

Il governo nega le schede dello spionaggio FIAT al tribunale di Napoli

A pag. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I funerali a Stoccarda di Baader, Raspe e Gudrun Ensslin

In penultima

Unanime conclusione del CC del PCI

Rigore e combattività nello sforzo unitario per uscire dalla crisi

Piena attuazione dell'accordo programmatico per avviare una più avanzata fase politica - A febbraio la settima conferenza operaia - Intervento del compagno Luigi Longo

Sciopero oggi in Piemonte in Sicilia e a Brindisi

ROMA — La lotta per l'occupazione, il Mezzogiorno, nuovi indirizzi dell'economia si estende dal Nord al Sud: oggi sciopero tutti i lavoratori della Sicilia, nove-

centomila dei settori industria, edilizia, commercio e grande distribuzione del Piemonte. Quattro ore di sciopero generale anche nei settori industriali di Brindisi. Ieri tanto scioperi e manifestazioni si sono avuti in Abruzzo e a Caserta. A Pescara edili e braccianti hanno dato vita ad un grande corteo con la presenza massiccia di giovani disoccupati. Anche a Caserta la manifestazione è stata contrassegnata dalla partecipazione dei giovani e delle donne. A Milano hanno manifestato i lavoratori dell'informatica. Per la salvaguardia dell'occupazione all'Isolide hanno preso posizione i sindaci delle città siderurgiche, Genova, Napoli, Novi Ligure, Savona, Taranto e Trieste. A PAG. 6

Le ragioni della forte caduta del dollaro

Gli USA inaspriscono la guerra commerciale

Spinti al rialzo yen, marco, franco svizzero e sterlina. Mantenuto dalla Banca d'Italia l'allineamento con la lira

ROMA — Il ribasso del dollaro doveva fermarsi al cambio di 250 yen, la principale moneta su cui si confronta oggi, ma ieri anche questo limite è stato superato. Mentre a Tokio la banca centrale interveniva con acquisti massicci — sono stati venduti quasi 500 milioni di dollari — è dall'Europa che sono partite le offerte di vendita della valuta statunitense al disotto del «pavimento» indicato dal giapponese. La ripercussione sulle quotazioni delle altre monete è stata immediata. Mentre la Banca d'Italia comprava anch'essa dollari, offrendo poco meno di 880 lire, sul mercato libero i dollari si vendevano anche a 875-870. Il mercato libero è anche l'indice migliore di quanto, in contropeso, la lira sia costretta a svalutare — per mantenere l'agguancio col dollaro — nei confronti delle altre monete europee: sia il marco tedesco che il franco svizzero sono stati acquistati a 336 lire, con punte sulle 400 lire, mentre la sterlina salivano a 1.600 lire, il franco francese a 184.

Le quotazioni medie dell'Ufficio Cambi sono un po' inferiori ma valgono per le transazioni ufficiali. La nuova caduta del dollaro è chiaramente manovrata. Proprio ieri il governo di Washington ha annunciato un miglioramento della bilancia commerciale di settembre, che ha chiuso con un disavanzo di 1.720 milioni di dollari a fronte del disavanzo di 2.670 milioni in agosto. In totale il disavanzo commerciale di nove mesi è salito a 19.300 milioni di dollari ma gli Stati

Uniti ricevono dall'estero un afflusso tale di profitti, depositi di paesi esportatori di petrolio ed investimenti privati da coprire, fino a questo momento, il disavanzo commerciale. L'esito della bilancia in settembre sembra dare ragione all'amministrazione Carter che utilizza la svalutazione del dollaro per facilitare la penetrazione delle esportazioni e contenere le importazioni (che risultano più care). Infatti l'export USA di settembre è aumentato del 14,2 per cento ad agosto mentre l'import aumentava del solo 3,3 per cento. La svalutazione del dollaro diminuisce, fra l'altro, il costo per gli USA delle ingenti importazioni di petrolio che nel solo mese di settembre sono costate a quanto pare 3,7 miliardi di dollari.

La decurtazione di reddito che ne deriva per i paesi esportatori di petrolio e il pericolo di inflazione conseguente all'accresciuta circolazione internazionale del dollaro sono il «prezzo» deliberatamente scelto per questa manovra e ne rappresentano l'obiettivo maggiore. I paesi esportatori di petrolio si stanno concordi, infatti, per tentare una reazione collettiva nella conferenza dell'OPEC in preparazione e che deve fissare i prezzi per il 1978. Le ripercussioni sull'Italia sono di due tipi: l'incrinazione della crisi in cui la lira è in difficoltà (la Banca d'Italia che si deprezza col ribasso), la svalutazione della lira nei confronti delle monete «forti» che agevola le esportazioni ma rincarà l'import (specie quello alimenta-

re), una disponibilità più ampia che ci viene offerta per l'indebitamento internazionale (a cui suggerisce di ricorrere, fra l'altro, il recente documento della Confindustria). L'ex sottosegretario al Tesoro degli Stati Uniti, Edwin Yeo, oggi vicepresidente della banca internazionale First National City Bank di Chicago, ha rilasciato ieri a Roma — dove si è incontrato con Stamatidis, Ossola e Baffi — dichiarazioni positive sulla posizione italiana nella finanza internazionale. «Gli enormi progressi che l'Italia ha compiuto — afferma Yeo — hanno ridato all'Italia in pieno il suo ruolo sui mercati finanziari internazionali; sono anzi convinto che, entro il 1978, l'Italia potrà riprendere il suo cammino verso quella prosperità che ha conosciuto negli anni Cinquanta e Sessanta». A parere del banchiere statunitense «E' certamente troppo presto per poter affermare che la politica economica seguita sin qui dall'Italia ha funzionato in pieno ma non lo è per affermare che importanti risultati sono già stati raggiunti e si sono consolidati, sia per quanto riguarda la lira e le riserve monetarie, sia per quanto riguarda le tensioni di carattere finanziario degli anni passati, che si sono dissolte». Le dichiarazioni di Edwin Yeo sono, senza ambagi, un invito ad una politica di libero mercato economico. E la parola «inflazione», come quella «disoccupazione», non a caso mancano del tutto nel testo.

R. S.

La Cgil riesaminerà il rapporto con l'organizzazione

Nella FSM non si è trovata una possibilità di accordo

L'intervento di Lama all'Esecutivo - I documenti per il Congresso rinviati in Commissione - Anche la CGT per profondi mutamenti

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST — Non esiste una base politica per il nuovo congresso della Federazione Sindacale Mondiale: questo è il risultato dei lavori del Comitato esecutivo della FSM conclusi ieri a Budapest, e che era stato convocato appunto per la definizione della piattaforma da presentare all'assemblea di Praga nel prossimo aprile. Per cui, concretamente, i documenti preparati verranno rinviati ad una commissione di lavoro che dovrà tener conto anche delle nuove proposte presentate dal segretario generale

della FSM, Pierre Gensous, e quindi nel caso in cui non vi fosse unanimità, tutto ritornerà al dibattito dell'Esecutivo. E' la prima volta praticamente che ciò avviene nella FSM, ed è testimonianza eloquente della crisi in cui l'organizzazione si dibatte. L'intervento del compagno Luciano Lama, che ha parlato ieri mattina a nome della delegazione CGIL presente ai lavori, composta anche dai compagni Marinetti e Bonaccini, ha sottolineato come il dibattito dell'Esecutivo non abbia, nel suo complesso saputo raccogliere le in-

diazioni positive che erano venute per una profonda modifica del ruolo e della natura della FSM. Alla stessa proposta del segretario, di cambiare lo statuto, di aprire l'organizzazione, di sviluppare l'azione unitaria con le altre forze del movimento internazionale sindacale, si è risposto in maniera riduttiva, a volte con atteggiamenti di chiusura. «Le nostre tesi di fondo — ha detto Lama — sono state ignorate e ciò ci costringe a riesaminare il nostro rapporto con la CGT».

Silvio Trevisani (Segue in ultima pagina)

ROMA — Con la replica del compagno Giorgio Napolitano si sono conclusi i lavori del Comitato Centrale del PCI. Al termine dei lavori, il CC ha approvato alla unanimità il seguente odg:

«Il Comitato Centrale approva la relazione del compagno Giorgio Napolitano e impegna le organizzazioni del partito a intensificare l'azione per far conoscere e per valorizzare la linea rigorosa di lotta all'inflazione e alla recessione che i comunisti sostengono come la sola capace di far uscire il Paese dalla crisi e di avviare a soluzione il sempre più grave problema dell'occupazione e dello sviluppo del Mezzogiorno. A questa combattiva azione di chiarificazione deve accompagnarsi un intenso e molteplice sforzo per contribuire alla crescita di un movimento unitario capace di spingere alla attuazione dell'accordo programmatico e all'effettivo avvio di una politica di risanamento e di rinnovamento del paese. Al fondamentale problema della condizione e del ruolo delle classi lavoratrici sarà dedicata la preparazione della settima conferenza operaia nazionale, già indicata per il prossimo febbraio».

«Il CC invita inoltre le organizzazioni del partito a dare un attivo contributo all'ulteriore sviluppo del confronto sulla proposta di progetto a medio termine, sollecitando la partecipazione a tale confronto delle altre forze di sinistra e democratiche e in primo luogo del Partito socialista italiano».

Nella seduta di ieri pomeriggio è intervenuto nella discussione anche il compagno Luigi Longo. Il presidente del Partito si è, tra l'altro, soffermato sulla questione della collocazione attuale del nostro partito sostenendo che non possiamo non rivendicare il diritto di intervento e di decisione nella vita e nella direzione del Paese, tanto più in un momento di acuta crisi economica e sociale quale è l'attuale. L'opposizione, ha detto Longo, deve essere esercitata contro quelle forze che ostacolano il rinnovamento, agendo in settori delicati dell'economia e dello stesso apparato statale. Nella discussione largo spazio è stato dedicato all'iniziativa da sviluppare attorno alle questioni più complesse e decisive per un mutamento della situazione del paese, e in particolare, ai problemi dell'occupazione. Questi ultimi sono stati affrontati per la parte che riguarda le iniziative dirette a difendere le conquiste della classe operaia del nord, sia l'impegno più complessivo del movimento dei lavoratori in direzione dello sviluppo del Mezzogiorno. Infine, il dibattito ha rilevato la necessità di procedere sulla linea della piena attuazione dell'intesa come condizione per avviare una più avanzata fase politica.

In questa prima pagina il lettore vedrà che siamo costretti, dalla cronaca, a occuparci di tre «scandali» tra il politico e il finanziario: tra gli altri, SID e piazza Fontana, caso Ventriglia. Non è questo il «riempimento» che si sta facendo in questi giorni su tutti i ministri delle finanze, evidentemente per confondere i disonesti con gli onesti, è probabilmente uno di questi casi. Tuttavia, stiamo attenti a non commettere l'errore opposto, quello cioè di pensare che se c'è «chi decide lo scandalo» non vi sia più «chi commette lo scandalo» e che si debba restare indisturbati. Per esempio, nei casi di cui ci occupiamo oggi non siamo portati a vedere qualche cosa di oggettivo di serio, fondato: il SID, questo servizio delicato ed essenziale alla sicurezza dello Stato democratico, coinvolto in prima persona nelle trame eversive; un incompensabile voto positivo (tante le nostre perplessità) sulla storia politica di questi trent'anni ne ha fornito prove

clamorose — che lo scandalo è stato più volte usato come un'arma nelle lotte di potere all'interno dei gruppi politici dominanti, DC in primo luogo. Questo metodo non ci riguarda. Lo consideriamo ignobile, il «polverone» che si sta facendo in questi giorni su tutti i ministri delle finanze, evidentemente per confondere i disonesti con gli onesti, è probabilmente uno di questi casi. Tuttavia, stiamo attenti a non commettere l'errore opposto, quello cioè di pensare che se c'è «chi decide lo scandalo» non vi sia più «chi commette lo scandalo» e che si debba restare indisturbati. Per esempio, nei casi di cui ci occupiamo oggi non siamo portati a vedere qualche cosa di oggettivo di serio, fondato: il SID, questo servizio delicato ed essenziale alla sicurezza dello Stato democratico, coinvolto in prima persona nelle trame eversive; un incompensabile voto positivo (tante le nostre perplessità) sulla storia politica di questi trent'anni ne ha fornito prove

clamorose — che lo scandalo è stato più volte usato come un'arma nelle lotte di potere all'interno dei gruppi politici dominanti, DC in primo luogo. Questo metodo non ci riguarda. Lo consideriamo ignobile, il «polverone» che si sta facendo in questi giorni su tutti i ministri delle finanze, evidentemente per confondere i disonesti con gli onesti, è probabilmente uno di questi casi. Tuttavia, stiamo attenti a non commettere l'errore opposto, quello cioè di pensare che se c'è «chi decide lo scandalo» non vi sia più «chi commette lo scandalo» e che si debba restare indisturbati. Per esempio, nei casi di cui ci occupiamo oggi non siamo portati a vedere qualche cosa di oggettivo di serio, fondato: il SID, questo servizio delicato ed essenziale alla sicurezza dello Stato democratico, coinvolto in prima persona nelle trame eversive; un incompensabile voto positivo (tante le nostre perplessità) sulla storia politica di questi trent'anni ne ha fornito prove

ROMA — Ha scritto il pretore di Messina all'inquirente: «L'on. Giovanni Gioia risulta costantemente al centro di questa storia. Si tratta di una coincidenza non casuale, perché tutta la storia, in ciascuno dei suoi episodi, appare collegata alle iniziative e agli interventi del ministro della Marina mercantile, che ha avuto un ruolo decisivo nella conclusione e nella prosecuzione di rapporti d'affari fra il suo contrattacco e amico (almeno a detta della stampa) Sebastiano Russotti, da una parte, e il disinnalzamento del delegato e direttore generale della società Adriatica Emanuele Ferruzzi Balbi, dall'altra». L'analisi dei fatti non lascia spazio, purtroppo, a spiegazioni diverse da questa: alla base di tutto vi sono stati accordi ben precisi con il ministro che poi ha vigilato — con l'autorità e il potere che gli derivavano dalla carica — perché quanto concordato andasse comunque in porto. Con queste parole inizia il capitolo che il magistrato, Elio Riscato, ha dedicato all'ex ministro della Marina mercantile Giovanni Gioia, nella relazione con la quale ha chiesto alla commissione parlamentare di procedimenti d'accusa di indagare

sull'affare dei «traghetti d'oro». Il magistrato siciliano in 17 pagine enumera un dietro l'altro tutti gli elementi che a suo giudizio provano senza ombra di dubbio «la personale partecipazione dell'on. Gioia alle molteplici attività criminali che la sua presenza rende anzi, ancor più numerosa». Le responsabilità di Gioia, comincerebbero, secondo la relazione, ben prima che apparisse concretamente all'orizzonte il problema di ammodernare le linee della Adriatica di navigazione (società Finmare). In altri termini si sostiene che all'ora ministro della Marina mercantile preparò con alcuni suoi interventi di carattere amministrativo e legislativo il terreno favorevole sul quale poi proliferò l'affare dei «traghetti d'oro». Nel dicembre del 1974 era stata varata una legge di ristrutturazione della flotta di Stato. La nuova normativa non prevedeva sovvenzioni da parte dello Stato per il noleggio di navi. Le ragioni di questa limitazione erano evidentemente quelle di favorire

Paolo Gambescia Sergio Sergi (Segue in ultima pagina)

La documentazione è ora all'esame dell'Inquirente

Le lettere che accusano Gioia

L'ex ministro della Marina mercantile, ha scritto il pretore messinese, è l'anello essenziale dell'affare dei traghetti d'oro - Dalla modifica del contenuto di una legge alle disposizioni fasulle per coprire la vera natura dei rapporti intercorsi tra Adriatica, Finmare e armatore Russotti

Scandali e scandalismo

In questa prima pagina il lettore vedrà che siamo costretti, dalla cronaca, a occuparci di tre «scandali» tra il politico e il finanziario: tra gli altri, SID e piazza Fontana, caso Ventriglia. Non è questo il «riempimento» che si sta facendo in questi giorni su tutti i ministri delle finanze, evidentemente per confondere i disonesti con gli onesti, è probabilmente uno di questi casi. Tuttavia, stiamo attenti a non commettere l'errore opposto, quello cioè di pensare che se c'è «chi decide lo scandalo» non vi sia più «chi commette lo scandalo» e che si debba restare indisturbati. Per esempio, nei casi di cui ci occupiamo oggi non siamo portati a vedere qualche cosa di oggettivo di serio, fondato: il SID, questo servizio delicato ed essenziale alla sicurezza dello Stato democratico, coinvolto in prima persona nelle trame eversive; un incompensabile voto positivo (tante le nostre perplessità) sulla storia politica di questi trent'anni ne ha fornito prove

clamorose — che lo scandalo è stato più volte usato come un'arma nelle lotte di potere all'interno dei gruppi politici dominanti, DC in primo luogo. Questo metodo non ci riguarda. Lo consideriamo ignobile, il «polverone» che si sta facendo in questi giorni su tutti i ministri delle finanze, evidentemente per confondere i disonesti con gli onesti, è probabilmente uno di questi casi. Tuttavia, stiamo attenti a non commettere l'errore opposto, quello cioè di pensare che se c'è «chi decide lo scandalo» non vi sia più «chi commette lo scandalo» e che si debba restare indisturbati. Per esempio, nei casi di cui ci occupiamo oggi non siamo portati a vedere qualche cosa di oggettivo di serio, fondato: il SID, questo servizio delicato ed essenziale alla sicurezza dello Stato democratico, coinvolto in prima persona nelle trame eversive; un incompensabile voto positivo (tante le nostre perplessità) sulla storia politica di questi trent'anni ne ha fornito prove

clamorose — che lo scandalo è stato più volte usato come un'arma nelle lotte di potere all'interno dei gruppi politici dominanti, DC in primo luogo. Questo metodo non ci riguarda. Lo consideriamo ignobile, il «polverone» che si sta facendo in questi giorni su tutti i ministri delle finanze, evidentemente per confondere i disonesti con gli onesti, è probabilmente uno di questi casi. Tuttavia, stiamo attenti a non commettere l'errore opposto, quello cioè di pensare che se c'è «chi decide lo scandalo» non vi sia più «chi commette lo scandalo» e che si debba restare indisturbati. Per esempio, nei casi di cui ci occupiamo oggi non siamo portati a vedere qualche cosa di oggettivo di serio, fondato: il SID, questo servizio delicato ed essenziale alla sicurezza dello Stato democratico, coinvolto in prima persona nelle trame eversive; un incompensabile voto positivo (tante le nostre perplessità) sulla storia politica di questi trent'anni ne ha fornito prove

ROMA — Ha scritto il pretore di Messina all'inquirente: «L'on. Giovanni Gioia risulta costantemente al centro di questa storia. Si tratta di una coincidenza non casuale, perché tutta la storia, in ciascuno dei suoi episodi, appare collegata alle iniziative e agli interventi del ministro della Marina mercantile, che ha avuto un ruolo decisivo nella conclusione e nella prosecuzione di rapporti d'affari fra il suo contrattacco e amico (almeno a detta della stampa) Sebastiano Russotti, da una parte, e il disinnalzamento del delegato e direttore generale della società Adriatica Emanuele Ferruzzi Balbi, dall'altra». L'analisi dei fatti non lascia spazio, purtroppo, a spiegazioni diverse da questa: alla base di tutto vi sono stati accordi ben precisi con il ministro che poi ha vigilato — con l'autorità e il potere che gli derivavano dalla carica — perché quanto concordato andasse comunque in porto. Con queste parole inizia il capitolo che il magistrato, Elio Riscato, ha dedicato all'ex ministro della Marina mercantile Giovanni Gioia, nella relazione con la quale ha chiesto alla commissione parlamentare di procedimenti d'accusa di indagare

sull'affare dei «traghetti d'oro». Il magistrato siciliano in 17 pagine enumera un dietro l'altro tutti gli elementi che a suo giudizio provano senza ombra di dubbio «la personale partecipazione dell'on. Gioia alle molteplici attività criminali che la sua presenza rende anzi, ancor più numerosa». Le responsabilità di Gioia, comincerebbero, secondo la relazione, ben prima che apparisse concretamente all'orizzonte il problema di ammodernare le linee della Adriatica di navigazione (società Finmare). In altri termini si sostiene che all'ora ministro della Marina mercantile preparò con alcuni suoi interventi di carattere amministrativo e legislativo il terreno favorevole sul quale poi proliferò l'affare dei «traghetti d'oro». Nel dicembre del 1974 era stata varata una legge di ristrutturazione della flotta di Stato. La nuova normativa non prevedeva sovvenzioni da parte dello Stato per il noleggio di navi. Le ragioni di questa limitazione erano evidentemente quelle di favorire

L'ex capo del SID ha chiamato in causa Rumor e Tanassi

I ministri sapevano di coprire Giannettini

Per Miceli l'ex presidente del Consiglio e l'ex ministro della Difesa avallarono la decisione di salvare l'«informatore» - Incontri con i rappresentanti del governo - Responsabilità del generale

Dal nostro inviato

CATANZARO — Vito Miceli ha sparato contro Tanassi e Rumor, risparmiando Adornato. Dall'interrogatorio di ieri, iniziato a mezzogiorno e terminato alle quattro del pomeriggio, chi ne è uscito peggio, però, è proprio lui. L'ex capo del SID, sul punto rovente della copertura a Giannettini, ha confermato che c'è stato l'appoggio del ministro della Difesa e della presidenza del Consiglio. Ha però fornito, rispetto alle precedenti deposizioni, una precisazione importante. «Ho avuto — egli ha detto ieri — tre incontri con Tanassi. Il primo subito dopo la riunione che aveva convocato nella sede del SID (è quella che si svolge alla fine del mese di

giugno 1973 e che si conclude con la decisione di coprire Giannettini, ndr); il secondo incontro avvenne dopo diversi giorni e fu allora che il ministro mi informò della approvazione a livello della Presidenza del Consiglio; il terzo, poco dopo, per mostrargli la risposta al giudice D'Ambrosio. «Gli ultimi due incontri si svolsero in data vicina al 12 luglio». Il mutamento governativo, come si sa, si verificò il 7 luglio. Se ne ricava che i due ultimi incontri — col ministro Tanassi avvennero, secondo la versione fornita ieri da Miceli, quando presidente del Consiglio era l'on. Mariano Rumor. Sarebbe lui quindi il primo ministro che avallò la decisione di coprire l'agente

«zeta», sottraendolo alla magistratura milanese. L'ex capo del SID doveva però spiegare un'altra questione spinosa. Si tratta del documento inviato il 10 ottobre scorso dall'ammiraglio Mario Casaroli, attuale capo del SID, e cioè della «bozza», datata 4 luglio, con le due annotazioni di Miceli e la sigla dell'ammiraglio Eugenio Henke. «La «bozza» è il testo della lettera che otto giorni dopo sarà inviata al giudice D'Ambrosio. Nella prima annotazione di Miceli si legge: «Approvata dal signor ministro e dal capo di stato maggiore della difesa». La seconda annotazione è un semplice «si». La «bozza» del 4 luglio recava lo stesso numero di protocollo della lettera del 12 trasmessa a D'Ambrosio. Miceli ricono-

sce come proprie le annotazioni. Conferma anche che la sigla posta in calce della «bozza» è quella di Henke. Ma come spiega lo stesso numero di protocollo e il ritardo della spedizione della lettera? «Non sono un tecnico del protocollo — dice Miceli — ma ritengo che si debba attribuire al fatto che io chiesi la lettera al mio collaboratore, senza tenere conto della procedura che intendeva seguire: aspettare, cioè, tramite il ministro, la risposta della Presidenza del Consiglio». L' spiegazione non è convincente. Sicuramente su questo argomento si tornerà in sede di contestazione. Miceli precisa che le sue annotazioni le ha poste sicuramente dopo il 4 luglio e che la risposta a

D'Ambrosio la fece vedere al generale Malizia, consulente giuridico del ministro Tanassi. In riferimento a Malizia, Miceli conferma di avere ricevuto da lui la telefonata, durante la quale gli venne assicurato che la Presidenza del Consiglio era d'accordo sull'eccezione del segreto politico-militare per Giannettini. Resta però la questione gravissima della conferma della copertura dopo emissione del mandato di cattura emesso dal giudice milanese contro Giannettini. «Dopo il mandato di cattura, posi il quesito al titolare dell'ufficio competente, e cioè

Iblio Paolucci (Segue in ultima pagina)

Scelta sbagliata e imprudente per l'ISVEIMER

Il PCI ribadisce il no alla nomina di Ventriglia

Ha votato contro anche l'on. Spaventa, mentre il socialdemocratico si è astenuto - La DC, il PSI ed il PLI hanno invece «preso atto»

ROMA — Riconferma del «no» di comunisti e sinistra indipendente alla «presa d'atto» della nomina di Ferdinando Ventriglia a presidente dell'ISVEIMER, l'istituzione che si è costituita per il «si» da parte della DC, del PSI, del PRI, dei neofascisti di Democrazia nazionale e del MSI: astensione del PSDI che è la novità rispetto al voto di due settimane fa nel Comitato per le nomine bancarie. Il risultato finale in seno alla commissione Finanze e Tesoro della Camera: 23 voti per il «si», 17 contrari, 1 astenuto.

Via libera, dunque, per la nomina del discusso personaggio, sul cui operato al Banco di Roma — anche se mancano critiche e riserve anche da alcuni di coloro che hanno approvato la decisione del governo di affidargli l'incarico alla testa dell'importante Istituto finanziario meridionale. La posizione dei comunisti è stata espressa dal compagno Di Giulio, vice presidente del Gruppo. Egli ha anzitutto polemizzato con le posi-

zioni di coloro che intendono attribuire al Comitato per le nomine bancarie, presieduto dall'on. Spaventa, compiti di «giudice sulle persone» e non invece, sugli atti del governo che nomina le persone ai delicati incarichi negli istituti di credito. Né si può forzare il Comitato solo ad adottare un esame notoriale del curriculum sulle capacità tecniche dei prescelti. Paradossalmente, se una tale tesi dovesse trovare credito — ha osservato Di Giulio — qualora ci venisse proposta la nomina di Michele Sindona e non ostasse la sua latitanza per il mandato di cattura che lo persegue, noi dovremmo prenderne atto.

La nomina di Ventriglia — ha sottolineato il deputato comunista — non può avere il nostro consenso in quanto il nostro governo ha compiuto un atto inopportuno e imprudente. Imprudenza quanto per le operazioni finanziarie del Banco di Roma con Sindona e, conseguentemente, con la Immobiliare — compiute nel periodo in cui Ferdinando

Ventriglia ne era l'amministratore delegato e dopo che altre banche s'erano rifiutate di farle — le conseguenze non sono state ancora valutate né sul piano penale (il che in questa sede non interessa, anzi ci auguriamo — ha detto Di Giulio — che la vicenda giudiziaria possa avere un esito positivo) né, ed è ciò che ci interessa, sul piano amministrativo-politico. Sappiamo, infatti — ha soggiunto — che le perdite del Banco di Roma — anche se non ancora precisate — saranno pesanti, a seconda di come sarà conclusa la vicenda della società Immobiliare. Sicché, ci domandiamo — ha affermato Di Giulio — come possa esservi una risposta logica al comportamento del governo che, tenendo conto della posizione di Ventriglia, nelle vicende del Banco di Roma che certamente nuoce al prestigio del nostro sistema finanziario, all'interno e anche in campo internazionale

a. d. m. (Segue in ultima pagina)



stanza con salotto

UNA TRA le più frequenti infermità del ricatto si chiama «mal di cuore» e ha questo di sintomatico: che non origina mai da mal di cuore, ma da disturbi dell'apparato respiratorio o da reumatismi o da molestie intestinali o da altre cause patologiche, ma solo ed esclusivamente da arresto, vale a dire da motivi giudiziari. Noi abbiamo un conoscente che è molto amico del comandante Cossetto e che ha sempre parlato con entusiasmo questa sua intimità. Ci ha parlato più volte di lui, esaltandone la bravura, ma non lo abbiamo mai visto rabbuiarsi improvvisamente, mormorando: «Povero, povero Emanuele, che abbia poca salute. Con quel suo cuore in disordine...». Infatti, aveva messo in allarme i suoi intimi, ma è intervenuto il suo arresto ed è stato subito sottoposto ad un attacco cardiocirculatorio. Crediamo che l'abbia detto anche Frugoni: niente è più fatale al cuore dei possidenti che il mandato di cattura.

Visto inopinatamente dal male, colui che fino a ieri fu a capo della Finmare, è stato trasportato in una clinica sotto la cura di specialisti. Leri i giornali — tra le più lussuose di Roma — dove una camera con salotto costa 100.000 lire al giorno. Qui vediamo con compiacimento che la giustizia italiana non guarda in faccia a nessuno ed è veramente uguale per tutti. Quando un marittimo, un portuale, insomma un lavoratore di porto, viene arrestato, difficilmente gli accade di esser colto da un attacco cardiocirculatorio, non perché gli manca il cuore, ma perché gli manca il conto in banca. Però se per caso, inaspettatamente, si sente male, una camera, in infermeria e persino in clinica, può darsi che gliela assegnino ma a una condizione: che ci sia anche il salotto. Un potere in ospedale o in casa di cura con stanza senza salotto non si è mai visto. Qualcuno si è addirittura preferito lasciarsi morire, ma perché? Perché non c'era il salotto, dura lex sed lex.

Notate che il comandante Cossetto, o chi ha scelto la clinica per lui, non può darsi che sia stato arrestato, ma che si spendono 100.000 lire al giorno, sono i medici migliori o meglio adatti al degenere, tanto è vero che lo si è fatto assistere dal cardiologo di Montecitorio, il quale, come si è recato nella lussuosa casa di cura, poteva benissimo andare a trovare il malato in una sede più modesta. Ma nessuno pensa ai poveri, ai lavoratori, se non per ostentare la sua società come questa di loro signori, nessuno si preoccupa di rispettarli e a nessuno viene lo scrupolo di non offenderli, facendoli assistere e alloggiati sprechi, pagati, in più, con soldi rubati a loro.

Fortebacchi

Da parte di vari esponenti politici

Pronunciamenti per una più incisiva attuazione dell'intesa

Galloni favorevole all'incontro collegiale - Riunite le direzioni DC e PSDI

ROMA — La giornata politica di ieri, il cui fatto preminente è stato il proseguimento della discussione nel Comitato centrale del PCI, ha registrato anche le riunioni della direzione della DC e di quella socialdemocratica. Nel pomeriggio, poi, sempre nella sede di Piazza del Gesù, si è svolto un vertice cui hanno partecipato Moro, Zaccagnini, Andreotti, Cossiga, Galloni e i presidenti dei gruppi parlamentari Piccoli e Barletti. In quest'ultimo incontro sono stati discussi i temi dell'ordine pubblico. Gli episodi degli ultimi giorni — si rileva in un documento emesso in serata — confermano la necessità di un maggior impegno dei gruppi armati del terrorismo e dell'eversione per cui è necessario che sia compiuto «ogni sforzo possibile per individuare e mettere in pratica le misure più efficaci che i nostri organismi possano adottare per prevenire e reprimere vigorosamente ogni forma di violenza».

In mattinata la direzione dc ha affrontato, sulla base di una relazione del responsabile organizzativo Russo, i problemi relativi all'attuazione della nuova legge per il tesseramento, sulla scorta delle decisioni prese nella recente riunione del Consiglio nazionale. Nella riunione si è parlato anche dell'iter del controverso disegno di legge relativo alla razionalizzazione dei turni elettorali, disegno che il governo aveva presentato contestualmente al decreto per il rinvio delle amministrative di novembre. Gli orientamenti emersi nella riunione dc — ha detto il responsabile dell'ufficio elettorale D'Arezzo — saranno ora portati a conoscenza degli altri partiti, e se sarà raggiunto un accordo il decreto e il disegno di legge saranno portati all'esame del Parlamento l'8 novembre prossimo.

Circa l'opportunità di una riunione collegiale dei partiti firmatari dell'intesa di luglio, al fine di mettere a punto le scelte più urgenti, il vicesegretario democristiano Galloni, parlando ieri con i giornalisti, ha detto che la

richiesta va valutata ascoltando l'opinione di tutti i partiti interessati. «Noi — ha proseguito — non abbiamo mai opposto rifiuti pregiudiziali alla richiesta di incontri di questo tipo. Certo, bisogna prepararli bene».

Sull'argomento qualche riserva è stata invece espressa da parte socialista. La direzione del PSDI, dal canto suo, ha emesso ieri un comunicato al termine del suo lavoro, in cui si prende atto «con soddisfazione dell'attuale degli incontri tra i partiti per una soluzione del problema dell'equo canone e della disponibilità espressa dal governo per una più larga verifica con le forze politiche delle iniziative da prendere per assicurare una maggiore concretezza dell'azione governativa e un più efficace controllo sull'attuazione dell'intesa tra i sei partiti».

La direzione del PSDI ha poi deciso di convocare il proprio comitato centrale per il 10, 11 e 12 novembre.

I lavori del Comitato centrale comunista sono oggetto di commento da parte di numerosi esponenti politici. Il segretario repubblicano Biasini, riferendosi alla relazione di Napolitano, ha dichiarato di prendere atto «della diagnosi e dell'apprezzamento che egli ha voluto esplicitamente fare circa la coincidenza tra alcune preoccupazioni espresse da tempo dai repubblicani e analoghe posizioni del PCI», pur se ha ritenuto di esprimere un qualche rammarico per il fatto che «non sempre i rilievi pertinenti e tempestivi del PRI abbiano ricevuto, all'atto in cui venivano avanzati, l'attenzione e il consenso che meritavano».

Enrico Manca, della segreteria socialista, ha detto che dalla relazione di Napolitano «emerge la consapevolezza che questa situazione di stallo va superata», mentre si conferma la linea di quiete, anche nel DC socialista, avendo sottolineato l'opportunità di mettere a punto una terapia efficace, che non è quella di un distacco passivo, ma anzi di un forte impegno».

L'«Espresso» e i comunisti

Per favore, continuate

Credevamo che il direttore dell'«Espresso» fosse un po' più di senso del ridicolo. Agli argomenti con cui Lombardo Radice aveva ritenuto di replicare alla polemica del settimanale contro il compagno Berlinguer e la sua lettera al vescovo Bettazzi, Lino Zanetti oppone altri argomenti. E fin qui tutto normale. Ma a un certo punto L. Z. non sa resistere alla tentazione di fare il solito «numero»: quello del perseguitato politico, dello «scomunicato», del difensore della libertà di parola e di pensiero minacciato dai comunisti. Che noia. Ogni volta è la stessa storia. Gli altri hanno il diritto di pensare e di dire su di noi ogni cosa. Giusto. Ma questo diritto non vale per noi. Se replichiamo

«scomuniciamo», anzi tentiamo di soffocare la critica. Che noia. Questa volta poi il «numero» di Zanetti è tutto da ridere. Diritto come Andrea Chénier sulla carretta che lo porta al patibolo, grida coraggiosamente: «Nei prossimi numeri del nostro giornale seguiranno a ospitare le opinioni di chiunque ritenga meritevole di discussione quella realtà vitale del nostro paese che è il PCI. Meglio essere degli interlocutori sgraditi che dei cadaveri ubbidienti. Il destino di un paese non è cosa da riservare agli addetti ai lavori». E il PCI deve abituarsi alla intrusione dei pettegolezzi. Nel suo interesse? Si accomodi pure. Chi glielo

Deciso per mercoledì prossimo dopo un incontro a Palazzo Madama

Annunciato un vertice a sei sulla questione «equo canone»

Alla riunione hanno partecipato Gullotti e Bonifacio, i rappresentanti dei gruppi parlamentari del Senato e dei partiti - Oggi il governo decide sulla proroga

Verso un testo di legge

Pensioni: l'unificazione all'esame della Camera

ROMA — Il gruppo comunista della commissione Lavoro, sulla base delle decisioni assunte a conclusione della discussione generale sui progetti di iniziativa parlamentare, ha comunicato alla presidenza i nomi dei compagni Mario Pochetti e Giuseppe Gramaglia, quali componenti del comitato ristretto incaricato di studiare un testo unificato di quella che dovrà divenire la legge sull'accertamento e la riscossione unitaria dei contributi previdenziali, sulla ristrutturazione dell'INPS e sulle altre questioni relative alla materia pensionistica.

Del comitato ha rifiutato di farne parte il rappresentante del PRI, on. Robaldo, sostenendo, in una lettera al presidente della commissione, che il suo atteggiamento trova motivazione nel fatto che, nonostante precisi impegni assunti in luglio, nessun progetto è stato presentato dal governo su una materia di grande rilevanza politica e sociale e con notevoli implicazioni sulla finanza pubblica.

Gli altri componenti del gruppo comunista, replicando a una deludente dichiarazione del ministro del Lavoro, aveva sostenuto che era dovere del governo, e non del Parlamento, riprendere in mano la situazione in ordine al risanamento delle gestioni INPS, all'accertamento e riscossione unitaria dei contributi, alla riconfigurazione dei periodi assicurativi presso enti diversi, ai problemi della invalidità e alle questioni connesse alla pensione dei lavoratori agricoli. Su questi problemi l'on. Robaldo si è rifiutato di cedere: il suo rifiuto, oltretutto, perché auspicava la commissione a portare un contributo a favore di coloro che finora hanno avvertito la riscossione unitaria e provvedimenti tesi a colmare la riforma dell'INPS.

Un'interrogazione del PCI

Esistono «arrestati» esonerati dal carcere?

Nella Repubblica Italiana esiste una speciale categoria di cittadini, che qualora, in cattività nella giustizia, invece di essere associati alle carceri vengono direttamente accompagnati in una clinica di loro gradimento?

A questa categoria appartiene anche il cittadino Emanuele Cossetto, amministratore delegato e direttore generale della Finmare, ex capitano di vascello della Marina militare, già alle dipendenze del SID e già capo di gabinetto del presidente della Repubblica Antonio Segni? Quali titoli occorrono per essere iscritti a tale categoria? E quali sono le condizioni all'arresto, dovendosi, ovviamente, escludere che essi siano da ricercare nell'appartenenza a una speciale categoria del sottogoverno? Ancora: i mail e i «titoli» vantati dal cittadino Cossetto non sono tali da imporre l'immediato ricovero nell'istituto di pena giudiziaria di Roma, dove si suppone che la bontà dei servizi sanitari non possa essere compromessa, o in una delle normali celle destinate ai detenuti in attesa di giudizio, dove, giusta anche le recenti dichiarazioni ministeriali, non può dubitarsi che vengano le migliori condizioni di trattamento e di assistenza? Queste le domande che il deputato comunista Trombadori, Goccia, Cisi e Pochetti hanno rivolto al ministro di Grazia e Giustizia.

La richiesta, sostenuta in particolare da Signorile, è stata una generica adesione pur nel riconoscimento della opportunità di un chiarimento preliminare tra i sei partiti dell'intesa programmatica, dato che il problema dell'equo canone fa parte del programma sottoscritto e implica scelte economiche e sociali di carattere generale.

Sulla richiesta, sostenuta in particolare da Signorile, è stata una generica adesione pur nel riconoscimento della opportunità di un chiarimento preliminare tra i sei partiti dell'intesa programmatica, dato che il problema dell'equo canone fa parte del programma sottoscritto e implica scelte economiche e sociali di carattere generale.

La richiesta, sostenuta in particolare da Signorile, è stata una generica adesione pur nel riconoscimento della opportunità di un chiarimento preliminare tra i sei partiti dell'intesa programmatica, dato che il problema dell'equo canone fa parte del programma sottoscritto e implica scelte economiche e sociali di carattere generale.

Oggi a convegno il movimento femminile DC

ROMA — Si apre oggi a Roma il XIV Convegno nazionale del movimento femminile della DC, sul tema «Per una autentica liberazione della donna in una democrazia partecipativa al livello tra zootecnica e all'ortofruttilicoltura, alla forestazione e all'irrigazione, la nuova legge (che modifica profondamente il sistema dell'intervento pubblico in questo campo, avviando una programmazione dello sviluppo agricolo) prevede infatti l'adozione di specifiche politiche per la vitivinicoltura, per le colture arboree mediterranee (olivo, agrumi, ecc.), e per le zone collinari e montane».

Presentando ieri il Convegno in una conferenza stampa, Franco Piacucci ha illustrato la posizione del movimento femminile dc nei confronti della questione femminile.

Confronto con gli altri movimenti femminili (non «univocismo», comunque, né «fronti femminili»; ripudiando di molta parte del movimento femminista (che tenderebbe a chiudere la donna in una sorta di «ghetto», opponendosi alla società e «nemica»); premiazione del ruolo familiare pur nell'esigenza sottintesa di garantire a tutte le donne maggiori inserimenti sociali; nella posizione socialista: queste le linee essenziali uscite dal confronto con i giornalisti.

L'incontro è stato aperto da una esposizione del ministro dei Lavori Pubblici che ha illustrato le varie ipotesi meditate avanzate dal governo sui punti controversi. A questo punto, da parte del PSI è stata posta la questione dell'opportunità di un chiarimento preliminare tra i sei partiti dell'intesa programmatica, dato che il problema dell'equo canone fa parte del programma sottoscritto e implica scelte economiche e sociali di carattere generale.

Sulla richiesta, sostenuta in particolare da Signorile, è stata una generica adesione pur nel riconoscimento della opportunità di un chiarimento preliminare tra i sei partiti dell'intesa programmatica, dato che il problema dell'equo canone fa parte del programma sottoscritto e implica scelte economiche e sociali di carattere generale.

La richiesta, sostenuta in particolare da Signorile, è stata una generica adesione pur nel riconoscimento della opportunità di un chiarimento preliminare tra i sei partiti dell'intesa programmatica, dato che il problema dell'equo canone fa parte del programma sottoscritto e implica scelte economiche e sociali di carattere generale.

Oggi a convegno il movimento femminile DC

ROMA — Si apre oggi a Roma il XIV Convegno nazionale del movimento femminile della DC, sul tema «Per una autentica liberazione della donna in una democrazia partecipativa al livello tra zootecnica e all'ortofruttilicoltura, alla forestazione e all'irrigazione, la nuova legge (che modifica profondamente il sistema dell'intervento pubblico in questo campo, avviando una programmazione dello sviluppo agricolo) prevede infatti l'adozione di specifiche politiche per la vitivinicoltura, per le colture arboree mediterranee (olivo, agrumi, ecc.), e per le zone collinari e montane».

Presentando ieri il Convegno in una conferenza stampa, Franco Piacucci ha illustrato la posizione del movimento femminile dc nei confronti della questione femminile.

Confronto con gli altri movimenti femminili (non «univocismo», comunque, né «fronti femminili»; ripudiando di molta parte del movimento femminista (che tenderebbe a chiudere la donna in una sorta di «ghetto», opponendosi alla società e «nemica»); premiazione del ruolo familiare pur nell'esigenza sottintesa di garantire a tutte le donne maggiori inserimenti sociali; nella posizione socialista: queste le linee essenziali uscite dal confronto con i giornalisti.

L'incontro è stato aperto da una esposizione del ministro dei Lavori Pubblici che ha illustrato le varie ipotesi meditate avanzate dal governo sui punti controversi. A questo punto, da parte del PSI è stata posta la questione dell'opportunità di un chiarimento preliminare tra i sei partiti dell'intesa programmatica, dato che il problema dell'equo canone fa parte del programma sottoscritto e implica scelte economiche e sociali di carattere generale.

Sulla richiesta, sostenuta in particolare da Signorile, è stata una generica adesione pur nel riconoscimento della opportunità di un chiarimento preliminare tra i sei partiti dell'intesa programmatica, dato che il problema dell'equo canone fa parte del programma sottoscritto e implica scelte economiche e sociali di carattere generale.

La richiesta, sostenuta in particolare da Signorile, è stata una generica adesione pur nel riconoscimento della opportunità di un chiarimento preliminare tra i sei partiti dell'intesa programmatica, dato che il problema dell'equo canone fa parte del programma sottoscritto e implica scelte economiche e sociali di carattere generale.

Si sviluppa il dibattito alla Camera

La «legge quadrifoglio» delinea un'alternativa per la politica agraria

L'intesa fra i partiti democratici ha determinato nuove condizioni per lo sviluppo delle campagne - L'intervento di Giannini

ROMA — Alla «legge quadrifoglio» in discussione alla Camera, la commissione Agricoltura ha aggiunto — tanto per restare in metafora — alcuni altri petali: oltre alla seconda, giornata di discussione generale sulla legge, il compagno Mario Giannini, in aprile l'accordo tra i partiti democratici sui problemi agrari, a luglio l'intesa programmatica a sei, e quasi contemporaneamente la definizione dei poteri trasferiti o delegati alle Regioni. Il «quadrifoglio» nella nuova, tanto migliorata e ampliata versione è quindi frutto della nuova situazione politica su questa strada è possibile e necessario andare avanti nella consapevolezza che in sé e per sé questo provvedimento non è sufficiente ad affermarla nel concreto la centralità della politica agraria, ma deve trovare essenziale complemento nell'approvazione delle altre leggi agrarie attualmente all'esame del Parlamento: terre incolte, patti, associazionismo produttivo, riforma dell'AIMA, rifinanziamento della legge per la montagna e del fondo di solidarietà.

Questo significa — ha ammonito Giannini — che bisogna lavorare presto e coerentemente alla completa attuazione degli accordi pro-

grammatici utilizzando tutte le risorse finanziarie disponibili (qui sta infatti uno dei banchi di prova fondamentali della tanto concitata centralità dell'agricoltura) e tenendo ben conto di quel che significa nel concreto una davvero nuova politica agraria.

Due soli esempi, tra i più comprensibili anche ai «non addetti». Il provvedimento che la Camera sta discutendo e che verrà votato la prossima settimana, prevede appunto tra l'altro ingenti e programmati stanziamenti per una utilizzazione razionale delle acque. Ebbene, oggi in Italia — ricordava ieri Mario Giannini — si perdono ogni anno 157 miliardi di mc d'acqua. Per avere un'idea delle proporzioni dello spreco, basterà aggiungere che per l'irrigazione si utilizzano oggi nel Paese 24 miliardi e mezzo di mc d'acqua. Per contro, qualcosa come 3 milioni di ettari di terra di pianura e di collina non possono essere messi a coltura per mancanza d'acqua. E d'altra parte è stato calcolato che il deficit idrico in un valore di ben 1.500 miliardi il monte-perdite minimo annuo di produzioni agricole-zootecniche — che sarebbe possibile realizzare su milioni di ettari di terre oggi abbandonate.

Questi dati sono tanto più preoccupanti, in quanto la situazione complessiva dell'agricoltura italiana tende all'aggravamento: il valore del prodotto lordo agricolo è diminuito l'anno scorso di un buon 10 per cento, su scala nazionale (ma la flessione ha raggiunto l'11 per cento nel Mezzogiorno, il che dà la misura dell'urgenza di interventi riformatori propri del Sud), e per quest'anno si prevede una flessione del 10 per cento, con il che il deficit idrico in agricoltura alimentare (legno compreso) toccherà i 5 mila miliardi in pratica allineandosi al livello del passivo petrolifero.

Ecco dunque che cosa è impastata la crisi con cui tutte le forze politiche democratiche sono chiamate a misurarsi — ha concluso Giannini — ed ecco perché i comunisti, pur riservandosi di presentare la settimana prossima alcuni emendamenti migliorativi, auspicano sin d'ora il loro voto favorevole al «quadrifoglio» considerando questa legge come un primo passo per un'inversione di tendenza e per l'allargamento delle basi produttive con riflessi positivi su altri settori economici e sociali che più importa, sui livelli complessivi dell'economia.

Come i dc, anche i socialisti hanno ieri confermato il loro appoggio al provvedimento. Per questi ultimi, tuttavia, Salvatore ha manifestato due tipi di riserve: sulle procedure della programmazione, che non rispetterebbero le prerogative delle Regioni (in realtà, come il piano nazionale non può essere una pura somma delle programmazioni regionali, costi i programmi delle Regioni, non possono essere una schematica disaggregazione del piano nazionale: esiste e va tutelato un rapporto dialettico tra i due momenti istituzionali); e sul nuovo organismo interministeriale che dovrà coordinare l'intervento in agricoltura. Si tratta anche in questo caso di una riserva assai opinabile, perché l'esperienza dimostra che finora il CIPE (nel cui ambito è costituito il nuovo CIPA) ha di fatto delegato tutto al ministero dell'Agricoltura, accentuando proprio quella visione settoriale e corporativa dei problemi agricoli che si intende superare con il nuovo provvedimento.

Anche nell'intervento dell'indipendente di sinistra Orlando è tornato il tema delle procedure, ma in tutt'altra chiave. La strada maestra della programmazione — ha detto — è quella di disporre di un piano a cui far riferimento per giustificare le scelte di settore e le relative assegnazioni di risorse. Ma la programmazione è anche un modo nuovo di amministrare ed è quindi possibile dare inizio ad una serie di provvedimenti per recuperare strada facendo l'analisi della loro congruità con il piano. La questione più importante, allora — ha aggiunto Orlando — è quella di fare una corretta legge di procedura, che garantisca rispettivamente allo Stato e alle Regioni, ognuno per le proprie competenze, libertà di decisione: libertà, e non arbitrio, cioè libertà entro i vincoli della razionalità e della coerenza.

g. f. p.

Una conferma ieri durante l'inchiesta sui petroli

Un teste all'Inquirente: «Dato un miliardo alla DC»

E' un amministratore della raffineria Isab di Melilli - La somma versata come «contributo» per le spese di partito

ROMA — Un amministratore della raffineria Isab di Melilli ha confermato ieri alla commissione Inquirente di aver versato un miliardo alla DC quale «contributo» per le spese di partito. Anzi, Cagnazzo è il cognome dell'amministratore, ha aggiunto che egli seppe anche di un altro miliardo che avrebbe dovuto essere ripartito tra altre forze, tuttavia — ha precisato — non seppe se in realtà tale «tanzone» fu poi pagata.

Dove sono finiti questi soldi? La commissione Inquirente nel settembre scorso, riprendendo dopo la pausa estiva i lavori per la verità, ha già precisato che prima i magistrati e poi i commissari di Melilli e di S. Giuliano, erano stati versati 2 miliardi e mezzo. Di mezzo miliardo si era trovato riferimento nei conti del partito, mentre dei restanti miliardi si era persa traccia. Ora invece pare che le cifre ricomincino a quadrare e la deposizione di ieri conferma il quadro che prima i magistrati e poi i commissari avevano tracciato su questo particolare aspetto dello scandalo dei petroli.

Ieri è stato sentito anche un altro testimone che a quanto pare si mette a sfiorare l'affare delle raffinerie delle quali la Inquirente è stata costretta ad occuparsi (nonostante non siano emerse responsabilità ministeriali) per volontà della DC, che con un colpo di mano ha praticamente imposto che gli atti non fossero rinviati, come invece era giusto, al magistrato ordinario.

Questo testimone, di cui non conosciamo il nome, con tutta probabilità sarà ancora sentito perché le sue risposte non avrebbero soddisfatto appieno i commissari. Comunque per quanto riguarda questo caso i lavori della commissione dovrebbero concludersi in breve tempo, anche se non tutte le sedute potranno essere dedicate ad esso. Ad esempio, la nuova istruttoria sui traghetti di Ispra imporrà notevolmente, nei prossimi giorni, ai commissari i quali hanno già fissato per il 3 novembre l'esame della posizione di Emanuele Cossetto.

Un documento della direzione della FGCI

Il contributo dei giovani per rinnovare la scuola

La scomparsa del compagno Lino Zocchi

ROMA — E' morto a Roma il compagno Lino Zocchi, segretario generale dell'Associazione nazionale perseguitati politici antifascisti (A.N.P.P.A.). Erano nato a Trieste il 18 febbraio 1910. Il presidente e il segretario generale della FGCI, Lino Zocchi e Berlinguer, hanno inviato alla famiglia questo telegramma: «Vi esprimiamo, anche a nome del partito, le vive condoglianze e le nostre fraterne condoglianze per il lutto che vi colpisce. Scompare, con Lino Zocchi, un comunista la cui lunga militanza stata nella lotta clandestina antifascista, come in Spagna, nella Resistenza, come in questi trent'anni di vita democratica, testimonianza di coerenza e di coraggio».

Originariamente operaio, Lino Zocchi si iscrisse al partito nel 1936. Per sfuggire all'arresto espatriò successivamente in Francia. Dopo essere tornato in Italia, fu arrestato nel 1944 fu condannato a morte dalla Repubblica Salentina. Dopo la Liberazione fu questore di Udine e nel '47, segretario della Federazione di Giovinetti.

Zocchi è stato consigliere dell'ANPI nazionale, oltre che segretario dell'ANPPA. È stato anche consigliere regionale della città di Roma, in via Marmadonna 38. L'ora funebre sarà tenuta dal compagno Terenzi.

Si è riunita nei giorni scorsi a Roma la direzione nazionale della FGCI che ha discusso l'impegno dei giovani comunisti per le prossime elezioni scolastiche. In un documento approvato alla fine della riunione la direzione della FGCI rileva, fra l'altro, «che esiste anche in alcune forze politiche giovanili una ingiustificata sottovalutazione di tale scadenza che invece coinvolgerà 20 milioni di cittadini, tra cui ben 2 milioni e 200 mila studenti».

Ritardi, disinteresse e sottovalutazione — aggiunge il documento della direzione — possono certamente derivare dalle delusioni dei primi tre anni di esperienza dei consigli di istituto, dovute sia ai limiti intrinseci agli stessi decreti delegati, sia alla loro inattuazione sostanziale, al loro scarso spazio riservato agli studenti, sia al boicottaggio ministeriale che ha cercato di frustrare la partecipazione e l'impegno che si erano manifestati nelle elezioni del febbraio '75. Ma soprattutto ha pesato la mancata approvazione della riforma della seconda laurea superiore.

E' su questa disillusione, è sul disimpegno e sulla sfiducia — continua il documento della FGCI — che puntano le forze che non vogliono rinnovare o che auspicano un'impensabile ritorno ad una scuola classista per pochi. Spetta agli studenti, a tutte le forze politiche giovanili democratiche respingere questo disegno: fare di questa scadenza una grande occasione per far passare la volontà di rinnovamento degli studenti italiani. Ancora più che nel passato il voto dell'11 e 12 dicembre deve essere un voto

di lotta, un voto per la riforma, un voto per ridare senso e sviluppo in tal modo, alla democrazia scolastica».

Il documento, che sottolinea l'importanza della istituzione dei distretti, afferma che il dibattito elettorale non deve ridursi ad una contrapposizione ideologica, ma deve essere occasione per un confronto aperto e costruttivo sui programmi. E' per questo che la FGCI è «disponibile a dare il suo contributo perché possano costruirsi liste studentesche, autonome espressioni della volontà unitaria».

A tal fine, la FGCI ritiene che un contributo essenziale potrà essere dato dai compagni socialisti e auspica che tutte le forze giovanili democratiche di sinistra e laiche, operando concordemente con le molteplici espressioni del mondo giovanile cattolico, facciano sì che la rappresentanza studentesca possa esprimersi, nel modo più unitario e rappresentativo.

Assemblea nazionale degli studenti dc

ROMA — E' iniziata ieri pomeriggio a Roma l'assemblea nazionale degli studenti del movimento giovanile della DC. La riunione è stata preceduta da una conferenza stampa del delegato nazionale Marco Pollini che ha parlato dell'Associazione degli studenti per la democrazia e il pluralismo, un organismo sorto da poco tempo su iniziativa dei giovani dc. Pollini, che ha respinto la proposta avanzata dalla FGCI di dare vita ad una organizzazione unitaria degli studenti ha aggiunto che «è un profeta una pluralità di associazioni

All'assemblea dei giornalisti

Di Bella illustra il programma del Corriere

MILANO — Nuova tappa nel passaggio dei poteri da Pietro Ottone e Franco Di Bella alla direzione del «Corriere della sera». Ieri pomeriggio si è infatti svolta l'assemblea dei giornalisti del quotidiano, che hanno ascoltato l'esposizione di Di Bella sulle sue intenzioni programmatiche per la gestione del giornale.

L'assemblea di ieri doveva assolvere al compito di rendere possibile la formulazione di un giudizio della redazione sul programma del nuovo direttore: solo in presenza di tale parere, emesso da un valore consultivo — l'editore può rendere ufficiale la nomina del suo candidato. Dopo il dibattito di ieri che è stato molto ampio, il voto (a scrutinio segreto) si svolgerà nella giornata di oggi.

Franco Di Bella ha illustrato il suo programma con una breve esposizione, nel corso della quale ha proposto per il quotidiano una linea che non si discosta da quella contenuta nelle precedenti dichiarazioni programmatiche già formulate dall'editore al momento della sua nomina. Di Bella ha sottolineato la necessità di una ispirazione antifascista, aperta a tutte le forme dell'ordine democratico, senza pregiudizi, una linea

Approvato un disegno di legge

Riserve al Senato per l'albo psicologi

ROMA — Il Senato ha approvato ieri un disegno di legge che regola l'esercizio della professione di psicologo. In base alle nuove disposizioni — che dovranno comunque ottenere l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento — potrà esercitare la professione di psicologo chi ha superato uno specifico esame di stato, per il quale occorre la laurea in psicologia, conseguendo in questo modo l'abilitazione. Verrà anche istituito un albo professionale nazionale.

L'esercizio della professione comprende lo studio e l'impiego di metodi, tecniche e strumenti psicologici concettuali e di intervento individuali e collettivi finalizzati all'orientamento scolastico e professionale, alla psicoprofilassi, all'attività di sostegno e rieducazione psicologica, all'inserimento sociale degli handicappati, alla consultazione psicologica su problemi della famiglia, della comunità, dell'organizzazione e sviluppo sociale.

Approvato un disegno di legge

Riserve al Senato per l'albo psicologi

ROMA — Il Senato ha approvato ieri un disegno di legge che regola l'esercizio della professione di psicologo. In base alle nuove disposizioni — che dovranno comunque ottenere l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento — potrà esercitare la professione di psicologo chi ha superato uno specifico esame di stato, per il quale occorre la laurea in psicologia, conseguendo in questo modo l'abilitazione. Verrà anche istituito un albo professionale nazionale.

L'esercizio della professione comprende lo studio e l'impiego di metodi, tecniche e strumenti psicologici concettuali e di intervento individuali e collettivi finalizzati all'orientamento scolastico e professionale, alla psicoprofilassi, all'attività di sostegno e rieducazione psicologica, all'inserimento sociale degli handicappati, alla consultazione psicologica su problemi della famiglia, della comunità, dell'organizzazione e sviluppo sociale.

Approvato un disegno di legge

Riserve al Senato per l'albo psicologi

ROMA — Il Senato ha approvato ieri un disegno di legge che regola l'esercizio della professione di psicologo. In base alle nuove disposizioni — che dovranno comunque ottenere l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento — potrà esercitare la professione di psicologo chi ha superato uno specifico esame di stato, per il quale occorre la laurea in psicologia, conseguendo in questo modo l'abilitazione. Verrà anche istituito un albo professionale nazionale.

L'esercizio della professione comprende lo studio e l'impiego di metodi, tecniche e strumenti psicologici concettuali e di intervento individuali e collettivi finalizzati all'orientamento scolastico e professionale, alla psicoprofilassi, all'attività di sostegno e rieducazione psicologica, all'inserimento sociale degli handicappati, alla consultazione psicologica su problemi della famiglia, della comunità, dell'organizzazione e sviluppo sociale.

Approvato un disegno di legge

Riserve al Senato per l'albo psicologi

ROMA — Il Senato ha approvato ieri un disegno di legge che regola l'esercizio della professione di psicologo. In base alle nuove disposizioni — che dovranno comunque ottenere l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento — potrà esercitare la professione di psicologo chi ha superato uno specifico esame di stato, per il quale occorre la laurea in psicologia, conseguendo in questo modo l'abilitazione. Verrà anche istituito un albo professionale nazionale.

L'esercizio della professione comprende lo studio e l'impiego di metodi, tecniche e strumenti psicologici concettuali e di intervento individuali e collettivi finalizzati all'orientamento scolastico e professionale, alla psicoprofilassi, all'attività di sostegno e rieducazione psicologica, all'inserimento sociale degli handicappati, alla consultazione psicologica su problemi della famiglia, della comunità, dell'organizzazione e sviluppo sociale.

Approvato un disegno di legge

Riserve al Senato per l'albo psicologi

ROMA — Il Senato ha approvato ieri un disegno di legge che regola l'esercizio della professione di psicologo. In base alle nuove disposizioni — che dovranno comunque ottenere l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento — potrà esercitare la professione di psicologo chi ha superato uno specifico esame di stato, per il quale occorre la laurea in psicologia, conseguendo in questo modo l'abilitazione. Verrà anche istituito un albo professionale nazionale.

L'esercizio della professione comprende lo studio e l'impiego di metodi, tecniche e strumenti psicologici concettuali e di intervento individuali e collettivi finalizzati all'orientamento scolastico e professionale, alla psicoprofilassi, all'attività di sostegno e rieducazione psicologica, all'inserimento sociale degli handicappati, alla consultazione psicologica su problemi della famiglia, della comunità, dell'organizzazione e sviluppo sociale.

Approvato un disegno di legge

Riserve al Senato per l'albo psicologi

ROMA — Il Senato ha approvato ieri un disegno di legge che regola l'esercizio della professione di psicologo. In base alle nuove disposizioni — che dovranno comunque ottenere l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento — potrà esercitare la professione di psicologo chi ha superato uno specifico esame di stato, per il quale occorre la laurea in psicologia, conseguendo in questo modo l'abilitazione. Verrà anche istituito un albo professionale nazionale.

L'esercizio della professione comprende lo studio e l'impiego di metodi, tecniche e strumenti psicologici concettuali e di intervento individuali e collettivi finalizzati all'orientamento scolastico e professionale, alla psicoprofilassi, all'attività di sostegno e rieducazione psicologica, all'inserimento sociale degli handicappati, alla consultazione psicologica su problemi della famiglia, della comunità, dell'organizzazione e sviluppo sociale.

Approvato un disegno di legge

Riserve al Senato per l'albo psicologi

ROMA — Il Senato ha approvato ieri un disegno di legge che regola l'esercizio della professione di psicologo. In base alle nuove disposizioni — che dovranno comunque ottenere l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento — potrà esercitare la professione di psicologo chi ha superato uno specifico esame di stato, per il quale occorre la laurea in psicologia, conseguendo in questo modo l'abilitazione. Verrà anche istituito un albo professionale nazionale.

L'esercizio della professione comprende lo studio e l'impiego di metodi, tecniche e strumenti psicologici concettuali e di intervento individuali e collettivi finalizzati all'orientamento scolastico e professionale, alla psicoprofilassi, all'attività di sostegno e rieducazione psicologica, all'inserimento sociale degli handicappati, alla consultazione psicologica su problemi della famiglia, della comunità, dell'organizzazione e sviluppo sociale.

Approvato un disegno di legge

Riserve al Senato per l'albo psicologi

ROMA — Il Senato ha approvato ieri un disegno di legge che regola l'esercizio della professione di psicologo. In base alle nuove disposizioni — che dovranno comunque ottenere l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento — potrà esercitare la professione di psicologo chi ha superato uno specifico esame di stato, per il quale occorre la laurea in psicologia, conseguendo in questo modo l'abilitazione. Verrà anche istituito un albo professionale nazionale.

L'esercizio della professione comprende lo studio e l'impiego di metodi, tecniche e strumenti psicologici concettuali e di intervento individuali e collettivi finalizzati all'orientamento scolastico e professionale, alla psicoprofilassi, all'attività di sostegno e rieducazione psicologica, all'inserimento sociale degli handicappati, alla consultazione psicologica su problemi della famiglia, della comunità, dell'organizzazione e sviluppo sociale.

LE INDICAZIONI DI UN SEMINARIO DEL PCI

Istituzioni e libertà della cultura

I termini di un problema che, nelle condizioni di una società democratica di massa, non può risolversi né in un ritorno a forme « liberistiche » né attribuendo allo Stato compiti che vincolino scelte e contenuti - Le premesse dell'autonomia e del pluralismo

Un acuto dibattito è in corso sullo stato delle libertà nel nostro paese e sul loro avvenire. Esso si addensava attorno al tema del rapporto tra Stato e società civile, tra intervento istituzionale e autonomie. Vi si confrontano sostanzialmente tre culture: la marxista, la liberaldemocratica, la cattolica. Se gli schieramenti teorici non appaiono nuovi, nuova è la situazione in cui il confronto ha luogo. Tale la rende l'avvicinarsi dei comunisti alla direzione del paese. Con i comunisti è la classe operaia che si affaccia alla guida della nazione: una classe operaia che rifiuta sia l'appiattimento socialdemocratico sull'esistente, sia la prospettiva di un socialismo stalinista e monolitico quale si è espresso in altre esperienze storiche, e che va elaborando invece una via diversa e originale, quella della trasformazione dei rapporti sociali e dello Stato nella libertà e nel pluralismo. Il modello è quello della Costituzione, il metodo è quello della espansione delle libertà e tra di esse — qualificante e decisiva — la libertà della cultura, a partire dal suo aspetto primario: l'accesso delle grandi masse che ne sono tuttora escluse di fatto.

La scelta di fondo è fatta, dunque, ed è irreversibile. Ma questo non significa che sia bella e pronta una teoria del futuro da cui far derivare, per deduzione, un modello di società e di Stato. La via che i comunisti battono è quella di una dialettica vivente, di un'elaborazione, tra esperienza e teoria.

Un esempio. Si è tenuto l'altro ieri, ad opera della Commissione culturale e del Centro per la riforma dello Stato, un seminario sui problemi dell'intervento pubblico nel campo della cultura. L'iniziativa, che apre uno sforzo sistematico di ricerca, corrisponde — sia ad un'esigenza — sia ad un'elaborazione generale sia ad un'esigenza di proposta politica. Due termini hanno riferimento sulla storia e sul presente dell'intervento pubblico: rispettivamente nel campo del cinema e in quello delle attività musicali e teatrali. Vi è stato quindi un intervento integrativo, dello stesso taglio, sui beni cul-

turali. Sono state esaminate quantità e qualità dell'incidenza pubblica sul mercato culturale per valutarne le conseguenze sotto il profilo della libertà (nel suo versante della produzione e della fruizione della cultura). Da questa analisi si è risaliti agli indirizzi, alle possibilità, ai discriminanti di una legislazione riformatrice e di una nuova prassi amministrativa. In tal modo affrontando, nel vivo, aspetti di una concezione dello Stato.

Il dibattito è risultato molto problematico, ha focalizzato questioni da approfondire, ha consentito approssimazioni di massima sui vari aspetti concettuali. Quali il senso e quali i contenuti della battaglia per il rinnovamento nella libertà, nelle condizioni di una società democratica di massa come quella italiana? In dimensione lata, ed in specie per quel che riguarda la vita culturale artistica, il problema non può porsi né come nuova e radicale separazione tra Stato e società civile (recupero del modello liberista, « laissez faire », niente contributi e niente tasse, ecc.), né come puro quadro giuridico garantista (« diritto eguale » a prescindere dalla disuguaglianza di fatto), né viceversa come ingabbiamento statistico della società civile (che, per quanto riguarda la cultura, si risolve in un diritto dello Stato a fondare giuridici di valore sul prodotto culturale come base di un rapporto di clientelizzazione e di dipendenza dell'operatore intellettuale e artistico, singolo e no).

Se si guarda al concreto del mercato culturale si vedono l'intrecciarsi di due tendenze o esigenze: da un lato, vi è una crescente domanda di autonomia per il singolo e per i gruppi che preme per la liquidazione delle per-

risultato è una doppia esclusione: di nuove forze creative e di nuove masse di fruitori.

Allora bisogna intendere i caratteri e i fini dell'intervento pubblico. Lo Stato se non può e non deve estraniarsi non può neppure dettare i contenuti e i limiti di una libera dialettica culturale, deve invece promuovere le condizioni oggettive di base e il clima politico atti non solo a consentire ma a stimolare l'autonomia creativa secondo il dettato dell'art. 9 della Costituzione (« La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica »). Una sempre più vasta socializzazione della cultura non dovrà derivare da un vincolo meccanico di Stato ma dalla possibilità, offerta a istituzioni e singoli, di produrre e sviluppare azione culturale, e dalla possibilità, offerta all'individuo, di accedere alla cultura. Oggi non è così. Questo è per i comunisti il primo appuntamento di iniziativa. E consideriamo una felice coincidenza che proprio oggi questa stessa tematica venga affrontata da un convegno a Milano promosso dai compagni socialisti. Ne seguiremo attentamente i lavori nello spirito del confronto e della ricerca. Tutto ciò chiama ad un'ulteriore questione, che assume un valore di principio: bisogna riconoscere come immanente ad un regime di libertà e di democrazia riformatrice una possibilità di conflitto tra cultura e potere e, più in generale, una dialettica tra Stato e società civile. Ciò vuol dire escludere le concezioni organicistiche (e, in quanto tali, stalinistiche) dei processi sociali e culturali. Il compito di promozione, che costituzionalmente spetta allo Stato, non può essere inteso come l'assoluta e esclusiva dello Stato di un proposito di sintesi tra se stesso e il pluralismo sociale, politico e culturale. Lo Stato deve essere neutrale verso i contenuti della cultura, non può esserlo verso i suoi attori, di fatto e di diritto, che hanno la responsabilità di un'espansione di aree più valide ed emergenti, ha prodotto o esasperato separatezze corporative; e viceversa non è valso a impedire il formarsi di situazioni di oligopolio, di subalternità al mero profitto. Il

Ma l'intervento pubblico, ancorché necessario, non ha impedito, anzi ha spesso prodotto gravi distorsioni che si sommano alla limitazione di fatto delle libertà culturali. Il carattere molto spesso clientelare (se non di classe) dell'intervento ha beneficiato attività « dalla dubbia salute intrinseca » di un'espansione di aree più valide ed emergenti, ha prodotto o esasperato separatezze corporative; e viceversa non è valso a impedire il formarsi di situazioni di oligopolio, di subalternità al mero profitto. Il

Enzo Roggi

La Grecia verso le elezioni del 20 novembre



I fantasmi di Atene

Una diffusa inquietudine circola nel paese sulla lealtà costituzionale di certi settori intermedi del quadro militare - Il contenzioso con la Turchia e la questione di Cipro all'origine della « linea morbida » del governo Karamanlis verso l'esercito - Al festival del giornale comunista « Avghi »

Dal nostro inviato

ATENE — « Che fine ha fatto, compagno Filinis, l'ispettore Lambru? ». E' la prima domanda che viene alle labbra quando incontro per la prima volta dopo dieci anni questo dirigente comunista greco che sotto varie dittature ha trascorso gran parte della sua vita di militante. Era appena uscito dal carcere quando i comunisti presero il potere e lo gettarono nuovamente in prigione. Assistetti a questo suo nuovo processo nella sala della corte d'Assise di Atene e in quell'occasione vidi di persona il colonnello Lambru, già allora — novembre 1967 — famigerato come anima nera della direzione di via Babulinas, come il torturatore che non toccava le sue vittime ma le consegnava beffardo ai suoi aggriti sevizatori.

Magro, pallido, stretto in una suadente eleganza impigrita, ascoltata senza muovere un muscolo, ma voltando le spalle, le accuse, che un coro unanime, il gruppo degli imputati gli scagliavano, non lo turbavano. Testimone era in realtà l'accusato principale. Ciascuno raccontava il suo calvario nelle mani di Lambru. E Lambru ascoltava come se le terribili narrazioni non lo riguardassero: teneva gli occhi fissi sugli uomini di uniforme che componevano la corte in un atteggiamento di servile complicità. Vedremo la stessa scena ripetersi molte altre volte — stessi castelli di accuse, inconsistenti, sterminati, e i comunisti che si battono per la loro sopravvivenza — nei processi che al tribunale militare continuano ad avere come teste principali l'aguzzino dei colonnelli, l'ispettore Lambru. La sua fama aveva varcato le frontiere della Grecia e in Europa non si leggevano i nomi del famigerato ispettore e di Babulinas senza provare un brivido.

« Che fine ha fatto Lambru, compagno Filinis? ». « Per quel che ne so vice libero a casa sua, probabilmente con un adeguato assegno dello Stato. Ha perso il posto alla polizia. La più elementare decenza esigeva che fosse allontanato. Ma non c'è stato altro. E pare anzi che stia pestando i piedi per ritornare in servizio. »

« Ma potrà succedere? »

« Niente impedisce che possa succedere. Non sarebbe il primo caso. I casi del genere, anzi, se è esatto quanto viene narrato, sono la grande maggioranza. Nella polizia, nell'esercito, nella magistratura militare come in quella civile. »

Lambru che bussa per tornare al suo ufficio in via Babulinas, ufficiali e funzionari persecutori di democratici ancora in servizio. A questo stato di cose si riferiscono i nostri interlocutori, uomini politici e giornalisti, quando parlano di una insicurezza dissimulata nei rapporti tra potere e forze armate, di inquietudine circa la lealtà costituzionale di certi settori intermedi dei quadri dell'esercito. Si parla sempre di esercito più che di forze armate sia perché aviazione e marina hanno meno effettivi sia perché, a quanto sembra, meno dei colleghi di terra partecipano delle tare e dei trascorsi che si deprecano.

« Quando si parla di esercito bisogna intendere — ci avverte un parlamentare dell'opposizione — perché una certa pulizia democratica è stata fatta. Ma solo negli alti gradi. Nella Stato maggiore e

nei comandi nella grandi unità ci sono ora uomini leali e onesti. Sul quadro medio e basso dell'ufficialità, invece, ci sono purtroppo ancora motivi di perplessità, appunto perché qui non è stata compiuta alcuna azione né per epurare né per rieducare. »

Che cosa ha trattenuto il governo dal portare il processo di defascistizzazione e di democratizzazione anche nel corpo dell'esercito? Probabilmente il timore che questa operazione avrebbe acuito la difficoltà di mantenere il controllo su una casta militare per tradizione poco sensibile ai valori di fronte la prassi di democrazia si fa delusa portatrice e per di più celava e offesa dagli avvenimenti del 1974. La vertenza con la Turchia, d'altra parte, deve aver reso ancor più esitante il governo di fronte al rischio di mettere in crisi la struttura militare in un momento particolarmente delicato.

Così ad Atene nessuno dubita che nell'esercito circoli ancora quella tendenza corporativa che ne è stato il carattere precipuo da oltre mezzo secolo.

Il governo ha scoperto di recente vistose e concrete tracce di nostalgia per gli uomini della dittatura. Non rimangono infatti senza eco fra gli ufficiali la predicazione sciovinista, anticomunista e filioamericana dell'estrema destra sia quella di segno opposto ma ugualmente nazionalistica dei socialisti panellenici di Andreas Papanikolaou, che vogliono una Grecia libera da catene americane, atlantiche e eurocomunistiche, non allineata, affiancata a Malta e alla Libia, e infine libera di regolare per proprio conto il contenzioso con la Turchia. A complicare il quadro c'è poi il lavoro degli amici dell'ex re Costantino in seno alle forze armate. Un ritorno del monarca resta ancora nel nastro delle possibilità, anche se non immediate. L'umiliazione patita a Cipro per propria colpa — gli ufficiali greci furono attori in prima persona nel colpo di Stato ordito dai colonnelli e tentato dall'avventuriero Samson — contro Makarios — è stata sopita nella mobilitazione psicologica e tecnica richiesta dalla crisi con la Turchia. Ma non è stata superata.

Da tutto questo si ricava una conclusione: che in caso di una grave crisi esterna ovvero di un clamoroso insuccesso del governo sul piano interno, un ennesimo intervento dei militari non sarebbe totalmente da escludere. L'esaltazione degli argini che proteggono la democrazia potrebbe favorire il disegno di qualche anonimo colonnello che magari adesso ha solo i gradi di capitano.

Si registrano queste ipotesi come segnale degli umori che in proposito circola l'opinione pubblica ateniese. Della lealtà dei militari si viene sempre, inevitabilmente, a parlare in ogni colloquio. Ma tutti escludono « novità » in occasione delle elezioni del 20 novembre prossimo. Il contesto internazionale odierno e il pericolo di conflitto che la disputa su Cipro e sull'Egeo fanno aleggiare sul paese giocano alla posizione e alla propaganda della destra. La polemica contro la Turchia libera un sentimento nazionale unitario di cui il Primo ministro si fa, senza fatica, espressione e sintesi coromatica.

« Quando pensate all'esercito greco — ci avverte un

brillante politologo ateniese — non dovete pensarvi con i paradigmi dell'Europa occidentale. La storia del potere politico è stata in questo paese troppo spezzata e convulsa. I militari hanno coltivato il gusto di considerarsi più un potere a parte, un potere di riserva, che uno strumento del potere politico legittimato dal consenso popolare. Sarà arduo liberarli da quella mentalità di privilegio e di democrazia contenuta e progressiva sociale. Hanno respirato anticomunismo feroce nelle loro case, hanno assorbito disprezzo per la politica fin dall'infanzia. Le scuole dei villaggi gli hanno inculcato l'ammirazione per i soldati che avevano schiacciato i rossi negli anni terribili dal 1945 al 1949. »

Il periodo della dittatura dei colonnelli deve conservare nel ricordo di molti i colori di una stagione virile, saggia e felice. Niente uomini politici fra i piedi, né partiti attaccabriglie, né tumulti nelle piazze, né, soprattutto, comunisti in giro.

Se in cuor loro non pochi nutrono rispetto o anche nostalgia per l'autoritarismo e la semplificazione dei giochi che esso porta, dall'esterno sentono arrivare alla cattedra dell'estrema destra supplementari diffidenze oltre a muovere gli spiriti nazionalistici. Non rimangono infatti senza eco fra gli ufficiali la predicazione sciovinista, anticomunista e filioamericana dell'estrema destra sia quella di segno opposto ma ugualmente nazionalistica dei socialisti panellenici di Andreas Papanikolaou, che vogliono una Grecia libera da catene americane, atlantiche e eurocomunistiche, non allineata, affiancata a Malta e alla Libia, e infine libera di regolare per proprio conto il contenzioso con la Turchia. A complicare il quadro c'è poi il lavoro degli amici dell'ex re Costantino in seno alle forze armate. Un ritorno del monarca resta ancora nel nastro delle possibilità, anche se non immediate. L'umiliazione patita a Cipro per propria colpa — gli ufficiali greci furono attori in prima persona nel colpo di Stato ordito dai colonnelli e tentato dall'avventuriero Samson — contro Makarios — è stata sopita nella mobilitazione psicologica e tecnica richiesta dalla crisi con la Turchia. Ma non è stata superata.

Da tutto questo si ricava una conclusione: che in caso di una grave crisi esterna ovvero di un clamoroso insuccesso del governo sul piano interno, un ennesimo intervento dei militari non sarebbe totalmente da escludere. L'esaltazione degli argini che proteggono la democrazia potrebbe favorire il disegno di qualche anonimo colonnello che magari adesso ha solo i gradi di capitano.

dari o sconosciuti, di località sperdute della Tracia e del Peloponneso, ascoltano le spiegazioni di vecchi combattenti, osservano le tappe dell'eroico impressionante calvario dei comunisti greci che lottarono contro gli italiani, i tedeschi, gli inglesi, i monarchi-fascisti. Questa è la storia luminosa e sanguinosa che la destra reazionaria ha per trent'anni cercato di lasciare sepolta per mostrare solo « militarmente » i momenti più oscuri di quella dura e poca.

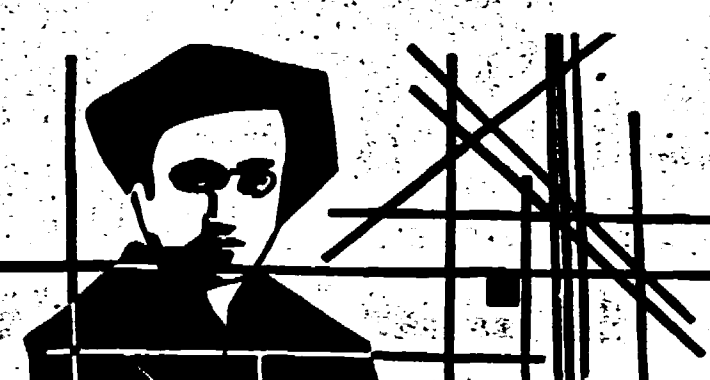
« Questa mostra mi dice che qui finisce la guerra civile », osserva una compagna greca. Siamo davanti alla foto di Aris Velutiadis, martire della lotta antifascista. « Quella semplice frase ha come la densità di una sentenza. Le elezioni del 20 novembre dovrebbero esserne la conferma. La democrazia comincia a disperdere fantasmi, ad accettare il confronto, da questo momento potrebbe cominciare anche l'annessione dell'esercito alla democrazia. Perché i greci, e non solo i greci, sappiano che dietro le quinte non ci sono più pretoriani in attesa. »

Giuseppe Conato

Dibattito a Roma su egemonia e democrazia

Leggere Gramsci oggi

L'eredità del grande intellettuale e dirigente comunista permane nel vivo della attualità politica, suggerendo analisi e giudizi che animano la coscienza democratica del paese



Mentre nel quarantesimo della scomparsa di Antonio Gramsci si annunciano nuovi studi che vengono ad aggiungersi ad un ricco patrimonio di riflessioni, si esprime in sede storica, critica e teorica, la discussione sul pensiero e l'eredità del grande intellettuale e dirigente comunista, permane come elemento vivo dell'attualità politica. La polemica si estingue in biblioteca, anima sedi culturali e politiche, attraverso la coscienza democratica del paese, ponendo costanti interrogativi a comunisti, socialisti, laici, cattolici.

Difficile mettere Gramsci « in soffitta » o magari come amercibile qualcuno, consegnare alla tranquillità esecutori la ricchezza del suo pensiero: analisi, giudizi, generalizzazioni gramsciane, ancora oggi animano la cultura politica non solo italiana.

Si è tornati a parlare di « egemonia ». Anche l'Avvenire a Roma, in un dibattito alla Casa della Cultura, per la presentazione in volume di tutto il dibattito che tra la fine dell'anno passato e i primi mesi di quello in corso, ha occupato le colonne di « Mondo Operaio ». La rivista mensile del Pci, C'era una volta Gramsci, ha fatto il suo contributo, in un numero dedicato alla Casa della Cultura, per la presentazione in volume di tutto il dibattito che tra la fine dell'anno passato e i primi mesi di quello in corso, ha occupato le colonne di « Mondo Operaio ».

Parlare di Gramsci, con l'occhio rivolto all'oggi, appunto: si è incaricato di introdurre in questo modo il problema lo stesso Aristeo, che tra la fine dell'anno passato e i primi mesi di quello in corso, ha occupato le colonne di « Mondo Operaio ».

Anche nell'esercizio della « egemonia », c'è allora il problema dei metodi, delle capacità di analisi, di pensiero permanente o « laico », con i dati della realtà. Qui il tema si apre all'oggi, alla politica dei comunisti e del movimento operaio: quale rapporto tra « egemonia e democrazia? ». Si può trovare per intero in Gramsci quanto di nuovo si è venuto sviluppando nei rapporti tra masse e Stato, società civile e istituzioni, tra politica e cultura, tra la politica del movimento operaio e la politica del movimento operaio: quale rapporto tra « egemonia e democrazia? ». Si può trovare per intero in Gramsci quanto di nuovo si è venuto sviluppando nei rapporti tra masse e Stato, società civile e istituzioni, tra politica e cultura, tra la politica del movimento operaio e la politica del movimento operaio: quale rapporto tra « egemonia e democrazia? ».

Già ha replicato Adalberto Minucci: perché considerare con insensatezza il Pci come un partito di massa?

la sua indicazione di una « egemonia » come costruzione della nuova società, già all'interno di uno stato che mantiene il predominio borghese.

Il dibattito, seguito al primo giro di interventi ha approfondito alcune questioni della attualità: quale rapporto tra « egemonia e democrazia? » (« il problema della egemonia », osserva un giovane, non riguarda solo la classe operaia ma il rapporto e la collaborazione consapevole delle forze politiche democratiche in cui essa opera?); e il problema della « egemonia », c'è allora il problema della « laicità » della politica (uno degli interventi ha sostenuto che quest'ultima si può assicurare solo accettando il criterio della « alternanza »).

Se « storizzare », a questo punto, si è domandato, significa ridire che ciò non significa « datare »: nessuno può pretendere di ritrovare in Gramsci la soluzione al problema di riferimento per la attuale situazione politica. Se le coordinate gramsciane sono impastigliate, i comunisti, hanno piena coscienza di quanto nella loro elaborazione rappresenti una « egemonia ».

Si pone a questo punto il nodo del consenso e della accettazione del metodo democratico (questioni decisive che sfuggono a tutte le posizioni estremiste, attardate in vecchi schemi, analisi) e del rapporto di « reciprocità » nello scambio e nel condizionamento di esperienze tra le forze politiche, ma si guarda alla funzionalità del suo pensiero rispetto ai problemi attuali del movimento operaio. Bisogna trarre dall'esperienza gramsciana le forze, i tratti originali di una riflessione che coglie ai suoi dati essenziali sui nodi della rivoluzione in Occidente.

Minucci di Gramsci ricorda due cose: la lettura della società italiana, come emerge da « Quaderni », come « chiave di interpretazione autonoma » per il movimento operaio, l'istituzione, espressa nei concetti di « guerra di posizione » e « rivoluzione passiva », del modo in cui viene e continua la lotta dei comunisti, l'intervento nel movimento operaio, come « chiave di interpretazione autonoma » per il movimento operaio, l'istituzione, espressa nei concetti di « guerra di posizione » e « rivoluzione passiva », del modo in cui viene e continua la lotta dei comunisti, l'intervento nel movimento operaio, come « chiave di interpretazione autonoma » per il movimento operaio.

Duccio Trombadori

Conferenza internazionale sui problemi dell'informazione

Dal 3 al 5 novembre si svolgerà a Venezia la quarta Conferenza internazionale sui problemi dell'informazione promossa dalla Fondazione Cini. La Conferenza, che si terrà con la collaborazione dell'International Press Institute, avrà per tema la circolazione delle notizie tra i paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo. Vi prenderanno parte studiosi e operatori nel campo dell'informazione di diversi paesi.

Convegno di studi su Manes Sperber

Un convegno di studi sul scrittore austriaco Manes Sperber è stato organizzato a Roma dall'Istituto italiano di studi germanici e dall'Istituto austriaco di cultura. Sperber, che il 21 ottobre scorso ha ricevuto il premio di stato austriaco per la letteratura, è nato nel 1905 e in gioventù è stato allievo di Alfred Adler, fondatore della psicologia individuale. Dal 1927 al 1933 visse a Berlino, nel 1934 si stabilì a Parigi, dove vive tuttora.

Un nuovo strumento educativo per l'infanzia

LETTURE DI IMMAGINI PER BAMBINI DA 2 A 6 ANNI



Libri per due
dire fare giocare
Prossimamente in libreria i primi 20 titoli della collana

● Immagini
● Storie semplici della natura
● Facciamo che...
● A cosa giochiamo?
● Guardiamo bene bene
● Nel mondo si lavora

Richiedere il catalogo dettagliato e illustrato in libreria oppure a la Nuova Italia Educazione Primaria Via Giacometti 8, 50132 Firenze

NEP

Editori Riuniti
Christine Buci-Glucksmann
Gramsci e lo Stato

Una lettura teorico-critica di Gramsci condotta nell'ottica integrale del Quaderni che riconduce l'intera materia a una chiave problematica unitaria: la teoria dello Stato.
Traduzioni di Claudio Mancini e Giuseppe Saponaro.
« Nuova biblioteca di cultura » - pp. 472 - L. 4.500

Dove lo scontro di classe è più emblematico

Come Torino combatte l'ondata terroristica

Una dichiarazione del segretario regionale della CGIL Bertinotti - Il lungo elenco delle imprese criminali in un dossier - Il fallimento dell'azione provocatoria nelle fabbriche

Dal nostro inviato

TORINO — Si dice: a Torino perché è la capitale industriale d'Italia, la città della Fiat, il cuore del sistema produttivo italiano, il centro dove più ravvicinato ed emblematico è lo scontro di classe. E' tanto vero da essere ormai quasi una banalità, una sorta di rituale esplicativo del reiterato manifestarsi — tra alti e bassi, ma con una presenza costante — degli atti di terrorismo e di violenza.

E' vero — ma a Torino — proprio perché la città è realmente il centro dove più ravvicinato ed emblematico è lo scontro di classe — più si accentuano dei tratti comuni, delle bande buone, per ogni circostanza (persino il ministro degli interni, l'altra sera, nel mezzo di stravaganti dissertazioni sulla natura «marxista-leninista» del terrorismo, vi ha fatto ricorso). Ed è certo che gli operai, i democratici torinesi hanno già scavato ben al di sotto della crosta di queste verità elementari.

Nella classe operaia — dice Fausto Bertinotti, segretario regionale della CGIL — cresciuta in questi anni, e soprattutto in questi ultimi mesi, la consapevolezza della natura antagonista del terrorismo rispetto alle lotte dei lavoratori. E' una convinzione radicata, forte. Si è capito come, alimentando la spirale del terrorismo-autoritarismo, si cerchi di spostare all'indietro il fronte della lotta di classe, di disastare il terreno della democrazia, il più favorevole all'avanzata dei lavoratori.

Un punto è acquisito: il terrorismo risponde alla logica della reazione, è — al di là della collocazione soggettiva dei gruppi eversivi — espressione di un bisogno specifico (quello di eludere il terreno del confronto democratico) dei settori più retrivi della società italiana.

Bene. Vediamo allora più da vicino, più concretamente, come questo «bisogno della reazione» si sia manifestato, con esasperata recrudescenza negli ultimi mesi, nella capitale torinese. Le cifre forniscono, in un aggiornatissimo dossier consegnato all'altra sera anche al ministro Cossiga, il Consiglio regionale piemontese. Dal febbraio di quest'anno undici attentati contro persone, sessantatré attentati contro sedi di partiti e di istituzioni, dodici aggressioni, sette attentati contro fabbriche, ventisei



TORINO — Una tragica immagine della morte dell'avvocato Fulvio Croce: la moglie piange sul corpo del marito

attentati contro veicoli. Un bilancio impressionante all'interno del quale Torino ha contato cinque morti.

Il 12 marzo il brigadiere di PS Giuseppe Ciotta veniva freddato davanti alla sua abitazione. Il 28 aprile, pochi giorni prima dell'inizio del processo alle Brigate Rosse, era ucciso il presidente dell'Ordine degli avvocati Fulvio Croce, vittima designata del momento più acuto della strategia della paura.

Il 5 agosto morivano, dilaniati dalla esplosione della bomba che essi stessi avevano progettato, i due fratelli di Napoli e Orlando Martin Pinone. Un ambiguo esule cileno, E. infine, Roberto Crescenzo, «il giovane qualunque», il povero ragazzo bruciato vivo, il primo di ottobre, nel rogo dell'Angelo Azzurro.

Questi i dati. La storia e le caratteristiche dell'attacco reazionario sono scritte qui.

Il processo di Torino

Gli accusati in aula: «Non siamo delle brigate rosse»

TORINO — E' proseguito il processo contro quattro presunti brigatisti — Franco Brunelli, Michele Galati, Marco Fasoli e Luigi Pedullaro — nell'aula della Corte di Assise di Torino. Tutti sono accusati di «partecipazione a delitti terroristici». Nel corso della prima udienza gli avvocati difensori avevano presentato alcune eccezioni di nullità per lesi diritti della difesa. Quella di maggior rilievo sul piano giuridico, tuttavia era l'eccezione di inopportunità relativa al giudizio. Nel corso della prima udienza quella di inopportunità relativa al giudizio è stata accolta. Le eccezioni di nullità, ma ha accettato quella di inopportunità inviando gli atti alla Corte di Cassazione. Ieri sono state ascoltate le deposizioni di Brunelli, Galati, Pedullaro e Fasoli. Tutti hanno confermato la propria totale estraneità all'organizzazione delle brigate rosse.

della rivolta operaia ha fatto fallimento. E, soprattutto, ha fatto fallimento ciò che stava dietro queste farneticazioni. Il piano — questo si lucido e concreto — dei «brattinai», di coloro che speravano di bloccare l'avanzata operaia costringendola a battersi fuori dal terreno democratico. Non è un dato che annulla, e neppure attutisce, la pericolosità dell'attacco in atto. Anzi. La stessa umanità operaia dal recluso del terrorismo è una acquisizione che è necessario consolidare attraverso il dibattito e una sempre maggiore chiarezza. Nella mappa torinese della lotta operaia, la lotta di classe è un dato che non si può negare. E' un dato che, per l'ennesima volta, alcuni degli arrestati che si trovano a Poggiorella, la piccola folla di giornalisti che erano convenuti in Procura, è stata ricevuta dal procuratore capo dr. Francesco Spinelli. E' stato una conversazione lunga, un fuoco di fila a cui il magistrato ha tenuto testa, soprattutto con moltissimi «non lo so», «non ci sono nomi», «se ci

Non si tratta di un dato che, per l'ennesima volta, alcuni degli arrestati che si trovano a Poggiorella, la piccola folla di giornalisti che erano convenuti in Procura, è stata ricevuta dal procuratore capo dr. Francesco Spinelli. E' stato una conversazione lunga, un fuoco di fila a cui il magistrato ha tenuto testa, soprattutto con moltissimi «non lo so», «non ci sono nomi», «se ci

Non si tratta di un dato che, per l'ennesima volta, alcuni degli arrestati che si trovano a Poggiorella, la piccola folla di giornalisti che erano convenuti in Procura, è stata ricevuta dal procuratore capo dr. Francesco Spinelli. E' stato una conversazione lunga, un fuoco di fila a cui il magistrato ha tenuto testa, soprattutto con moltissimi «non lo so», «non ci sono nomi», «se ci

Non si tratta di un dato che, per l'ennesima volta, alcuni degli arrestati che si trovano a Poggiorella, la piccola folla di giornalisti che erano convenuti in Procura, è stata ricevuta dal procuratore capo dr. Francesco Spinelli. E' stato una conversazione lunga, un fuoco di fila a cui il magistrato ha tenuto testa, soprattutto con moltissimi «non lo so», «non ci sono nomi», «se ci

Non si tratta di un dato che, per l'ennesima volta, alcuni degli arrestati che si trovano a Poggiorella, la piccola folla di giornalisti che erano convenuti in Procura, è stata ricevuta dal procuratore capo dr. Francesco Spinelli. E' stato una conversazione lunga, un fuoco di fila a cui il magistrato ha tenuto testa, soprattutto con moltissimi «non lo so», «non ci sono nomi», «se ci

Massimo Cavallini

Conferenza stampa del Procuratore della Repubblica a Napoli

Ancora nell'ombra i veri mandanti del sequestro di Guido De Martino

Ieri una lunga serie di interrogatori - Le rivelazioni di Vincenzo Tene e alcune conferme - Chiara ed evidente matrice politica - Una manovra a vasto raggio per danneggiare il Partito socialista

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il gran finale del «caso» De Martino non è stato ancora rivelato. I veri mandanti sono ancora nell'ombra. L'accelerazione che si era notata negli ultimi giorni si è smorzata: sono in corso tutta una serie di attente verifiche che sono certamente in conseguenza dell'interrogatorio del 13. Imputato, quello che ha ritenuto di stare più al sicuro in prigione e si è costituito.

Il sostituto procuratore dr. Armando Cossiga Lancuba che conduce le indagini ieri mattina era al carcere ad interrogare ancora, per l'ennesima volta, alcuni degli arrestati che si trovano a Poggiorella. La piccola folla di giornalisti che erano convenuti in Procura, è stata ricevuta dal procuratore capo dr. Francesco Spinelli. E' stato una conversazione lunga, un fuoco di fila a cui il magistrato ha tenuto testa, soprattutto con moltissimi «non lo so», «non ci sono nomi», «se ci

Dalla nostra redazione

fossoro avremmo già agito». L'unica notizia filtrata dallo «strettissimo riserbo» era quella relativa alle rivelazioni di Vincenzo Tene, sulle quali sono in corso febrili verifiche, e sarebbero state già trovate alcune conferme. E' stato lo stesso Procuratore capo a ribadire ancora una volta la chiara, evidente, ed ormai indiscutibile matrice politica, la presenza di uno o più ispiratori che hanno indotto la banda di delinquenti a radunarsi per sequestrare il segretario della Federazione napoletana del PSI e figlio del leader socialista Francesco De Martino. Che cosa ha fatto cambiare strada alla Procura dopo la dichiarazione letta sabato mattina dal dottor Lancuba, dove si parlava di «mero scopo di lucro» e si escludevano sia «appartenenti ad ambienti di destra» sia la pista politica più in generale? Il Procuratore capo lo ha detto chiaro e tondo: dopo che si è costituito Vincenzo Tene, l'uomo che era entrato nel sindacato

Dalla nostra redazione

portuali CGIL pur essendo congiunto del titolare di una potente ditta privata che opera nel porto, l'uomo che poteva in qualche modo frequentare la Federazione socialista, si è avuta la certezza del movente politico. Ma allora Tene ha parlato, quali nomi ha fatto? Di fronte a questa più che ovvia domanda, il Procuratore capo ha risposto: «una serie di frasi, di contro battute, tese chiaramente ad evitare che si possano fare supposizioni azzardate. Tene si sarebbe costituito solo perché si sentiva braccato (ma questo è vero) fine ad un punto: Tene si è costituito volentieri, senza alcun ordine di cattura nei suoi confronti, poche ore dopo che la radio aveva diffuso il comunicato di sabato mattina, quello del «mero scopo di lucro»; Tene ha un personaggio assai mediocre, non può aver ideato da solo il sequestro, è stato certamente istigato: «Da chi? Vorrei saperlo anch'io!».

Dalla nostra redazione

In questo modo i danni politici al PSI e a De Martino continuano? Ma che possiamo fare, a noi spetta di accertare la verità: sono alcune frasi del Procuratore capo, che ha anche affermato più volte «se sapessi per conto di chi ha agito Vincenzo Tene non ve lo direi perché significherebbe frustrare le indagini... ma allo stato non c'è ancora nulla».

Ma allora perché si è tornati a parlare di matrice politica subito dopo la volontaria costituzione di Vincenzo Tene? Solo per «logica», risponde il Procuratore capo, che si limita ad assentire quando qualcuno fa notare che la stessa «logica» ispirò l'identica interpretazione fin dal momento in cui, la sera del 5 aprile scorso, si seppe che Guido De Martino era stato sequestrato.

Qualcosa di più preciso si è saputo su alcuni particolari: Vincenzo Tene, per esempio, in cambio delle sue informazioni sui movimenti di Guido De Martino, ha ricevuto 15 milioni (gli altri dodici ese-

Pur riconosciuti colpevoli di strage politica dalla Corte d'Appello di Genova

PENA DIMINUITA A ROGNONI E CAMERATI

Al capo della «Fenice» 15 anni invece di 23 - Anche Azzi, De Min e Marzorati hanno avuto consistenti decurtazioni - Larga concessione di attenuanti per una sentenza che lascia sconcertati

Dalla nostra redazione

GENOVA — La Corte d'Assise d'Appello di Genova ha riconosciuto Gian Carlo Rognoni, Nico Azzi, Mauro Marzorati e Francesco De Min colpevoli di strage politica e, appunto per questo, con una coerenza che si raccomandava da sé, ha pensato bene di diminuire la pena. A parziale modifica della sentenza di primo grado, e una più larga concessione di attenuanti ha infatti consentito la riduzione delle condanne inflitte nel giugno del '74 agli attentatori. La sentenza di primo grado, che era stata condannata a 23 anni di reclusione, dovrà scontare 15 e sei mesi; Azzi e Marzorati 13 anni ciascuno invece di 20 e sei mesi; Francesco De Min 10 anni e un mese invece di 13 anni e dieci mesi.

Dalla nostra redazione

Per tale sentenza sono occorse sei ore e mezzo di camera di consiglio; e non c'è certo da stupirsi se alla lettura del dispositivo tutti e quattro gli imputati hanno manifestato segni di sollievo, anche se qualche minuto dopo, avvicinato dai giornalisti, Gian Carlo Rognoni ha parlato ironicamente di «giudizio salomonicco», senza rinunciare alle citazioni che caratterizzano il suo modo di esprimersi: questa volta ha recitato, in lingua originale, due versi di un canto francese: «La morte marcia con noi, noi marciamo con il diavolo», ed ha aggiunto: «Per un delatore, 15 anni mi sembrano abbastanza».

Dalla nostra redazione

Anche la sentenza d'appello, dunque, come già quella di primo grado, accogliendo parzialmente le richieste del procuratore generale dottor Giorgio Jommi, ha applicato

Dalla nostra redazione

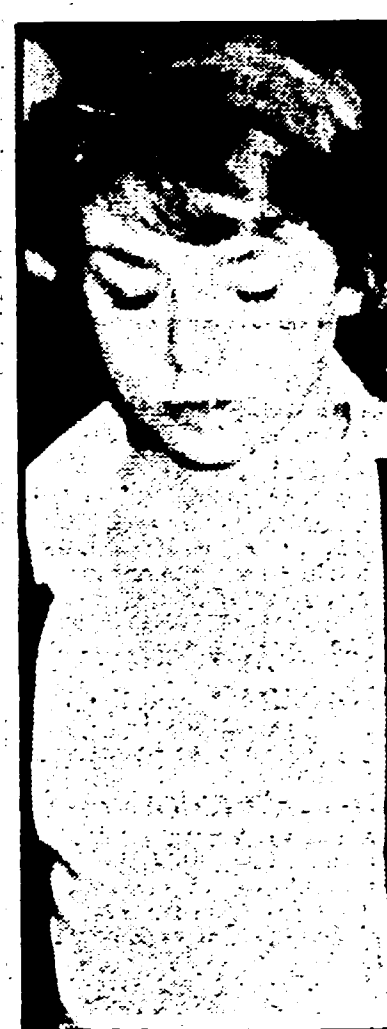
l'articolo 285 del codice penale, relativo alla strage commessa allo scopo di attentare alla sicurezza dello Stato, alle attenuanti generiche concesse dalla Corte d'Assise, è stata poi aggiunta la circostanza diminutiva del lieve entità del fatto, prevista dall'articolo 311 del Codice penale, che si riferisce specificamente ai delitti di attentato in caso di danno o pericolo non rilevanti per particolari modalità o circostanze dell'azione.

Dalla nostra redazione

L'inizio di quest'ultima udienza era stata rilardata di oltre un'ora per il mancato arrivo di uno dei giurati popolari, proveniente in treno da Sestri Levante: una telefonata anonima alla stazione di Camogli, ricevuta alle 7,30 dal personale, aveva avvertito che il giurato, il trattore ferroviario Camogli-Bogliasso era stato collocato, in corrispondenza dei binari, un ordigno esplosivo. L'allarme si è poi, fortunatamente, rivelato un falso allarme, ma il transito dei convogli è rimasto bloccato fin quasi alle 9 per consentire un accurato controllo da parte dei carabinieri e della polizia ferroviaria.



NAPOLI — Luigi Iacominì e Patrizia De Martino dopo l'arresto



Droga: sgominata a Napoli una potente organizzazione

NAPOLI — 24 persone sono state arrestate nel quadro di una imponente azione antidroga portata a termine dalla polizia napoletana con la collaborazione delle questure di Genova, Palermo e Roma. Si tratta di componenti di una efficiente e ramificata organizzazione che deteneva l'esclusiva su tutto il territorio nazionale dello spaccio al minuto di eroina, cocaina e hashish. La banda era guidata da due potenti clan mafiosi: quello palermitano della famiglia Vernengo, che si occupava dell'importazione degli stupefacenti, e quello partenopeo del Cosentino, che ne organizzava invece lo smercio. Gli arrestati a Napoli sono: Patrizia De Martino,

Riccardo, Simone, Pietro e Carlo Cosentino, un cognato di questo, Fortunato De Crescenzo, Filippo Rega, Antonio Peluso, Rosanna Mangia, Salvatore Scava, Orlando Bernelli, Mario Parisi, Umberto Gervasio e Antonio Argenteo. A Palermo sono caduti nella rete della polizia Giuseppe Vernengo, Domenico Cuti, Angelo Niciarelli, Antonio De Simone e Bruno Gentile, titolare di una ditta di vernici, la «Favel», in cui la droga veniva raffinata. I contatti erano con la banda erano tenuti da Bruno Guerrieri, Vito Niciarelli, e Gaetano Bumbaca. Il «genovese» è Giuseppe Campione. Altre 3 persone vengono ricercate.

Dalla nostra redazione

L'udienza si è comunque presto reinserita, senza contraccolpi, nell'atmosfera neutra che ha caratterizzato le precedenti fasi del processo. Gli ultimi ad essere interpellati, prima dell'entrata dei giudici in camera di consiglio, sono stati — come vuole la procedura — i quattro imputati. Rognoni, a parte la citazione già riportata, ha ringraziato i propri avvocati: De Min ha voluto ricordare che i suoi coimputati («Azzi soprattutto») gli avevano garantito che non sarebbe successo nulla, che non ci sarebbero state conseguenze: Marzorati si è riaffermato «innocente del reato che mi viene addebitato». Azzi ha detto di non aver nulla da dichiarare.

Dalla nostra redazione

Infine, dopo l'attesa, la sentenza. «Strage, dunque, con l'obiettivo di attentare alla sicurezza dello Stato. Questo, secondo il giudizio della Corte d'Appello, il delitto commesso il 7 aprile del 1973 sul direttissimo Torino-Roma. Responsabili Gian Carlo Rognoni di 32 anni, ideatore, altro coautore, di un piano elaborato in coerenza con i contenuti e il tono del messaggio di violenza eversiva diffuso dai fogli de «La Fenice»; Nico Azzi, di 26 anni, l'esecutore che, mentre accovacciato nella ritirata del quinto vagone del convoglio stava innescando l'ordigno (un chilo di tritolo) che avrebbe dovuto provocare la strage, rimase ferito dallo scoppio improvvisato di un detonatore; Mauro Marzorati, di 23 anni, fin «palo», che fuori della toilette vigliava affinché il complice potesse lavorare indisturbato; Francesco De Min, il «manovale», l'autista del gruppo, non fascista militante ma anticomunista convinto, reclutato da Azzi, suo amico d'infanzia, per «fare un botto» attribuendo la responsabilità ai rossi».

Dalla nostra redazione

Rossella Michienzi

Coraggiosa denuncia della vittima

Violentata 15enne a Marano (Napoli): arrestati 2 uomini

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Magrissima, pallida, esile, con gli occhi arrossati, non fa che stringere convulsamente il plesso di una sedia di paglia che sta capovolta sul tavolo.

Per Pina, 15 anni, abita in una povera casa di Marano un comune molto povero alla periferia di Napoli. I giorni continuano a scorrere uguali tra una faccenda domestica e l'altra, come se nulla fosse accaduto.

Eppure da due settimane qualcosa è cambiato nella sua vita e qualcosa le si arrovela dentro.

Esattamente da quando quattro uomini del paese (due di loro sposati) l'hanno costretta a salire su una 128 l'hanno portata in una campagna della zona collinare della periferia napoletana (Camaldoli) e l'hanno violentata a turno.

Quando l'hanno sequestrata la ragazza tornava dall'aver accompagnato il fratello all'asilo; pesanti schiaffi sono serviti a vincere ogni tentativo di resistenza. L'impressione è che Pina questa storia l'ha raccontata pochissime volte e con grande fatica la ripete ora, che due dei violentatori (Gennaro Orlando di 36 anni e Salvatore Liccardo di 23) sono stati arrestati dai carabinieri di Giugliano in una operazione diretta dal capitano Conforti e un terzo, Ciro Cerqua, di 23 anni, è ricercato.

Dalla nostra redazione

gio di raccontare nulla. Ha parlato, invece, al padre, un uomo che lavora la terra a Castello di Monteleone, un borgo vicino al paese, dove conduce un terreno in affitto. Stavolta non ha prevalso la vergogna.

Il padre si è rivolto subito ai carabinieri, non ha taciuto; ha raccontato tutto quello che poteva servire ad individuare i responsabili.

Attorno alla ragazza, nel cortile della caratteristica architettura delle vecchie case di Marano, si sono radunati, a detta di ogni modo, di mantenere un imbarazzato segreto, balena ancora l'idea che, in fondo, subire violenza possa essere anche una «colpa» o almeno frutto di una grave leggerezza. Anche questo imbarazzo carico di assurdi pregiudizi può rappresentare per Pina una seconda difficile «prova».

m. ma.

Appello in Cassazione per l'uccisione di Spampinato

PALERMO — La Cassazione dovrà pronunciarsi sulla sentenza con cui il 12 maggio scorso la corte d'assise d'appello di Catania dimise a 14 anni la pena di 21 anni di reclusione precedentemente inflitta a Sireusa a Roberto Campora, l'assassino del compagno Giovanni Spampinato corrispondente da Ragusa dell'Unità e dell'Ora.

Il procuratore generale della repubblica di Catania, dr. Tommaso Anzica, ha infatti interposto appello contro la sentenza.

Presi in dodici a Lamezia

Banda di mafiosi arrestata per omicidio e ricatto

Dalla nostra redazione

CATANZARO — A poco più di tre settimane di distanza si è conclusa positivamente un'operazione su un clamoroso delitto di mafia in Calabria. In trappola è caduta un'intera organizzazione che, attraverso l'omicidio di un anziano boss, aveva tentato di stabilire nella zona interessata il proprio predominio.

Lo sfondo è quello consueto della lotta cruenta tra vecchia e nuova mafia, una guerra che in Calabria in questi anni ha causato circa 400 morti. La zona in questione è quella di Lamezia Terme dove, 25 giorni addietro, era caduto sotto colpi della lupara Alfredo Montesanti, un anziano possidente di Sambiasi, esponente della vecchia mafia, legato al potere democristiano (era stato candidato nelle liste scudo crociate alle elezioni comunali). Nell'agguato era rimasta ferita anche la moglie, Natalina Belvedere.

Dalla nostra redazione

Le indagini del vice questore Antonino Surace, dirigente il commissariato di PS di Lamezia Terme, hanno portato ora alla conclusione che ad eliminare il Montesanti sia stata una organizzazione mafiosa imperniata attorno al latitante Antonio De Sensi, 28 anni, il quale, negli ultimi mesi, ha operato per divenire capo assoluto della organizzazione mafiosa nella zona, una organizzazione che vive su un territorio sulle cui frontiere ma che è anche un punto di passaggio obbligato per tutte le altre cosche calabresi (da quelle di Reggio Calabria a quelle di Crotona) per la posizione geografica che occupa Lamezia Terme, fatto importante soprattutto per il controllo e per l'attività dei sequestri.

Secondo gli inquirenti Antonio De Sensi avrebbe ordinato l'eliminazione dell'ultimo ostacolo nella sua ascesa al potere mafioso nella zona, appunto il Montesanti. Nel corso della prima udienza gli avvocati difensori avevano presentato alcune eccezioni di nullità per lesi diritti della difesa. Quella di maggior rilievo sul piano giuridico, tuttavia era l'eccezione di inopportunità relativa al giudizio. Nel corso della prima udienza quella di inopportunità relativa al giudizio è stata accolta. Le eccezioni di nullità, ma ha accettato quella di inopportunità inviando gli atti alla Corte di Cassazione. Ieri sono state ascoltate le deposizioni di Brunelli, Galati, Pedullaro e Fasoli. Tutti hanno confermato la propria totale estraneità all'organizzazione delle brigate rosse.

Rinasce

- La sinistra, la Dc e i nodi del confronto (editoriale di Emanuele Macaluso)
- Messaggi sullo stato dell'intesa (di Paolo Franchi)
- Che cosa accade nella Rft (di Romano Ledda)
- Comunisti e cattolici: i grandi cambiamenti del rapporto fra Stato e società civile (di Biagio de Giovanni)
- Quel che si vendono col «Corriere» (di Luca Pavolini)
- Unità sindacale e quadro politico Giorgio Benvenuto, Pierre Carniti, Agostino Marianetti, Franco Marini e Raffaele Vanni intervengono sull'articolo di Luciano Lama
- I difficili rapporti tra Carter e il Congresso (di Thomas Wise)
- Perché all'Est non aumentano i prezzi (di D. Mario Nuti)
- La costellazione dell'associazionismo cattolico giovanile (di Dolores Deidda)
- Quando Bucharin parlava di scienza prima di Lysenko e Zdanov (di Giorgio Israel)
- Le passioni di Forzebraccio (di Vittorio Goresio)

Le vertenze aperte nel settore

I punti di scontro nelle multinazionali dell'informatica

Sciopero e corteo ieri a Milano - IBM, Sperry e Philips rifiutano di trattare - I finanziamenti pubblici



Dalla nostra redazione

MILANO — E' sicuramente insolito che un'azienda, anziché scegliere il tavolo delle trattative come sede naturale per rispondere alle richieste che sono state presentate dai sindacati, decida di «comprare» interi pacchetti di giornali per esporre quelle che ritiene essere le sue ragioni. La IBM lo ha fatto. Nel bel mezzo di una vertenza che ormai impiega da mesi gli oltre diecimila dipendenti del gruppo e a trattative pressoché rotte, la multinazionale del calcolo e dell'elettronica ha pensato bene di usare il mezzo della pubblicità (un'intera pagina del 22 maggiori quotidiani a tiratura nazionale, ad eccezione, ben s'intende, del nostro che avrebbe mai accettato di prestarsi ad una simile operazione) per rinverdire un'immagine di sé che ha cercato di costruire in tanti anni.

Ieri mattina, con i mezzi che sono propri del sindacato — uno sciopero e una grande manifestazione davanti all'Assolombarda a cui hanno partecipato centinaia di lavoratori e lavoratrici del settore dell'informatica — la FLM provinciale, i lavoratori della IBM, della Sperry, della Philips e cui si sono uniti quelli della Lag, l'azienda in liquidazione, hanno colto l'occasione per far la loro «pubblicità».

Qual è l'immagine che la IBM (ma le altre multinazionali del settore, sia pure con altri mezzi, non fanno eccezione) vuole dare di sé e a chi sono rivolti i suoi messaggi pubblicitari? L'immagine è quella di un'azienda che investe e assume nel nostro paese in un settore importante come quello dell'elaborazione e la trasmissione dei dati. Il messaggio si rivolge soprattutto alla pubblica amministrazione, il cliente per eccellenza dell'informatica. Come possono le vertenze aziendali aperte alla IBM, alla Sperry, alla Philips, dare tanto fastidio alle multinazionali? Ne parliamo con due dei dirigenti provinciali della FLM che seguono da tempo le lotte del settore.

«Gli obiettivi delle vertenze — dice Renato Lucetti — sono conseguenti all'applicazione corretta della prima parte dei contratti. Di fronte ad aziende come IBM, Sperry e Philips, che da sempre utilizzano il nostro mercato prevalentemente per la vendita e non per la produzione dei loro prodotti, e in una situazione di carenza legislativa in materia di regolamentazione della presenza delle multinazionali nel nostro paese, richieste come quelle che abbiamo presentato sul potenziamento e la qualificazione dei centri di ricerca, sulla garanzia di una presenza produttiva sempre più forte e autonoma, hanno sicuramente un carattere dirompente».

«La sortita della IBM — dice dal canto suo Roberto Maiocchi — è comprensibile se si pensa al tipo di politica che ha sempre svolto all'interno delle sue sedi e verso l'esterno. Il Mezzogiorno è stato utilizzato come un pretesto per ottenere finanziamenti pubblici. La pubblica amministrazione, a cui tanta parte dei prodotti dell'informatica sono destinati, come un fertile terreno da sfruttare senza dare alcuna garanzia come contropartita».

Due fatti sintomatici, a questo proposito: la richiesta della IBM al ministero del lavoro di essere «esonerata» dall'applicazione della legge per l'inserimento nei settori produttivi degli handicappati e una violazione palese delle libertà personali dei dipendenti all'interno della sede di Segrate, denunciate dalle organizzazioni sindacali all'ispettorato del lavoro, che ha fatto propria la posizione dei rappresentanti dei lavoratori.

Bianca Mazzoni

Nella foto: il corteo dei lavoratori delle aziende d'informatica ieri a Milano.

I lavoratori in lotta per l'occupazione, il Mezzogiorno e nuovi indirizzi dell'economia

OGGI LO SCIOPERO IN SICILIA E IN PIEMONTE

Tre cortei organizzati a Palermo - Iniziative per la terra a Catania - Intervista con il compagno Bertinotti segretario della Cgil piemontese - Gli obiettivi e il valore unificante della giornata di lotta - I nodi strutturali e politici del riordino delle Partecipazioni statali - Per quattro ore astensione dal lavoro nei settori industriali di Brindisi - Il 3 novembre si fermano i tessili e le aziende ex Egam - Convegno a Roma sul lavoro femminile

Da tutta l'isola alla manifestazione

ROMA — Sciopero generale di 24 ore oggi in Sicilia per l'occupazione e nuovi investimenti. A Palermo si svolgerà la manifestazione regionale con tre cortei che confluiranno in piazza Politeama dove il compagno Sergio Garavini, a nome della Federazione CGIL-CISL-UIL, terrà il comizio. Da piazza Politeama si muoverà poi un corteo che si scioglierà in piazza Indipendenza sotto la sede della presidenza della Regione.

In preparazione dello sciopero generale, si sono svolte numerose iniziative di lotta. Ieri a Castiglione, in provincia di Catania, i braccianti e i giovani disoccupati hanno occupato un'azienda agricola improduttiva. Altre manifestazioni si sono svolte a Giampetru per la coltivazione dell'agrumeto, a Catania per lo sviluppo del settore industriale e a Caltagirone.

A Brindisi i lavoratori dei settori industriali daranno vita oggi allo sciopero generale. La giornata di lotta vuole essere la risposta al massiccio attacco all'occupazione in atto nell'area industriale: licenziamenti di edili e metalmeccanici delle imprese appaltatrici della Montedison; «auto licenziamenti» incentivati con ingenti

somme dal Petrochimico; cassa integrazione alla Lepetit; crisi del settore edile. Con la giornata di lotta i lavoratori e sindacati si propongono di ottenere: il decreto che dichiara Brindisi «zona in crisi»; il ritiro della cassa integrazione alla Lepetit (le organizzazioni sindacali affermano, però, la propria disponibilità alla verifica dello stato produttivo dello stabilimento); un confronto con governo, regione, enti locali, partiti e imprenditori per la ripresa immediata delle trattative, con la Montedison; l'avvio dei lavori previsti dalla Cassa per il Mezzogiorno e dal Consorzio del porto.

Il concentramento è stabilito per le 9.30 nel piazzale della Stazione. Il corteo partirà da piazza Carli dove parlerà Luigi Mancuso. Il 3 novembre il settore tessile - abbigliamento - calzaturieri si fermerà per otto ore in tutto il Paese. Nella stessa giornata di lotta, al cinema Savoia, si svolgerà un convegno-manifestazione sull'occupazione femminile e per sollecitare misure urgenti per i tre settori.

I lavoratori delle aziende ex Egam di tutta Italia sciopereranno per otto ore il 3 novembre.

La decisione di proclamare la giornata di lotta, l'azione di lotta in tutte le aziende del gruppo è stata presa anche in seguito al giudizio negativo espresso dai sindacati sui risultati della riunione dell'altra sera al ministero del Bilancio, presieduta dal ministro Morlino, con i rappresentanti del governo e dei grandi gruppi a Partecipazione statale.

Gli statali scioperano giovedì prossimo

ROMA — Il direttivo della Federazione unitaria degli statali ha confermato ieri lo sciopero della categoria per il 3 novembre. E' stata ribadita, inoltre, l'opportunità di chiudere al più presto la vertenza per il contratto. In preparazione dello sciopero si svolgeranno assemblee nei posti di lavoro.

Dalla nostra redazione

TORINO — Novemtomila lavoratori di ogni settore dell'industria, edilizia, commercio e grande distribuzione sono chiamati a scioperare oggi in tutto il Piemonte, per una durata minima di quattro ore per turno. Al compagno Fausto Bertinotti, segretario regionale della CGIL, chiediamo quali motivi politici hanno indotto la Federazione piemontese CGIL-CISL-UIL a proclamare la giornata di lotta.

«L'obiettivo — ci risponde Bertinotti — è essenzialmente uno: l'occupazione. Lo sciopero in Piemonte è un significativo momento all'interno di un processo di unificazione del movimento, che troverà sbocco nello sciopero nazionale previsto per il 15 novembre. Le organizzazioni sindacali piemontesi si propongono di indicare nella lotta per l'occupazione il centro dello scontro e di fissare precise rivendicazioni su cui misurare, prima, parziali, ma indicative inversioni di tendenza proprio su questo terreno. E' una scelta politica, che si propone di consolidare la tenuta del movimento e fornire risposte adeguate a travagli reali, presenti anche tra i lavoratori».

Ma, obiettiamo, non c'è il rischio che uno sciopero per l'occupazione assuma carattere «difensivo» o venga inteso solo come momento di solidarietà con i lavoratori colpiti? Già nel caso degli statali al sabato rifiutati alla Fiat Mirafiori, alcuni giornali hanno scritto che era soltanto un gesto di solidarietà con i 4.500 lavoratori Montedison minacciati di licenziamento in Piemonte.

«L'attacco scatenato dalla Montedison è un fatto di estrema gravità — replica Bertinotti — ma è solo il segnale di un'offensiva più generale, che ha come obiettivo l'insieme del movimento dei lavoratori, che punta da una parte alla Confindustria ad affermare il «diritto» ai licenziamenti collettivi di massa. Ed anche la richiesta della Fiat di straordinari continuativi e di massa, dopo aver rifiutato le proposte rispettivamente avanzate dal sindacato su organizzazione del lavoro e assunzioni, si presenta come una sfida al movimento. Se si affermasse la linea di politica economica ed industriale che questi fatti esemplificano, a farne le spese sarebbero per primi i lavoratori già attaccati nell'occupazione, e i giovani del Mezzogiorno. E in prospettiva, tutto il movimento sarebbe colpito nel disegno di trasformazione sociale espresso dalle lotte di questi anni. Nei punti in cui si è concentrata l'offensiva dell'avversario di classe, la risposta è stata forte e matura. Se Montedison, da un lato, e Fiat dall'altro, cadendo in un errore di economicismo, avevano creduto che i processi di ristrutturazione con i loro effetti di oggettiva divisione sociale, avessero già scardinato l'unità politica del movimento, devono registrare di essersi sbagliate».

La risposta operaia

«Ma — aggiunge subito il segretario piemontese della CGIL — ci si può appagare con questo livello della risposta operaia. Bisogna sapere andare oltre. Si tratta di prospettare e costruire un'alternativa alla recessione in atto, avviando una politica di piano, individuando gli obiettivi per una svolta nella linea del padronato e, su un altro versante, delle scelte deflattive del governo. Dentro questi obiettivi, si deve prospettare come vanno mutate le scelte di singole imprese o gruppi».

Quali sono gli altri settori

su cui punta il movimento sindacale per costruire un'alternativa alla politica dei grandi gruppi padronali?

«Si incontrano qui — risponde Bertinotti — i grandi nodi strutturali e politici del riordino delle partecipazioni statali e del rifinanziamento delle imprese. Si evidenzia la necessità di intervenire anche su di essi con la costruzione di vertenze settoriali e territoriali, capaci di garantire la continuità e la presa del movimento, tra nord e sud, tra aree forti e deboli, tra lavoratori direttamente minacciati nell'occupazione e gli altri, tra occupati e disoccupati, facendoli emergere dalla lotta di massa in un nuovo soggetto di pianificazione».

Non è una contraddizione oggettiva che da un lato vi siano grandi gruppi (come Montedison) o interi settori in crisi, e dall'altro invece «tiro» le produzioni della Fiat e altre aziende? Non ha forse ragione chi dice che per uscire dalla crisi basta redistribuire la manodopera ed affidare ai settori tralenti il compito di colmare i vuoti di quelli in crisi?

Nuove concentrazioni

«Dall'osservatorio piemontese — spiega Bertinotti — si vede chiaramente che la recessione in atto non si configura affatto come una temporanea contrazione della produzione, passata la quale si rigugaderanno i vecchi confini. Questa recessione è caratterizzata da un grande dinamismo interno che esalta tutti i fenomeni di distensione settoriali e territoriali. Mentre Montedison ed altre grandi realtà industriali pubbliche e private propongono drastici ridimensionamenti di produzione e occupazione, la Fiat propone se stessa, la realtà produttiva che attorno a lei gravita e quella che punta da una parte alla Confindustria ad affermare il «diritto» ai licenziamenti collettivi di massa. Ed anche la richiesta della Fiat di straordinari continuativi e di massa, dopo aver rifiutato le proposte rispettivamente avanzate dal sindacato su organizzazione del lavoro e assunzioni, si presenta come una sfida al movimento. Se si affermasse la linea di politica economica ed industriale che questi fatti esemplificano, a farne le spese sarebbero per primi i lavoratori già attaccati nell'occupazione, e i giovani del Mezzogiorno. E in prospettiva, tutto il movimento sarebbe colpito nel disegno di trasformazione sociale espresso dalle lotte di questi anni. Nei punti in cui si è concentrata l'offensiva dell'avversario di classe, la risposta è stata forte e matura. Se Montedison, da un lato, e Fiat dall'altro, cadendo in un errore di economicismo, avevano creduto che i processi di ristrutturazione con i loro effetti di oggettiva divisione sociale, avessero già scardinato l'unità politica del movimento, devono registrare di essersi sbagliate».

Lo sciopero regionale si configura come un momento di uno sforzo unitario e i suoi obiettivi lo dimostrano: soluzione dei punti di crisi (Montedison, aziende ex-Egam, realtà tessili) dentro l'avvio di piani settoriali, uno sbocco delle vertenze aperte, a partire da quelle con le partecipazioni statali, all'altezza della loro portata strategica, la rimozione della resistenza politica del padronato per aprire spazi concreti di occupazione industriale ai giovani inoccupati, lo sfondamento dell'opposizione delle unioni industriali a contrattare precisi processi di mobilità interaziendale da posto a posto di lavoro, il rifiuto dello straordinario continuo del padronato e, su un altro versante, della realizzazione di misure alternative di assunzioni e organizzazione del lavoro adeguate ai traguardi produttivi prospettati».

m. c.

La Costituente sulla previdenza contadina

ROMA — La Costituente contadina ha presentato ieri alla stampa le sue proposte in materia di risanamento delle gestioni e di riforma del sistema pensionistico. Dopo aver rilevato che la concessione clientelare della previdenza per i coltivatori e le numerose inadempienze del governo hanno aggravato enormemente la situazione, i dirigenti della Costituente

hanno sottolineato l'esigenza di «ricercare insieme misure e mezzi atti a porre rimedio all'attuale realtà iniqua nel disegno più complessivo di una profonda riforma previdenziale». In questo quadro «può essere affrontata una diversa partecipazione dei coltivatori al finanziamento della gestione speciale».

La Costituente chiede, fra

l'altro, la unificazione dell'accertamento e della riscossione dei contributi, un adeguamento dell'intervento dello Stato, la istituzione di diverse fasce contributive in base al reddito catastale e la conseguente trasformazione della pensione da contributiva in retributiva, la revisione degli orientamenti sul divieto di cumulo escludendo le pensioni minime.

Fermi ieri in tutta la regione gli edili e i braccianti

GIOVANI E OPERAI IN CORTEO A PESCARA

Oltre diecimila hanno preso parte alla manifestazione - La mobilitazione di tutte le leghe dei disoccupati - Sono settantamila a senza lavoro in Abruzzo - Ventimila gli iscritti nelle liste speciali - Utilizzare i residui passivi

Concluso ad Ariccia il convegno organizzativo

La CGIL decisa a rafforzare le sue strutture regionali

ROMA — Dopo due giorni di dibattito si è concluso alla scuola sindacale di Ariccia il convegno organizzativo della CGIL. Nel suo intervento, Rinaldo Scheda, ha sottolineato la necessità di realizzare un riassetto delle strutture organizzative, strettamente collegato alle scelte politiche del movimento sindacale unitario. «E' necessario — ha detto — accelerare i tempi nel lavoro di rafforzamento dei comitati regionali, come strumenti di direzione politica e di costruzione dei consigli di zona (e per le grandi città di quartiere). Non possiamo più restare con le strutture esistenti e ciò richiede il superamento di resistenze che hanno una origine, talvolta involontaria, di carattere politico, e che incidono nella stessa natura del sindacato prefigurato dal congresso».

«Sono quindi favorevole — ha proseguito Scheda — ad adottare, con la necessaria gradualità, al superamento delle strutture organizzative provinciali e comunali, la creazione di strutture di lavoro che delle federazioni di categoria».

«Occorre operare — ha sottolineato Scheda — per una consapevole scelta, frutto della partecipazione e del impegno politico, di nuove strutture da potenziare e da costruire nella regione, nella zona e nel quartiere, che sono destinate a diventare le strutture portanti del movimento sindacale per un lungo periodo».

Scheda ha anche richiamato

l'attenzione «sugli squilibri organizzativi venuti avanti che possono essere corretti — modificare l'identità stessa della CGIL, come confederazione dei lavoratori e non di sindacati». «Non si tratta — ha aggiunto — di drammatizzare sintomi negativi, né di sottovalutare le conquiste i risultati conseguiti nel tessieramento e nella tenuta delle lotte, ma di prendere coscienza ed avere certezza — ha concluso — che il sindacato, con i necessari aggiornamenti, può assolvere un ruolo decisivo nel cambiamento della società».

Il segretario confederale

Aldo Giunti ha sostenuto che il ruolo del movimento operaio «va analizzato nella sua dimensione regionale e zonale e cioè nella capacità, a quel livello, di attuare la politica del sindacato, in collegamento con una crescita della democrazia sindacale e della partecipazione». Sia Scheda che il segretario confederale Valentino Zuccherini, nelle conclusioni, hanno ribadito l'impegno della CGIL nella costruzione dei comitati unitari di zona e la necessità di rilanciare il processo unitario nella prossima riunione congiunta dei consigli generali CGIL-CISL-UIL.

in breve

ASSICURAZIONI: AUMENTO DEL 20%

Secondo calcoli elaborati da alcune compagnie di assicurazione per la sola polizza «bonus malus», l'obbligo di assicurare i terzi trasportati e l'aumento per legge del «massimale» nelle città di Roma e Milano comporterebbero un aumento delle tariffe di circa il 13 per cento contro un aumento dell'otto-dieci per cento valido in media per tutte le città italiane. La richiesta delle compagnie sarebbe, tuttavia, del 20 per cento.

FORTISSIMO AUMENTO CONSUMO ENERGIA

Il ricorso all'impiego delle fonti tradizionali di energia è passato nel giro di un secolo, da 250 grammi a 40 chilogrammi al giorno.

VILLAGGIO «IMMOBILIARE» A PARIGI

E' stato inaugurato a 15 Km. da Parigi il primo lotto di un villaggio residenziale, denominato «Les nids de Paris». La società generale immobiliare sta costruendo nell'ambito della «Ville nouvelle» di Saint Quentin en Yvelines, una delle grandi città satelliti destinate a trasformare urbanisticamente la regione parigina.

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Una imponente manifestazione a Pescara vi hanno partecipato circa 10 mila lavoratori e giovani disoccupati — ha dato ieri il segno della riuscita dello sciopero regionale di 24 ore di edili e braccianti provinciali. La mobilitazione dei sindacati per l'occupazione, gli investimenti produttivi e un nuovo tipo di sviluppo del Mezzogiorno.

La mobilitazione delle decine di leghe dei disoccupati aderenti al sindacato unitario ha dato un «taglio» nuovo al lungo corteo che ha attraversato la città. Nel grande striscione rosso che lo apriva, due figure, simbolicamente, si davano la mano, un lavoratore in tuta e un disoccupato. «La lotta per l'occupazione — ha scritto — è un lavoro di massa, che si svolge in un nuovo sviluppo». Lo slogan scritto a grandi caratteri sintetizzava il lavoro delle settimane per la elaborazione della piattaforma dello sciopero alla quale attraverso decine di assemblee hanno partecipato i giovani delle leghe. Diceva una ragazza durante il corteo: «sono andata alle assemblee nei cantieri, ho visto come si può costruire un discorso che non è una somma di rivendicazioni. Ci sono obiettivi unificanti che già esistono, altri che possiamo costruire insieme».

Edili, braccianti e giovani che non trovano lavoro, è stato detto, sono nella nostra regione più colpiti dalla crisi e più ancora dallo sviluppo distorto del passato: l'edilizia ha perso, in pochi anni, circa 15 mila addetti, i braccianti 50 mila. Giornate di lavoro all'anno. Sui 70 mila disoccupati abruzzesi più della metà sono giovani, alle li-

ste speciali continua giorno per giorno l'iscrizione di chi vuole lavorare per la prima volta: si sfiorano i 20 mila. E ad aumentare è anche il numero dei lavoratori in cassa integrazione, la stima più recente ne contava oltre 11 mila, ma è una cifra che, purtroppo, va aggiornata quasi quotidianamente. Dunque la programmazione regionale dello sviluppo diviene indispensabile: al primo posto, nella giornata di lotta di ieri, l'insediamento della questione giovanile all'interno del piano regionale. Ma soprattutto deve indicare come spendere subito i 758 miliardi che nella regione sono disponibili, tra residui passivi e nuovi investimenti produttivi.

E' assurdo — diceva un operaio del consiglio di fabbrica della Fiat di Sulmona — che si abbiano strumenti nuovi a disposizione, come la legge di riconversione industriale, quella per i giovani e si pensi di andare avanti nella maniera di prima». Emerge anche l'esigenza di costruire piattaforme di zona con l'indicazione di spesa e occupazione precise.

Quella che ieri mattina è stata definita la «latitanza» della Regione deve finire: dal 22 settembre che i sindacati hanno inutilmente chiesto un incontro.

Le proposte, ripetute ieri mattina nel comizio che ha concluso la manifestazione — hanno parlato Melilla del comitato regionale delle leghe dei disoccupati, Brocco a nome delle organizzazioni dell'agricoltura e Nino Pagano della federazione nazionale CGIL-CISL-UIL — sono in Abruzzo concrete e realizzabili: attivare i 758 miliardi, di cui può significare 10 mila posti di lavoro; elaborare il piano regionale per la casa, che può consentire entro il '78 un'occupazione di 8 mila unità; riconvertire i progetti della Cassa per il Mezzogiorno creando gli invasi del Fiume di Amperio; finanziare la costruzione delle centrali idroelettriche del Vomano (occupazione prevista 2 mila edili per 78 anni).

«Una cosa è certa — dice un giovane presidente di una cooperativa agricola del Teramano — che oggi abbiamo segnato un punto in favore dell'unità: partecipando alle assemblee di braccianti e degli edili mi sono reso conto che la politica delle manie non ha più nessuno spazio. Ma dobbiamo andare avanti». Domani, un altro importante appuntamento per il movimento sindacale abruzzese: l'assemblea regionale dei delegati, che discuterà le linee di un intervento articolato zona per zona.

Nadia Tarantini

I settori industriali si sono fermati a Caserta

CASERTA — Oltre diecimila tra lavoratori, studenti, donne, hanno dato vita, ieri a Caserta, ad una forte manifestazione di lotta per gli investimenti e l'occupazione. Una adesione generalizzata, di massa si è avuta allo sciopero provinciale di quattro ore dei lavoratori dell'industria e di otto ore di quelli dell'edilizia indetto dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL per il rilancio di un movimento di lotta regionale. Che, saldi i problemi urgenti (gli attacchi all'occupazione, l'ulteriore colpo che dalla crisi viene dato alle campagne, alle zone intere), con quelli di un nuovo tipo di sviluppo ispirato alla programmazione regionale e nazionale.

Alla manifestazione hanno dato la loro adesione le forze politiche democratiche provinciali i cui rappresentanti, l'altro ieri, si sono incontrati con quelli della federazione sindacale unitaria.

Un compatto e combattivo corteo, come forse non si vedeva da qualche anno nella nostra città, ha attraversato le vie del centro cittadino. La manifestazione si è conclusa nella grembia piazza Redentore, con gli interventi di Santo Pastore della FLC provinciale, di Del Prete delegato del consiglio di fabbrica della Indesit e di Arnaldo Mariani segretario della Federchimici.

A FIRENZE DAL 29 OTTOBRE AL 6 NOVEMBRE

11ª MOSTRA NAZIONALE DEL MOBILE

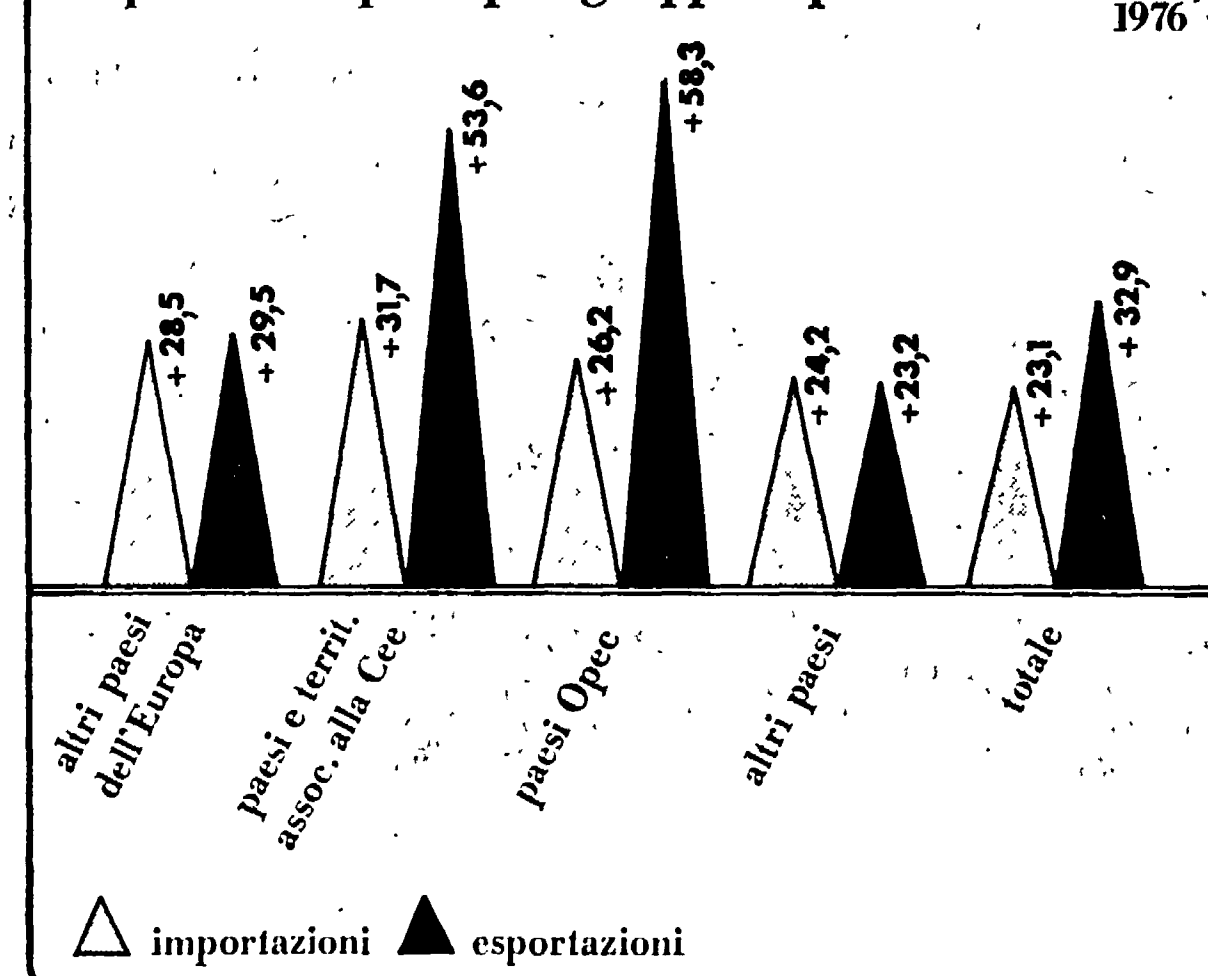
9ª MOSTRA MERCATO RADIO-TELEVISIONE

A CURA DELLA MOSTRA INTERNAZIONALE DELL'ARTIGIANATO - FIRENZE

Nuova Sede: FORTEZZA DA BASSO

ORARIO: giorni feriali e festivi: 14.30 - 23.15

Import ed export per gruppi di paesi (variaz. % 1977/1976)



Il massimo incremento degli scambi italiani con l'estero è stato realizzato nei confronti dei paesi esportatori di petrolio, seguiti dagli « associati » (specialmente africani) alla Comunità europea. Con ciò il commercio estero italiano resta, per quantità, concentrato in direzione di pochi paesi industrializzati, specialmente dell'Europa occidentale. L'incremento degli scambi con l'URSS e gli altri paesi socialisti europei, fortemente aumentati, è rallentato nell'ultimo anno. Verso i paesi meno sviluppati manca una sufficiente capacità di cooperazione globale.

Con una lettera al presidente del Consiglio

I sindacati intervengono sulla crisi Italsider

Le città siderurgiche chiedono un incontro col governo e le PP.SS.

ROMA — Sulla crisi dell'Italsider sono intervenuti ieri i sindacati delle sei città nelle quali si trovano i principali stabilimenti del gruppo Genova, Napoli, Novati, Ligure, Savona, Trieste e Taranto. Con una lettera inviata al presidente del Consiglio e al presidente della Repubblica, i sindacati chiedono un incontro al governo e alle Partecipazioni statali, insieme con i sindacati e le forze politiche. I sindacati sollecitano la sospensione della cassa integrazione per 6.500 dipendenti e sottolineano che « è necessario un confronto che punti all'espansione della base produttiva e dei livelli di occupazione, con riferimento al Mezzogiorno e alle zone depresse ».

I sindacati hanno anche annunciato ulteriori iniziative, in linea con le Regioni interessate. Della siderurgia si è occupata ieri e oggi anche la FLM con un seminario ad Ariccia che ha lo scopo di mettere a punto la linea di condotta degli industriali e della FLM, in attesa della crisi. Il progetto del sindacato — ha sottolineato Del Turco — nella relazione introduttiva — si articola su tre « sfide », rivolte al padronato pubblico e privato e al governo. La prima riguarda la condotta del settore che stimoli il rilancio qualificato della produzione; la seconda, una diversa organizzazione del lavoro che sia in grado « di recuperare i livelli di produttività e di efficienza », migliorando la condizione dei lavoratori e la stessa città di Napoli. Anche l'impegno per Gioia Tauro — secondo il sindacato — « non è un santino intoccabile della nostra liturgia meridionalista », ma un parametro della qualità della vita e delle scelte dell'industria pubblica. La FLM conferma, inoltre, la propria opposizione ad una leadership della Fiat nel comparto degli acciai speciali, pur prevedendo la possibilità di una collaborazione tra capitale pubblico e privato.

Un aumento del 13% chiesto per le assicurazioni

ROMA — Il consiglio direttivo dell'Associazione nazionale Italiani assicuratori (ANIA) ha chiesto ieri, al termine di una lunga riunione, un aumento del 13 per cento delle tariffe RC-Auto per l'anno 1978. In un primo tempo, sempre dagli ambienti dell'ANIA, era trapelata la « voce » secondo cui i dirigenti delle società di assicurazione avrebbero chiesto aumenti del 20 per cento. Tale richiesta è stata ora in parte ridimensionata probabilmente sotto la spinta della opposizione di una parte della stampa. In ogni caso è chiaro che le motivazioni dell'ANIA per « rivendicare » l'aumento di cui sopra vanno rigorosamente verificate.

Oggi il convegno PCI sui trasporti

PISTOIA — Si apre oggi al Teatro Manzoni di Pistoia la conferenza nazionale sul « ruolo dell'industria per una nuova politica dei trasporti » promossa dalla Sezione programmatica economica e riforme della direzione del partito e dalla federazione comunista pistoiese. Al centro dell' dibattito, aperto da una introduzione del compagno Alessandro Carri, responsabile della sezione trasporti del partito, la situazione dei settori industriali direttamente o indirettamente impegnati nella produzione di mezzi e materiali per i trasporti (materiale ferroviario, rotabile e per gli impianti fissi; costruzioni navali; autobus per servizi urbani ed extraurbani; autotrasporto; industria aeronautica) e le prospettive che ad essi può aprire un sollecito avvio della riforma del sistema dei trasporti. La conferenza sarà conclusa nel tardo pomeriggio di domani dal compagno Luciano Barca della direzione del partito.

Con il convegno di Pistoia il nostro partito intende, in particolare, definire le direttrici su cui sviluppare l'azione politica in relazione al piano nazionale dei trasporti la cui stesura, da parte del governo, non può essere ulteriormente rinviata.

I cantieri di Palermo non fanno più parte del gruppo CNR (IRI)

Costituita una società « autonoma » a capitale pubblico Agevolerebbe un progetto di ridimensionamento

Fortissimo aumento consumo energia

Il ricorso all'impiego delle fonti tradizionali di energia è passato nel giro di un secolo, da 250 grammi a 40 chilogrammi al giorno. Il dato è stato reso noto nel corso dei lavori del 10. Congresso nazionale dell'associazione tecnica degli enti locali svoltosi a Trieste.

Dati ISTAT su prezzi salari ed occupazione

ROMA — La statistica Istat per le fabbriche sopra i 500 dipendenti segnala una riduzione dell'1,7 per cento nell'occupazione nel dodicesimo mese di agosto. Nel medesimo periodo tuttavia, le ore lavorate effettive sono aumentate del 4,3 per cento. Anche per questa ragione i guadagni mensili di fatto degli operai dell'industria risultano aumentati del 27 per cento. L'indice dei prezzi al consumo registrava in agosto, rispetto a 12 mesi prima, un incremento del 20,8 per cento. La massa dei salari si ottiene considerando non solo i prezzi ma anche l'incidenza del diminuito numero di occupati e le ore lavorate in più per ottenere il salario mensile.

Oggi per decidere in base alle proposte dell'IRI

Convocati d'urgenza gli azionisti Alfassud

Fino a tarda sera ieri il comitato di presidenza - L'assemblea dei soci designerà il nuovo amministratore delegato - Il CIPI ha discusso sul finanziamento delle imprese

ROMA — Le questioni più scottanti della crisi industriale sono in questi giorni sul tappeto e richiedono risposte urgenti e adeguate di politica economica. Mentre stamane l'assemblea dell'Alfassud prenderà importanti decisioni per il futuro della fabbrica di Pomigliano d'Arco, ieri sera il CIPI ha discusso la proposta legislativa sul finanziamento delle imprese. Inoltre, PCI, PSI, DC hanno sollevato in Senato i drammatici problemi della Montedison e del settore tessile.

ALL'ASSEMBLEA — L'assemblea straordinaria dell'Alfassud, convocata in via eccezionale per stamane a Roma, presso la sede della Fimmeccanica, discuterà le proposte nella riunione del comitato di presidenza dell'IRI che si è svolta ieri pomeriggio e che è andata avanti fino a sera inoltrata. Sulle ipotesi discusse dal vertice IRI non è stato rivelato nulla dagli ambienti ufficiali. Tuttavia, la vicinanza dell'assemblea degli azionisti e la delicatezza delle questioni. Oggi, comunque, si sa che quale via IRI, Fimmeccanica e Alfa vogliono imboccare per cercare una soluzione alla crisi, non solo finanziaria e produttiva, ma anche manageriale, della fabbrica di Pomigliano d'Arco.

Una delle decisioni che dovranno essere prese oggi, riguardano, infatti, la nomina dell'amministratore delegato che si occuperà a pieno tempo dei lavori del comitato ristretto della Montedison e che avrà il compito di rilanciare l'attività produttiva. In un primo tempo si era detto che questo nuovo ruolo di responsabilità dell'Alfassud sarebbe stato ricoperto da Massaccesi, presidente dell'Intersider, che in tal modo si sarebbe affiancato al presidente dell'Alfa, Cortesi. Questa candidatura è, però, caduta.

sembra che il nome dell'amministratore delegato sia stato proposto dallo stesso Cortesi.

La questione di una diversa gestione imprenditoriale dello stabilimento è di estrema importanza se è vero che all'interno delle perdite aziendali, incidono — secondo un'indagine conoscitiva condotta dalla commissione IRI — per circa il 35 per cento

tempi rapidi alla definizione legislativa dell'intera questione e nello stesso tempo si sono dichiarati disponibili ad approntare subito il problema delle modifiche — che debbono essere radicali — allo statuto. Peraltro il governo non ha ancora dato un assenso di massima, da parte della commissione, ad agire per via amministrativa salvo poi a perfezionare legislativamente l'operazione. Se ritardi vi sono stati, devono essere addebitati alle incertezze e alle divisioni che si sono manifestate all'interno del governo.

È evidente — sottolinea il ministro delle Partecipazioni Statali Bisaglia. Egli ha detto: « Il governo ha urgenza di costituire la finanziaria anziché in considerazione del fatto che i funzionari privati della Montedison stanno per costituire una propria: 2) il governo è disponibile a discutere — sulla base delle proposte presentate dai gruppi — modifiche allo statuto della finanziaria; 3) il governo si impegna a presentare in tempi ravvicinati un disegno di legge per il finanziamento della finanziaria stessa ».

Il governo ha, in coerenza con il loro operato in questi mesi, ribadiscono la necessità di giungere in

lo non è possibile arrivare alle 150 mila tonnellate per le quali gli impianti sarebbero attrezzati, ma la media attuale si mantiene al di sotto dell'obiettivo: fornito dallo stesso Cortesi: 350 mila tonnellate.

Infine, tornerà in ballo la questione dell'assenteismo alla quale una parte degli ambienti IRI vorrebbe ridurre tutti i mali dell'Alfassud. Comunque, lo stabilimento napoletano sarà sottoposto ad un'inchiesta di una commissione internazionale di esperti che dovrà radiografare gli impianti e l'organizzazione del lavoro e dare il suo parere sui principali nodi della fabbrica.

Intanto, ieri, in vista di questa improvvisa convocazione dell'assemblea straordinaria, l'Intersider ha chiesto alla FLM di rinviare alla prossima settimana l'incontro previsto per oggi per la vertenza di gruppo. Il sindacato ha accettato il rinvio sottolineando che la maggior ragione la direzione dovrà dare nel prossimo incontro risposte adeguate e avanzate.

TESSILE — Iniziativa unitaria alla Camera della DC, del PCI e del PSI per richiamare il governo alla drammaticità della situazione occupazionale nel settore tessile abbigliamento e per reclamare interventi dell'esecutivo. L'hanno assunta i deputati dei tre partiti nella commissione Industria con una interrogazione urgente, di cui sono primi firmatari Aristide Testini (DC), Milena Sarri (PCI), Stefano Servadei (PSI). Nel documento si rileva anzitutto che è in atto un aggravamento della situazione in alcuni comparti ed in alcune aziende del settore tessile abbigliamento, che coinvolge oltre 100 mila addetti, con la minaccia di una perdita di circa 30 mila posti di lavoro.

Peraltro « la priorità di intervento nel settore è stata espressa nell'accordo firmato dai sei partiti, ed è pertanto urgente concretizzare le scelte in esso contenute ».

Il governo viene perciò chiamato a dire « quali posizioni intenda assumere negli accordi bilaterali in sede CEE e quali rispetto alla scadenza dell'accordo multilaterale ».

« E quali iniziative intenda prendere al fine di affrontare rapidamente tale situazione, per permettere che nel settore sia garantito un reale processo di risanamento ».

Sulla Montedison, i senatori Sessano Di Mario, Bertini (PCI), Polli (PSI) e Bogio (DC) hanno chiesto al ministro del Bilancio di conoscere la posizione del governo, in particolare sul destino di 6 mila lavoratori minacciati di licenziamento. Gli interrogatori hanno chiesto che siano rispettati gli impegni di legge e sindacali per garantire, attraverso processi di mobilità del lavoro, l'occupazione.

Desidero precisare quanto segue: 1) Non ho mai ammesso di essere stato informatore del SID. Sono per il semplice fatto che la circostanza non è vera. Nel 1960 frequentavo ancora l'Università e non mi occupavo di giornalismo. Ho iniziato il praticantato solo nel 1965.

2) E' stato ormai accertato, tra le altre cose, che in un'occasione collaborai con i Servizi di sicurezza del mio Paese e per uno scopo ben preciso: quello di ottenere la custodia di un detenuto, a tal proposito, quanto dichiarato, tra gli altri, dall'attuale presidente del Consiglio davanti al Senato, è vero. E' certo che la collaborazione di Zicari fu limitata all'episodio Fumagalli della primavera del 1967. E' vero che fu gratuita, ma a finalità di tutela dell'ordine pubblico per scoprire piani sovversivi. Ciò dovrebbe bastare alle persone in buona fede.

3) Desidero informare lei ed i suoi lettori che non ritengo affatto disdicevole l'aver collaborato disinteressatamente, in obbedienza ad un preciso obbligo costituzionale, alle diverse forme di situazioni e l'aver contribuito a salvare la vita di molti innocenti. Le dichiarazioni di tale natura sono cose che non mi riguardano e che io per primo ho denunciato. Il Corriere della Sera del 18 giugno 1977, a mia volta, ha seguito ai miei articoli, il governo decise di destituire il generale Miceli. La circostanza che la dimissioni da molti colleghi in mala fede. Altro che legami con il SID!

4) Quanto alla citata decisione del Consiglio regionale dell'Ordine, detto precisare che, ingiungendomi il minimo della sanzione (due mesi di sospensione), non condannò la mia epistola, disinteressata e gratuita collaborazione con i Servizi di sicurezza, bensì la condotta delle quali essa si svolge (mediante l'uso di un registratore). Il Consiglio nazionale dell'Ordine del giornalismo, a distanza di circa tre anni, non ha ancora trovato il tempo di discorrere l'appello. Io sono deciso che, in sede di ricorso, ho definito corporativistica, contraddittoria, incoerente e, per molti versi, scandalosa.

5) Mi sono assunto, fin dal

La navalmeccanica colpita da una crisi internazionale

La CEE vuol ridurre del 40% la sua produzione di naviglio

Il taglio dovrebbe portare entro il 1980 dalle attuali 4 milioni di tonnellate a poco più di due milioni - L'offensiva del Giappone - Libertini: necessarie nuove specializzazioni

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Dopo la siderurgia e i tessili, la crisi investe ora drammaticamente i cantieri navali. Negli ultimi mesi del boom e ancora successivamente all'inizio della crisi petrolifera, quando si costruirono a getto continuo petroliere e grandi navi da trasporto, le capacità di produzione della cantieristica europea e mondiale sono aumentate notevolmente. Attualmente, il ventiduesimo per cento del commercio tra i nove paesi della CEE e il novanta per cento di quello fra la CEE e il resto del mondo avviene per mare. Ma gli aumenti del prezzo del petrolio hanno re-

so sempre più costosi i trasporti marittimi; contemporaneamente, il volume globale dei commerci è diminuito in seguito alla recessione. Risultato: la domanda mondiale di navi cadrà, nel 1980, al dieci milioni di tonnellate di stazza, contro i trentatré milioni del '75. Già ora molti cantieri europei lavorano su ordini che risalgono a due, tre anni fa, senza la prospettiva di nuove commesse.

La Comunità europea, che vede il suo ruolo ridotto a quello della « spartizione dei sacrifici » fra gli Stati membri, sta ora studiando un piano che — sotto la solita etichetta della « ristrutturazio-

ne » — prevede una riduzione radicale delle capacità produttive della cantieristica nei nove paesi. Il taglio della produzione mondiale dovrebbe essere di qui all'anno del quaranta per cento. In Europa, seguendo questa percentuale, le capacità produttive dovrebbero scendere dagli attuali 4 milioni e quattrocentomila tonnellate prodotte, a due milioni e quattrocentomila tonnellate, con una perdita di 15 mila posti di lavoro. Ma anche queste previsioni potrebbero dimostrarsi ottimistiche se il Giappone, che già detiene una parte predominante nel mercato mondiale grazie a minori costi dovuti alla produttività di im-

pianti più moderni di quelli europei, e ai bassi prezzi del suo acciaio) non ridurrà « volontariamente » la sua penetrazione sui mercati.

A proposito di questo piano della CEE il compagno Libertini, presidente della Commissione trasporti della Camera, ha detto che « non possiamo certo pensare ad uno sviluppo dei nostri cantieri, ma neppure a un drastico ridimensionamento ». « Bisogna orientarsi — ha proseguito — verso i settori di mercato più propri come la costruzione di navi traghetti e di navi per carichi specializzati ».

V. VE

Per la parte riguardante i crediti

Ossola sugli scambi con l'Algeria

ROMA — Il ministro per il Commercio con l'Estero, dott. Ossola, mostra un cauto ottimismo sulla conclusione dell'accordo Fiat-Algeria, per la realizzazione nel paese nord-africano di uno stabilimento « integrato » per la costruzione di autoveicoli. Questo stato d'animo, il ministro lo ha manifestato nel riferire ieri alla commissione Industria della Camera sullo stato delle iniziative e delle trattative in corso per la realizzazione di linee di credito o di affari commerciali con l'Algeria, appunto, e quindi con l'Unione Sovietica e la Polonia.

Com'è noto, il Comitato per la programmazione della politica economica estera, (CIPES), nell'affrontare il complesso degli accordi con l'Algeria (Pirelli, gasdotti Eni, Fiat), ridimensionò — in considerazione dei limiti

di compatibilità che esso comportava per le risorse nazionali — l'impegno finanziario — del valore richiesto di 2300 miliardi, di cui 1800 miliardi come « linea di credito », — a 1800, dei quali 1500 come « linea di credito ». Ossola, stando a quello che egli ha riferito, ha trovato nei recenti colloqui ad Algeri spazio per un incoraggiante discorso del governo algerino (le contropartite sono considerate una base utile per procedere nella trattativa con la Fiat).

Nel particolare le proposte del CIPES per l'operazione Fiat: si articolerebbero nel seguente modo: 1) pagamento in contanti del 15 per cento; 2) sconto sul mercato internazionale di un altro 15 per cento dei titoli sottoscritti;

3) infine un intervento pari al 10 per cento pagato dalla

Fiat: 4) i rimanenti 900 miliardi sono coperti dalla « linea di credito » assicurata dallo Stato al tasso del 7,71 e rimborsabile probabilmente in un decennio; 5) l'Algeria dovrebbe assicurare la copertura degli ultimi 300 miliardi.

Quanto alla trattativa in corso con l'Unione Sovietica, questa prevede la concessione di una « linea di credito » di 650 milioni di dollari — utilizzabile in tre anni — che costituisce un'estensione della « linea di credito » di 900 milioni di dollari concessa nel 1975. Essa dovrebbe garantire il finanziamento per la fornitura, da parte di imprese italiane, di servizi e di conoscenze tecnologiche, e sarà rimborsata in otto anni e mezzo.

Il ministro Ossola, affrontando il tema dei rapporti con la Polonia, ha detto che

si pone un problema di miglioramento generale degli scambi con questo paese (dal quale importiamo in prevalenza carbone e rame). Ha aggiunto che è in atto un negoziato per la concessione, da parte dell'Italia, di una « linea di credito » di 100 milioni di dollari, al tasso del 7,50 per cento e rimborsabile entro cinque anni, per l'acquisto nel nostro paese di semilavorati di fibre tessili.

Nell'esposizione, il ministro ha anche affrontato una serie di altre questioni, che vanno dal problema dei rischi assicurativi ed espositivi creditizi alla entrata in funzione della SACE (l'organo esecutivo per il finanziamento dei crediti all'esportazione), alla riforma dell'Istituto per il commercio estero (ICE). Infine, ha fatto il punto sulle trattative in sede GATT per la riduzione dei dazi doganali.

Lettere all'Unità

Contro la speculazione sulle case popolari

Cara Unità,

non credi che sia incostituzionale e associata la retroattività di una legge? Dove sono finiti i difensori della Costituzione? Mi riferisco agli artt. 27 e 28 della legge 513 del 6-8-1977 con i quali si nega la possibilità a coloro che ne hanno fatto per tempo richiesta, ma per l'assimo burocratico non sono riusciti a completare la pratica, di usufruire delle norme contenute nella legge 513 del 6-8-1977 sul riscatto degli alloggi popolari nei termini previsti.

Ma si dirà che si è voluto moralizzare un settore che stava finendo nelle mani della speculazione; ma per fare ciò, non c'era bisogno degli artt. 27 e 28 della legge 513, ma di imporre il rispetto e l'applicazione delle norme previste dalla legge 17-1-1955 a chi di dovere. Norme per le quali si batterono per adeguarle ai bisogni dei lavoratori.

PASQUALE MADONNA (Capodichino - Napoli)

La legge 513, stralcio del piano decennale per l'edilizia, è stata votata in Parlamento da tutti i partiti del arco costituzionale, per mettere fine allo scandalo della svendita delle abitazioni pubbliche, costruite con i soldi dei lavoratori.

Questa legge, infatti, consente a coloro che hanno fatto domanda entro il 17 agosto scorso di poter riscattare la casa, ma alle condizioni economiche che, nel corso dell'alloggio, sarà determinato dall'ufficio tecnico edilizio secondo il valore effettivo. Con questa legge, inoltre, si impedisce al proprietario, una volta acquistata la casa, di affittarla a chi non la vuole e a chi si vuole. Per affittarla a chi non la vuole, si dovrà chiedere l'autorizzazione al presidente dell'Alfasud, che si potrà vendere a chiunque, perché l'Alfasud avrà diritto di prelazione.

Le si preme che questa legge è quella di porre fine alle vere e proprie svendite del patrimonio abitativo pubblico. In tal modo, i soldi che sono stati versati per l'alloggio, pagato all'Alfasud, sono stati versati a chi ha diritto di riscattare la casa, e non a chi non la vuole.

Il governo viene perciò chiamato a dire « quali posizioni intenda assumere negli accordi bilaterali in sede CEE e quali rispetto alla scadenza dell'accordo multilaterale ».

« E quali iniziative intenda prendere al fine di affrontare rapidamente tale situazione, per permettere che nel settore sia garantito un reale processo di risanamento ».

Sulla Montedison, i senatori Sessano Di Mario, Bertini (PCI), Polli (PSI) e Bogio (DC) hanno chiesto al ministro del Bilancio di conoscere la posizione del governo, in particolare sul destino di 6 mila lavoratori minacciati di licenziamento. Gli interrogatori hanno chiesto che siano rispettati gli impegni di legge e sindacali per garantire, attraverso processi di mobilità del lavoro, l'occupazione.

Desidero precisare quanto segue: 1) Non ho mai ammesso di essere stato informatore del SID. Sono per il semplice fatto che la circostanza non è vera. Nel 1960 frequentavo ancora l'Università e non mi occupavo di giornalismo. Ho iniziato il praticantato solo nel 1965.

2) E' stato ormai accertato, tra le altre cose, che in un'occasione collaborai con i Servizi di sicurezza del mio Paese e per uno scopo ben preciso: quello di ottenere la custodia di un detenuto, a tal proposito, quanto dichiarato, tra gli altri, dall'attuale presidente del Consiglio davanti al Senato, è vero. E' certo che la collaborazione di Zicari fu limitata all'episodio Fumagalli della primavera del 1967. E' vero che fu gratuita, ma a finalità di tutela dell'ordine pubblico per scoprire piani sovversivi. Ciò dovrebbe bastare alle persone in buona fede.

3) Desidero informare lei ed i suoi lettori che non ritengo affatto disdicevole l'aver collaborato disinteressatamente, in obbedienza ad un preciso obbligo costituzionale, alle diverse forme di situazioni e l'aver contribuito a salvare la vita di molti innocenti. Le dichiarazioni di tale natura sono cose che non mi riguardano e che io per primo ho denunciato. Il Corriere della Sera del 18 giugno 1977, a mia volta, ha seguito ai miei articoli, il governo decise di destituire il generale Miceli. La circostanza che la dimissioni da molti colleghi in mala fede. Altro che legami con il SID!

4) Quanto alla citata decisione del Consiglio regionale dell'Ordine, detto precisare che, ingiungendomi il minimo della sanzione (due mesi di sospensione), non condannò la mia epistola, disinteressata e gratuita collaborazione con i Servizi di sicurezza, bensì la condotta delle quali essa si svolge (mediante l'uso di un registratore). Il Consiglio nazionale dell'Ordine del giornalismo, a distanza di circa tre anni, non ha ancora trovato il tempo di discorrere l'appello. Io sono deciso che, in sede di ricorso, ho definito corporativistica, contraddittoria, incoerente e, per molti versi, scandalosa.

5) Mi sono assunto, fin dal

Lettere all'Unità

Cara Unità,

non credi che sia incostituzionale e associata la retroattività di una legge? Dove sono finiti i difensori della Costituzione? Mi riferisco agli artt. 27 e 28 della legge 513 del 6-8-1977 con i quali si nega la possibilità a coloro che ne hanno fatto per tempo richiesta, ma per l'assimo burocratico non sono riusciti a completare la pratica, di usufruire delle norme contenute nella legge 513 del 6-8-1977 sul riscatto degli alloggi popolari nei termini previsti.

Ma si dirà che si è voluto moralizzare un settore che stava finendo nelle mani della speculazione; ma per fare ciò, non c'era bisogno degli artt. 27 e 28 della legge 513, ma di imporre il rispetto e l'applicazione delle norme previste dalla legge 17-1-1955 a chi di dovere. Norme per le quali si batterono per adeguarle ai bisogni dei lavoratori.

PASQUALE MADONNA (Capodichino - Napoli)

La legge 513, stralcio del piano decennale per l'edilizia, è stata votata in Parlamento da tutti i partiti del arco costituzionale, per mettere fine allo scandalo della svendita delle abitazioni pubbliche, costruite con i soldi dei lavoratori.

Questa legge, infatti, consente a coloro che hanno fatto domanda entro il 17 agosto scorso di poter riscattare la casa, ma alle condizioni economiche che, nel corso dell'alloggio, sarà determinato dall'ufficio tecnico edilizio secondo il valore effettivo. Con questa legge, inoltre, si impedisce al proprietario, una volta acquistata la casa, di affittarla a chi non la vuole e a chi si vuole. Per affittarla a chi non la vuole, si dovrà chiedere l'autorizzazione al presidente dell'Alfasud, che si potrà vendere a chiunque, perché l'Alfasud avrà diritto di prelazione.

Le si preme che questa legge è quella di porre fine alle vere e proprie svendite del patrimonio abitativo pubblico. In tal modo, i soldi che sono stati versati per l'alloggio, pagato all'Alfasud, sono stati versati a chi ha diritto di riscattare la casa, e non a chi non la vuole.

Il governo viene perciò chiamato a dire « quali posizioni intenda assumere negli accordi bilaterali in sede CEE e quali rispetto alla scadenza dell'accordo multilaterale ».

« E quali iniziative intenda prendere al fine di affrontare rapidamente tale situazione, per permettere che nel settore sia garantito un reale processo di risanamento ».

Sulla Montedison, i senatori Sessano Di Mario, Bertini (PCI), Polli (PSI) e Bogio (DC) hanno chiesto al ministro del Bilancio di conoscere la posizione del governo, in particolare sul destino di 6 mila lavoratori minacciati di licenziamento. Gli interrogatori hanno chiesto che siano rispettati gli impegni di legge e sindacali per garantire, attraverso processi di mobilità del lavoro, l'occupazione.

Desidero precisare quanto segue: 1) Non ho mai ammesso di essere stato informatore del SID. Sono per il semplice fatto che la circostanza non è vera. Nel 1960 frequentavo ancora l'Università e non mi occupavo di giornalismo. Ho iniziato il praticantato solo nel 1965.

2) E' stato ormai accertato, tra le altre cose, che in un'occasione collaborai con i Servizi di sicurezza del mio Paese e per uno scopo ben preciso: quello di ottenere la custodia di un detenuto, a tal proposito, quanto dichiarato, tra gli altri, dall'attuale presidente del Consiglio davanti al Senato, è vero. E' certo che la collaborazione di Zicari fu limitata all'episodio Fumagalli della primavera del 1967. E' vero che fu gratuita, ma a finalità di tutela dell'ordine pubblico per scoprire piani sovversivi. Ciò dovrebbe bastare alle persone in buona fede.

3) Desidero informare lei ed i suoi lettori che non ritengo affatto disdicevole l'aver collaborato disinteressatamente, in obbedienza ad un preciso obbligo costituzionale, alle diverse forme di situazioni e l'aver contribuito a salvare la vita di molti innocenti. Le dichiarazioni di tale natura sono cose che non mi riguardano e che io per primo ho denunciato. Il Corriere della Sera del 18 giugno 1977, a mia volta, ha seguito ai miei articoli, il governo decise di destituire il generale Miceli. La circostanza che la dimissioni da molti colleghi in mala fede. Altro che legami con il SID!

4) Quanto alla citata decisione del Consiglio regionale dell'Ordine, detto precisare che, ingiungendomi il minimo della sanzione (due mesi di sospensione), non condannò la mia epistola, disinteressata e gratuita collaborazione con i Servizi di sicurezza, bensì la condotta delle quali essa si svolge (mediante l'uso di un registratore). Il Consiglio nazionale dell'Ordine del giornalismo, a distanza di circa tre anni, non ha ancora trovato il tempo di discorrere l'appello. Io sono deciso che, in sede di ricorso, ho definito corporativistica, contraddittoria, incoerente e, per molti versi, scandalosa.

5) Mi sono assunto, fin dal

primo momento, l'intera responsabilità sulla collaborazione prestata, nel 1970, al Servizio di sicurezza, collaborando con lui stesso ho rivelato. Nessuna responsabilità diretta o indiretta, più quindi essere fatta ricadere su altri.

6) Mi riservo di dimostrare, nel momento e nella sede opportuna, come la campagna di linciaggio morale scatenata nei miei confronti da rappresentanti dello Stato nella sua requisitoria il 24 ottobre u.s. al processo MAR non è stata spontanea, bensì promossa e incitata da quelle stesse forze reazionarie che avevano interesse a creare « casi » di « deviazioni », allo scopo di far passare in secondo piano le gravi accuse da me formulate nei confronti dell'Alfasud e delle forze politiche che li hanno gestiti.

GIORGIO ZICARI (Roma)

Al di là di alcune contraddizioni contenute nella stessa lettera di Zicari (che al punto 1) recita: « Non ho mai ammesso di essere stato informatore del SID » e al punto 5) parla della « collaborazione prestata nel 1970 al Servizio di sicurezza, collaborando con lui stesso ho rivelato », quel che ci premeva nell'articolo pubblicato il 22 ottobre non era tanto l'ambiguità personale di Zicari, quanto l'esporre la posizione del Corriere della Sera, quale lavoro, sulla vicenda della strage della tensione. E' a questo spirito, del resto, che si rievoca l'intero articolo.

La legge 513, stralcio del piano decennale per l'edilizia, è stata votata in Parlamento da tutti i partiti del arco costituzionale, per mettere fine allo scandalo della svendita delle abitazioni pubbliche, costruite con i soldi dei lavoratori.

Questa legge, infatti, consente a coloro che hanno fatto domanda entro il 17 agosto scorso di poter riscattare la casa, ma alle condizioni economiche che, nel corso dell'alloggio, sarà determinato dall'ufficio tecnico edilizio secondo il valore effettivo. Con questa legge, inoltre, si impedisce al proprietario, una volta acquistata la casa, di affittarla a chi non la vuole e a chi si vuole. Per affittarla a chi non la vuole, si dovrà chiedere l'autorizzazione al presidente dell'Alfasud, che si potrà vendere a chiunque, perché l'Alfasud avrà diritto di prelazione.

Le si preme che questa legge è quella di porre fine alle vere e proprie svendite del patrimonio abitativo pubblico. In tal modo, i soldi che sono stati versati per l'alloggio, pagato all'Alfasud, sono stati versati a chi ha diritto di riscattare la casa, e non a chi non la vuole.

Il governo viene perciò chiamato a dire « quali posizioni intenda assumere negli accordi bilaterali in sede CEE e quali rispetto alla scadenza dell'accordo multilaterale ».

« E quali iniziative intenda prendere al fine di affrontare rapidamente tale situazione, per permettere che nel settore sia garantito un reale processo di risanamento ».

Sulla Montedison, i senatori Sessano Di Mario, Bertini (PCI), Polli (PSI) e Bogio (DC) hanno chiesto al ministro del Bilancio di conoscere la posizione del governo, in particolare sul destino di 6 mila lavoratori minacciati di licenziamento. Gli interrogatori hanno chiesto che siano rispettati gli impegni di legge e sindacali per garantire, attraverso processi di mobilità del lavoro, l'occupazione.

Desidero precisare quanto segue: 1) Non ho mai ammesso di essere stato informatore del SID. Sono per il semplice fatto che la circostanza non è vera. Nel 1960 frequentavo ancora l'Università e non mi occupavo di giornalismo. Ho iniziato il praticantato solo nel 1965.

2) E' stato ormai accertato, tra le altre cose, che in un'occasione collaborai con i Servizi di sicurezza del mio Paese e per uno scopo ben preciso: quello di ottenere la custodia di un detenuto, a tal proposito, quanto dichiarato, tra gli altri, dall'attuale presidente del Consiglio davanti al Senato, è vero. E' certo che la collaborazione di Zicari fu limitata all'episodio Fumagalli della primavera del 1967. E' vero che fu gratuita, ma a finalità di tutela dell'ordine pubblico per scoprire piani sovversivi. Ciò dovrebbe bastare alle persone in buona fede.

3) Desidero informare lei ed i suoi lettori che non ritengo affatto disdicevole l'aver collaborato disinteressatamente, in obbedienza ad un preciso obbligo costituzionale, alle diverse forme di situazioni e l'aver contribuito a salvare la vita di molti innocenti. Le dichiarazioni di tale natura sono cose che non mi riguardano e che io per primo ho denunciato. Il Corriere della Sera del 18 giugno 1977, a mia volta, ha seguito ai miei articoli, il governo decise di destituire il generale Miceli. La circostanza che la dimissioni da molti colleghi in mala fede. Altro che legami con il SID!

4) Quanto alla citata decisione del Consiglio regionale dell'Ordine, detto precisare che, ingiungendomi il minimo della sanzione (due mesi di sospensione), non condannò la mia epistola, disinteressata e gratuita collaborazione con i Servizi di sicurezza, bensì la condotta delle quali essa si svolge (mediante l'uso di un registratore). Il Consiglio nazionale dell'Ordine del giornalismo, a distanza di circa tre anni, non ha ancora trovato il tempo di discorrere l'appello. Io sono deciso che, in sede di ricorso, ho definito corporativistica, contraddittoria, incoerente e, per molti versi, scandalosa.

5) Mi sono assunto, fin dal

</

nuovo giorno Piaggio nasce "Vespa domani."



"Vespa domani":

NASCE PRESENTE come sintesi tecnica dei punti fermi Vespa: carrozzeria portante, trasmissione diretta, ruote intercambiabili. Nasce presente come evoluzione matura di un concetto tecnologico sempre attuale.

NASCE FUTURA per coniugare nel tempo ampie doti di sicurezza ed affidabilità grazie ad una nuova sospensione più funzionale e al migliore assorbimento delle vibrazioni. Nasce futura come esperta soluzione di un perfetto assetto di guida grazie ad un sapiente equilibrio delle masse, al manubrio

di nuovo disegno che assicura maggior comfort e ad una maggiore sensibilità dei comandi.

"VESPA DOMANI" NASCE IN DUE MODELLI:

Vespa P 125 X - motore monocilindrico a due tempi con distribuzione rotante. Cilindrata 123,4 cc. Cambio a 4 velocità. Velocità max. 95 Km/h. Consumo: oltre 45 Km. con 1 litro di miscela al 2% (norme CUNA). Si guida a 16 anni.

Vespa P 200 E - motore monocilindrico a due tempi con distribuzione rotante. Cilindrata 197,97 cc. Accensione elettronica. Cambio a 4 velocità. Velocità max. 110 Km/h. Consumo: oltre 33 Km. con 1 litro di miscela al 2% (norme CUNA).

"Vespa domani" nuovo giorno Vespa: nasce dal Programma Piaggio anni '80, programma "presente-futuro".



PIAGGIO cambia il mondo in 2 ruote

IL DIBATTITO AL CC SULLA RELAZIONE DI NAPOLITANO

Bassolino

Evitando gli appiattimenti congiunturali, l'impegno nostro deve concentrarsi sui nodi strutturali della crisi. Dal versante meridionale viene presentata la richiesta di scelte rigorose che non possono essere indolenti. A livello di guardia è la disoccupazione, profonda è la crisi del vecchio e nuovo apparato industriale, diminuisce la capacità produttiva dell'agricoltura: il Mezzogiorno si presenta come una periferia produttiva. La crisi delle Partecipazioni Statali ha ormai effetti disomogenei, e occorre dire che se sarà intaccata la presenza della classe operaia occupata, la tenuta del tessuto democratico diventerà un'impresa assai ardua. Dobbiamo guardare tuttavia da una lotta puramente difensiva. A modificazioni, anche profonde, si va in ogni caso. Il problema è se a guidare sarà o no la classe operaia con i suoi strumenti di democrazia e di controllo. Ma dal Mezzogiorno dobbiamo parlare a tutto il paese perché è a partire dal Mezzogiorno che è possibile proporre uno sviluppo qualitativamente diverso per tutti. La battaglia che dobbiamo dare non è dunque una battaglia angustamente economicistica, ma una grande battaglia anche ideale e culturale. Denuncia il Mezzogiorno al centro dello scontro politico. Condizione per realizzare tutto questo è una piena coerenza nazionale del movimento operaio, problema questo tuttora aperto; una coerenza nazionale in mancanza della quale possono aprirsi nel Mezzogiorno ampi spazi alla demagogia antioperaia e anticomunista. Se le attuali difficoltà nell'ottenere reali cambiamenti si trasformassero nella convinzione che sia impossibile un profondo mutamento della situazione e delle condizioni, questo è un pericolo per nulla ipotetico — una vasta area di consenso, di tipo moderato, e la Dc stessa funzionerebbe quale «ombrello di protezione» in una crisi giudicata insolubile. Di fronte alle richieste di ritorno all'opposizione politica, pure notremmo essere obbligati dalle scelte dc — occorre dire non solo che le elezioni anticipate sarebbero l'esito, ma che si imboccherebbe una apparente e inutile scorciatoia. La questione vera è quella di imporre al governo grandi scadenze politiche di stringente per ottenere misure concrete e subito (soprattutto nella politica delle Partecipazioni Statali) per la salvezza del Meridione. Lo «stallo» dell'intesa a sei dipende dal fatto che ancora non è stato interamente risolto lungo una strada finora mai percorsa, il nodo del rapporto fra qualità della lotta e quadro politico. La lotta deve essere portata ad un livello capace di coinvolgere la sfera dello Stato, senza di che il sistema di potere dc mai sarà intaccato, e quindi l'intesa di trasformazione e di rinnovamento. Per evitare ogni visione diplomatica degli accordi, ogni visione verticistica, occorre rendere più espliciti i nessi tra obiettivi di sviluppo, riforma dello Stato, costruzione di forme di democrazia organizzativa, nuovi rapporti tra democrazia di base e istituzioni. Essere opposizione di massa ad ogni scelta sbagliata, costruire un governo di massa del programma: questa è la strada per far maturare una nuova direzione politica.

Borghini

Occorre tener fermo il punto che non si combatte la recessione tornando indietro rispetto alle forme di lotta all'inflazione che abbiamo imposto. La recessione si sconfigge solo con la scelta di una politica di sviluppo, in quanto contraddice la logica di sviluppo del sistema. Occorre quindi un movimento di lotta, ma questo movimento — e qui sta la difficoltà — non deve essere di tipo tradizionale, ma deve agire come momento di programmazione, deve essere cioè in grado di esercitare del potere.

Un ostacolo alla precisazione di questo movimento risiede nel fatto che molto spesso agiamo principalmente sulla spinta dei fatti più clamorosi che non esauriscono la realtà, non cogliendo così la complessità di una situazione in cui si sviluppano profondi processi di ristrutturazione, di larga mobilità non controllata del lavoro, di decentramento produttivo. Può così avvenire che l'occupazione aumenti riproducendo tutta la serie di fenomeni di sviluppo, non risolvendo cioè il problema. Ciò che manca, rispetto a questi pro-

cessi, è la capacità di controllo da parte della classe operaia. La questione non è quindi solo se chiudere o no una determinata fabbrica, ma di estendere la capacità di controllo sui processi più profondi dell'economia. Il meridione, in questo senso, non potrà essere salvato se non cambierà anche il Nord. Dobbiamo quindi lottare per un reale mutamento della collocazione della classe operaia nella produzione, nei confronti della produzione, e nella società. Il motore della riconversione industriale — perché riconversione deve esserci — non possono quindi essere processi spontanei, ma devono essere la classe operaia ed i lavoratori. L'accordo di governo, lo sviluppo dei processi unitari, la crescita del movimento operaio hanno fornito le condizioni per avviare un profondo processo di trasformazione in senso democratico. Un documento, ma un movimento di lotta che ha il suo fulcro nella fabbrica. L'esigenza è quindi quella di creare un rapporto nuovo fra fabbrica e istituzioni costruendo una serie di fatti in cui la presenza del peso dei lavoratori segna la qualità di un nuovo tipo di direzione del paese.

Bonistalli

Occorre avere coscienza — ha detto il compagno Bonistalli — che l'adesione dell'opinione pubblica allo sforzo che stiamo compiendo come partito in questa difficile situazione politica non è sempre completa. Vi è certo nei ceti medi (imprenditori, settori commerciali) un atteggiamento che riconosce il nostro impegno per la salvaguardia delle istituzioni e per evitare il «salto nel buio», ma non sempre vi è una piena disponibilità alla politica di trasformazione che noi in tendiamo portare avanti. Vi è quindi un problema faticoso di mobilitazione delle masse per sviluppare il rapporto della classe operaia con gli altri strati sociali che stenta a realizzarsi. C'è, naturalmente, chi tenta di mettere in difficoltà il nostro partito, tendendo a ridurre il partito alla preoccupazione che l'accordo — così — fosse un conquistato passo logorante la stessa immagine del partito e rendere più difficile la realizzazione degli obiettivi che ci siamo dati. Esiste ancora, all'interno del partito, una certa tensione che l'accordo non rappresenti un nuovo terreno di azione e di scontro con la Dc e il governo, ma che esso miri a «punire» la Dc. Sono posizioni, queste, che non contribuiscono a sviluppare un rapporto fecondo con le masse cattoliche.

Esiste la necessità di gestire questo accordo e di far conoscere più e meglio come questo accordo paghi, innestando una politica di trasformazione. I terreni più concreti per i quali si possa realizzare sono quelli dell'occupazione, degli investimenti, soprattutto nel Sud, visti come un fatto di portata nazionale che tende ad invertire le condizioni di sviluppo del Paese. Questo è il nodo centrale dell'iniziativa del movimento democratico, che deve intervenire con il tanto con proposte e dibattiti, e il giudizio su un terreno sempre più qualificato di azione. In questo momento, al movimento cooperativo, che va elaborando un piano di programmazione triennale, soprattutto nei settori agricolo-alimentare, della casa, della distribuzione e del turismo. Attraverso questo piano si intende offrire non solo servizi, ma una proposta per favorire una inversione di tendenza che miri allo sviluppo del Mezzogiorno e all'incremento dell'occupazione. Il partito deve prendere atto che la scienza di quanto di nuovo vi è nel Mezzogiorno nel settore della cooperazione. Il movimento cooperativo è oggi in grado di offrire proposte per la messa a punto di attività produttive in molte zone del Mezzogiorno, come sta già avvenendo. Ci deve essere quindi una sempre maggiore connessione fra l'insieme del movimento democratico e il movimento cooperativo, perché lo sviluppo della cooperazione è un problema strategico che riguarda tutte le forze democratiche. Perciò è necessario anche un maggiore sforzo per impegnare in questo settore nuovi quadri, nuove forze, nuove energie per garantire al movimento cooperativo una maggiore forma di penetrazione e di successo.

Bernardi

E' certamente giusto — ha detto il compagno Bernardi — tenere fermo il nostro punto centrale di lotta alla inflazione, ed occorre guardare anche a più complessi problemi che vanno affrontati. Ci sono degli strati sociali in cui la coscienza della crisi che stiamo attraversando va attenuandosi. Questo perché

la crisi ha un andamento contraddittorio, diverso da area a area, da settore e settore. Per esempio in Emilia assistiamo a una grande diamiccia del settore cooperativo e anche a una ripresa di piccole e medie aziende, magari legata allo sviluppo di secondi lavori o al lavoro a domicilio. A questo decentramento produttivo — non sempre spia di decadimento o di crisi — dobbiamo dare maggiore attenzione. Problemi di questo tipo vanno analizzati avendo al tenzone a due elementi: 1) come ne emerge, con quale dinamicità, la struttura produttiva; 2) come si ricompongono in relazione a quell'elemento, la struttura della classe.

Il nodo centrale è il sistema di alleanze della classe operaia. Oggi si incontrano indubbiamente difficoltà contraddittorie nuove legate al fatto che muta il livello dello scontro di classe nel momento in cui si propone il passaggio della soglia del potere. Nascono contraddizioni interne come ad esempio il rischio di chiusura corporativa, un certo sviluppo del sindacalismo autonomo.

Il problema fondamentale del movimento è politico, perché vi è la coscienza che la soglia da oltrepassare rimane al primato della politica. E allora, a mio avviso, non basta registrare la contraddizione fra l'accordo dei sei partiti e l'azione del governo ma occorre affrontare con maggiore incisività il problema di come sciogliere il nodo della inadeguatezza di questo governo. Dopo le ultime riunioni del CC socialista e del CN democristiano, è chiaro che non si pone il problema di soluzioni che escludano o ignorino il nostro partito, ogni ritorno al passato è considerato impensabile. Il punto è quindi quello di un rilancio del rapporto unitario con il PSI, un rapporto concreto ma che abbia anche la tensione ideale, la capacità di sollecitare la passione politica di comunisti e socialisti allo stesso livello cui si è collocata la stimolante lettera di Berlinguer al Vescovo Bettazzi per quanto riguarda il rapporto con i cattolici. Un rapporto unitario che diventi il cardine della nuova spinta e del nuovo passo in avanti che tutti sentiamo urgente, che passi attraverso l'attuazione piena e rapida dell'accordo fra i sei partiti.

Ferrara

L'attuazione degli accordi esige di considerare il ruolo centrale che possono e debbono assumere le istituzioni elettive, regioni e comuni nella lotta contro la crisi. Questo ruolo stenta ad affermarsi, e anche perché le Regioni non riescono ad assolvere funzioni di programmazione degli investimenti imbrigliate come sono da meccanismi di spesa assai rigidi, generatori di «residui passivi». La capacità di spesa in conto capitale è assai ridotta, per carenza di volontà politica. Si tratta di rimuovere fattori oggettivi di stallo, e questo non può essere fatto solo muovendo dal di dentro dell'ordinamento regionale. Occorre uno sforzo congiunto, regioni, parlamento, governo, per rimuovere profondamente il meccanismo della spesa per investimenti, inceppato da falsi garantismi che bloccano capitali ingenti. Un ruolo politico importante può spettare alle Regioni nella promozione della crescita di un nuovo consenso, fondato sulla partecipazione e sulla lotta per sbocchi positivi. Certo è più facile organizzare forze attorno alla protesta per una fabbrica che minaccia di chiudere piuttosto che aggregare forze attorno a un programma di investimenti, soprattutto se è di là da venire. Però questo nodo politico non lo si può aggirare o ignorare, altrimenti l'idea stessa di «lotta» non è adeguata all'oggi, ma ancorata ai ieri. Dobbiamo riuscire, su piano del movimento, a creare una congiunzione fra crisi e lotta per gli investimenti nel territorio, per dare una base di massa alla rottura che può essere data da un reale avvio di programmazione democratica, che parli chiaro a tutti, combatta gli squilibri, consideri il Mezzogiorno il punto essenziale sul quale agire.

Napolitano ha sottolineato il valore dell'iniziativa politica di Berlinguer con la risposta al vescovo di Ivrea. E' una iniziativa che dà i suoi frutti perché non si limita ad offrire garanzie liberali ma apre un terreno di confronto politico e ideale la cui solidità non sta nel fatto che i comunisti rimandano ad avere una loro filosofia ma piuttosto nel fatto che essi non riducono la loro concezione del mondo marxista, a un catechismo manicheo e intollerante. Infatti il marxismo non è una religione, e solo chi lo concepisce così è destinato a trovarsi a disagio nella storia la quale non è determinata dalla trascendenza, ma anche se i riflessi di

questa creazione della storia vanno valutati e rispettati. Dinanzi all'iniziativa comunista lea a colmare un vuoto storico tra masse cattoliche e masse socialiste, la risposta non è sempre la stessa. Trent'anni fa la risposta fu la scomunica, oggi è la considerazione del confronto. A tale confronto dobbiamo andare portando in esso l'elemento della «struttura marxista» e laica che, per affermarsi, non chiede a nessuno conversioni o abiezioni. Il confronto non è ideologico ma politico e per dirci non dogmatici non abbiamo bisogno di dirci non marxisti, come fanno i «nouveau philosophes» poiché essendo noi l'istituto dell'abiezione e della conversione o della scomunica non ci appartiene. Siamo a un punto importante del nostro cammino, segnato da necessità di scelte non solo contingenti. L'iniziativa di Berlinguer richiama a questo dato. Non siamo più al colloquio, siamo oltre, a un confronto su fatti. Su questo terreno vanno valutati i problemi che nascono, per esempio dalla 322, che stabilisce, in materia di scuola e assistenza, diritti per tutti e privilegi per nessuno.

Ambrogio

I ritardi nell'applicazione dell'accordo fra i sei partiti pesano drammaticamente, in particolare, sul Mezzogiorno che sta vivendo una grave crisi in tutti i settori produttivi. Le contraddizioni reali che nascono dalla crisi, dal modo parziale in cui finora è stata affrontata, i limiti dell'azione governativa creano una difficoltà. A questa difficoltà, nonostante l'immutabile combattività delle masse, stenta, risponde un largo, forte movimento di lotta, unitario. Pesa la situazione esistente nel movimento sindacale. Pesa ancora nella nostra iniziativa sia un certo verticismo sia una mentalità di opposizione. Non ci frontiera la situazione di oggi con misure puramente congiunturali. E' necessario cominciare ad incidere sulle ragioni strutturali della crisi. Non superiamo le difficoltà con nervosismi e neppure stanciamoci, ma affrontiamo una combattiva iniziativa politica e di massa. La crisi complessiva del Mezzogiorno e della Calabria reclama che si vada in questa direzione. Socialmente la situazione è esplosiva. L'ordine democratico è messo in discussione ogni giorno. Esiste un clima generale di malessere che può generare pericolose trasposizioni o ritorni a vecchie illusioni clientelari. Anche la questione giovanile è un aspetto di tale situazione, che oggi si esprime con più drammaticità proprio con la condizione delle nuove generazioni. E' qui che occorre realizzare rapidamente la saldatura fra lotta per il cambiamento della condizione materiale di vita e lotta per la trasformazione generale della società. Diversamente la saldatura potrà avvenire sulla base della spinta del movimento. Una lotta per un cambiamento nel modo di essere dello Stato, per un suo essere coerente con il Mezzogiorno e con i giovani, che non si può fare se non sulla base della rottura della società nazionale.

Bisogna con urgenza superare i limiti della legge sul preavviso di sviluppo un movimento di lotta dei giovani iscritti nelle liste, collegati ai sindacati, che recitano il problema della disoccupazione giovanile. Occorre investire i punti qualificanti di una politica volta all'allargamento della base produttiva del paese. Anche la questione dell'ordine democratico va vista nel senso della necessità — accantonando le misure di ordine centrale — di tagliare i «privilegi» alla criminalità politica e comune, sempre più intrecciata.

Agricoltura, piani di settore dell'industria, questione delle PPSS sono i punti decisivi che il movimento deve affrontare unificando la lotta del Mezzogiorno con quella della classe operaia del Nord. Nell'immediato è da affrontare la questione della spesa pubblica. Compito fondamentale del Partito è quello di un rafforzamento del rapporto con le masse, di esperienze non positive che possono intralciare l'episcopato della funzione dirigente della classe operaia. Con coraggio abbiamo parlato «anche» dell'assenimento all'Alfasud; dobbiamo discutere sui comportamenti di un ristretto gruppo operaio di Taranto, all'indomani di una lotta che era stata pure esemplare, ma perché non riesaminate l'esperienza di Lambrate? Perché non denunciare apertamente certi allarmi infondati su «attacchi all'occupazione» del Nord, come fece la Cisl di Milano alla vigilia dello sciopero del 9 settembre? Nel Nord e nel centro del Paese la potenzialità meridionalista è grande, si esprime più volte; ricordiamo Grottaferrata e la

Alinovi

L'allarme che Napolitano ha lanciato sulla situazione economica e sociale del Mezzogiorno — ha rilevato Alinovi — non è stato finora raccolto sufficientemente dal dibattito. Il rischio non è tanto in relazione al movimento al Sud che, certo, si trova in un momento complesso e difficile, ma è serio il rischio di una generale perdita della linea proposta nella re-

lazione. Solo se si ha piena consapevolezza del «dramma» meridionale si può intendere la persistente gravità della crisi, la necessità di riprendere alcuni risultati della lotta all'inflazione e al disavanzo pubblico. Solo assumendo l'azione meridionalista si può capire l'urgenza di determinare un'inversione di tendenza — soprattutto in senso territoriale — negli investimenti, nell'occupazione giovanile e femminile, nel rendimento della spesa pubblica. Il Partito nel Sud si è mosso, pur tra difficoltà su questa linea contro un meridionalismo generico, complicato da una politica inflazionistica. Il dato delle iscrizioni alle liste speciali esprime un realismo politico di massa dei giovani del Sud che rifiutano la tradizionale via della soggiorneria. Senza una piena anche il ribellismo anarchizzante, sterile e dannoso. Del resto non è un caso che lo spazio dell'estremismo risulti più ristretto al Sud e persino diversi i tentativi del suo manifestarsi.

La «tenuta democratica» del Mezzogiorno non si è prodotta spontaneamente ma sulla linea di una «autocritica» di rigore per determinare un tipo di sviluppo nuovo per il Sud e l'Italia, che Berlinguer espone a Reggio Calabria. C'è da dire che la compressione di questa linea è stata forse più piena nel Sud che non all'Eliseo e nel complesso del nostro movimento. Senza una piena coerenza nazionale, una linea pericolosa «esplosiva» del Sud minaccia la vita del Paese. Del resto nelle miscele che scoppiano nelle grandi città del centro-nord la componente Mezzogiorno è certamente presente. Non solo l'economia, ma la demografia italiana non può sopportare tutti i tensioni che si aprono dalla meridionalità, non si mette mano, con fatti operativi e subito al cambiamento reale nella formazione, uso e dislocazione delle risorse, dell'occupazione e degli investimenti. Non ci guida alcun massimalismo, specie per i tempi del processo. Ma perché il programma di lotta non devota, che non si conquista una volta per tutte, ed è essenziale per istituire una forte volontà politica di massa al centro della lotta per il cambiamento. Non mi sembra che il bersaglio principale possa essere un meridionalismo contraddittorio, e talvolta, demagogico di certi ambienti.

Possiamo chiaramente individuare una linea alternativa non solo alla nostra, ma a quella indicata dalla linea e che si esprime nelle posizioni dei massimi esponenti del capitalismo italiano (Carli, Confindustria, Mandelli, Agnelli) che guida e teorizza «la concentrazione degli investimenti al Nord fino al esaurimento di ogni possibilità». «Lo sviluppo del Nord come unica strada per lo sviluppo del Sud»; una posizione, nel migliore dei casi, sopravvalutando la portata di una ripresa dei meccanismi tradizionali, alza le braccia e confessa l'incapacità di intervenire al Sud e tende a spingere il problema del Mezzogiorno alla linea dell'inflazione. Questa posizione orienta l'operato di più di un ministero economico, insidia la battaglia contro l'inflazione, spinge alla paralisi le PPSS, e l'utilizza, scoraggiando persino l'afflusso delle richieste da parte degli industriali per il Mezzogiorno e per il Sud.

Ma allora riemerga la centralità del problema del rapporto unitario Nord-Sud, l'esigenza di una severa verifica, a partire dal Sud, dell'orientamento, dell'iniziativa politica, dei comportamenti della classe operaia. Non per recriminare ma per mobilitare tutte le potenzialità, vanno riesaminate criticamente le esperienze non positive che possono intralciare l'episcopato della funzione dirigente della classe operaia. Con coraggio abbiamo parlato «anche» dell'assenimento all'Alfasud; dobbiamo discutere sui comportamenti di un ristretto gruppo operaio di Taranto, all'indomani di una lotta che era stata pure esemplare, ma perché non riesaminate l'esperienza di Lambrate? Perché non denunciare apertamente certi allarmi infondati su «attacchi all'occupazione» del Nord, come fece la Cisl di Milano alla vigilia dello sciopero del 9 settembre? Nel Nord e nel centro del Paese la potenzialità meridionalista è grande, si esprime più volte; ricordiamo Grottaferrata e la

ricerca di una nuova produttività da parte della Conferenza dell'Alfa.

Un clima di tensione unitaria, non generico e propagandistico, ma articolato settore per settore e coordinato verso tutte le forze della società italiana, non è una via per «aiutare il Sud», ma per far avanzare il cambiamento nello sviluppo economico e della democrazia. Tocca a noi, alla sinistra, e non solo al sindacato o ad una sua parte, determinare questo terreno di lotta, di iniziativa, incalzando la Dc che non può giocare ad essere «meridionalista» al Nord e «meridionalista» al Sud. Il salto qualitativo che si impone al Sud è il passaggio da un movimento che si chiude in una lotta per la salvezza del «preesistente», senza collegamenti con i temi della battaglia dei giovani disoccupati, con le iniziative per il rilancio della agro-industria, con il rendimento pieno di tutta la spesa pubblica. Vi è una difficoltà politica che riguarda il cammino dell'intesa, retta da una Dc che per gran parte monopolizza ancora le leve di comando e non sa rinnovare il modo di amministrare. Ma vi è anche l'esigenza di un attrezzamento culturale e politico nostro, per passare una fase che non sia solo di determinazione di opzioni generali, ma di costruzione di progetti concreti di cambiamento e sviluppo.

La situazione nella regione calabrese, e in particolare nel Reggio, ha subito negli ultimi mesi un drammatico aggravamento, non solo sul piano economico e sociale, ma anche su quello dell'ordine pubblico. L'azione del governo, si palesa ogni giorno di più insistente o inadeguata, e il Mezzogiorno paga in modo particolare per la mancata attuazione dell'accordo programmatico. Di qui l'aggravamento — fino al limite della rottura — di vecchi problemi irrisolti, e lo esplodere di nuovi, con il conseguente formarsi di un «magnum» di tensioni che si aggrava, con segni di vero e proprio imbarbarimento della società civile, specie in alcune zone della provincia di Reggio. Gli esecutivi che si sono formati sulla base delle intese segnano in generale un passo, chiuso in un immobilismo preoccupante. Di fronte all'azione perniciosa della mafia (la situazione ha superato in molte zone il limite della rottura) c'è in primo luogo l'iniziativa unitaria del nostro partito, che deve però acquisire nelle prossime settimane una dimensione più vasta, e ottenere risultati concreti, altrimenti possono introdursi elementi di scoramento e di sfiducia nelle popolazioni.

Nella regione registriamo la tenuta della volontà di lotta di grandi masse, cosa che non si può trascurare, e una positiva risoluzione della crisi, ma vanno colti appieno i segni di malessere, sfiducia, attesa che si manifestano in vasti settori popolari. Di questa complessa dialettica dobbiamo rendere consapevoli tutto il partito, il quale è chiamato a formulare e ad essere alla testa delle lotte e delle proteste in ogni momento. Ma la situazione non potrà reggere a lungo — con i pericoli per le istituzioni e la stessa democrazia — se non si avranno nelle prossime settimane nuove notizie significative delle iniziative dei sindacati.

Dobbiamo, per parte nostra, intrecciare meglio che nel passato a livello di massa le lotte e gli obiettivi immediati con la prospettiva del rinnovamento e del rinnovamento del Paese. Bisogna superare un certo schiacciamento della iniziativa politica e di massa sull'esistente; dare al movimento meridionale un grande cemento unitario e una grande prospettiva politica ed ideale. In Calabria siamo a una stretta storica: o si va nella direzione del cambiamento, o c'è il rischio di una grave involuzione. All'autorità delle contraddizioni non corrispondono però ancora l'azione del governo e l'iniziativa degli Enti locali e della Regione. Oggi infatti non è sufficiente «reggere»: lo stesso esistente si difende se avanza una linea di risanamento e di riqualificazione.

La crisi sociale sta per arrovesciarsi sulle istituzioni, sulle intese. Non si tratta di rispondere con «contromovimenti» ma di manovre di vertice della Dc: si tratta di incalzare più e meglio sul concetto di una grave involuzione. All'autorità delle contraddizioni non corrispondono però ancora l'azione del governo e l'iniziativa degli Enti locali e della Regione. Oggi infatti non è sufficiente «reggere»: lo stesso esistente si difende se avanza una linea di risanamento e di riqualificazione.

La crisi sociale sta per arrovesciarsi sulle istituzioni, sulle intese. Non si tratta di rispondere con «contromovimenti» ma di manovre di vertice della Dc: si tratta di incalzare più e meglio sul concetto di una grave involuzione. All'autorità delle contraddizioni non corrispondono però ancora l'azione del governo e l'iniziativa degli Enti locali e della Regione. Oggi infatti non è sufficiente «reggere»: lo stesso esistente si difende se avanza una linea di risanamento e di riqualificazione.

La crisi sociale sta per arrovesciarsi sulle istituzioni, sulle intese. Non si tratta di rispondere con «contromovimenti» ma di manovre di vertice della Dc: si tratta di incalzare più e meglio sul concetto di una grave involuzione. All'autorità delle contraddizioni non corrispondono però ancora l'azione del governo e l'iniziativa degli Enti locali e della Regione. Oggi infatti non è sufficiente «reggere»: lo stesso esistente si difende se avanza una linea di risanamento e di riqualificazione.

La crisi sociale sta per arrovesciarsi sulle istituzioni, sulle intese. Non si tratta di rispondere con «contromovimenti» ma di manovre di vertice della Dc: si tratta di incalzare più e meglio sul concetto di una grave involuzione. All'autorità delle contraddizioni non corrispondono però ancora l'azione del governo e l'iniziativa degli Enti locali e della Regione. Oggi infatti non è sufficiente «reggere»: lo stesso esistente si difende se avanza una linea di risanamento e di riqualificazione.

siva delle masse popolari del Sud e della Calabria; ad una grande stagione di lotte meridionalistiche, che abbia come asse centrale la classe operaia del Nord in unità col popolo meridionale; un movimento che abbia nelle stesse tempo un forte carica di concretezza e di capacità progettuale.

Nelle prossime settimane bisogna andare ad una unificazione su tutta l'area meridionale su alcune questioni prioritarie (giovani, zone interne, edilizia e fabbriche in crisi).

Lina Fibbi

Nel suo intervento, la compagna Lina Fibbi ha ripreso il punto della relazione di Napolitano nel quale si rilevavano certe difficoltà e disagi della classe operaia nei posti alla testa della battaglia per l'occupazione e lo sviluppo. Ricordando che la riflessione su tali limiti è perdurante negli ultimi tempi e che l'estensione delle lotte — il contatto con le masse sono peculiarità e tradizione del PCI e del movimento operaio internazionale, Lina Fibbi ha avvertito l'esigenza di discutere più a fondo questo tema. Anche nell'economia della relazione di Napolitano, a suo parere sarebbe stata forse più opportuna una ricerca maggiore dei motivi politici e organizzativi per cui l'azione della classe operaia non appare ancora adeguata alle necessità del momento. La domanda che emerge è quale tipo di movimento oggi occorre, basato non soltanto sulle lotte e sugli scioperi, che sono una caratteristica di sempre, ma anche sulla partecipazione e sull'esercizio del potere.

Esistono problemi seri — ha detto Lina Fibbi — che nascono dalle difficoltà della situazione generale, e in particolare dalla nostra riflessione deve anche investire il modo con cui si articola la nostra linea politica e i rischi di confusione che possono esserci creati dopo l'intesa programmatica, voluta da noi e accettata dal partito. A questo proposito Lina Fibbi ha rilevato che, per esempio, rispondendo alla Dc o a una parte della Dc che non intendiamo tornare all'opposizione, si rischia di minimizzare gli aspetti di opposizione che non possono non esserci, di fronte all'attuale governo, alle sue insufficienze e di indebolire la lotta per l'obiettivo che ci proponiamo di un governo di emergenza, di unità democratica. Certe esitazioni nei confronti di alcuni provvedimenti del governo Andreotti non ci hanno aiutato nel chiarire questo punto. Dobbiamo ancora dare una valutazione della situazione dei gruppi dirigenti delle PPSS. Dobbiamo anche tener conto che con la perdita di funzioni delle PPSS, è in gioco l'obiettivo del riquadro Nord-Sud. Solo un forte sistema produttivo a partecipazione e controllo pubblico e i settori produttivi, questo quadro, partendo dai problemi reali e dai programmi concreti, va visto il problema del riassetto, non con una visione di illusione ingegneristica istituzionale. E' questa una riforma possibile se c'è una nuova alleanza tra la classe operaia e i settori democratici dei gruppi dirigenti delle PPSS. Dobbiamo anche tener conto che con la perdita di funzioni delle PPSS, è in gioco l'obiettivo del riquadro Nord-Sud. Solo un forte sistema produttivo a partecipazione e controllo pubblico e i settori produttivi, questo quadro, partendo dai problemi reali e dai programmi concreti, va visto il problema del riassetto, non con una visione di illusione ingegneristica istituzionale. E' questa una riforma possibile se c'è una nuova alleanza tra la classe operaia e i settori democratici dei gruppi dirigenti delle PPSS. Dobbiamo anche tener conto che con la perdita di funzioni delle PPSS, è in gioco l'obiettivo del riquadro Nord-Sud. Solo un forte sistema produttivo a partecipazione e controllo pubblico e i settori produttivi, questo quadro, partendo dai problemi reali e dai programmi concreti, va visto il problema del riassetto, non con una visione di illusione ingegneristica istituzionale. E' questa una riforma possibile se c'è una nuova alleanza tra la classe operaia e i settori democratici dei gruppi dirigenti delle PPSS. Dobbiamo anche tener conto che con la perdita di funzioni delle PPSS, è in gioco l'obiettivo del riquadro Nord-Sud. Solo un forte sistema produttivo a partecipazione e controllo pubblico e i settori produttivi, questo quadro, partendo dai problemi reali e dai programmi concreti, va visto il problema del riassetto, non con una visione di illusione ingegneristica istituzionale. E' questa una riforma possibile se c'è una nuova alleanza tra la classe operaia e i settori democratici dei gruppi dirigenti delle PPSS. Dobbiamo anche tener conto che con la perdita di funzioni delle PPSS, è in gioco l'obiettivo del riquadro Nord-Sud. Solo un forte sistema produttivo a partecipazione e controllo pubblico e i settori produttivi, questo quadro, partendo dai problemi reali e dai programmi concreti, va visto il problema del riassetto, non con una visione di illusione ingegneristica istituzionale. E' questa una riforma possibile se c'è una nuova alleanza tra la classe operaia e i settori democratici dei gruppi dirigenti delle PPSS. Dobbiamo anche tener conto che con la perdita di funzioni delle PPSS, è in gioco l'obiettivo del riquadro Nord-Sud. Solo un forte sistema produttivo a partecipazione e controllo pubblico e i settori produttivi, questo quadro, partendo dai problemi reali e dai programmi concreti, va visto il problema del riassetto, non con una visione di illusione ingegneristica istituzionale. E' questa una riforma possibile se c'è una nuova alleanza tra la classe operaia e i settori democratici dei gruppi dirigenti delle PPSS. Dobbiamo anche tener conto che con la perdita di funzioni delle PPSS, è in gioco l'obiettivo del riquadro Nord-Sud. Solo un forte sistema produttivo a partecipazione e controllo pubblico e i settori produttivi, questo quadro, partendo dai problemi reali e dai programmi concreti, va visto il problema del riassetto, non con una visione di illusione ingegneristica istituzionale. E' questa una riforma possibile se c'è una nuova alleanza tra la classe operaia e i settori democratici dei gruppi dirigenti delle PPSS. Dobbiamo anche tener conto che con la perdita di funzioni delle PPSS, è in gioco l'obiettivo del riquadro Nord-Sud. Solo un forte sistema produttivo a partecipazione e controllo pubblico e i settori produttivi, questo quadro, partendo dai problemi reali e dai programmi concreti, va visto il problema del riassetto, non con una visione di illusione ingegneristica istituzionale. E' questa una riforma possibile se c'è una nuova alleanza tra la classe operaia e i settori democratici dei gruppi dirigenti delle PPSS. Dobbiamo anche tener conto che con la perdita di funzioni delle PPSS, è in gioco l'obiettivo del riquadro Nord-Sud. Solo un forte sistema produttivo a partecipazione e controllo pubblico e i settori produttivi, questo quadro, partendo dai problemi reali e dai programmi concreti, va visto il problema del riassetto, non con una visione di illusione ingegneristica istituzionale. E' questa una riforma possibile se c'è una nuova alleanza tra la classe operaia e i settori democratici dei gruppi dirigenti delle PPSS. Dobbiamo anche tener conto che con la perdita di funzioni delle PPSS, è in gioco l'obiettivo del riquadro Nord-Sud. Solo un forte sistema produttivo a partecipazione e controllo pubblico e i settori produttivi, questo quadro, partendo dai problemi reali e dai programmi concreti, va visto il problema del riassetto, non con una visione di illusione ingegneristica istituzionale. E' questa una riforma possibile se c'è una nuova alleanza tra la classe operaia e i settori democratici dei gruppi dirigenti delle PPSS. Dobbiamo anche tener conto che con la perdita di funzioni delle PPSS, è in gioco l'obiettivo del riquadro Nord-Sud. Solo un forte sistema produttivo a partecipazione e controllo pubblico e i settori produttivi, questo quadro, partendo dai problemi reali e dai programmi concreti, va visto il problema del riassetto, non con una visione di illusione ingegneristica istituzionale. E' questa una riforma possibile se c'è una nuova alleanza tra la classe operaia e i settori democratici dei gruppi dirigenti delle PPSS. Dobbiamo anche tener conto che con la perdita di funzioni delle PPSS, è in gioco l'obiettivo del riquadro Nord-Sud. Solo un forte sistema produttivo a partecipazione e controllo pubblico e i settori produttivi, questo quadro, partendo dai problemi reali e dai programmi concreti, va visto il problema del riassetto, non con una visione di illusione ingegneristica istituzionale. E' questa una riforma possibile se c'è una nuova alleanza tra la classe operaia e i settori democratici dei gruppi dirigenti delle PPSS. Dobbiamo anche tener conto che con la perdita di funzioni delle PPSS, è in gioco l'obiettivo del riquadro Nord-Sud. Solo un forte sistema produttivo a partecipazione e controllo pubblico e i settori produttivi, questo quadro, partendo dai problemi reali e dai programmi concreti, va visto il problema del riassetto, non con una visione di illusione ingegneristica istituzionale. E' questa una riforma possibile se c'è una nuova alleanza tra la classe operaia e i settori democratici dei gruppi dirigenti delle PPSS. Dobbiamo anche tener conto che con la perdita di funzioni delle PPSS, è in gioco l'obiettivo del riquadro Nord-Sud. Solo un forte sistema produttivo a partecipazione e controllo pubblico e i settori produttivi, questo quadro, partendo dai problemi reali e dai programmi concreti, va visto il problema del riassetto, non con una visione di illusione ingegneristica istituzionale. E' questa una riforma possibile se c'è una nuova alleanza tra la classe operaia e i settori democratici dei gruppi dirigenti delle PPSS. Dobbiamo anche tener conto che con la perdita di funzioni delle PPSS, è in gioco l'obiettivo del riquadro Nord-Sud. Solo un forte sistema produttivo a partecipazione e controllo pubblico e i settori produttivi, questo quadro, partendo dai problemi reali e dai programmi concreti, va visto il problema del riassetto, non con una visione di illusione ingegneristica istituzionale. E' questa una riforma possibile se c'è una nuova alleanza tra la classe operaia e i settori democratici dei gruppi dirigenti delle PPSS. Dobbiamo anche tener conto che con la perdita di funzioni delle PPSS, è in gioco l'obiettivo del riquadro Nord-Sud. Solo un forte sistema produttivo a partecipazione e controllo pubblico e i settori produttivi, questo quadro, partendo dai problemi reali e dai programmi concreti, va visto il problema del riassetto, non con una visione di illusione ingegneristica istituzionale. E' questa una riforma possibile se c'è una nuova alleanza tra la classe operaia e i settori democratici dei gruppi dirigenti delle PPSS. Dobbiamo anche tener conto che con la perdita di funzioni delle PPSS, è in gioco l'obiettivo del riquadro Nord-Sud. Solo un forte sistema produttivo a partecipazione e controllo pubblico e i settori produttivi, questo quadro, partendo dai problemi reali e dai programmi concreti, va visto il problema del riassetto, non con una visione di illusione ingegneristica istituzionale. E' questa una riforma possibile se c'è una nuova alleanza tra la classe operaia e i settori democratici dei gruppi dirigenti delle PPSS. Dobbiamo anche tener conto che con la perdita di funzioni delle PPSS, è in gioco l'obiettivo del riquadro Nord-Sud. Solo un forte sistema produttivo a partecipazione e controllo pubblico e i settori produttivi, questo quadro, partendo dai problemi reali e dai programmi concreti, va visto il problema del riassetto, non con una visione di illusione ingegneristica istituzionale. E' questa una riforma possibile se c'è una nuova alleanza tra la classe operaia e i settori democratici dei gruppi dirigenti delle PPSS. Dobbiamo anche tener conto che con la perdita di funzioni delle PPSS, è in gioco l'obiettivo del riquadro Nord-Sud. Solo un forte sistema produttivo a partecipazione e controllo pubblico e i settori produttivi, questo quadro, partendo dai problemi reali e dai programmi concreti, va visto il problema del riassetto, non con una visione di illusione ingegneristica istituzionale. E' questa una riforma possibile se c'è una nuova alleanza tra la classe operaia e i settori democratici dei gruppi dirigenti delle PPSS. Dobbiamo anche tener conto che con la perdita di funzioni delle PPSS, è in gioco l'obiettivo del riquadro Nord-Sud. Solo un forte sistema produttivo a partecipazione e controllo pubblico e i settori produttivi, questo quadro, partendo dai problemi reali e dai programmi concreti, va visto il problema del riassetto, non con una visione di illusione ingegneristica istituzionale. E' questa una riforma possibile se c'è una nuova alleanza tra la classe operaia e i settori democratici dei gruppi dirigenti delle PPSS. Dobbiamo anche tener conto che con la perdita di funzioni delle PPSS, è in gioco l'obiettivo del riquadro Nord-Sud. Solo un forte sistema produttivo a partecipazione e controllo pubblico e i settori produttivi, questo quadro, partendo dai problemi reali e dai programmi concreti, va visto il problema del riassetto, non con una visione di illusione ingegneristica istituzionale. E' questa una riforma possibile se c'è una nuova alleanza tra la classe operaia e i settori democratici dei gruppi dirigenti delle PPSS. Dobbiamo anche tener conto che con la perdita di funzioni delle PPSS, è in gioco l'obiettivo del riquadro Nord-Sud. Solo un forte sistema produttivo a partecipazione e controllo pubblico e i settori produttivi, questo quadro, partendo dai problemi reali e dai programmi concreti, va visto il problema del riassetto, non con una visione di illusione ingegneristica istituzionale. E' questa una riforma possibile se c'è una nuova alleanza tra la classe operaia e i settori democratici dei gruppi dirigenti delle PPSS. Dobbiamo anche tener conto che con la perdita di funzioni delle PPSS, è in gioco l'obiettivo del riquadro Nord-Sud. Solo un forte sistema produttivo a partecipazione e controllo pubblico e i settori produttivi, questo quadro, partendo dai problemi reali e dai programmi concreti, va visto il problema del riassetto, non con una visione di illusione ingegneristica istituzionale. E' questa una riforma possibile se c'è una nuova alleanza tra la classe operaia e i settori democratici dei gruppi dirigenti delle PPSS. Dobbiamo anche tener conto che con la perdita di funzioni delle PPSS, è in gioco l'obiettivo del riquadro Nord-Sud. Solo un forte sistema produttivo a partecipazione e controllo pubblico e i settori produttivi, questo quadro, partendo dai problemi reali e dai programmi concreti, va visto il problema del riassetto, non con una visione di illusione ingegneristica istituzionale. E' questa una riforma possibile se c'è una nuova alleanza tra la classe operaia e i settori democratici dei gruppi dirigenti delle PPSS. Dobbiamo anche tener conto che con la perdita di funzioni delle PPSS, è in gioco l'obiettivo del riquadro Nord-Sud. Solo un forte sistema produttivo a partecipazione e controllo pubblico e i settori produttivi, questo quadro, partendo dai problemi reali e dai programmi concreti, va visto il problema del riassetto, non con una visione di illusione ingegneristica istituzionale. E' questa una riforma possibile se c'è una nuova alleanza tra la classe operaia e i settori democratici dei gruppi dirigenti delle PPSS. Dobbiamo anche tener conto che con la perdita di funzioni delle PPSS, è in gioco l'obiettivo del riquadro Nord-Sud. Solo un forte sistema produttivo a partecipazione e controllo pubblico e i settori produttivi, questo quadro, partendo dai problemi reali e dai programmi concreti, va visto il problema del riassetto, non con una visione di illusione ingegneristica istituzionale. E' questa una riforma possibile se c'è una nuova alleanza tra la classe operaia e i settori democratici dei gruppi dirigenti delle PPSS. Dobbiamo anche tener conto che con la perdita di funzioni delle PPSS, è in gioco l'obiettivo del riquadro Nord-Sud. Solo un forte sistema produttivo a partecipazione e controllo pubblico e i settori produttivi, questo quadro, partendo dai problemi reali e dai programmi concreti, va visto il problema del riassetto, non con una visione di illusione ingegneristica istituzionale. E' questa una riforma possibile se c'è una nuova alleanza tra la classe operaia e i settori democratici dei gruppi dirigenti delle PPSS. Dobbiamo anche tener conto che con la perdita di funzioni delle PPSS, è in gioco l'obiettivo del riquadro Nord-Sud. Solo un forte sistema produttivo a partecipazione e controllo pubblico e i settori produttivi, questo quadro, partendo dai problemi reali e dai programmi concreti, va visto il problema del riassetto, non con una visione di illusione ingegneristica istituzionale. E' questa una riforma possibile se c'è una nuova alleanza tra la classe operaia e i settori democratici dei gruppi dirigenti delle PPSS. Dobbiamo anche tener conto che con la perdita di funzioni delle PPSS, è in gioco l'obiettivo del riquadro Nord-Sud. Solo un forte sistema produttivo a partecipazione e controllo pubblico e i settori produttivi, questo quadro, partendo dai problemi reali e dai programmi concreti, va visto il problema del riassetto, non con una visione di illusione ingegneristica istituzionale. E' questa una riforma possibile se c'è una nuova alleanza tra la classe operaia e i settori democratici dei gruppi dirigenti delle PPSS. Dobbiamo anche tener conto che con la perdita di funzioni delle PPSS, è in gioco l'obiettivo del riquadro Nord-Sud. Solo un forte sistema produttivo a partecipazione e controllo pubblico e i settori produttivi, questo quadro, partendo dai problemi reali e dai programmi concreti, va visto il problema del riassetto, non con una visione di illusione ingegneristica istituzionale. E' questa una riforma possibile se c'è una nuova alleanza tra la classe operaia e i settori democratici dei gruppi dirigenti delle PPSS. Dobbiamo anche tener conto che con la perdita di funzioni delle PPSS, è in gioco l'obiettivo del riquadro Nord-Sud. Solo un forte sistema produttivo a partecipazione e controllo pubblico e i settori produttivi, questo quadro, partendo dai problemi reali e dai programmi concreti, va visto il problema del riassetto, non con una visione di illusione ingegneristica istituzionale. E' questa una riforma possibile se c'è una nuova alleanza tra la classe operaia e i settori democratici dei gruppi dirigenti delle PPSS. Dobbiamo anche tener conto che con la perdita di funzioni delle PPSS, è in gioco l'obiettivo del riquadro Nord-Sud. Solo un forte sistema produttivo a partecipazione e controllo pubblico e i settori produttivi, questo quadro, partendo dai problemi reali e dai programmi concreti, va visto il problema del riassetto, non con una visione di illusione ingegneristica istituzionale. E' questa una riforma possibile se c'è una nuova alleanza tra la classe operaia e i settori democratici dei gruppi dirigenti delle PPSS. Dobbiamo anche tener conto che con la perdita di funzioni delle PPSS, è in gioco l'obiettivo del riquadro Nord-Sud. Solo un forte sistema produttivo a partecipazione e controllo pubblico e i settori produttivi, questo quadro, partendo dai problemi reali e dai programmi concreti, va visto il problema del riassetto, non con una visione di illusione ingegneristica istituzionale. E' questa una riforma possibile se c'è una nuova alleanza tra la classe operaia e i settori democratici dei gruppi dirigenti delle PPSS. Dobbiamo anche tener conto che con la perdita di funzioni delle PPSS, è in gioco l'obiettivo del riquadro Nord-Sud. Solo un forte sistema produttivo a partecipazione e controllo pubblico e i settori produttivi, questo quadro, partendo dai problemi reali e dai programmi concreti, va visto il problema del riassetto, non con una visione di illusione ingegneristica istituzionale. E' questa una riforma possibile se c'è una nuova alleanza tra la classe operaia e i settori democratici dei gruppi dirigenti delle PPSS. Dobbiamo anche tener conto che con la perdita di funzioni delle PPSS, è in gioco l'obiettivo del riquadro Nord-Sud. Solo un forte sistema produttivo a partecipazione e controllo pubblico e i settori produttivi, questo quadro, partendo dai problemi reali e dai programmi concreti, va visto il problema del riassetto, non con una visione di illusione ingegneristica istituzionale. E' questa una riforma possibile se c'è una nuova alleanza tra la classe operaia e i settori democratici dei gruppi dirigenti delle PPSS. Dobbiamo anche tener conto che con la perdita di funzioni delle PPSS, è in gioco l'obiettivo del riquadro Nord-Sud. Solo un forte sistema produttivo a partecipazione e controllo pubblico e i settori produttivi, questo quadro, partendo dai problemi reali e dai programmi concreti

(Continua dalla pagina 9)

Signorile che ha riproposto il tema è contraddittorio perché da una parte dice che l'accordo non è neutro e incide su concetti di interesse e dall'altra afferma che l'accordo è aperto sia ad una linea di restaurazione sia ad una linea di rinnovamento.

Comunque è vero che esiste un problema di direzione politica dell'accordo e che esso pone l'esigenza di un governo più adeguato. Ma sarebbe sbagliato vedere solo l'aspetto di vertice e non la esigenza che un grande movimento di massa partecipi e condizioni la direzione politica dell'accordo: è questo lo aspetto che condiziona anche il «dopo», di cui si preoccupa Vittorini. Dato che il «dopo» sarà largamente determinato dal grado di socializzazione del potere, di democratizzazione dello stato, di partecipazione che saremo riusciti a realizzare.

Belardi

La ripresa e lo sviluppo di un esteso movimento nel Paese — ha detto la compagna Eras Belardi — è condizione decisiva per l'attuazione dell'accordo e per superare le resistenze moderate. Ciò sarà possibile se sarà chiaro il tipo di scontro in atto, il merito delle questioni sulle quali la DC e le forze moderate fanno resistenza, se e, mercono, nell'ambito dei problemi controversi, le reali posizioni del nostro partito, se ci sarà fermezza e coerenza sugli obiettivi di lotta che sono capaci di imporre la linea del cambiamento. Su questi temi registriamo carenze preoccupanti. L'attuale stato dell'orientamento è caratterizzato troppo spesso da confusione, incertezza, da rischi di chiusura aziendalistiche.

E invece la controffensiva delle forze politiche ed economiche moderate si può battere solo se ne è chiaro il segno, se si allarga rapidamente il fronte per l'attuazione dell'accordo, e si coinvolge l'insieme delle forze interessate al cambiamento. Ciò significa ad esempio fare pesare il movimento delle donne sul grande tema della trasformazione della società, della democrazia economica, della partecipazione di massa delle masse femminili.

Deve essere chiaro infatti che se a una presa di coscienza delle donne non segue il raggiungimento di conquiste effettive poi determinerà un ripiegamento e un riflusso anche negli stessi orientamenti ideali delle masse femminili. Bisogna dunque in primo luogo affrontare il tema del lavoro.

Se è vero, come diciamo, che la lotta per l'emancipazione sociale la trasformazione democratica della società, allora dobbiamo superare i ritardi di analisi, e individuare una linea capace di unire le grandi masse delle donne alla lotta della classe operaia attorno al tema delle trasformazioni economiche e sociali. Oggi infatti non esiste piena consapevolezza di questa linea, che significa il dilatarsi del lavoro a domicilio e del precario in genere. In vaste aree del Paese il lavoro fuori della fabbrica è diventato l'ossatura del processo produttivo, per cui il tessuto di fabbrica è diventato una perdita netta di occupazione corrisponde ad un aumento della produzione, e anche in altri settori è in atto un decentramento selvaggio. La povertà è ormai diffusa in tutta la struttura della società.

La legge di tutela è disastrosa, e questo contribuisce ad aumentare la sfiducia. Mentre scatta, nel movimento operaio e sindacale, la reazione immediata di protesta, la massa in cassa integrazione di pochi lavoratori, c'è di fronte a questo gigantesco fenomeno una preoccupante carenza di iniziativa, e i lavoratori a domicilio sono in una situazione di isolamento che può alimentare anche del risentimento verso la classe operaia organizzata.

Affrontare questi problemi vuol dire anche individuare una linea capace di controllare il mercato del lavoro e la gestione del collocamento, entrare nel merito del modo e del come produrre. Non possiamo evitare questo confronto se vogliamo che la classe operaia abbia davvero un ruolo dirigente nel processo di rinnovamento e di riconversione.

Va respinta la sfida sindacalista sul costo del lavoro femminile: abbiamo documentato come in realtà i salari femminili delle donne sono di fatto spesso i salari più bassi: si vogliono colpire i rapporti donne-istituzioni, in un momento in cui questi sono già difficili. Ecco allora che la nostra iniziativa unitaria deve saper spingere per una avanzata gestione della legge di parità, per ottenere il provvedimento sulla fiscalizzazione degli oneri sociali di maternità, per il varo dei piani di settore e l'accesso delle donne a tutti i settori produttivi. Con la consapevolezza che la svolta effettiva sui problemi dell'occupazione femminile passa attraverso una battaglia politica nel movimento e nel nostro stesso partito.

L'intervento del compagno Luigi Longo

Permettetemi, compagni — ha detto il compagno Longo — di formulare qualche considerazione, cui mi inducono le valutazioni generali contenute nella relazione del compagno Napolitano e negli interventi di diversi compagni.

Non entrerei nel merito della linea politica economica — sulla quale concordo — ma mi soffermerei brevemente sul momento politico che stiamo attraversando e sui nostri orientamenti attuali.

Ritengo che abbiamo fatto bene il compagno Berlinguer nel suo discorso a Napoli — e il compagno Chiaromonte — nel suo editoriale recente — a porre nei termini in cui l'ho fatto alcune questioni che, per me, sono essenziali, e che, per comodità di esposizione, riprendo in forma interrogativa:

Primo: è auspicabile un ritorno del PCI all'opposizione?

Secondo: quale giudizio dobbiamo dare, oggi, all'intesa?

Sul primo punto: non possiamo nascondersi che tra i nostri amici e simpatizzanti e anche tra i compagni, ci sia chi guarda con rimpianço al passato, e che non è lontano, in cui il ruolo di oppositori era più facile e più comodo. Esso non comportava, per il nostro partito, problemi di «identità». Condivido le considerazioni

che su tale problema ha fatto Berlinguer.

Aggiungerò solo una osservazione: quando si ottengono consensi, in così larga misura, come nella consultazione elettorale del 20 giugno, non si può essere «oppositori» nel senso tradizionale del termine. In altre parole: non possiamo regalare una tranquilla maggioranza a chi non ce l'ha.

La nostra accresciuta capacità di rappresentanza politica ci ha imposto, e ci impone, una funzione diversa. Non possiamo dimenticare che noi operiamo non solo a nome della classe operaia, ma anche di strati sociali vari. E in nome loro, noi non possiamo non rivendicare il potere d'intervento di decisione nella vita e nella direzione del paese, tanto più in un momento di acuta crisi economica e sociale, quale l'attuale.

Si afferma, da più parti, che non vi sarebbe più, oggi, una opposizione democratica, si sostiene che, ove non vi siano una maggioranza e una minoranza, non si possa parlare di reale democrazia.

Sono argomenti che hanno certamente un loro peso e che comportano un qualche problema. Ma quanto tempo durerà questa situazione «atipica»?

Io credo che intanto si debba ricordare che il governo delle astensioni è sorto in seguito a fatti obiet-

tivi — il voto del 20 giugno, l'inesistenza di una maggioranza, e, soprattutto, la gravità dei problemi del paese — ma anche come occasione di battere la pretesa dei gruppi dirigenti della DC di mantenere, ad ogni costo, l'attuale modello di potere.

Questo aspetto era, in sostanza, il modo di manifestarsi dell'opposizione a un sistema di potere durato ormai da trent'anni. Una opposizione che, in forme nuove, doveva svilupparsi anche dopo la formazione del governo Andreotti, poiché non era, e non è pensabile, che tale funzione potesse essere svolta da gruppi estremistici minoritari, la cui iniziativa degenera spesso nella violenza, incapaci come sono di uscire da un ribellismo privo di ogni capacità costruttiva.

La nostra opposizione si manifesta, invece, e deve manifestarsi, mentre esercitiamo una giusta pressione nei confronti di un governo che si mantiene anche grazie alla nostra astensione — nei riguardi delle forze conservatrici e reazionarie — largamente presenti nella stessa DC, che non possono più interamente riconoscersi — come nel passato — in un governo che pure è formato da soli democristiani.

Credo, però, che da parte nostra, deve essere fatta maggiore chiarezza sulle posizioni da battere, sul nemico

che ci sconfigge. Questo aiuta a far comprendere meglio gli obiettivi, immediati e di prospettiva, per cui ci battiamo.

L'opposizione deve essere esercitata contro quelle forze che ostacolano il rinnovo democratico del potere, contro l'attuale modello di potere, contro l'attuale sistema di potere statale. L'opposizione deve essere esercitata contro quelle forze che intendono mantenere, a oltranza, la discriminazione anticomunista e sono disposte, a questo fine, a violare anche la carta dell'eversione.

Questa è l'opposizione che dobbiamo condurre, attorno alla quale organizzare l'iniziativa e il movimento delle masse.

Altrimenti, quindi, sostanzialmente giusta la linea che abbiamo seguito sin'ora, che esclude ogni ritorno indietro, a una situazione che dovrebbe vedere la DC ancora e sempre al governo e noi, ancora e sempre all'opposizione.

Certo, esiste un problema del «dopo» e concordo con chi ha affermato che è difficile vedere un «dopo» in cui i comunisti non abbiano il posto che la loro forza legittima. Il problema è come prepararsi a questo «dopo», e ciò introduce alla seconda questione che vorrei esaminare. Quando decidiamo di astenerci sul governo Andreotti, convenimmo tutti e lo dichiarammo apertamente che l'astensione

non avrebbe mai significato, da parte nostra, attesa passiva.

Al contrario, essa avrebbe dovuto sostanziarsi in una iniziativa incalzante nei confronti del governo, per la adozione delle stesse misure urgenti atte a scongiurare, in ogni caso, conseguenze, più gravi e immediate, della crisi economica.

Qualcosa è stato fatto, sarebbe assurdo negarlo, e concordo con chi afferma che senza il contributo della nostra politica unitaria, non si sarebbero ottenuti i risultati, che qui sono stati ricordati e la cui validità non può certo essere disconosciuta. Dobbiamo, però, riconoscere francamente che ci siamo soffermati un po' troppo su questi risultati raggiunti, attenuando la consapevolezza su quelli che, forse, si potevano raggiungere, e che avrebbero aperto spragli di nuove iniziative, di nuove masse su posizioni più democratiche. Penso, dunque, che le preoccupazioni emerse in questo dibattito, costituiscono, tutto sommato, un dato positivo sul piano dell'analisi e del metodo.

Si è posto l'accento sui modi in cui si può procedere alla modifica dei rapporti di forza: il compagno Di Giulio ha preferito parlare di «partecipazione» perché concetto più esteso e utile rispetto a quello di «lotta». Il compagno Libertini ha insistito, in modo che a me pare giusto, sulla formula «partito di

lotta e di governo» che implica un rapporto dialettico, una interazione tra i due termini. Si è convenuto, insomma, che la politica del confronto deve entrare in una fase più combattiva e attiva. Ciò, naturalmente, comporta la convergenza, la collaborazione, l'unità in primo luogo con il PSI e con le altre forze democratiche su obiettivi realizzabili e accettabili da tutti, che non siano lesivi della autonomia organizzativa e della ideologia politica di ogni singola componente. Lo spostamento dei rapporti di forza, si ottiene proprio attraverso un'azione concreta, programmatica, per raggiungere questi obiettivi, per strappare risultati tangibili, che possano, a loro volta, rendere credibile la battaglia per traguardi più avanzati.

Se dovessi riassumere, in una frase, il senso della relazione, dei vari interventi, la formulerei così: dalla enunciazione alla attuazione unitaria.

Penso che questo nostro dibattito abbia contribuito alla chiarificazione della nostra linea, sia nella prospettiva strategica, che nella azione tattica.

Questo Comitato Centrale ha assolto perciò il suo compito di verificare criticamente l'orientamento e la azione del partito, sulla base di una analisi, approfondita, della situazione e dei suoi sviluppi.

Fanti

Un tema centrale del dibattito — ha sottolineato Fanti — verte sul come superare il divario tra il nostro incalzare le altre forze politiche, il governo e la DC (per la piena attuazione dell'accordo) e il rispetto delle intese nelle regioni e nei comuni e l'inerzia o la passività di un sostegno politico di massa. Nella ricerca delle ragioni di tale passività dobbiamo porci una domanda: la nostra campagna di denuncia della crisi, che è riuscita a far capire a livello di massa come i problemi del paese siano risolvibili solo con una nuova e diversa politica nazionale, non ha forse determinato l'altrettanto diffusa convinzione che la soluzione dei problemi debba essere trovata solo a livello nazionale, determinando così atteggiamenti di passività, assenza di iniziativa politica capace di stimolare la partecipazione di massa? Ad esempio, l'attuazione della legge 382 ha comportato a livello parlamentare e governativo una vivace lotta politica in cui non sono ancora spunti, specie all'interno della DC.

Era in gioco infatti non il trasferimento quantitativo di funzioni e compiti a Regioni e Comuni, ma lo smantellamento o meno dello stato costruito dal potere dc e l'avvio di un reale processo di riforma istituzionale, condizione anche per risolvere le questioni economiche e sociali. Eppure non solo noi abbiamo avuto una reale partecipazione di massa a questo momento cruciale di lotta politica, ma soprattutto assistiamo oggi quasi ad un richiudersi di Regioni e Comuni in loro stessi, preoccupati del carico di nuove incombenze che li attendono e legati all'attesa o alla rivendicazione delle altre misure legislative e di riordinamento amministrativo che la legge 382 ha indicato per rendere organico il quadro complessivo dell'azione.

Il discorso va invece capovolto completamente: se un varco si è aperto per la riforma dell'ordinamento statale e per un nuovo rapporto delle istituzioni democratiche con la società nelle sue varie articolazioni, in questo terreno più avanzato di lotta anche nei contenuti: c'è invece chi ne rimarca i limiti, le ambiguità, le incertezze e questo si riflette sulle lotte dei lavoratori.

Da una storia dello stato del movimento di massa e alla radice delle diverse posizioni nelle politiche sindacali: diversità che si stanno accentuando in questo periodo.

Un movimento di massa sui contenuti dell'intesa passa attraverso la conquista degli elementi qualificanti dell'intesa, respingendo prima di tutto all'interno del movimento operaio, le interpretazioni distorcibili o riduttive. E' necessario inoltre che, pur mantenendo le parole d'ordine dell'attuazione di tutti i punti dell'intesa, all'interno del

comitato il criterio principale della sua validità sta nell'ampiezza della politica di alleanza che è capace di costruire. Da allora è mutata la collocazione nostra, della classe operaia e delle forze lavoratrici, ma quel criterio rimane sempre valido, e non solo per la politica di riforma, ma per l'intera politica economica. Del resto, nelle settimane scorse abbiamo affermato che se si vuole attuare il programma, e attraverso la sua attuazione andare avanti verso la costruzione di un governo di emergenza, bisogna puntare decisamente allo spostamento dei rapporti di forza nel Paese. Hanno confermato la giustezza di tale impostazione le conclusioni del recente CN dc, e le posizioni risolutive del Comitato Centrale. Proseguire l'obiettivo dell'unità di iniziativa a sinistra nella concreta lotta.

Per questo credo che si debba tenere ben fermi i cardini fondamentali sui quali si è venuta definendo e costruendo la nostra politica economica. Proseguire la lotta all'inflazione e sviluppare nel contempo gli investimenti attraverso una rigorosa selezione di elementi di programmazione; dare priorità all'occupazione e al Mezzogiorno; più in generale ri-chiedere una politica economica rigorosa e severa, significa non solo affrontare giustamente le questioni della struttura economica, ma le questioni del ruolo della classe operaia, dell'allargamento dello schieramento a sostegno di quella politica economica.

Come si è detto — alla democrazia. Vanno tenuti presenti i punti più deboli dello schieramento di alleanza: il Mezzogiorno e i settori più disgregati della società. Sorse a questo punto la domanda: i lavoratori, più ampiamente, comprendono il valore di una tale politica economica? Qualcuno si chiede se più in generale, compresa la linea politica delle intese. Certo, un tale orientamento non è sempre completamente acquisito, né è dato una volta per tutte. Ci sono ragioni obiettive di difficoltà (lo sviluppo della crisi in alcuni settori in particolare crea disagi, o l'alimentazione degli orci di ieri, naturalmente, che mira a confondere i tratti della nostra iniziativa). E vi sono anche ragioni soggettive del nostro partito: oltre la metà degli iscritti è venuto al PCI dopo il '70, c'è stato un ripiegamento, un riflusso, un fondismo (non anche alcuni limiti, soprattutto nel garantire il necessario sviluppo di quadri di origine operaia e popolare).

Ma malgrado tutto ciò, non mi pare che si possa dire che non vi è una reale comprensione della nostra politica. La riprova la si trova nell'esame della situazione, che non è precipitata non solo per una sostanziale comprensione della gravità della crisi, ma anche per il sostegno alla linea proposta. Anzi, l'indagine nella nostra base, la nostra pressione della nostra linea può risultare persino viziata, contribuendo ad alimentare una polemica contro di noi e che si traduce alla fine in confusione e diffidenza.

Occorre invece allargare la nostra analisi e il nostro ragionamento. La difficoltà vera non sta nel comprendere, ma nel far vivere la nostra linea e i suoi cardini fondamentali. Cosa che richiede anche di saper condurre una battaglia di orientamento, ma soprattutto di indicare obiettivi giusti.

Si è parlato del movimento in atto. Esso esiste, ed è ampio. Impegna la classe operaia e altri strati popolari: i contadini, i giovani disoccupati, ed è tanto più efficace quanto più la linea è rigorosa, non si traduce, non schematizza, e si aggrava alle condizioni reali di vita e di lavoro delle grandi masse.

Il movimento sindacale attraverso momenti di crisi, sia perché la tradizionale politica rivendicativa ha portato al pettine nodi irrisolti del passato, sia per l'esaurirsi dei margini di alcune iniziative (come quelle dovute a favore d'ordine egualitario).

Appare urgente che i comunisti nello spirito unitario che è loro proprio contribuiscano ad affrontare due questioni: la «giungla salariale» e la riforma tributaria. L'arricchimento della produttività delle funzioni dei lavoratori. Si tratta di venire incontro a diffuse esigenze di giustizia, di andare alla eliminazione di automatismi superati, in primo luogo tra salario diretto e indiretto, di collegare la necessaria e giusta azione per lo sviluppo salariale al reale impulso della forza lavoro. E si tratta di porre nel contempo la questione dell'organizzazione del lavoro, che è entrata in crisi in molti settori.

Partendo di qui potremmo affrontare i problemi della programmazione dell'economia e la posta la questione del rapporto tra lotta di classe e operaia e delle masse del Mezzogiorno in termini non solo di solidarietà. Bisogna articolare nelle singole situazioni la lotta. Ciò può evitare pericoli di frammentazione e garantire unità e disciplina del movimento.

Cervetti

Non sembra fuori luogo ricordare — ha esordito il compagno Gianni Cervetti — che la validità della politica economica di una forza politica democratica e di classe qual è la nostra, si misura soprattutto sulla base della sua capacità di affermare il ruolo dirigente della classe operaia, di estendere le alleanze e lo schieramento a sostegno dell'opera di rinnovamento, di garantire sostegno, consenso, adesione al sistema democratico.

Alcuni anni fa, discutendo della politica di riforme di

Amendola

L'andamento istruttivo ma faticoso del dibattito indica le difficoltà, esistenti anche nel Comitato Centrale, a comprendere i temi centrali del cambiamento — ha detto Amendola — e ad applicare effettivamente la linea politica espressa con grande vigore e coerenza dal compagno Napolitano. Ciò non deve sorprendere, perché il partito è chiamato ad operare in condizioni che lo costringono ad esercitare la sua funzione di governo di fronte al fallimento dei vecchi gruppi dirigenti, in una situazione economica estremamente grave, quando la classe operaia deve guidare un processo di trasformazione, riconversione e sviluppo dell'economia italiana. Ora la mancata approvazione di una linea politica non si manifesta soltanto col rifiuto aperto e motivato. La mancanza di una critica aperta alla posizione di astensione assunta dal PCI ed all'accordo a sé, ha pure un significato politico che va colto, perché dimostra la difficoltà, direi l'impossibilità, di proporre una linea alternativa col ritorno del partito all'opposizione. Ma, nella storia del partito, più volte la mancata approvazione della linea si è espressa più che con un rifiuto aperto, con la mancata applicazione di questa linea, con l'incapacità di «meno consapevole» di compiere gli sforzi necessari per applicarla in modo coerente ed efficace. Ora se vogliamo raggiungere risultati importanti, ed in tempo politicamente utile, non possiamo accontentarci di una unità formale. Quello che conta è la capacità del partito tutto di comprendere e di applicare una linea che corrisponde agli interessi del paese.

Siamo tutti convinti della necessità, indicata con chiarezza da Napolitano, di portare il paese a superare una crisi, che ha ragioni non solo interne ma anche internazionali, attraverso un profondo processo di riconversione e di rinnovamento, puntando essenzialmente ad una limitazione della crescita dei consumi privati, per favorire la crescita di certi beni selezionati consumi sociali e, soprattutto, di investimenti necessari per accrescere la produttività (e quindi la «capacità competitiva») dell'economia italiana? Ciò esige una politica di austerità. La povertà è ormai diffusa in tutta la struttura della società, le enunciazioni generali, siamo tutti d'accordo, ma quando si scende al concreto, allora bisogna fare delle scelte, allora cominciano le differenziazioni. Oggi, per la forza assunta dal partito, le differenziazioni non avvengono più sul terreno delle opinioni, ma si traducono in comportamenti di grandi masse, diventano fatti, che possono essere positivi o negativi, indicano contraddizioni in esistenti nel paese, ma che non possono ripetersi meccanicamente nel partito, se questo deve svolgere una funzione dirigente. Il nostro appello, all'inizio dell'anno, ad un maggiore sforzo produttivo per combattere l'inflazione ha avuto subito conseguenze positive. Ciò prova la nostra forza, ma ciò indica la necessità che tale forza sia bene orientata.

Le risorse di cui il paese dispone, a parte i condizionamenti posti dal Fondo monetario, che pure esistono e dei quali occorre tenere conto (anche se ciò non significa subire passivamente), sono limitate. Crescono solo con l'incremento del reddito nazionale. Se non si vuole dare nuovo alimento all'inflazione

(come vorrebbero certi gruppi, anche della DC), se si vogliono trovare risorse da utilizzare per gli investimenti da concentrare, soprattutto nel Mezzogiorno e nell'agricoltura, bisogna: 1) migliorare la bilancia dei pagamenti; 2) limitare il deficit dello Stato. Ma non c'è il deficit del bilancio dello Stato, perché il deficit dello Stato, c'è il deficit dell'indebitamento dei Comuni, c'è il deficit degli enti previdenziali, c'è il deficit della Sanità, c'è il deficit delle imprese pubbliche; c'è il pagamento dei debiti accumulati dalle passate gestioni, c'è l'indebitamento crescente delle imprese presso le banche, c'è la lotta per l'accaparramento del credito, c'è il contrasto tra le esigenze della cassa dello Stato e le esigenze del credito. Traduciamo tutto in cifre e facciamo i conti.

In questa situazione occorre fare delle scelte. Il compagno Di Giulio ha indicato alcuni esempi molto istruttivi. Il rinnovamento significa mutare l'attuale stato. Sembrerebbe ovvio, ma non lo è. Bisogna avere il coraggio di dire no a certe richieste. Quali scelte proponiamo noi comunisti? Lo abbiamo indicato al convegno dell'Eliseo con la politica di austerità, col programma a medio termine, riconfermato nella sua relazione dal compagno Napolitano. Ma se vediamo l'attività pratica delle organizzazioni di partito dobbiamo constatare che troppo spesso si esaurisce in uno sforzo per mantenere l'attuale stato, l'esistente, più che promuovere la lotta per il nuovo. Se si vuole salvare tutto, non c'è denaro che basti (spesi 96 miliardi per la Montebello, solo per arrivare a fine dicembre). Se si vogliono trovare i mezzi per il Mezzogiorno, dopo aver salvato tutto (le migliaia di miliardi necessari per saldare i deficit passati e presenti delle aziende egam, Gepi, Inps, Montedison) se si vuole riservare al Mezzogiorno soltanto quello che resta, allora diciamo che non vogliamo intervenire in tempo per evitare che esplodano le situazioni esistenti nel Mezzogiorno. Come si può dire di approvare la linea politica del partito, se sul problema essenziale, centrale, del Mezzogiorno, si hanno posizioni diverse. Nessuno pensa di indebolire la posizione della classe operaia del Nord, garante della democrazia nel nostro paese. Ma abbiamo visto che i salari alti sono cresciuti, che l'occupazione non è di fatto diminuita. Io credo che le posizioni della classe operaia del Nord non si indeboliscano, ma si rafforzino, nella misura in cui essa non si esaurisce nella difesa del passato, ma guida la riconversione, con ciò che questa richiede (mutamenti, mobilità, riduzione dell'assenteismo, ecc.). Se la classe operaia non guida i processi in corso di trasformazione, questi avranno luogo ugualmente, con una ripresa viziosa e provvisoria del vecchio modello di sviluppo.

Adriana Seroni

Intervenendo, la compagna Adriana Seroni ha ripreso il tema del movimento, contenuto nella relazione di Napolitano, per affermare che non si otterrà invocandolo e nemmeno solo sottolineando la necessità politica. Occorre invece analizzare più a fondo il perché il movimento non c'è o non c'è abbastanza. Se

non può esistere una politica unitaria senza confusione e senza trovare risorse da utilizzare per gli investimenti da concentrare, soprattutto nel Mezzogiorno e nell'agricoltura, bisogna: 1) migliorare la bilancia dei pagamenti; 2) limitare il deficit dello Stato. Ma non c'è il deficit del bilancio dello Stato, perché il deficit dello Stato, c'è il deficit dell'indebitamento dei Comuni, c'è il deficit degli enti previdenziali, c'è il deficit della Sanità, c'è il deficit delle imprese pubbliche; c'è il pagamento dei debiti accumulati dalle passate gestioni, c'è l'indebitamento crescente delle imprese presso le banche, c'è la lotta per l'accaparramento del credito, c'è il contrasto tra le esigenze della cassa dello Stato e le esigenze del credito. Traduciamo tutto in cifre e facciamo i conti.

Per questo, se si vuole davvero compiere la svolta, non bastano le iniziative ma occorre commuovere passo per passo le nostre scelte economiche e di politica dell'occupazione anche alla realtà delle donne. Se è vero che nel Mezzogiorno si concentrano le punte della disoccupazione di oggi, quella giovanile e quella femminile, tuttavia la questione delle donne non può essere identificata con quella del Mezzogiorno: lo dimostrano la caduta dei posti di lavoro e nello stesso tempo la richiesta di occupazione delle ragazze proprio al Nord. Quindi si tratta di affrontare gli spinosi problemi del doppio lavoro che è degli uomini e delle donne, di dipendenti del pubblico impiego e di lavoratori e la politica dei sindacati unitari che potrebbero portare a questa versione di tendenza. Queste difficoltà si manifestano soprattutto tra impiegati e tecnici del settore pubblico e dei lavoratori e la politica dei sindacati unitari che potrebbero portare a questa versione di tendenza. Queste difficoltà si manifestano soprattutto tra impiegati e tecnici del settore pubblico e dei lavoratori e la politica dei sindacati unitari che potrebbero portare a questa versione di tendenza.

Tutto questo è tanto più valido, se si tiene conto che le posizioni dei partiti sono anche determinate dalle pressioni della società civile in un senso o nell'altro. Noi non possiamo pensare — ha detto Adriana Seroni — di gestire e andare oltre l'accordo programmatico, perché il problema del blocco sociale da costruire attorno ad esso. Forse proprio sull'intreccio tra blocco sociale e politica delle intese occorre una riflessione più a fondo, tenendo anche conto di quanto la DC rappresenti di forze sociali tutt'altro che omogenee.

Affrontando un altro punto della relazione di Napolitano — crisi economica e crisi sociale, come questioni intrecciate ma diverse — la compagna Seroni ha giudicato un errore l'aver lasciato oscurarsi la tematica dell'austerità in quanto occasione di rinnovamento, che offre alla nostra linea un respiro e una dignità ideale di grande livello e una traccia di lavoro di enorme interesse. Ed ha rilevato come non giovi un certo provincialismo che impedisce di collocare sempre la crisi italiana nell'ambito della crisi europea e del capitalismo della complessa crisi sociale di oggi, fa parte la sfasatura drammatica che vivono le masse femminili, tra un mutamento delle coscienze e la ricerca di una nuova collocazione nella società da un lato; e dall'altro la crisi economica che vieta innanzitutto il lavoro, l'indipendenza economica, l'autonomia che deriva dal lavoro. Non credo — ha detto a questo punto Adriana Seroni — che sia cosa straordinaria l'iscrizione di 300.000 giovani nelle liste del preavvicinamento: il fatto straordinario è l'iscrizione di oltre 300.000 ragazze. Il fatto straordinario è che, mentre mai noi e le altre forze democratiche abbiamo dovuto fronteggiare una richiesta di lavoro equivalente tra giovani e ragazze.

Sul terreno dell'occupazione femminile occorre davvero una svolta, come è detto nella relazione di Napolitano, e bisogna farla sapendo che questa nuova forza emersa, se non trova un sostegno pratico e ideale, può essere soggetta a un riflusso anche ideale, anche politico. Il rischio non è tanto quello della contestazione violenta e rancorosa, ma il rifugio, il ripiegamento nel privato se non vi è una risposta nella sfera pubblica (in tal senso

del resto lavorano alcune forze cattoliche). Avendo sempre il senso della realtà, bisogna tuttavia inquadrare questo problema — che è sociale e insieme politico — in una linea di cambiamento, sapendo che riguarda da vicino la capacità della classe operaia di mantenere e sviluppare la massa che vive nella povertà, che quegli obiettivi alla fine non saranno realizzati del tutto nella loro interezza.

Al contrario, la gente, le masse non considereranno deludenti i risultati raggiunti se avranno partecipato all'impegno e alla lotta, all'iniziativa unitaria nel paese. Rileva quindi che il problema non riguarda certo soltanto il rapporto tra Parlamento e Paese: una cosa è il rivendicazionismo che ha caratterizzato in altri periodi la nostra politica, altra cosa è la chiarezza dei precisi obiettivi economici e politici per cui battersi; così come una cosa è la politica unitaria che ci impegna, altra cosa è non rendere note le diversità, i contrasti tra le forze politiche che la gente ci aiuti a superarle.

Tutto questo è tanto più valido, se si tiene conto che le posizioni dei partiti sono anche determinate dalle pressioni della società civile in un senso o nell'altro. Noi non possiamo pensare — ha detto Adriana Seroni — di gestire e andare oltre l'accordo programmatico, perché il problema del blocco sociale da costruire attorno ad esso. Forse proprio sull'intreccio tra blocco sociale e politica delle intese occorre una riflessione più a fondo, tenendo anche conto di quanto la DC rappresenti di forze sociali tutt'altro che omogenee.

Affrontando un altro punto della relazione di Napolitano — crisi economica e crisi sociale, come questioni intrecciate ma diverse — la compagna Seroni ha giudicato un errore l'aver lasciato oscurarsi la tematica dell'austerità in quanto occasione di rinnovamento, che offre alla nostra linea un respiro e una dignità ideale di grande livello e una traccia di lavoro di enorme interesse. Ed ha rilevato come non giovi un certo provincialismo che impedisce di collocare sempre la crisi italiana nell'ambito della crisi europea e del capitalismo della complessa crisi sociale di oggi, fa parte la sfasatura drammatica che vivono le masse femminili, tra un mutamento delle coscienze e la ricerca di una nuova collocazione nella società da un lato; e dall'altro la crisi economica che vieta innanzitutto il lavoro, l'indipendenza economica, l'autonomia che deriva dal lavoro. Non credo — ha detto a questo punto Adriana Seroni — che sia cosa straordinaria l'iscrizione di 300.000 giovani nelle liste del preavvicinamento: il fatto straordinario è l'iscrizione di oltre 300.000 ragazze. Il fatto straordinario è che, mentre mai noi e le altre forze democratiche abbiamo dovuto fronteggiare una richiesta di lavoro equivalente tra giovani e ragazze.

Sul terreno dell'occupazione femminile occorre davvero una svolta, come è detto nella relazione di Napolitano, e bisogna farla sapendo che questa nuova forza emersa, se non trova un sostegno pratico e ideale, può essere soggetta a un riflusso anche ideale, anche politico. Il rischio non è tanto quello della contestazione violenta e rancorosa, ma il rifugio, il ripiegamento nel privato se non vi è una risposta nella sfera pubblica (in tal senso

Ariemma

Il problema che abbiamo di fronte — ha detto Ariemma — non è tanto quello della linea politica, quanto quello delle masse quanto è quello relativo alla qualità di questo movimento, agli obiettivi e ai contenuti che queste lotte debbono avere. Qui riconosciamo l'ineadeguatezza e anche l'arretratezza rispetto alla fase storica che stiamo attraversando e persino punti di conservatorismo. Vi è uno scarto di qualità del movimento e dal suo superamento dipende l'ampiezza e l'unità del movimento stesso. Il movimento delle masse è giunto ad un punto critico: sono tutte le possibilità per andare avanti, ma ci sono anche seri rischi e persino il pericolo di un ritorno indietro. Noi sono gli aspetti positivi generali: la notevole tenuta della classe operaia, il senso di responsabilità, la disponibilità alla lot-

I due gemelli veneziani a Roma



Un'agile e svelta macchina teatrale

La regia di Squarzina sottolinea però come non tutto nella commedia di Goldoni sia scherzo - Strabiliante versatilità di Alberto Lionello nelle parti di Zanetto e Tonino

ROMA — È raro che uno spettacolo teatrale rimanga fresco e vivo a quasi quindici anni dalla sua nascita; ma, per fortuna, ciò avviene talvolta: è il caso del *Due gemelli veneziani* di Carlo Goldoni, produzione del Teatro di Genova, regia di Luigi Squarzina, duplice interpretazione principale: Alberto Lionello, scene e costumi di Gianfranco Padovani, musiche di Giancarlo Chiaramello. Dal 1963 al 1971 ha toccato tante città italiane, di mezza Europa (est e ovest) e delle Americhe, e che ora viene riproposto in un'edizione quasi identica, pur essendo mutati nel maggior numero gli attori.

Un Goldoni ancora al di qua della «riforma», questo legato ai lazzi e agli esiti della Commedia dell'Arte, che insaporisce l'intimità di ogni scena con questa isola di legittimità: dalla impronta marionettistica, che investe in specie modo le «maschere» del servi Arlecchino, Brighella, Colombina, i modi appena ironizzati dell'opera buffa, alla sottolineatura dialettale che identifica i vari personaggi, con effetti ora di ammiccamento all'attualità (Lello, ad esempio, è un romanaccio da cinema-grotesco), ora di astrazione, limiti dell'assurdo, come quando Tonino e Arlecchino parlano tra loro un incomprensibile e bernesco antico, senza dire, ovviamente, delle invenzioni a soggetto, dei dialoghi immediati con il pubblico.

Colaudata come poche altre, la rappresentazione riesce così a riaffercarsi alla ribalta, sera per sera, quasi nuova zecca, coinvolgente nel suo ritmo indovinato, nella profusione delle sue trovate, soprattutto nella strabiliante versatilità trasformistica di Alberto Lionello, nemmeno un po' intaccata dai tre lustri trascorsi, e generosa di autentico godimento. Nel contorno, ben fuso e articolato, si ricordano intanto i nomi dei «veterani» dell'allestimento: Margherita Guzzanti, Raffaele Giannandrea, Camillo Milani, Enrico Arzuffi, e poi, almeno, Maddalena Crippa, Lorenza Marchegiani, Silvio Ferrini, Renzo Fabris, Donatello Falchi, Massimo Lopez. A Roma (dopo il gran successo di Genova), *I due gemelli veneziani* hanno inaugurato la stagione del Parioli, anch'esso aggiornato e ringiovanito, nelle strutture e negli intendimenti. Non ancora nel pubblico, a giudicare dall'anteprima, che ha registrato tuttavia accoglienze calorose e festose.

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: Alberto Lionello nella parte di Zanetto

Un ciclo di colloqui tra cineasti e RAI-TV

ROMA — Si è svolto ieri mattina, come annunciato, l'incontro tra una folla delegazione guidata da Carlo Lizzani — Paolo Taviani — della Associazione nazionale degli autori cinematografici (ANAC unitaria) e il vicepresidente della RAI-TV, Gian Piero Orsello, in rappresentanza del Consiglio d'amministrazione dell'Ente.

Dopo una breve introduzione di Francesco Maselli, in rappresentanza dell'ANAC, della FICCO, della Associazione nazionale della cooperazione culturale e di altre organizzazioni culturali, democratiche, Mario Monicelli, sulla base delle deliberazioni dell'Assemblea dell'ANAC, ha sottolineato il ruolo responsabile e di prim'ordine della RAI-TV nel processo di riforma culturale e di rinnovamento del cinema italiano, ma che per essere sviluppati esigevano interventi più radicali su di esso. Il lavoro di adattamento del regista procede invero nel senso di esaltare la teatralità tutta dichiarata, scoperta, quasi proferita, nel processo di ripresa un aggettivo usato a suo tempo) della situazione, facendo appello a ogni risorsa che questa isola di legittimità: dalla impronta marionettistica, che investe in specie modo le «maschere» del servi Arlecchino, Brighella, Colombina, i modi appena ironizzati dell'opera buffa, alla sottolineatura dialettale che identifica i vari personaggi, con effetti ora di ammiccamento all'attualità (Lello, ad esempio, è un romanaccio da cinema-grotesco), ora di astrazione, limiti dell'assurdo, come quando Tonino e Arlecchino parlano tra loro un incomprensibile e bernesco antico, senza dire, ovviamente, delle invenzioni a soggetto, dei dialoghi immediati con il pubblico.

Colaudata come poche altre, la rappresentazione riesce così a riaffercarsi alla ribalta, sera per sera, quasi nuova zecca, coinvolgente nel suo ritmo indovinato, nella profusione delle sue trovate, soprattutto nella strabiliante versatilità trasformistica di Alberto Lionello, nemmeno un po' intaccata dai tre lustri trascorsi, e generosa di autentico godimento. Nel contorno, ben fuso e articolato, si ricordano intanto i nomi dei «veterani» dell'allestimento: Margherita Guzzanti, Raffaele Giannandrea, Camillo Milani, Enrico Arzuffi, e poi, almeno, Maddalena Crippa, Lorenza Marchegiani, Silvio Ferrini, Renzo Fabris, Donatello Falchi, Massimo Lopez. A Roma (dopo il gran successo di Genova), *I due gemelli veneziani* hanno inaugurato la stagione del Parioli, anch'esso aggiornato e ringiovanito, nelle strutture e negli intendimenti. Non ancora nel pubblico, a giudicare dall'anteprima, che ha registrato tuttavia accoglienze calorose e festose.

Forte e tragico omaggio di Giacomo Manzoni a Varèse

Maurizio Pollini splendido solista dell'esecuzione diretta da Markowski alla testa dell'orchestra della Scala. In programma anche musiche di Schoenberg e Mahler

Dalla nostra redazione

MILANO — Esito addirittura trionfale alla Scala per Schoenberg e per Manzoni interpretati da Maurizio Pollini: pubblico in piedi, chiamate interminabili in una sala gremita che non voleva votare. L'artefice primo del successo è indubbiamente il pianista, capace di imporre musiche nuove e difficili, che al suo suono acquistano una particolare intensità. La dedica a Varèse, esploratore di nuove sonorità, tanto la lacerazione condotta alle estreme conseguenze. La dedica a Varèse, esploratore di nuove sonorità, tanto la lacerazione condotta alle estreme conseguenze. La dedica a Varèse, esploratore di nuove sonorità, tanto la lacerazione condotta alle estreme conseguenze.

«Uomini contro» al Cineforum

Monteverde. Questa sera alle ore 21 il Cineforum Monteverde (Via di Monteverde, 57a - Tel. 530731) presenta il film *Uomini contro* di Francesco Rosi.

le prime

Musica Autunno musicale romano

Martedì pomeriggio, al Foro Italico, la Rai, con la collaborazione dell'Ente Cassa di Roma, ha dato il via all'autunno musicale romano. Si tratta di una serie di concerti pubblici, con il pubblico, a giudicare dall'anteprima, che ha registrato tuttavia accoglienze calorose e festose.

me quello di Dillinger è morto di Marco Ferreri, lo sceneggiatore Jean Robert Marquès, il suo ingresso, in carne ed ossa, sulla scena, con questo monologo presentato all'Alberichino di Monteverde.

vo torpore nella movimentata vicenda amorosa con Lilian, una farfallina fanciulla afflitta dal classico morbo incurabile. Ecco, dunque, la più fosca love story che riappare con un ghigno sui tetti di Hollywood, e Bobby Deerfield che parte con una valigia piena di luoghi comuni alla volta delle grandi platee. Il successo gli arride, ma avrà reso un effimero servizio a Pollack e all'interprete Al Pacino, un attore grande per la sua capacità di comunicare anche stando zitto. Stavolta, però, sembra quasi giunto alla fine della trasmissione. Demone teutonico non continua ad ostacolare i conclamati impegni di diffusione della cultura.

E' un peccato che la stessa orchestra abbia reso impossibile la trasmissione della serata in TV. Essa ha infatti reclamato un aumento del 25 per cento sul compenso (di 5 milioni) concordati alcuni mesi or sono con la Rai per il precedente concerto Abbadò. Non spetta a noi discutere l'adeguatezza o meno di questi compensi che, in caso di trasmissione televisiva, raddoppiano già il salario dei lavoratori impegnati. Ci limitiamo ad osservare che è urgente un chiarimento di posizione affinché i problemi finanziari non continuino ad ostacolare i conclamati impegni di diffusione della cultura.

Panorama del jazz romano al Folkstudio

ROMA — E' in corso da martedì al Folkstudio di Roma, e si concluderà domani sera, la settima rassegna di musica jazz della capitale, che sono finora alternati sulla piccola pedana del locale trasterverino la «Old Time Jazz Band» di Luigi Roth, il gruppo «Spirale» (quartetto del trombettista svizzero Oliver Barney, un trio capeggiato dal sassofonista Massimo Urbani, le «Nuove forze emergenti» di Roberto Laneri e Susan Hendrix, i pianisti Nino De Rose e Martin Joseph, e il quartetto del sassofonista Maurizio Giannandrea; per questa sera, sono annunciati il trio del pianista Enrico Pieranunzi, il quintetto del trombonista Marcello Rosa e il «Looking East Quintet» del flautista Nicola Sili; domani sera, la chiusura della rassegna è affidata al quartetto della pianista Patrizia Scasciellari, a un duo formato dal sassofonista Mario Schiano e dal pianista Marcello Rosa, ed infine, ad un nuovo quartetto, composto del pianista Martin Joseph, del contrabbassista Paolo Damiani e del percussionista Michele Jannaccone.

Annunciata una nuova collana

Dischi Fonit-Cetra per la sola musica italiana

ROMA — La Fonit-Cetra, consociata della Rai, ha presentato ieri alla stampa la nuova collana di musica classica «Italia», che, come ha detto Leone Piccioni, presidente della società, si impone nel mercato discografico come cosa rara e insolita. In quanto intende dedicarsi esclusivamente alla musica italiana, compositi e ai complessi italiani.

Sono già pronti i primi ventidue titoli, ma la Fonit-Cetra, che si propone di pubblicare testi che vanno dalla musica barocca a quella contemporanea, ha previsto una espansione quadriennale. La maggior parte dei testi non è stata mai o quasi mai pubblicata. Nel catalogo sono presenti numerosi complessi orchestrali, ma si nota l'assenza delle orchestre della Rai: «Si spera — ha detto Piccioni — di poter superare le difficoltà sindacali esistenti con queste orchestre, per poterle utilizzare nella nostra iniziativa».

In particolare, l'etichetta «Italia» intende rivalutare autori fino ad oggi dimenticati, perché fin dalla prima uscita, è caratterizzata da inedite e da «prime» discografiche mondiali, che si riferiscono a composizioni sinfoniche e strumentali di Cherubini, Mayr, Dallapiccola, Petrucci, Bottesini e Mercadante. Di quest'ultimo «Italia» presenta la prima edizione discografica completa, e il piano di lavoro di Piermarco Masi, volte incontrato dal pubblico romano, hanno presentato mercoledì all'Olimpico, per la Filarmonica di Vienna, il programma, comprendente la *Sonata in si bem. magg. K. 454* di Mozart, il *Duo concertante* (Violini e Violoncello) di Beethoven, e la *Sonata a Kreutzer* di Beethoven. In apertura dell'introduzione e allegro risoluto del catalano Jordi Cervera.

L'incontro è stato indubbiamente positivo, e se Comellas ha sfoggiato un suono di inconfondibile autore in un'occasione di interpretazione di calibrata e controllata solidità, Masi ha partecipato alla serata con il cordiale apporto della sua originale personalità.

Ricordiamo, particolarmente felici, l'interpretazione di *La mazzetta* di Mozart, e l'Andante con variazioni della *Sonata a Kreutzer*: due momenti che rivelano una straordinaria padronanza del violino.

Il pubblico che affollava la sala ha applaudito a lungo e con calore, ottenendo due bis: Beethoven e ancora Stravinski.

Comellas-Masi alla Filarmonica

Il violinista spagnolo Comellas, 32 anni, curriculum invidiabile, e il pianista Piermarco Masi, 27 anni, volte incontrato dal pubblico romano, hanno presentato mercoledì all'Olimpico, per la Filarmonica di Vienna, il programma, comprendente la *Sonata in si bem. magg. K. 454* di Mozart, il *Duo concertante* (Violini e Violoncello) di Beethoven, e la *Sonata a Kreutzer* di Beethoven. In apertura dell'introduzione e allegro risoluto del catalano Jordi Cervera.

Cinema Un attimo una vita

Inspirato al romanzo di Elio Marini, *Un attimo una vita* è il più recente film del cineasta statunitense Sidney Pollack, di cui ricordiamo: *Queste ragazze* e di tutti, *Ardenne '44*, un inferno, *Joe Bass, l'implacabile*, *Non si uccidono così* e *Il cacciatore*. *Un attimo una vita* è un film che non avrai il mio scalpito, come eravamo, *Yakuza*, e *I tre giorni del Condor*. Allo scrittore e regista, si aggiunge poi un terzo autore, ossia lo sceneggiatore Alvin Sargent, il quale ha al suo attivo altri copioni notevoli, come quello di *Paper Moon* di Bogdanovich, oppure i dialoghi di *Gli effetti del Raggi Gamma sulle margherite*, un film diretto da Paul Newman e sconosciuto al pubblico italiano. Ecco, abbiamo voluto dilungarci nelle presentazioni per sottolineare la nostra delusione nei confronti di questo *Un attimo una vita*, che definiremmo, con brutalità, un tremendo fumetto.

Un attimo una vita è un titolo che sintetizza, con enfasi, il supremo segno dell'esistenza di Bobby Deerfield, pilota di Formula 1, scontro tra i pericoli immediati della sua professione e le acquisizioni striscianti di una vita pigra e cieca. Partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente, nel nostro e nel suo ricordo, Bobby Deerfield, da allora ne ha fatta di strada, e cioè, partendo dal vecchio progetto di questo film, peraltro, due anni fa Pollack pensava intensamente ed esclusivamente alla dicotomia del personaggio: l'eroe, evidentemente

Il sindaco Argan ha portato agli operai della Voxson la solidarietà del Comune

Tra i lavoratori in assemblea nella fabbrica sempre in crisi

I 1800 dipendenti hanno affollato la sala mensa - Quali prospettive per la ripresa del settore dell'elettronica - Gli interventi di Sacerdoti e Borgomeo

Scadenze e problemi di fronte al sindacato unitario

Il movimento sindacale romano è impegnato a sviluppare la propria iniziativa di lotta su un ampio arco di problemi. Le scadenze si fanno sempre più pressanti. I sindacati chiedono ai lavoratori precisi impegni di lotta. E' il caso dei ferrovieri che si stanno battendo per il rilancio della azienda, nell'ambito del quale soddisfatti richieste retributive e scorporate; degli statali che sciopereranno i giovedì prossimi per l'innalzamento del salario; dei lavoratori del trasporto aereo, che si battono per la chiusura del governo; degli ospedalieri che lottano sia per gli obiettivi nazionali che per quelli specifici regionali definiti dopo un'ampia consultazione di base; dei lavoratori dell'Università e della scuola, dei lavoratori del trasporto aereo. Intanto, categorie come gli edili e i braccianti si apprestano a sostenere uno scontro certamente non facile per il rinnovo dei contratti integrativi provinciali.

A tutto ciò si aggiunge la mobilitazione sui problemi dello sviluppo e della occupazione, che vedrà impegnate tutte le categorie dell'industria. E' una prospettiva di lotte che caratterizzerà l'autunno e l'inverno. Comincerà il movimento sindacale darsi forme di lotta che consentano - specie nei settori dei servizi - un rapporto positivo dei lavoratori con tutta la cittadinanza, ma la battaglia dovrà dispiegarsi in tutta la sua ampiezza perché su molte delle lotte, dei controparti pubbliche e private devono essere snidate dal loro rifugio.

Il panorama appena delineato delle scadenze di lotta fa giustizia delle critiche mosse al sindacato (critiche e apprese all'interno del sindacato stesso) secondo le quali il quadro politico esistente nel paese e a livello locale gli impedirebbe di svolgere la sua funzione di mobilitazione, di una funzione, invece, il sindacato la deve svolgere, e non per principio, ma in ragione delle diversificazioni che si determinano tra richieste che

si presentano e capacità delle controparti di accoglierle. Abbiamo posto al centro della lotta delle prossime settimane e dei prossimi mesi il problema dell'occupazione. Su questo tema il comitato direttivo unitario ha indetto una manifestazione generale dei lavoratori romana da svolgersi verso la metà di novembre. Per quella stessa data è previsto uno sciopero nazionale di tutti i lavoratori dell'industria contro gli attacchi ai livelli occupazionali e per una politica di sviluppo del settore industriale.

La lotta di tutti e i conseguenti obiettivi riguardano lo sviluppo dei settori produttivi. Si deve debellare la «de-professionalizzazione» crescente del mercato del lavoro romano, si deve rendere stabile l'occupazione nei settori dell'industria, si deve dare avvio ad un'organica politica industriale che riesca a determinare un aumento della quota di reddito lordo prodotta da questa attività. Strumento essenziale di tutto ciò è la predisposizione delle aree industriali attrezzate nell'ambito di una programmazione globale, sviluppo dell'edilizia, progetto agro industriale, ruolo delle partecipazioni statali; sviluppo di settori manifatturieri con i necessari processi di ristrutturazione e riconversione; superamento delle situazioni di crisi in settori di un certo peso nella nostra città, come l'industria cinematografica e quella poligrafica; sviluppo dell'agricoltura; sono tutti aspetti di una generale piattaforma contenuta in un documento predisposto dalle organizzazioni sindacali che sarà diffuso nei prossimi giorni.

Questa piattaforma sarà discussa in centinaia di assemblee di fabbrica, ma a stenterla non saranno chiamati soltanto i lavoratori occupati; si dovranno considerare la massa dei disoccupati e particolarmente dei giovani iscritti alle liste speciali. Misureremo, sulle scelte fatte, con partiti e organizzazioni sociali; ci confronteremo con le controparti pubbliche e private senza lacerazioni, ma con la pressione di lotta. Verso il potere pubblico (amministrativo, comunale, provinciale, regionale e nazionale) affronteremo con unità e determinazione i problemi su cui ci avvertano i nostri sindacati. I piani settoriali per la registrazione di opere sociali già programmate, la ristrutturazione delle PP. SS. etc. Con il padronato scontreremo la nostra resistenza di resistenza su investimenti, occupazione e organizzazione del lavoro.

Complessivamente, ci sembra che il movimento sindacale si muove senza complessi verso nessuno, ma forte nelle sue ragioni. Costruisce le sue scelte autonomamente, nella dialettica delle posizioni unitarie. L'autonomia la CGIL la difende e si batte per svilupparla, consapevole che essa costituisce la base e la garanzia per l'avanzamento del processo unitario. E' strano che in queste ultime settimane i segretari provinciali della CISL eletti dall'ultimo congresso, in una serie di interviste abbia sentito il bisogno di sollevare il problema della «manovra di autonomia» che la CGIL dimostrerebbe verso il PCI e il governo locale. La strategia nasce dal fatto che nei rapporti unitari e nella vita degli organismi della federazione romana CGIL-CISL-UIL, tutti i problemi non vengono sollevati, mentre lo sono nella forma dell'intervista alla stampa. Per quale ragione? Non pongo questo problema perché prenda avvio una polemica di cui non si avverte la necessità, ma semplicemente perché si tenga conto dei dati reali della situazione e si indichino concretamente fatti e presunte «cadute di autonomia» allo scopo di superarle positivamente con l'impegno unitario.

Vedere le cose con l'ottica delle paventate «sudditanze» del sindacato da questo o quel partito è pericolo per tutti. Come è possibile dire, come fa Borgomeo, ad esempio, che «è stata la sinistra marxista a spingere per il sindacato di polizia» quando, come Roma, oltre l'80 per cento dei lavoratori della PS ha sottoscritto l'adesione alla federazione unitaria?

Le difficoltà del processo unitario richiedono certamente riflettere sulla natura e sul ruolo del sindacato.

La notizia della prossima consegna del nuovo edificio è stata data ieri mattina dal presidente della Provincia, Mancini e dall'assessore alla scuola Cluffini, in un incontro che si è svolto a Palazzo Valentini con insegnanti e studenti della zona Nord. Nel corso del dibattito sono stati inoltre esaminati e discussi i problemi dell'edilizia «nei quartieri Monte Mario e Trionfale».

Qual è il futuro della Voxson? Quali prospettive per i 1800 dipendenti della fabbrica elettronica (e 1200 sono in cassa integrazione)? Come è possibile uscire dalle ristrettezze del presente, aprendo la strada alla costruzione di un solido tessuto produttivo? Se ne è parlato ieri mattina nella sala mensa del stabilimento di Tor Cervara, alla presenza del sindaco Argan, dei segretari provinciali di CGIL, CISL, UIL, dell'assessore capitolino alla industria Olvio Mancini. Due ore di dibattito intenso sul futuro del quale i problemi aziendali e quelli generali del settore elettronico, sono venuti a galla e sono stati messi a nudo, alla ricerca di soluzioni che non producano ancora una volta solo promesse destinate a restare deluse. E gli operai della Voxson hanno bene che in questi casi la delusione significa disoccupazione.

Se un dato è emerso chiaro dall'assemblea di ieri, questo è senz'altro costituito dalla grande solidarietà che si è creata e si va sviluppando ancora attorno alla vertenza della fabbrica di autoradio e televisori. All'incontro hanno partecipato delegazioni di decine di aziende della zona Tiburtina - Prenestina; le stesse parole di Argan - accolte da un applauso lunghissimo - hanno centrato proprio il legame che unisce la battaglia delle maestranze all'impegno della città, delle sue istituzioni per il rinnovamento e lo sviluppo. La mia non è una visita di routine, ha detto il sindaco - non sono venuto per un «obbligo» imposto dal cerimoniale. Sento che voi, in questo momento, combattendo la minaccia di disoccupazione, lottate per lo sviluppo della città. E' qui che la vostra lotta si identifica con quella di tutti i cittadini democratici della capitale. Proprio per questo non sono venuto a portare solo solidarietà. Sono venuto anche per esprimere a voi la gratitudine del Comune per quello che fate. Percorrendo questa strada, ci avrete sempre al vostro fianco.

Del resto il valore e il significato della presenza del sindaco - in una fabbrica dove tanto pesantemente si è fatta sentire la crisi - sono sottolineati dal segretario provinciale CGIL, CISL, UIL, Luca Borgomeo. Dietro Argan - ha detto - c'è tutta Roma democratica. E' anche questo il segno di un modo nuovo di concepire i rapporti tra istituzioni e classe operaia.

Sul palco - accanto alle bandiere rosse della FLM e alla mostra di litografie che un gruppo di artisti ha regalato al consiglio di fabbrica in segno di concreto appoggio alla lotta - si sono alternati Anna Zancanella del consiglio di fabbrica, e Bruno Sacerdoti della CGIL, CISL, UIL, nazionale. Anna Zancanella, leggendo la relazione a nome del C.d.F., ha ripercorso le tappe della travagliata storia della Voxson, dal '51 anno di fondazione all'avvento, vent'anni dopo, della multinazionale EMI come principale azionista; dall'ingresso nel '74 di una grossa fetta di capitale straniero, all'apparizione sulla scena di quel personaggio misterioso e sconcertante che è stato ed è tutt'ora Amadeo Maria Ortolan.

Tra l'altro - è stato detto - permane come elemento di influenza negativa, anche se strumentale, nella soluzione della vertenza, la posizione giudiziaria del presidente della Voxson, Ortolan come è noto, è attualmente piantonato in stato di arresto in una clinica privata, nella quale si è costituito dopo mesi di latitanza per lo scandalo dell'IGE.

La crisi della fabbrica - ha rilevato ancora Anna Zancanella - è la diretta conseguenza di una gestione manageriale miope e scellerata, sulla quale il sindacato non aveva mai mancato di far valere, le sue osservazioni e le sue critiche. Adesso si

BOTTIGLIE INCENDIARIE CONTRO UN CONCESSIONARIO OPEL A VIA COLLATINA

Un altro «obiettivo tedesco» è stato colpito questa sera da ignoti attentatori. La concessionaria della Opel di via Collatina è stata infatti assalita da alcuni sconosciuti che hanno lanciato contro le vetture tre bottiglie incendiarie. Alla scena ha assistito un inquilino del vicino stabile che ha esposto alcuni colpi di pistola in direzione degli attentatori i quali sono riusciti a dileguarsi senza fare perdere le loro tracce.

vuole dare un colpo di spugna al passato, non si vuole tenere conto degli errori, si ripropone ancora una volta un programma contingente, assolutamente non idoneo a garantire una solida ripresa produttiva.

E infatti appare improbabile qualsiasi disegno che tenda a superare la crisi dell'elettronica con interventi assistenziali, non razionalizzati, non inseriti in un progetto generale di sviluppo del settore. Per giunta - ha detto Sacerdoti - il comparto dei prodotti di consumo è quello più esposto alla subordinazione alle scelte delle grandi potenze economiche.

Quale strada, dunque, bisogna imboccare per uscire dal tunnel? Sacerdoti ha indicato due canali sui quali convergere l'iniziativa del sindacato: l'aumento della capacità di esportazione dell'industria italiana e la riconversione produttiva. Il nodo è questo. I lavoratori della Voxson ne hanno piena coscienza e ne offriamo una prova, ancora una volta in piazza, al fianco degli operai della città e di tutta la regione, nella manifestazione per l'occupazione e lo sviluppo indetta dalla Federazione unitaria per martedì 15 novembre.

g. d. a.

NELLA FOTO: il sindaco Giulio Carlo Argan risponde nella sala mensa della Voxson alla lotta da mesi per trovare uno sbocco positivo alla vertenza aziendale.



Produce autoradio da ventisei anni

La Voxson viene fondata nel 1951 dall'ingegner Arnaldo Piccinini. Una dierista quota azionaria è in mano della famiglia dell'on. Giulio Pastore. La produzione è indirizzata sui settori dell'autoradio, dei giradischi, delle TV. Nel '65 una parte notevole dell'azienda azionaria finisce all'estero: alla Finel in Svizzera e alla Servo Radar nel Liechtenstein. Nel '71 la fabbrica è rilevata dalla EMI che 2 anni dopo si aggiudica il 100 per cento delle azioni. A febbraio del '75 la direzione annuncia lo smantellamento dell'azienda, manovra che rientra ben presto in seguito alla lotta dei lavoratori. Al termine di trattative

condotte con la mediazione del ministero, subentra alla direzione Amadeo Maria Ortolan. Le cui origini finanziarie sono oscure (né verranno mai chiarite in seguito). Sette mesi più tardi Ortolan presenta un piano di ristrutturazione finalizzato all'ottenimento di aumenti a tasso agevolato di 11 miliardi, con la legge 464. Il piano - ottenuto lo scopo - viene disatteso. I magazzini intanto, a causa di una moltiplicazione di mercato, si appesantiscono. Scatta così la cassa integrazione, che nel luglio di quest'anno raggiunge la punta massima di 1200 lavoratori su 1850.

I carabinieri hanno innumerevoli disastri del not di blocco intorno a Ciampino, fermando poco dopo un giovane di 23 anni, Giuseppe Refrighieri, che non aveva rispettato l'alt. L'auto su cui viaggiava, insieme ad un altro uomo (che è riuscito a fuggire) alla vista delle «gazzelle» aveva accettato l'arresto, dandosi alla fuga. La vettura, una Fiat 124 color crema, si è schiantata contro un albero. Mentre l'altro occupante - riusciva a dileguarsi nel campo. Prigione è stato catturato e indiziato per il tentato omicidio.

Rimasti bloccati per quasi tutta la giornata ieri gli uffici della Banca d'Italia in via dei Mille

Senza stipendio gli insegnanti per una agitazione della Cisl

Bassissima l'adesione, ma la direzione ha deciso ugualmente di chiudere gli sportelli - I sindacati confederali hanno assicurato in parte il servizio

Oggi e domani vietate tutte le manifestazioni al Prenestino

La questura di Roma ha diffuso un comunicato per rendere noto che il questore Migliorini «non ha autorizzato, per motivi di ordine pubblico, lo svolgimento nei quartieri Prenestino, Portuense e Centocelle, delle manifestazioni indette per venerdì e sabato da partiti e gruppi politici». Per domani il MSI ha organizzato una messa commemorativa nella chiesa di San Luca (al Prenestino) per Mario Zichieri, il giovane di 21 anni ucciso due anni fa in circostanze misteriose. Dopo la messa i missini non potranno organizzare un corteo.

Il provvedimento del questore è stato contestato, inoltre, dagli stessi dirigenti della Cisl e CISL, che sono d'accordo con il direttore della banca per

che questa mattina, continuando lo sciopero degli «autonomi», i versamenti siano effettuati fin dalle 8.30, con le stesse modalità che hanno regolato l'afflusso ieri. Lo sciopero delle organizzazioni sindacali è così riuscito ad alleviare, seppure non completamente, i disagi cui sarebbero andati incontro migliaia di migliaia di lavoratori. Di fronte alla Banca d'Italia, infatti, ieri fin dalle prime ore della mattina, come ogni fine mese, si era formata una lunga fila di persone, soprattutto insegnanti, in attesa di ricevere lo stipendio. Molti avevano anche chiesto permessi speciali per potersi assentare dal posto di lavoro. Verso le 8.30 (l'ora in cui si solito si aprono gli sportelli) invece la fila della banca è stata appesantita da una lunga fila di persone, soprattutto insegnanti, in attesa di ricevere lo stipendio. Molti avevano anche chiesto permessi speciali per potersi assentare dal posto di lavoro. Verso le 8.30 (l'ora in cui si solito si aprono gli sportelli) invece la fila della banca è stata appesantita da una lunga fila di persone, soprattutto insegnanti, in attesa di ricevere lo stipendio.

Quali fossero le finalità dell'agitazione è deducibile anche dai documenti distribuiti dai neofascisti della Cisl. L'unico vero obiettivo dichiarato è la lotta contro la federazione unitaria e le conquiste strappate dal movimento dei lavoratori. La pseudo «piattaforma» presentata dall'organizzazione neofascista, tentando di strumentalizzare alcune giuste rivendicazioni dei lavoratori, punta a spostare il terreno della rivendicazione su un piano tutto corporativo. La stessa adesione alle «gazzelle» di lotta ha dimostrato però la debolezza di questo disegno. «Vogliamo sciare l'attenzione dai reali problemi della categoria», dicono i rappresentanti della CGIL - da tempo siamo in lotta per alcuni problemi normativi (per esempio il contratto di lavoro che non abbiamo per cui siamo soggetti ad un «regolamento» che attribuisce assoluta discrezionalità alla categoria) e la soluzione avrebbe come effetto una diversa organizzazione del lavoro, più democratica, e più rispondente alle esigenze della città».

I lavoratori davanti all'ingresso della Banca in via dei Mille



Preso il cervello della banda che sequestrò Lucilla Conversi

Ancora un arresto, il quattordicesimo, per il rapimento di Lucilla Conversi. Ma stavolta si tratterebbe di colui che ha organizzato tutto, ovvero la «memoria» della banda. La figura del personaggio, in realtà, cambia abbastanza con questo ruolo: Remo Liberati, 31 anni, alle spalle una sequela di denunce penali, è considerata una delle «vecchie leve» della mala romana. Nel suo ambiente - è chiamato «l'avvocato» - che nel suo caso sta per abile trafficante. Remo Liberati è stato catturato ieri, all'ora di pranzo, mentre stava per sedersi al tavolo di una trattoria di via della Spina. Tre agenti della squadra mobile, dopo aver saputo che lui frequentava spesso il locale, sono andati a pranzo proprio lì, camuffati da civili ma con le manette in tasca. «L'avvocato», visti i precedenti, ha detto sorridendo: «E' stato un caso, non si è potuto fare a meno».

Presto nuove aule per gli studenti del «XXII»

Forse diminuiranno un po' i disagi dal prossimo 7 novembre per gli studenti del XXII liceo scientifico (distretto completamente distrutto da un incendio doloso la settimana scorsa). Per quella data saranno completate le aule assegnate alla Provincia, pronte per essere utilizzate, 30 aule del nuovo edificio scolastico che si aggiungerà al complesso di via Lombroso. Sarà così possibile evitare agli studenti del XXII i turni pomeridiani a cui sono ora costretti nelle aule del Genovesi e del Castelmagno. Sarà poi il Provveditorato a decidere a quale dei tre istituti verranno assegnati i nuovi locali.

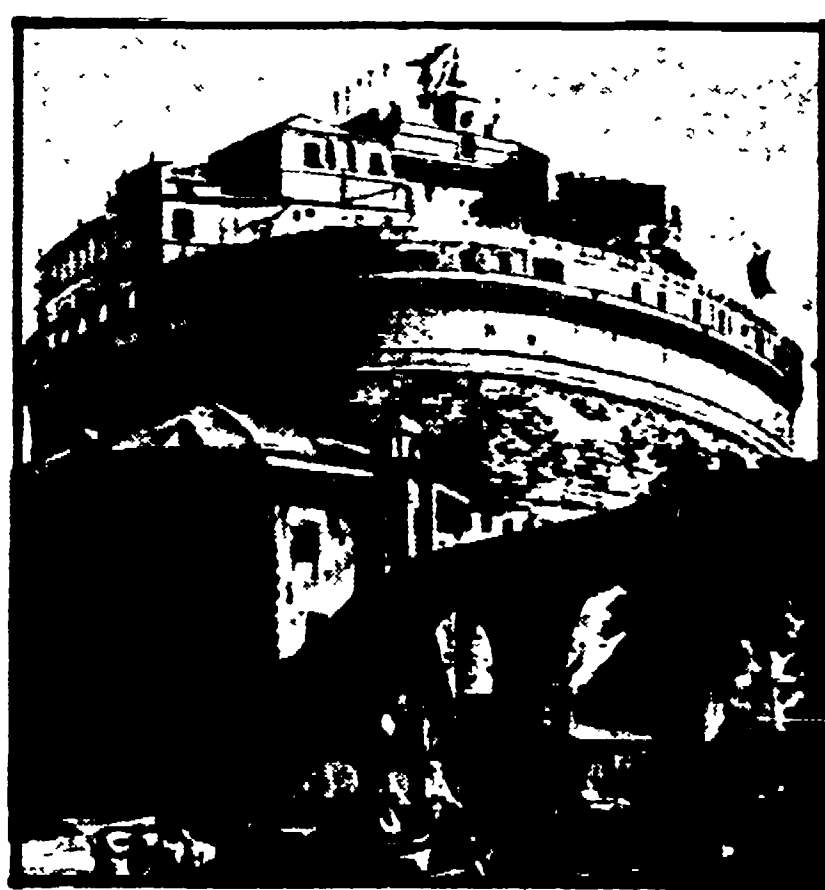
La notizia della prossima consegna del nuovo edificio è stata data ieri mattina dal presidente della Provincia, Mancini e dall'assessore alla scuola Cluffini, in un incontro che si è svolto a Palazzo Valentini con insegnanti e studenti della zona Nord. Nel corso del dibattito sono stati inoltre esaminati e discussi i problemi dell'edilizia «nei quartieri Monte Mario e Trionfale».

Sanino Picchetti

Respinta l'idea si pensa invece di tenere aperta la Mole Adriana anche il pomeriggio

C'è pure chi vuole ridare il Castello al Papa

La singolare cessione proposta dal dc Costamagna - Il governo, ovviamente, ha detto di no ed ha annunciato un aumento del personale di custodia - Il Vaticano ha già incamerato nella cinta demaniale gran parte del «Passetto» sotterraneo



Castel Sant'Angelo in una incisione del Piranesi

Si sta studiando la possibilità di tenere aperti al pubblico anche nel pomeriggio il complesso monumentale di Castel Sant'Angelo e il museo storico che vi è ospitato. E' una buona notizia, soprattutto data la difficile accessibilità a gran parte delle opere di interesse artistico e culturale di Roma. A rendere possibile quasi certamente la realizzazione del progetto, sarà l'attuazione del recente decreto governativo sull'apertura degli organi di gestione della gestione dei beni culturali.

La risposta del governo è stata, almeno in questa occasione, molto secca: non se ne parla. Il Castello ha già più che sufficienti motivi per costituire - come in effetti costituisce - una attrazione culturale e turistica per la città, e del resto proprio questa testimonianza dell'altissimo numero di visitatori del museo che vi è ospitato, inoltre ha già giustamente ricordato Spilotta. Castel Sant'Angelo costituisce una delle sedi più antiche per manifestazioni culturali di vasta risonanza, e per l'esercizio di funzioni di rappresentanza a livello nazionale e internazionale. Piuttosto, si può agire per un'ulteriore valorizzazione del complesso, in questa direzione si muove appunto l'orientamento di estendere a tutto l'arco della giornata l'orario di visita del Castello e del suo museo.

Comune di Roma cui incombe quindi l'onere del restauro. Se non che - ha ora rivelato Spilotta - la parte minima del Passetto è disponibile dal momento che il contratto - il più lungo appunto verso il Vaticano - è stato bloccato e incamerato nella cinta demaniale della Santa Sede.

La parte del corridoio di Borgo accessibile da Castel Sant'Angelo - ha preannunciato infatti il sottosegretario - si limita ad un tratto scoperto di 75 metri, ad un altro tratto di 40 metri, cui ne segue un terzo daccapo scoperto e lungo appena 8 metri. Poi il Passetto è stato sbarrato (dall'altra parte, ovviamente) con una spessa porta di ferro che preclude l'accesso alla parte mediana e terminale del corridoio che arriva fino al Vaticano sull'appendice su una lunghezza di circa 650 metri parallelamente all'attuale via della Conciliazione. Il governo non ha preteso se e come intende rientrare nel possesso e nella piena agibilità di tutto il Passetto.

g. f. p.

Interrogazione del PCI per il procuratore ferito dalla PS

Interrogazione parlamentare del PCI al ministro degli interni, Cossiga, sul ferimento, avvenuto due giorni fa, di un giovane procuratore legale se «ritiene che anche nell'ipotesi di un involontario equivoco, sia ammissibile che si faccia ricorso all'uso delle armi nei confronti di una vettura che, per la modesta velocità di marcia, poteva essere facilmente raggiunta; che si sia sparato ad un uomo e non alle gomme».

Baader, Raspe e la Ensslin sepolti nel cimitero di Stoccarda

RAPIDI FUNERALI PER I TRE DI STAMMHEIM

Una breve cerimonia - Molti giornalisti, alcune centinaia di giovani con qualche striscione e qualche bandiera, i familiari dei tre terroristi - Poi la polizia ha controllato con quattro posti di blocco l'identità dei partecipanti

Altre numerose adesioni all'appello per i diritti civili in RFT

ROMA — Alla Casa della cultura di Roma continuano a giungere le adesioni all'appello lanciato da un gruppo di intellettuali per il rispetto dei diritti civili nella RFT. Ecco un altro elenco di adesioni: Flavio Arzuffi, Aldo Bernardini, Sergio Bolchini, Salvatore Bonadonna, Giampaolo Borghello, Lando Borrelli, Ennio Calabria, Guido Calvi, Luigi Compagnone, Piero Della Seta, Carlo Di Carlo, Adolfo Di Majo, Rina Durante, Gianpiero Fabris, Romeo Ferrucci, Grazia Galvani, Silvio Grasso, Horst Kunkler, Alberto Lecco, Giordano Masetti, Roberto Natale, Ugo Natoli, Franca Pieroni, Bortolotti, Ingrid Sattel, Tullio Vietri, la segreteria nazionale della Federazione nazionale lavoratori arti visive CGIL, la SAS CGIL CASMEZ di Roma.

Dichiarazione di un armaio svizzero

La pistola che uccise Raspe è in dotazione alle guardie carcerarie

BASILEA — L'armaio di Basilea messo in causa dalle autorità di Stoccarda ha smentito ieri di aver venduto la pistola utilizzata per la morte di Jan Carl Raspe. Jean-Georges Spinner, l'armaio, ha precisato di aver venduto soltanto la pistola di questa arma, il 10 novembre dello scorso anno, ad una persona di cui si è rifiutato di precisare l'identità ma che — ha detto — è stata arrestata qualche tempo fa in Germania.

Spinner ha precisato che l'arma, una pistola «Heckler und Koch» modello HK-4, è quella normalmente in dotazione agli agenti di frontiera e alle guardie carcerarie della RFT. Egli ha detto che sull'arma che è stata mostrata ieri dalla televisione tedesca il numero di serie è stato cancellato da un professionista.

Spinner si è infine rammaricato per il fatto che la polizia tedesca sembra considerare la Svizzera come la sola fornitrice d'armi degli estremisti ed ha ricordato che dal 1963 al 1977 «nelle caserme tedesche sono stati rubati 20 mila fucili e migliaia di mitra» e che gli armaio tedeschi hanno segnalato la scomparsa di 50 mila pistole.

BONN — L'agenzia tedesca DPA ha scritto ieri — dopo aver taciuto nei giorni scorsi in rispetto dell'embargo sulle informazioni stabilito dal governo — di aver appreso da fonti attendibili che Baader aveva preso le distanze dai rapitori in un colloquio avuto poche ore prima della morte con un funzionario della cancelleria federale. Baader aveva anche negato che il rapimento di Schleyer fosse stato orchestrato dalle celle dei membri della RAF detenuti.

Ricevuto da Dom Mintoff il compagno Antonio Rubbi

MALTA — Il primo ministro del governo maltese Dom Mintoff ha ricevuto ieri il compagno Antonio Rubbi, membro del CC e vice responsabile della sezione esteri del Pci, con il quale ha avuto un lungo e cordiale colloquio. Durante il colloquio è stata esaminata la situazione nei rispettivi paesi e alcuni problemi riguardanti la situazione internazionale, con particolare riferimento alle questioni della sicurezza e della cooperazione nell'area del Mediterraneo.

Dal nostro inviato

STOCCARDA — Sull'estremo lembo del piccolo cimitero di Dornhalden, quasi nella terra di nessuno, sono stati sepolti ieri mattina Andreas Baader, Gudrun Ensslin e Jan Carl Raspe. Due tombe per tre bare. Baader e la Ensslin sono stati inumati assieme.

Dornhalden è una appendice del Waldfriedhof, il cimitero in cui riposano i presidenti della repubblica Heuss e Lübke, hanno una tomba di famiglia magnanimità dell'industria Bosch. Un costone di collina alla periferia della città, boschi di querce, vasti orizzonti sulla pianura sottostante, una quiete che sembra un'illusione della tranquillità di questi giorni. Ma dietro ad ogni albero, ai limiti del bosco, c'è un poliziotto armato di mitra, la radio portatile a tracolla. Nel cielo volgeva insistente e scrutatore un elicottero della polizia. Poliziotti a cavallo si ergono su ogni piccola altura e i nitriti dei cavalli si mischiano all'abbaiare dei cani lupo. I microfoni direzionali si spingono da un furgone della polizia a frugare tra la folla, a registrare le conversazioni, ogni singola parola.

Poi alla fine della cerimonia comincia una specie di rastrellamento. I partecipanti vengono sospinti dai cordoni di polizia sull'unica strada che porta in città, attraverso alla fine da un quadruplice posto di blocco: quattordici furgoni della polizia disposti a pettine, bande chiodate sulla strada, decine di poliziotti a piedi o pronti a scattare sulle motociclette. Ad uno ad uno, metodicamente, i partecipanti di funerali debbono esibire i loro documenti. I poliziotti esaminano, controllano, prendono nota. Coloro che per qualche motivo risultano sospetti vengono messi da parte, sottoposti ad ulteriori controlli, caricati su furgoni.

I funerali dei tre terroristi morti nel carcere di Stammheim sono diventati parte della grande caccia che è in corso da una settimana in tutta la Germania federale. Certamente la polizia non cerca qui le sedici persone sulle cui teste c'è già una taglia di tre miliardi di lire e le cui foto sono affisse ancora nei locali pubblici tedeschi, non cerca qui neppure i loro complici o i loro simpatizzanti. Ma da questa gigantesca schedatura spera di trarre indicazioni ed elementi di riconoscimento per quella nuova leva di terroristi che tutta la Germania teme debba nascere come reazione allo scandalo di Stammheim.

Un migliaio di persone in tutto, nei vialetti e sull'erba del cimitero. Tra essi alcune centinaia di giornalisti. Il resto giovani e ragazze tesi, sospettosi, coscienti della loro condizione di dispendio, di emarginati, di espulsi dal tessuto sociale. Qualche bandiera nera, una bandiera del FNL vietnamita, qualche striscione. Su uno c'è scritto: «Solidarietà con i combattenti della guerriglia». Su un altro: «Chi attacca la RFT trova il suicidio». Ma un altro dice: «Contro l'assassinio nelle prigioni, ma anche contro la pirateria aerea». E sulle corone che vengono deposte ai lati delle tombe si può leggere: «Dio sia misericordioso».

Gran parte dei giovani nasconde il volto sotto fazzoletti, cappucci, grandi sciarpe. «Ci siamo mascherati perché vogliamo sopravvivere», spiegano ai giornalisti. Tra la piccola folla ci sono il padre e la madre della Ensslin, la madre di Baader e quella di Raspe venuta dalla capitale della RDT, c'è la sorella di Ulrike Meinhof, anch'essa trovata morta in circostanze non ancora chiarite nell'agosto del 1976 nel carcere di Stammheim. Sono sconvolti, spersi, frastornati. Sembra non esserci posto in questa atmosfera di rabbia re-

Interrogazione comunista sulla visita dell'amm. Massera

I compagni Bottarelli, Focchetti, Codignani e Conte hanno presentato alla Camera una interrogazione al ministro degli Affari Esteri per conoscere le motivazioni della visita in Italia dell'ammiraglio Enrico Massera, membro della Giunta Militare Argentina considerato tra i massimi responsabili della spietata repressione che caratterizza la realtà di quel Paese; per sapere inoltre se il Presidente del Consiglio abbia colto l'occasione del recente incontro con tale esponente politico per esprimere la profonda preoccupazione italiana per la soppressione delle libertà democratiche e per la violazione dei diritti dell'uomo in Argentina nonché per esigere precise garanzie di scarcerazione di tutti i non conciliabili colà detenuti per motivi politici.

pressa, di paura, di tensione per il loro dolore e per i loro sentimenti. Assalliti dai giornalisti e dai fotoreporter si schermano, si nascondono, rifiutano ogni dichiarazione. Soltanto la sorella della Ensslin ribatte: «Credo a quello che mia sorella mi ha detto e cioè che se un giorno l'avessero trovata morta non avremmo dovuto avere dubbi che l'avessero uccisa».

Tra la folla ci sono anche gli avvocati difensori dei terroristi e quelli che sono stati espulsi dal collegio di difesa. C'è Stroebel, c'è Schily. Quest'ultimo definisce vergognoso il «rapporto sui suicidi», emesso l'altro ieri dal governo del Baden-Wuerttemberg, di Stammheim. Giornalisti si affollano intorno a Manolis Glezos l'eroe della resistenza greca che nel 1941

ammalinò la bandiera nazista che sventolava sull'Acropoli. Glezos ammonisce a non sottovalutare la rinascita del nazismo nella RFT e nell'Europa di cui — dice — le manifestazioni autoritarie e violente dell'apparato statale sarebbero in questi giorni un indice inquietante. Un gruppo di registi (tra essi Schloendorff, Krüge, Fassbinder, e Herzog) filmano i funerali come parte di una vasta opera sulla Germania di oggi.

La cerimonia si svolge rapida, nel basso edificio all'ingresso del cimitero. Il pastore Streibel conclude l'orazione funebre con le parole del Cristo morente: «Signore perdona loro perché non sanno quel che si fanno». «Queste parole dice il pastore accomunando i giudici e gli accusati di ogni tempo e di

ogni luogo come noi tutti». Poi le tre bare di bianco legno grezzo vengono portate alle due fosse.

La tenacia e la perseveranza del pastore protestante Ensslin padre di Gudrun sono riuscite a vincere la violenta intolleranza di coloro, molti, forse la maggioranza dei cittadini di Stoccarda che non volevano che le tombe dei «tre assassini radicali nemici della patria» profanassero le glorie del Waldfriedhof. In un clima di esasperazione e di odio essi chiedevano che i tre cadaveri fossero portati altrove magari gettati nel fiume Neckar o inceneriti. «Gettate le loro ceneri al vento» sostenevano i più esasperati. A fianco del pastore Ensslin si è schierato il borgomastro della città Manfred Rommel, il figlio

del maresciallo Rommel «la volpe del deserto» delle guerre naziste che è ora fatto bersaglio di durissimi attacchi. Ancora ieri durante la cerimonia funebre venivano distribuiti volantini di protesta: «Non vogliamo che gli assassini diventino dei martiri», «Vattene Rommel». Le dimissioni del sindaco che è membro del partito democristiano accusato di avere tradito la fiducia dei suoi elettori e di essersi schierato con i terroristi vengono chieste da gran parte della CDU su posizioni decisamente oltranziste. Anche questo è un indice dell'atmosfera avvelenata che lo scandalo di Stammheim ed i suoi interrogativi senza risposta stanno distendendo sulla RFT.

Arturo Barioli

Forti dubbi sulla tesi del suicidio

La Lega degli avvocati USA per un'inchiesta

Si chiede l'autorizzazione per un gruppo di giuristi, sotto l'egida di Amnesty International, a svolgere indagine sulla morte dei tre

NEW YORK — La Lega nazionale degli avvocati americani ha chiesto l'apertura di un'inchiesta indipendente sugli «asseriti suicidi» di Andreas Baader, Gudrun Ensslin e Jan Carl Raspe.

In una lettera al ministro della giustizia della RFT Hans Vogel e all'ambasciatore della RFT negli USA, la Lega chiede alle autorità tedesche di autorizzare un gruppo di giuristi, sotto l'egida di Amnesty International, a svolgere un'inchiesta sulla morte dei detenuti di Stammheim.

Secondo la Lega, a causa delle misure di sicurezza adottate nel carcere di Stammheim «suggerire che i prigionieri avessero potuto introdurre clandestinamente nelle loro celle pistole e coltelli per uccidersi è spingere la credulità sino all'assurdo». La lettera della Lega conclude: «A meno che il go-

verno tedesco non dia la sua piena cooperazione ad un'inchiesta dall'esterno e indipendente, il mondo sarà costretto a chiedersi se la presenza apparentemente inspiegabile di armi in mano a questi prigionieri debba essere interpretata come la soluzione finale del governo federale tedesco al problema della «Frazione dell'esercito rosso»».

FRANCIA, dove era riparatamente ricercato dalla polizia tedesca e dove ha chiesto asilo politico. Squadre di poliziotti stanno perlustrando tutte le fortificazioni della linea Maginot e case di vacanza della zona. Si interrogano inoltre persone del posto.

Circa 3.000 persone hanno preso parte mercoledì sera a Parigi ad una dimostrazione per la liberazione dell'avvocato tedesco Klaus Croissant.

La riunione si è svolta in un locale cinematografico controllato in forze dalla polizia per prevenire attacchi di elementi di destra che nel quartiere latino, urlavano: «Fucilate Klaus Croissant», dando fuoco a negozi e auto-vetture in sosta.

Poco prima la polizia aveva disperso un gruppo di estremisti di destra che avevano cercato di inscenare una dimostrazione antiterrorismo

STANDA

GUIDA AL RISPARMIO

dal 29 ottobre al 12 novembre occasioni autentiche da cogliere al volo



Corpo mezza manica per uomo - misto lana - nei colori bianco, celeste o bleu, mis. 3a/6a L. 2.500

Camicia spalla larga per donna - misto lana - in due colori - mis. 3a/6a L. 2.800

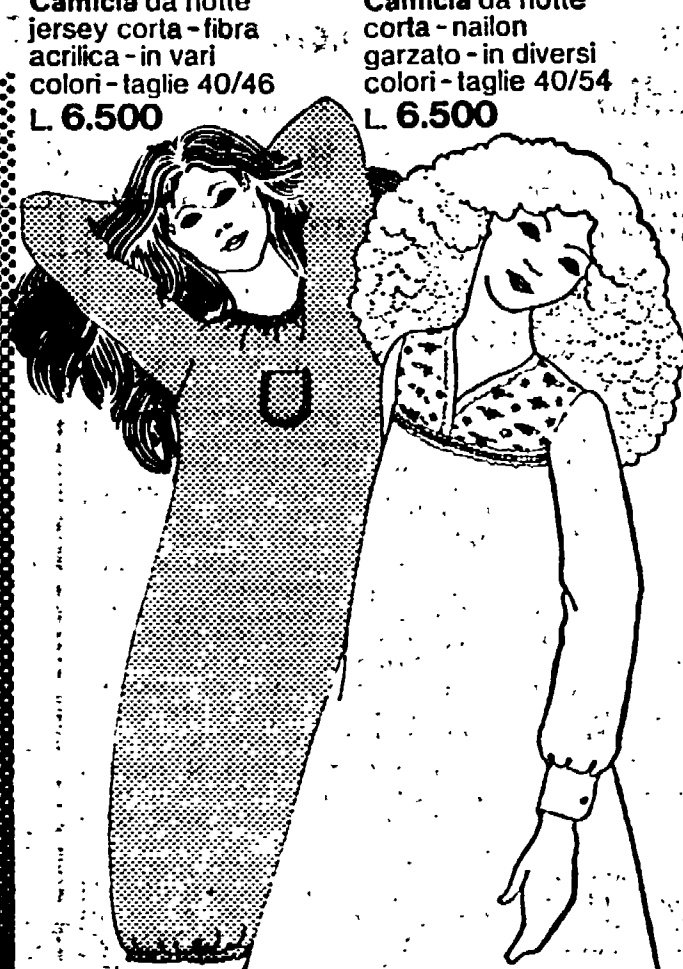
Corpo mezza manica per ragazzo - misto lana - in due colori, anni 6/12 L. 3.000

Camicia mezza manica per ragazza - misto lana - in due colori, anni 6/12 L. 3.000



Confezione di 2 paia calze per uomo in misto lana, prod. 'Rede' L. 2.900

Slip in puro cotone per uomo L. 2.000



Camicia da notte jersey corta - fibra acrilica - in vari colori - taglie 40/46 L. 6.500

Camicia da notte corta - nallon garzato - in diversi colori - taglie 40/54 L. 6.500



Pianella in velluto stampato per donna, fodera felpata, in tre colori, mis. 35/40 L. 5.000

Pianella in pelle scamosciata per uomo, fodera in pelle, in due colori, mis. 39/45 L. 6.000

Pianella in plastica per bambino, nei colori rosso o bleu, mis. 27/32 L. 3.000

Pianella in plastica per ragazzo, nei colori marrone o bleu, mis. 33/38 L. 3.000



Vestaglia lunga - fibra acrilica - in diverse varianti di colore - taglie 40/50 L. 19.000

Vestaglia scozzese - fibra acrilica - in diverse varianti di colore - taglie 48/56 L. 12.500

Camicia da notte lunga - nallon garzato - in diversi colori - taglie 40/50 L. 7.500

Pigiama in jersey - fibra acrilica - in diversi colori, taglie 48/54 L. 7.500

GRUPPO MONTEDISON STANDA

Autunno: vestirsi, attrezzarsi, comprare bene... Calma, c'è Standa!

Gli USA voteranno all'ONU l'embargo sulle armi a Pretoria

[illegible]

Stabilisce provvidenze a favore di aziende ed immobili

In vigore la legge regionale per il nubifragio in Versilia

Il provvedimento riguarda tutta la Toscana - Una dettagliata procedura per rendere operativi i benefici previsti - Raggiunta intesa con istituti bancari per le operazioni di credito a tasso concordato

Le iniziative per l'anniversario

Convegno in Palazzo Medici Riccardi

La Casa del popolo di Colonnata festeggia i settanta anni

La casa del popolo di Colonnata festeggia il settantesimo anniversario della sua fondazione. Il 15 luglio 1907 dalla fusione di tre diverse associazioni operaie locali, nasceva l'Unione operaia, struttura che per le sue caratteristiche rappresentò negli anni successivi un esempio per tutti quegli organismi che la classe operaia riuscì a costituire per la sua organizzazione politica e sociale.

Nell'occasione la casa del popolo ha organizzato numerose manifestazioni culturali e ricreative. Ecco nel dettaglio: Domenica alle 10.30 inaugurazione della stagione 1977-78 della galleria d'arte moderna "La Soffitta"; lunedì ore 21 conferenza su "Sport e medicina sportiva"; martedì alle 9.30 proiezione di un film sulla resistenza introdotto da Giovanni Frullini, autore di un libro per ragazzi sulla guerra partigiana; consegna del materiale didattico per lo svolgimento di un tema o di un disegno; alle 10 al campo sportivo comunale di Sesto incontro di calcio in amichevole A.C. Colonnata - A.C. Fiorentina; mercoledì ore 21 inaugurazione della nuova bandiera della casa del popolo e conferenza sul ruolo della casa del popolo e i suoi rapporti con il quartiere, tenuta da Conti, vice presidente della Provincia.

Giovedì 3 novembre alle 21 dibattito su "La donna nelle case del popolo" organizzato dal collettivo femminista "Lilith"; sabato giornata dei lavori esecutivi dei ragazzi. Lunedì alle 21 concerto della "Cooperativa musicale della casa del popolo"; mercoledì alle 21 serata invernale con i due comici di Teibeleira Firenze; giovedì 10 novembre serata di cabaret "Il Giardiniere"; venerdì ore 21 incontro dibattito con il Gruppo animazione della casa del popolo, scolari, insegnanti e genitori.

Da Firenze appello in sostegno del Fronte Polisario

Un appello per il sostegno del Fronte Polisario, il movimento di liberazione che lotta per l'indipendenza del Sahara occidentale, è scaturito da una tavola rotonda svoltasi ieri a Firenze, in Palazzo Medici Riccardi, su iniziativa della Lega per i diritti e la liberazione del popolo. Relatori: il senatore Lello Basso, il prof. Condorelli dell'università di Firenze, il prof. Ugo Natoli, dell'università di Pisa e il rappresentante in Europa del Fronte Polisario, Ayin Sayed. Al termine del dibattito, al quale hanno partecipato numerosi rappresentanti di forze politiche e sindacali italiane, del mondo accademico, e rappresentanti della stampa è stato emesso un comunicato nel quale si chiede al Parlamento e al governo italiano un preciso impegno per il riconoscimento del Fronte Polisario come unico rappresentante del popolo saharawi, per un appoggio esplicito al diritto di autodeterminazione del popolo saharawi, la cessione delle frontiere al Marocco di armi e materiali di guerra impiegati per una spietata repressione e per l'invio di aiuti ai rifugiati.

Il dibattito, che è stato presieduto da Enriquez Agnoletti, senatore democristiano (della sinistra indipendente), hanno partecipato tra gli altri Loris Gallico, per il PCI; Elio Gogoli e Giorgio Spini per il PSI; l'avv. Laura a nome della Lega per i diritti del popolo; il prof. Gaetano dell'università di Pisa, l'adesso quella del sindaco Gabbugliani, del senatore Ajello, dell'on. Umberto Cardia e di Giorgio Giovannoni della rivista "Cultura".

Particolare interesse ha suscitato la relazione del prof. Condorelli che sulla base di una approfondita analisi sul diritto internazionale ha concluso che l'unica soluzione del problema, che costituisce una minaccia della pace e della sicurezza in questa regione, è il riconoscimento dell'autodeterminazione nel quadro di un processo di decolonizzazione, non ancora compiuto, dell'ex colonia spagnola.

Il presidente della Regione Toscana ha promulgato la legge regionale 25-10-1977 che disciplina le "provvidenze a favore di aziende ed immobili colpiti da calamità naturali". La legge entrerà in vigore il 2 novembre con la sua pubblicazione sul "Bollettino ufficiale" della Regione.

La legge, che ha carattere generale e riguarda perciò tutta la Toscana, era tuttavia attesa in modo particolare in Versilia e Apuania (comuni di Massa, Montignoso e Forte dei Marmi) colpiti dal nubifragio del 28 agosto. I benefici previsti dalla legge sono operativi. Le zone colpite dall'uragano, sono già state delimitate e pertanto i titolari di aziende e immobili danneggiati, situati nel territorio perimetralmente, possono subito presentare le domande per la concessione dei contributi. Le domande vanno inoltrate al sindaco del Comune ove è localizzata l'azienda o i beni colpiti da calamità. Il Comune istruisce le singole pratiche e le trasmette alla giunta regionale per gli adempimenti.

La legge ora promulgata precisa dettagliatamente i documenti, e le dichiarazioni relative, che i cittadini devono consegnare. Il termine per la presentazione delle domande, ferma restando la validità di quelle finora già presentate, si scade, scadrà improvvisamente il 21 novembre 1977.

I contributi regionali sono di due tipi: per beni mobili (mobili, automobili, attrezzature, merci in lavorazione e in magazzino) e per immobili (gli stabilimenti balneari sono compresi sia nel primo che nel secondo tipo di

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON - Tel. 287.834

Plazza Ottaviani - Tel. 287.834

«Prima»

Non c'è nulla che valga il terrore degli Abissi, a colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte, Louis Gossett, Eli Wallach.

(15.40, 17.50, 20.15, 22.40)

ARISTON - Tel. 287.834

Plazza Ottaviani - Tel. 287.834

«Prima»

Non c'è nulla che valga il terrore degli Abissi, a colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte, Louis Gossett, Eli Wallach.

(15.40, 17.50, 20.15, 22.40)

ARISTON - Tel. 287.834

Plazza Ottaviani - Tel. 287.834

«Prima»

Non c'è nulla che valga il terrore degli Abissi, a colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte, Louis Gossett, Eli Wallach.

(15.40, 17.50, 20.15, 22.40)

ARISTON - Tel. 287.834

Plazza Ottaviani - Tel. 287.834

«Prima»

Non c'è nulla che valga il terrore degli Abissi, a colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte, Louis Gossett, Eli Wallach.

(15.40, 17.50, 20.15, 22.40)

ARISTON - Tel. 287.834

Plazza Ottaviani - Tel. 287.834

«Prima»

Non c'è nulla che valga il terrore degli Abissi, a colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte, Louis Gossett, Eli Wallach.

(15.40, 17.50, 20.15, 22.40)

ARISTON - Tel. 287.834

Plazza Ottaviani - Tel. 287.834

«Prima»

Non c'è nulla che valga il terrore degli Abissi, a colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte, Louis Gossett, Eli Wallach.

(15.40, 17.50, 20.15, 22.40)

ARISTON - Tel. 287.834

Plazza Ottaviani - Tel. 287.834

«Prima»

Non c'è nulla che valga il terrore degli Abissi, a colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte, Louis Gossett, Eli Wallach.

(15.40, 17.50, 20.15, 22.40)

ARISTON - Tel. 287.834

Plazza Ottaviani - Tel. 287.834

«Prima»

Non c'è nulla che valga il terrore degli Abissi, a colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte, Louis Gossett, Eli Wallach.

(15.40, 17.50, 20.15, 22.40)

ARISTON - Tel. 287.834

Plazza Ottaviani - Tel. 287.834

«Prima»

Non c'è nulla che valga il terrore degli Abissi, a colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte, Louis Gossett, Eli Wallach.

(15.40, 17.50, 20.15, 22.40)

ARISTON - Tel. 287.834

Plazza Ottaviani - Tel. 287.834

«Prima»

Non c'è nulla che valga il terrore degli Abissi, a colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte, Louis Gossett, Eli Wallach.

(15.40, 17.50, 20.15, 22.40)

ARISTON - Tel. 287.834

Plazza Ottaviani - Tel. 287.834

«Prima»

Non c'è nulla che valga il terrore degli Abissi, a colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte, Louis Gossett, Eli Wallach.

(15.40, 17.50, 20.15, 22.40)

ARISTON - Tel. 287.834

Plazza Ottaviani - Tel. 287.834

«Prima»

Non c'è nulla che valga il terrore degli Abissi, a colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte, Louis Gossett, Eli Wallach.

(15.40, 17.50, 20.15, 22.40)

ARISTON - Tel. 287.834

Plazza Ottaviani - Tel. 287.834

«Prima»

Non c'è nulla che valga il terrore degli Abissi, a colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte, Louis Gossett, Eli Wallach.

(15.40, 17.50, 20.15, 22.40)

ARISTON - Tel. 287.834

Plazza Ottaviani - Tel. 287.834

«Prima»

Non c'è nulla che valga il terrore degli Abissi, a colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte, Louis Gossett, Eli Wallach.

(15.40, 17.50, 20.15, 22.40)

ARISTON - Tel. 287.834

Plazza Ottaviani - Tel. 287.834

«Prima»

Non c'è nulla che valga il terrore degli Abissi, a colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte, Louis Gossett, Eli Wallach.

(15.40, 17.50, 20.15, 22.40)

ARISTON - Tel. 287.834

Plazza Ottaviani - Tel. 287.834

«Prima»

Non c'è nulla che valga il terrore degli Abissi, a colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte, Louis Gossett, Eli Wallach.

(15.40, 17.50, 20.15, 22.40)

ARISTON - Tel. 287.834

Plazza Ottaviani - Tel. 287.834

«Prima»

Non c'è nulla che valga il terrore degli Abissi, a colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte, Louis Gossett, Eli Wallach.

(15.40, 17.50, 20.15, 22.40)

ARISTON - Tel. 287.834

Plazza Ottaviani - Tel. 287.834

«Prima»

Non c'è nulla che valga il terrore degli Abissi, a colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte, Louis Gossett, Eli Wallach.

(15.40, 17.50, 20.15, 22.40)

ARISTON - Tel. 287.834

Plazza Ottaviani - Tel. 287.834

«Prima»

Non c'è nulla che valga il terrore degli Abissi, a colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte, Louis Gossett, Eli Wallach.

(15.40, 17.50, 20.15, 22.40)

ARISTON - Tel. 287.834

Plazza Ottaviani - Tel. 287.834

«Prima»

ARISTON - Tel. 287.834

Plazza Ottaviani - Tel. 287.834

«Prima»

Non c'è nulla che valga il terrore degli Abissi, a colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte, Louis Gossett, Eli Wallach.

(15.40, 17.50, 20.15, 22.40)

ARISTON - Tel. 287.834

Plazza Ottaviani - Tel. 287.834

«Prima»

Non c'è nulla che valga il terrore degli Abissi, a colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte, Louis Gossett, Eli Wallach.

(15.40, 17.50, 20.15, 22.40)

ARISTON - Tel. 287.834

Plazza Ottaviani - Tel. 287.834

«Prima»

Non c'è nulla che valga il terrore degli Abissi, a colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte, Louis Gossett, Eli Wallach.

(15.40, 17.50, 20.15, 22.40)

ARISTON - Tel. 287.834

Plazza Ottaviani - Tel. 287.834

«Prima»

Non c'è nulla che valga il terrore degli Abissi, a colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte, Louis Gossett, Eli Wallach.

(15.40, 17.50, 20.15, 22.40)

ARISTON - Tel. 287.834

Plazza Ottaviani - Tel. 287.834

«Prima»

Non c'è nulla che valga il terrore degli Abissi, a colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte, Louis Gossett, Eli Wallach.

(15.40, 17.50, 20.15, 22.40)

ARISTON - Tel. 287.834

Plazza Ottaviani - Tel. 287.834

«Prima»

Non c'è nulla che valga il terrore degli Abissi, a colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte, Louis Gossett, Eli Wallach.

(15.40, 17.50, 20.15, 22.40)

ARISTON - Tel. 287.834

Plazza Ottaviani - Tel. 287.834

«Prima»

Non c'è nulla che valga il terrore degli Abissi, a colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte, Louis Gossett, Eli Wallach.

(15.40, 17.50, 20.15, 22.40)

ARISTON - Tel. 287.834

Plazza Ottaviani - Tel. 287.834

«Prima»

Non c'è nulla che valga il terrore degli Abissi, a colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte, Louis Gossett, Eli Wallach.

(15.40, 17.50, 20.15, 22.40)

ARISTON - Tel. 287.834

Plazza Ottaviani - Tel. 287.834

«Prima»

Non c'è nulla che valga il terrore degli Abissi, a colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte, Louis Gossett, Eli Wallach.

(15.40, 17.50, 20.15, 22.40)

ARISTON - Tel. 287.834

Plazza Ottaviani - Tel. 287.834

«Prima»

Non c'è nulla che valga il terrore degli Abissi, a colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte, Louis Gossett, Eli Wallach.

(15.40, 17.50, 20.15, 22.40)

ARISTON - Tel. 287.834

Plazza Ottaviani - Tel. 287.834

«Prima»

Non c'è nulla che valga il terrore degli Abissi, a colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte, Louis Gossett, Eli Wallach.

(15.40, 17.50, 20.15, 22.40)

ARISTON - Tel. 287.834

Plazza Ottaviani - Tel. 287.834

«Prima»

Non c'è nulla che valga il terrore degli Abissi, a colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte, Louis Gossett, Eli Wallach.

(15.40, 17.50, 20.15, 22.40)

ARISTON - Tel. 287.834

Plazza Ottaviani - Tel. 287.834

«Prima»

Non c'è nulla che valga il terrore degli Abissi, a colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte, Louis Gossett, Eli Wallach.

(15.40, 17.50, 20.15, 22.40)

ARISTON - Tel. 287.834

Plazza Ottaviani - Tel. 287.834

«Prima»

Non c'è nulla che valga il terrore degli Abissi, a colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte, Louis Gossett, Eli Wallach.

(15.40, 17.50, 20.15, 22.40)

ARISTON - Tel. 287.834

Plazza Ottaviani - Tel. 287.834

«Prima»

Non c'è nulla che valga il terrore degli Abissi, a colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte, Louis Gossett, Eli Wallach.

(15.40, 17.50, 20.15, 22.40)

ARISTON - Tel. 287.834

Plazza Ottaviani - Tel. 287.834

«Prima»

Non c'è nulla che valga il terrore degli Abissi, a colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte, Louis Gossett, Eli Wallach.

(15.40, 17.50, 20.15, 22.40)

ARISTON - Tel. 287.834

Plazza Ottaviani - Tel. 287.834

«Prima»

Non c'è nulla che valga il terrore degli Abissi, a colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte, Louis Gossett, Eli Wallach.

(15.40, 17.50, 20.15,

Nella zona di San Miniato

200 ettari di terre incolte affittati a una cooperativa

La concessione è stata firmata dalla direzione dell'ospedale S. Giovanni di Dio

PISA — Torneranno ad essere coltivati duecento ettari di terreno dei poderi sanminiatesi appartenenti all'ospedale di San Giovanni di Dio di Firenze. Si tratta dei terreni incolti e malcoltivati dell'azienda agraria «La Badia a Santa Gonda» che si trova nel comune di San Miniato. I duecento ettari sono stati concessi in affitto alla cooperativa agricola sanminiatese costituita da braccianti, mezzadri e coltivatori diretti.

La direzione dell'ospedale fiorentino di San Giovanni di Dio ha firmato la concessione di affitto dopo una vertenza che si è protratta per circa due anni. È il primo caso in provincia di Pisa. Questo primo risultato delle terre date in affitto ai lavoratori afferma un comunicato della Coop sanminiatese: «È un fatto di estrema importanza e rappresenta un punto di riferimento non solo per la nostra zona ma in tutta la provincia. Il programma della cooperativa prevede di operare in stretto collegamento con le indicazioni della programmazione regionale e comprensoriale, per lo sviluppo della produzione agricola e dell'occupazione e quindi per il rilancio dell'agricoltura. In una prospettiva di riequilibrio economico e sociale del territorio». I due-

cento ettari strappati alla cattiva gestione — nelle intenzioni della cooperativa sanminiatese — non dovrebbero essere gli ultimi.

La cooperativa ha già avanzato la richiesta per ottenere altri 313 ettari di terre incolte e malcoltivate nel comune di San Miniato. La domanda è ora all'esame della apposita commissione che ha il compito di vagliare le richieste formulate dalle otto cooperative agricole sanminiatesi costituite da braccianti, mezzadri e coltivatori diretti.

Le organizzazioni sindacali del comprensorio del cuoio CGIL-CISL-UIL hanno indetto per sabato prossimo una manifestazione per sostenere le richieste della cooperativa. Alla manifestazione che si terrà nel primo pomeriggio nella sede dell'azienda «La Badia» in località La Catena, sono state invitate tutte le forze politiche ed i sindacati del comprensorio.

Le organizzazioni sindacali parteciperà il segretario provinciale della Federbraccianti, Salvatore Zinna. Durante la manifestazione di sabato verrà anche illustrato il programma di cultura della cooperativa agricola sanminiatese che include attività di riqualificazione economica e sociale del territorio. I due-

La crisi interna si è trasferita a Roma

Un «commissario» per la DC senese

Prime mosse della nuova segreteria - La questione del Monte dei Paschi - Personaggi contraddittori e incerte iniziative politiche - Una selva di interessi di parte

Domani convegno sulla malaria a Grosseto

GROSSETO — Promosso dall'amministrazione comunale di Orbetello, in accordo con le autorità sanitarie comunali, provinciali e regionali, domani — presso la sala Porta Nova alle ore 10 — un convegno nazionale sul tema «Anzichismo residuo e malaria oggi». Parteciperanno a questa iniziativa di notevole rilievo scientifico e studi di vari organismi scientifici e universitari del Paese.

Tra le personalità presenti il prof. Ettore Blocca, il compagno prof. Giovanni Berlinguer, i professori Mario e Lucia Colonna, il professor Mario Nuti, il professor Mario Nuti, il professor Giorgio Tecce ed altri.

I motivi che hanno portato a svolgere questo simposio, vanno ricercati nella presenza registrata nell'estate scorsa, in una risaia di S. Donato, costruita abusivamente da una società milanese, delle zanzare anopheles, vettore del morbo malarico. Un fatto che destò per la notevole presenza di questi insetti, ampio dibattito fra i cittadini.

SIENA — La lunga crisi della DC senese si è trasferita, com'era naturale data le sue dimensioni, a Roma. La direzione nazionale democristiana si è infatti riunita nella tarda mattinata di ieri per discutere sulle spaccature in seno ai comitati provinciali di Siena e di Reggio Calabria.

Il senatore Zaniboni, che su invito di Zaccagnini aveva avuto nelle settimane scorse continui contatti con gli esponenti delle diverse correnti della DC senese, ha introdotto questa riunione alla quale hanno partecipato tutti i massimi dirigenti nazionali della DC. Dopo che il «Comitato del 17» aveva, lunedì sera, nominato un nuovo segretario provinciale (Giangiorgio Brogi) senza che contemporaneamente nessun organo avesse ritenuto decaduto il segretario in carica (Alberto Moncali) le diverse correnti sembrano avere trovato infine un accordo.

La gestione della DC, in attesa del congresso, sarà affidata ad un commissario nominato dalla direzione del Partito. Ogni corrente si è preoccupata di presentare a Zaccagnini un proprio candidato e gli stessi esponenti locali delle diverse correnti (Giangiorgio Brogi) senza che contemporaneamente nessun organo avesse ritenuto decaduto il segretario in carica (Alberto Moncali) le diverse correnti sembrano avere trovato infine un accordo.

Intanto la nuova segreteria eletta dal 17 ha già deciso di avviare una campagna di base popolare riproponendo in forme aggiornate quelli che vengono definiti i valori della DC: la giustizia, l'impegno democratico, la partecipazione, la solidarietà, la pace, la libertà, la democrazia, la democrazia, la democrazia.

proposto, mediante anche l'intervento del gruppo consiliare. L'elezione diretta del consiglio di quartiere nel comune di Siena che doveva essere eletti in una prossima seduta del consiglio comunale in considerazione dello slittamento delle elezioni al 1980.

Sullo sfondo di tutta la vicenda in casa DC vi è il nodo delle nomine al Monte dei Paschi. E' su questo terreno che in primo luogo è avvenuta la rottura. Da sempre la DC senese compone e scompone le sue maggioranze interne in funzione di queste nomine della conquista cioè di posizioni da utilizzare in termini di sotto governo e di chetellismo «potere», tanto più preziosi in quanto nella provincia di Siena non è certamente forte la maggioranza nelle assemblee elettive. Si deve anzi dire che le posizioni di potere acquisite nei vari settori di controllo economico sono state spesso usate come contrappeso dagli enti locali.

E' stata, questa, una linea pagante per la DC? A noi, francamente, non sembra. Tanto è vero che lo stesso Brogi, poco più di un anno fa, in un'assemblea di quadri democristiani tenuta all'Hotel Garden, parlava della necessità, per la DC, del recupero di un rapporto reale con le forze sociali e con la base popolare riproponendo in forme aggiornate quelli che vengono definiti i valori della DC: la giustizia, l'impegno democratico, la partecipazione, la solidarietà, la pace, la libertà, la democrazia, la democrazia.

Strano percorso, quello di Brogi, in quella stessa assemblea, alla presenza di Gallo, volle vantare una specie di primogenitura, di anzichismo, della linea del fronte con il PCI e del rinnovamento interno. Ma in troppe occasioni la DC si è ritrovata in una politica di sterile contrapposizione. Di questo sembra del resto rendersi conto lo stesso capogruppo DC al consiglio comunale di Siena, quando afferma in una dichiarazione dell'altro giorno che «i problemi di politica interna della DC non hanno mai consentito negli ultimi tempi lo svolgimento di una corretta politica e una chiara linea di proposte che potesse tradursi nelle linee che la DC deve comunque sostenere nel confronto con le altre forze politiche».

C'è da aggiungere che in modo specifico, interpretando la sua funzione di opposizione democratica alle giunte di sinistra. Il capogruppo DC afferma poi che «il pur troppo gravoso stato di noi con una condanna politica non è la mancanza di maggioranza politica negli enti elettivi della provincia e della città».

La DC ha sempre immaginato di sostituire su di un piano che non è quello della politica, ma quello della gestione, la sua linea di maggioranza politica negli enti elettivi della provincia e della città».

Un quantitativo insufficiente, che crea difficoltà allo stabilimento e all'agricoltura della fascia litoranea toscana, dove la coltivazione della barbabietola è tra le più tipiche e redditizie. Mentre, infatti, dal 1968 ad oggi il contingente stabilito per lo zuccherificio di Cecina è rimasto allo stesso livello, si è progressivamente accresciuta la produzione di zucchero che lo scorso anno raggiunse oltre 145.000 quintali. Quest'anno, in conseguenza delle ridotte semine della barbabietola per le incessanti piogge di primavera, la produzione di zucchero è calata a circa 118.000 quintali, ma le previsioni per il 1978 sono di una consistente ripresa in

Dai covi fascisti al terrorismo di «Avanguardia rivoluzionaria»

Da 8 anni la costa tirrenica è il teatro dell'eversione

Lucca, Massa, Livorno e Pisa le città dove maggiormente hanno agito i sedicenti gruppi dell'ultrasinistra — Un piano preordinato per creare tensione e paura

MASSA — Da almeno otto anni la fascia tirrenica e teatro dell'eversione. Dopo la violenza nera e le conseguenze assurde sentenze della magistratura lucchese (covo di via dei Fossi, assaltatori di Franco Politi) e pisana (covo Lavorini) si arriva al terrorismo dei gruppi armati dell'ultrasinistra.

Massa, Livorno, Pisa sono state le città particolarmente prese di mira dalle sedicenti organizzazioni «Azione rivoluzionaria», «Lotta proletaria», «Brigata armata proletaria», «Brigata Dante di Nanni», «Brigata Rossi».

La prima apparizione di «Azione rivoluzionaria» si ha a Pisa. L'ex medico del carcere Don Bosco, Mammi viene ferito a colpi di pistola da due giovani. Il gesto crudele viene appunto rivendicato da «Azione rivoluzionaria» che poi firmerà in Toscana gli attentati al carcere di Livorno e a quello in via di costruzione a Sallustiana a pochi chilometri da Firenze. Numerose anche le gesta della cosiddetta «Brigata Dante di Nanni» che opera principalmente a Carrara e a Massa. Obiettivi: cospirare dei carabinieri, sedi dei partiti, Polizia e carabinieri sembrano impotenti di fronte alle imprese dei terroristi.

L'escalation prosegue con gli attentati di Cecina, vengono prese di mira la sede della CGIL, la questura. Imprese rivendicate da «Lotta armata

per il comunismo». Una sigla che appare per la prima volta ma che era stata già usata, dal bandito Massimo Battisti che nell'ottobre del '75 a Querceta uccise tre agenti di polizia. Infine fa la sua comparsa «Lotta armata proletaria» che rivendica l'attentato alla caserma dei carabinieri di San Concordio.

Ma proprio in questi ultimi tempi si avranno una serie di episodi che rivelano l'esistenza di un piano preordinato per creare tensione, paura su questa fascia tirrenica. Lo sfiducioso degli attentati continua, quando a Livorno un commando di «Azione rivoluzionaria» tenta di sequestrare il figlio di un noto armatore livornese, Tito Neri. I terroristi falliscono l'impresa, tre vengono subito arrestati, Vito Messana, Salvatore Ciniere e Angelo Monaro. Un quarto, Sandro Molteni, sarà preso a Milano. Messana secondo gli inquirenti era in collegamento con i due giovani di «Azione rivoluzionaria» che saltarono in aria mentre preparavano un attentato a Torino. La stessa organizzazione che ha rivendicato l'attentato al carcere di Pisa, è sospettata di appartenere ad «Azione rivoluzionaria» e di avere collegamenti con il gruppo torinese. Quindi, è facilmente ipotizzabile che proprio su

questa fascia tirrenica «Azione rivoluzionaria» avesse la sua base come dimostra il fallito sequestro di Livorno e l'attentato di Massa. Episodi che hanno allarmato e sdegnato la coscienza civile e democratica della popolazione.

Guarda caso, mentre polizia e carabinieri sono impegnati con i giudici di Livorno e Torino (per l'attentato alla «Stampa») a Massa si verifica un attentato contro l'auto di un consigliere comunale dc, Orlando Venè, che viene rivendicato prima con una telefonata e poi con un volantino dalle Brigate rosse. Ma non è passata neppure mezz'ora dall'attentato che la polizia sulla scorta di numerose testimonianze blocca un giovane e una ragazza che vengono trovati in possesso di tre pistole, Lucia Lulli e Domenico Pisano.

Corrisponde esattamente alle caratteristiche dei due attentatori che molti passanti hanno visto collocare sull'auto del consigliere democristiano una targa di benzina con un congegno elettronico. Inoltre, il giovane trovato in possesso di due pistole (l'altra arma l'aveva la ragazza), a Livorno, è sospettato di appartenere ad «Azione rivoluzionaria» e di avere collegamenti con il gruppo torinese. Quindi, è facilmente ipotizzabile che proprio su

questa fascia tirrenica «Azione rivoluzionaria» avesse la sua base come dimostra il fallito sequestro di Livorno e l'attentato di Massa. Episodi che hanno allarmato e sdegnato la coscienza civile e democratica della popolazione.

Guarda caso, mentre polizia e carabinieri sono impegnati con i giudici di Livorno e Torino (per l'attentato alla «Stampa») a Massa si verifica un attentato contro l'auto di un consigliere comunale dc, Orlando Venè, che viene rivendicato prima con una telefonata e poi con un volantino dalle Brigate rosse. Ma non è passata neppure mezz'ora dall'attentato che la polizia sulla scorta di numerose testimonianze blocca un giovane e una ragazza che vengono trovati in possesso di tre pistole, Lucia Lulli e Domenico Pisano.

Corrisponde esattamente alle caratteristiche dei due attentatori che molti passanti hanno visto collocare sull'auto del consigliere democristiano una targa di benzina con un congegno elettronico. Inoltre, il giovane trovato in possesso di due pistole (l'altra arma l'aveva la ragazza), a Livorno, è sospettato di appartenere ad «Azione rivoluzionaria» e di avere collegamenti con il gruppo torinese. Quindi, è facilmente ipotizzabile che proprio su

questa fascia tirrenica «Azione rivoluzionaria» avesse la sua base come dimostra il fallito sequestro di Livorno e l'attentato di Massa. Episodi che hanno allarmato e sdegnato la coscienza civile e democratica della popolazione.

Strano percorso, quello di Brogi, in quella stessa assemblea, alla presenza di Gallo, volle vantare una specie di primogenitura, di anzichismo, della linea del fronte con il PCI e del rinnovamento interno. Ma in troppe occasioni la DC si è ritrovata in una politica di sterile contrapposizione. Di questo sembra del resto rendersi conto lo stesso capogruppo DC al consiglio comunale di Siena, quando afferma in una dichiarazione dell'altro giorno che «i problemi di politica interna della DC non hanno mai consentito negli ultimi tempi lo svolgimento di una corretta politica e una chiara linea di proposte che potesse tradursi nelle linee che la DC deve comunque sostenere nel confronto con le altre forze politiche».

C'è da aggiungere che in modo specifico, interpretando la sua funzione di opposizione democratica alle giunte di sinistra. Il capogruppo DC afferma poi che «il pur troppo gravoso stato di noi con una condanna politica non è la mancanza di maggioranza politica negli enti elettivi della provincia e della città».

Un quantitativo insufficiente, che crea difficoltà allo stabilimento e all'agricoltura della fascia litoranea toscana, dove la coltivazione della barbabietola è tra le più tipiche e redditizie. Mentre, infatti, dal 1968 ad oggi il contingente stabilito per lo zuccherificio di Cecina è rimasto allo stesso livello, si è progressivamente accresciuta la produzione di zucchero che lo scorso anno raggiunse oltre 145.000 quintali. Quest'anno, in conseguenza delle ridotte semine della barbabietola per le incessanti piogge di primavera, la produzione di zucchero è calata a circa 118.000 quintali, ma le previsioni per il 1978 sono di una consistente ripresa in

rapporto di aumento delle coltivazioni, ma soprattutto della resa per ettaro della barbabietola: resa che dal 1968 ad oggi è passata da 350 a 550 quintali per ettaro.

Legittime quindi le preoccupazioni che in tutta la zona si hanno e delle quali si è reso interprete l'assessore all'agricoltura della Regione Anselmo Pucci, che ha telegrafato al ministro per sollecitare un aumento del contingente assegnato allo zuccherificio di Cecina. Si fa notare che il ministero può soddisfare le esigenze di questo stabilimento senza dover ricorrere ad una redistribuzione dei contingenti tra i vari zuccherifici italiani avendo disponibili 100 quintali, ancora da assegnare dei 12.300 quintali assegnati dalla CEE al nostro paese, il quale, sia detto per inciso, è deficitario anche per questo prodotto per circa 3 milioni di quintali.

Un altro punto del progetto ENI contro il quale lottano i lavoratori è la volontà di un risanamento economico aziendale e non di settore: un criterio che porterebbe alla parcellizzazione di programmi di sviluppo all'interno di uno stesso comparto produttivo e che non darebbe alcuna garanzia per la difesa degli organici.

Nel documento illustrato dalle forze sindacali viene proposta invece la valorizzazione delle produzioni dell'impresa, per giungere, cioè, ad una programmazione del ciclo produttivo che comprenda i settori chimici, minerari e metallurgici: un piano unico per organizzare ricerca, estrazione, valorizzazione e trasformazione delle materie prime.

Viene pertanto giudicata necessaria la costituzione di un organismo unico che coordini l'intero ciclo produttivo per permettere una razionalizzazione del lavoro, il collegamento tra le diverse unità economiche dell'industria, l'abolizione delle strutture «doppie» ed una migliore gestione delle risorse umane e tecniche del settore. Sulle proposte sindacali i rappresentanti dei partiti e delle forze politiche presenti alla riunione hanno espresso una generale convergenza, portando un contributo personale e politico.

Il compagno Flavio Tassinari, a nome del PCI, ha proposto di andare ad un incontro con i gruppi parlamentari di tutti i partiti democratici: una proposta che è stata fatta propria dalle altre forze politiche e dagli organismi dirigenti della federazione sindacale.

L'incontro collegiale ha rappresentato un momento della più vasta mobilitazione in corso dalla zona della chimica metallurgica a Manciano, dall'Amiata ad Orbetello, dove, attraverso una serie di confronti, articoli, e iniziative di organizzazione politica, che i sindacati discutano il progetto ENI.

Un altro elemento importante dell'accordo è l'impegno sottoscritto per un rapporto diretto fra la vivaistica forestale e le aziende pistoiesi; che modifica l'acquisto della produzione delle pianure attualmente rivolto all'estero.

Ora c'è però il problema di gestire l'accordo. L'obiettivo delle organizzazioni sindacali — afferma Bonfanti — sarà quello di operare per la corretta gestione delle conquiste realizzate.

LIVORNO: SI APRE OGGI IL CONVEGNO SUI SERVIZI SOCIO SANITARI

LIVORNO — Si apre quest'attorno nei locali dell'Istituto Penale ad Anticrimine il Convegno cittadino sui servizi socio-sanitari nelle circoscrizioni. Il convegno, che proseguirà sabato per concludersi domenica, viene aperto dalle relazioni di Bichi, assessore alla sanità della Provincia e di Pompeo Rocca, assessore alla sanità del comune di Livorno, promotore del lavoro.

Interessa circa 1700 addetti

Siglato nel Pistoiese il contratto di lavoro per i florovivaisti

Un accordo pilota in campo nazionale - I lavoratori hanno accolto positivamente l'intesa raggiunta

PISTOIA — E' stato siglato il contratto integrativo di lavoro dei florovivaisti. Una categoria che nel Pistoiese ha un ruolo notevole in quanto vede attualmente circa 1.700 addetti come dipendenti.

Bonfanti, della Federbraccianti CGIL, nel dare comunicazione di questo risultato, ha sottolineato come l'accordo raggiunto senza nessuno sciopero — ad eccezione di quelli regionali per Firenze e Siena — è il migliore in campo nazionale per questo settore. Gli stessi dipendenti, riuniti in assemblea presso la Camera del Lavoro, hanno accolto positivamente i risultati dell'accordo.

Questi i punti normativi: 14.000 lire di aumento che saranno corrisposte nella misura di 9.000 al primo gennaio del '78 e 5.000 al novembre del '78; la durata del contratto va dal gennaio 1978 al 31 dicembre del 1979; viene riconosciuto il diritto ai lavoratori florovivaisti dipendenti al rimborso spese per spostamenti aziendali sul luogo; l'operaio fresa-

passa da operaio qualificato a specializzato. Un altro elemento importante dell'accordo è l'impegno sottoscritto per un rapporto diretto fra la vivaistica forestale e le aziende pistoiesi; che modifica l'acquisto della produzione delle pianure attualmente rivolto all'estero.

Ora c'è però il problema di gestire l'accordo. L'obiettivo delle organizzazioni sindacali — afferma Bonfanti — sarà quello di operare per la corretta gestione delle conquiste realizzate.

Un altro elemento importante dell'accordo è l'impegno sottoscritto per un rapporto diretto fra la vivaistica forestale e le aziende pistoiesi; che modifica l'acquisto della produzione delle pianure attualmente rivolto all'estero.

Ora c'è però il problema di gestire l'accordo. L'obiettivo delle organizzazioni sindacali — afferma Bonfanti — sarà quello di operare per la corretta gestione delle conquiste realizzate.

Per attuare gli impegni ENI

Fermata di 3 ore nelle industrie della Valdiccina

Manifestazioni a Saline e Larderello

SALINE — Oggi tutto il settore industriale della Valdiccina si ferma per uno sciopero di tre ore proclamato dalle organizzazioni sindacali. Manifestazioni cortei si svolgeranno a Saline di Volterra e Larderello. Parteciperanno alle iniziative rappresentativi degli enti locali, delle forze politiche, che democratiche, delegati dei dipendenti pubblici.

A Saline hanno aderito alla manifestazione anche le categorie commerciali e artigiane. Scopo dell'iniziativa quello di sollecitare una rapida attuazione degli impegni di investimento nel settore chimico, da tempo assunti dall'ENI-ANIC. Dopo il rinvio dell'incontro tra l'amministratore delegato dell'azienda pubblica e gli enti locali, i lavoratori hanno espresso forti preoccupazioni sul futuro produttivo ed economico della zona. In particolare si sollecita la realizzazione del nuovo stabilimento per la chimica fine a Saline di Volterra e l'ampliamento della struttura produttiva di Larderello.

Intanto, su iniziativa della comunità montana si è svolto a Pomarance un incontro al quale hanno partecipato rappresentanti delle amministrazioni locali, della Federazione CGIL-CISL-UIL, dei sindacati di categoria, delle forze politiche democratiche. Al centro della discussione la necessità di definire iniziative di mobilitazione e di lotta. Ieri ha avuto luogo a Saline un ulteriore incontro tra la Comunità montana della Valdiccina e i consigli comunali di Volterra e Montecatini. Nel quadro della mobilitazione generale della zona oggi si svolgerà una riunione con rappresentanti della comunità del consiglio comunale di Castelnuovo e Pomarance, al circolo ricreativo di Larderello. L'incontro è aperto alla partecipazione delle forze politiche, sindacali, giovanili e dei consigli di fabbrica.

Non hanno certo giovato al chiarimento della situazione le recenti dichiarazioni dell'onorevole Danesi della DC. Riferendosi ad un colloquio con il ministro Bisaglia, Danesi ha dichiarato che «il nuovo stabilimento per la chimica fine a Saline di Volterra e l'ampliamento della struttura produttiva di Larderello» sono quei provvedimenti legislativi che avrebbero dovuto invece risolvere la situazione della finanza locale.

E' urgente — afferma il comunicato — risolvere questo stato di cose affinché i servizi comunali possano svolgersi regolarmente. Su questo terreno l'amministrazione comunale ed i lavoratori sono pronti a fare la loro parte ed attendono che altrettanto facciano gli operatori economici interessati al comune ed alla economia della zona.

I dipendenti comunali e la Giunta di Santa Maria a Monte nel comunicato invitano i cittadini alla mobilitazione per impedire che lo stato di disagio si ripercuota su tutta la cittadina a causa del blocco dei servizi comunali. «Il nostro appello — si afferma nel comunicato — è rivolto a tutte le forze politiche democratiche, ai partiti, ai sindacati ed a tutti gli operatori economici del territorio perché affrontino nel modo più responsabile questi problemi.

E' urgente — afferma il comunicato — risolvere questo stato di cose affinché i servizi comunali possano svolgersi regolarmente. Su questo terreno l'amministrazione comunale ed i lavoratori sono pronti a fare la loro parte ed attendono che altrettanto facciano gli operatori economici interessati al comune ed alla economia della zona.

I dipendenti comunali e la Giunta di Santa Maria a Monte nel comunicato invitano i cittadini alla mobilitazione per impedire che lo stato di disagio si ripercuota su tutta la cittadina a causa del blocco dei servizi comunali. «Il nostro appello — si afferma nel comunicato — è rivolto a tutte le forze politiche democratiche, ai partiti, ai sindacati ed a tutti gli operatori economici del territorio perché affrontino nel modo più responsabile questi problemi.

E' urgente — afferma il comunicato — risolvere questo stato di cose affinché i servizi comunali possano svolgersi regolarmente. Su questo terreno l'amministrazione comunale ed i lavoratori sono pronti a fare la loro parte ed attendono che altrettanto facciano gli operatori economici interessati al comune ed alla economia della zona.

Grave crisi finanziaria

Casse vuote nel Comune di Santa Maria a Monte: i dipendenti scioperano

Comuni senza stipendio - Caos nei servizi

PISA — Casse vuote al comune di Santa Maria a Monte: niente stipendio di ottobre ai dipendenti. In serio pericolo le buste paga per i prossimi mesi, verso la paralisi i servizi comunali anche quelli di prima necessità. Ieri mattina i dipendenti comunali sono scesi in sciopero dalle 8 alle 12. Questa sera è convocato il consiglio comunale, in forma straordinaria. Lavoratori e Giunta comunale hanno stilato un volantino unitario in cui si denunciano gli effetti disastrosi dei decreti Stammati.

Le conseguenze immediate e dirette della stretta finanziaria — dice il comunicato — sono che il personale dipendente non ha ricevuto lo stipendio — che i fornitori e creditori non potranno vedere soddisfatti i loro crediti. «Alla base delle difficoltà del comune vi sono quei provvedimenti legislativi che avrebbero dovuto invece risolvere la situazione della finanza locale.

I dipendenti comunali e la Giunta di Santa Maria a Monte nel comunicato invitano i cittadini alla mobilitazione per impedire che lo stato di disagio si ripercuota su tutta la cittadina a causa del blocco dei servizi comunali. «Il nostro appello — si afferma nel comunicato — è rivolto a tutte le forze politiche democratiche, ai partiti, ai sindacati ed a tutti gli operatori economici del territorio perché affrontino nel modo più responsabile questi problemi.

E' urgente — afferma il comunicato — risolvere questo stato di cose affinché i servizi comunali possano svolgersi regolarmente. Su questo terreno l'amministrazione comunale ed i lavoratori sono pronti a fare la loro parte ed attendono che altrettanto facciano gli operatori economici interessati al comune ed alla economia della zona.

I dipendenti comunali e la Giunta di Santa Maria a Monte nel comunicato invitano i cittadini alla mobilitazione per impedire che lo stato di disagio si ripercuota su tutta la cittadina a causa del blocco dei servizi comunali. «Il nostro appello — si afferma nel comunicato — è rivolto a tutte le forze politiche democratiche, ai partiti, ai sindacati ed a tutti gli operatori economici del territorio perché affrontino nel modo più responsabile questi problemi.

E' urgente — afferma il comunicato — risolvere questo stato di cose affinché i servizi comunali possano svolgersi regolarmente. Su questo terreno l'amministrazione comunale ed i lavoratori sono pronti a fare la loro parte ed attendono che altrettanto facciano gli operatori economici interessati al comune ed alla economia della zona.

I dipendenti comunali e la Giunta di Santa Maria a Monte nel comunicato invitano i cittadini alla mobilitazione per impedire che lo stato di disagio si ripercuota su tutta la cittadina a causa del blocco dei servizi comunali. «Il nostro appello — si afferma nel comunicato — è rivolto a tutte le forze politiche democratiche, ai partiti, ai sindacati ed a tutti gli operatori economici del territorio perché affrontino nel modo più responsabile questi problemi.

E' urgente — afferma il comunicato — risolvere questo stato di cose affinché i servizi comunali possano svolgersi regolarmente. Su questo terreno l'amministrazione comunale ed i lavoratori sono pronti a fare la loro parte ed attendono che altrettanto facciano gli operatori economici interessati al comune ed alla economia della zona.

I dipendenti comunali e la Giunta di Santa Maria a Monte nel comunicato invitano i cittadini alla mobilitazione per impedire che lo stato di disagio si ripercuota su tutta la cittadina a causa del blocco dei servizi comunali. «Il nostro appello — si afferma nel comunicato — è rivolto a tutte le forze politiche democratiche, ai partiti, ai sindacati ed a tutti gli operatori economici del territorio perché affrontino nel modo più responsabile questi problemi.

PISA — Casse vuote al comune di Santa Maria a Monte: niente stipendio di ottobre ai dipendenti. In serio pericolo le buste paga per i prossimi mesi, verso la paralisi i servizi comunali anche quelli di prima necessità. Ieri mattina i dipendenti comunali sono scesi in sciopero dalle 8 alle 12. Questa sera è convocato il consiglio comunale, in forma straordinaria. Lavoratori e Giunta comunale hanno stilato un volantino unitario in cui si denunciano gli effetti disastrosi dei decreti Stammati.

Le conseguenze immediate e dirette della stretta finanziaria — dice il comunicato — sono che il personale dipendente non ha ricevuto lo stipendio — che i fornitori e creditori non potranno vedere soddisfatti i loro crediti. «Alla base delle difficoltà del comune vi sono quei provvedimenti legislativi che avrebbero dovuto invece risolvere la situazione della finanza locale.

I dipendenti comunali e la Giunta di Santa Maria a Monte nel comunicato invitano i cittadini alla mobilitazione per impedire che lo stato di disagio si ripercuota su tutta la cittadina a causa del blocco dei servizi comunali. «Il nostro appello — si afferma nel comunicato — è rivolto a tutte le forze politiche democratiche, ai partiti, ai sindacati ed a tutti gli operatori economici del territorio perché affrontino nel modo più responsabile questi problemi.

E' urgente — afferma il comunicato — risolvere questo stato di cose affinché i servizi comunali possano svolgersi regolarmente. Su questo terreno l'amministrazione comunale ed i lavoratori sono pronti a fare la loro parte ed attendono che altrettanto facciano gli operatori economici interessati al comune ed alla economia della zona.

I dipendenti comunali e la Giunta di Santa Maria a Monte nel comunicato invitano i cittadini alla mobilitazione per impedire che lo stato di disagio si ripercuota su tutta la cittadina a causa del blocco dei servizi comunali. «Il nostro appello — si afferma nel comunicato — è rivolto a tutte le forze politiche democratiche, ai partiti, ai sindacati ed a tutti gli operatori economici del territorio perché affrontino nel modo più responsabile questi problemi.

E' urgente — afferma il comunicato — risolvere questo stato di cose affinché i servizi comunali possano svolgersi regolarmente. Su questo terreno l'amministrazione comunale ed i lavoratori sono pronti a fare la loro parte ed attendono che altrettanto facciano gli operatori economici interessati al comune ed alla economia della zona.

I dipendenti comunali e la Giunta di Santa Maria a Monte nel comunicato invitano i cittadini alla mobilitazione per impedire che lo stato di disagio si ripercuota su tutta la cittadina a causa del blocco dei servizi comunali. «Il nostro appello — si afferma nel comunicato — è rivolto a tutte le forze politiche democratiche, ai partiti, ai sindacati ed a tutti gli operatori economici del territorio perché affrontino nel modo più responsabile questi problemi.

E' urgente — afferma il comunicato — risolvere questo stato di cose affinché i servizi comunali possano svolgersi regolarmente. Su questo terreno l'amministrazione comunale ed i lavoratori sono pronti a fare la loro parte ed attendono che altrettanto facciano gli operatori economici interessati al comune ed alla economia della zona.

I dipendenti comunali e la Giunta di Santa Maria a Monte nel comunicato invitano i cittadini alla mobilitazione per impedire che lo stato di disagio si ripercuota su tutta la cittadina a causa del blocco dei servizi comunali. «Il nostro appello — si afferma nel comunicato — è rivolto a tutte le forze politiche democratiche, ai partiti, ai sindacati ed a tutti gli operatori economici del territorio perché affrontino nel modo più responsabile questi problemi.



Una zona toscana

Assemblea dei consigli comunali con le componenti del mondo della scuola

Quattro comuni del Livornese propongono liste unitarie nei distretti scolastici

Il circolo delle Acciaierie di Piombino ha ospitato l'iniziativa — Dichiarata la disponibilità delle forze politiche — Le proposte dei comunisti

PIOMBINO — Se qualcuno avesse dubitato del grado di partecipazione che l'esperienza degli organi collegiali della scuola sono stati capaci di suscitare, nonostante le enormi difficoltà incontrate fin dal loro sorgere, certamente è stato smentito dalla presenza popolare che ha caratterizzato la 1ª conferenza del distretto 39 promossa dalle giunte dei comuni di Piombino, Campiglia, San Vincenzo e Suvereto. La 1ª conferenza del distretto ha avuto luogo infatti sotto forma di assemblea dei consigli comunali allargata a genitori, studenti, personale insegnante e non insegnante della scuola, rappresentanti dei partiti, forze sindacali, ed associazioni. Il circolo delle acciaierie di Piombino, che ha ospitato la iniziativa, era stracolmo quando l'assessore alla Pubblica Istruzione Pellegrini, a nome delle quattro giunte, ha svolto la sua introduzione ed ha posto al centro del dibattito una bozza di programma per la elezione del distretto sulle quali può essere effettuata una convergenza capace di portare alla formazione di liste unitarie. Il dibattito che

re è seguito ha avuto certamente il merito di essere franco e sereno. Su una cosa però quasi tutti gli intervenuti si sono trovati d'accordo: sul fatto che alla creazione degli organi collegiali della scuola ha corrisposto un ampliamento della partecipazione e della democrazia che sarebbe assurdo rinnegare.

Trionfalistico è parso, ad esempio, l'intervento del democristiano prof. Marabotto) una valutazione che non hanno voluto minimamente considerare alla fragorosa di liste unitarie dei distretti n. 39.

La conclusione della 1ª conferenza del distretto è stata quindi quella di rimandare la elaborazione di un documento unitario ad un comitato di genitori che su segnalazione dei gruppi consiliari dei quattro comuni, si riunirà nei prossimi giorni. Vi è cioè la disponibilità a convergere sulla bozza di programma delle giunte, modificando alcune posizioni conciliabili ed assumendo, da parte della DC, anche una visione critica della passata esperienza degli organi collegiali della scuola salvo precisare la diversità di posizione che permea sulla

questioni delle deleghe al distretto. Il PSDI che era presente non si è sottratto alla proposta della formazione di questo comitato unitario. L'assemblea, conclusa a tarda sera ha accettato la proposta del sindaco.

Intorno a questi problemi sono previste nel frattempo, altre iniziative: dalle assemblee di rendiconto degli organi collegiali uscenti (alcune già avvenute) alle assemblee dei genitori nei consigli di quartiere. Il PCI ha preparato la 1ª conferenza di distretto con una serie di riunioni a livello del comitato comunale e delle sezioni: riunioni che proseguiranno anche nei prossimi giorni. Per oggi alle 16.30, infatti, è stata convocata un'assemblea aperta presso la sede del comitato comunale. Sul tema «I distretti ed il rinnovo degli organi collegiali della scuola» parlerà il compagno Enrico Menduni, responsabile della commissione scuola del comitato regionale del Partito.

Intorno a questi problemi sono previste nel frattempo, altre iniziative: dalle assemblee di rendiconto degli organi collegiali uscenti (alcune già avvenute) alle assemblee dei genitori nei consigli di quartiere. Il PCI ha preparato la 1ª conferenza di distretto con una serie di riunioni a livello del comitato comunale e delle sezioni: riunioni che proseguiranno anche nei prossimi giorni. Per oggi alle 16.30, infatti, è stata convocata un'assemblea aperta presso la sede del comitato comunale. Sul tema «I distretti ed il rinnovo degli organi collegiali della scuola» parlerà il compagno Enrico Menduni, responsabile della commissione scuola del comitato regionale del Partito.

Intorno a questi problemi sono previste nel frattempo, altre iniziative: dalle assemblee di rendiconto degli organi collegiali uscenti (alcune già avvenute) alle assemblee dei genitori nei consigli di quartiere. Il PCI ha preparato la 1ª conferenza di distretto con una serie di riunioni a livello del comitato comunale e delle sezioni: riunioni che proseguiranno anche nei prossimi giorni. Per oggi alle 16.30, infatti, è stata convocata un'assemblea aperta presso la sede del comitato comunale. Sul tema «I distretti ed il rinnovo degli organi collegiali della scuola» parlerà il compagno Enrico Menduni, responsabile della commissione scuola del comitato regionale del Partito.

I problemi della sua valorizzazione discussi nella sede dell'INARCH

«Decollata» a Pistoia la nuova attività didattica

La laguna di Orbetello è inquinata Ora arrivano anche le immobiliari

Dall'incontro è emersa la determinazione di voler portare avanti tutte le iniziative che salvaguardino l'oasi dal progressivo degradamento e dall'assalto delle imprese di costruzioni — Il ruolo decisivo del Comune

ROMA — La valorizzazione della laguna di Orbetello, uno specchio d'acqua naturale di oltre 2.000 ettari, ubicato tra il Parco dell'Uccellina e il lago di Burano, è stata nuovamente sottolineata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa svoltasi nella sede dell'INARCH per iniziativa dell'amministrazione comunale di Orbetello, in accordo con il WWF, l'amministrazione provinciale e la Regione Toscana, rispettivamente rappresentati dall'assessore alla programmazione compagna Biliotti, dalla dottoressa Ballantini dell'assessorato alla cultura della Regione.

Alla presenza di parlamentari, urbanisti e architetti, tra i quali il prof. Luigi, rettore del PRG del comune maremmano, del prof. Bassani, presidente di Italia Nostra, e di Fulco Pratesi, vice presidente del WWF e del prof. Chelini, del ministero dell'Agricoltura, il compagno Piero Vongher, sindaco di Orbetello ha spiegato e motivato le ragioni della iniziativa.

Il fatto di aver scelto Roma, come sede di questo convegno, risponde all'esigenza, ha sottolineato il sindaco di Orbetello, di sottoporre all'attenzione del Paese il tema della salvaguardia delle zone umide e di una loro gestione più oculata.

Questa indicazione politica, di significato più generale, calza «a pennello» con il «gioco naturale» dato da questo ambiente, unico nel suo genere, presente sulla costa toscana. Un patrimonio collettivo, una risorsa economica e produttiva quella rappresentata dalla «zona umida» della laguna che ha trovato significativo riconoscimento, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 29 luglio scorso della risoluzione della Convenzione di Ramsar (Iran), riguardante la tutela e la salvaguardia delle zone umide, che dichiara questo specchio d'acqua di valore internazionale e pertanto da sottoporre a particolare tutela «ambientale».

Questo riconoscimento, ha sottolineato ancora il sindaco di Orbetello, costituisce un ulteriore elemento di incoraggiamento a continuare nella linea di valorizzazione dell'ambiente lagunare che da anni l'amministrazione comunale persegue e che ha avuto i punti cardine nello studio per il risanamento e la valorizzazione nonché in una serie di interventi tesi al raggiungimento di condizioni necessarie per una migliore

utilizzazione della laguna stessa, di cui esempio importante sono le «oasi faunistiche» gestite dal WWF.

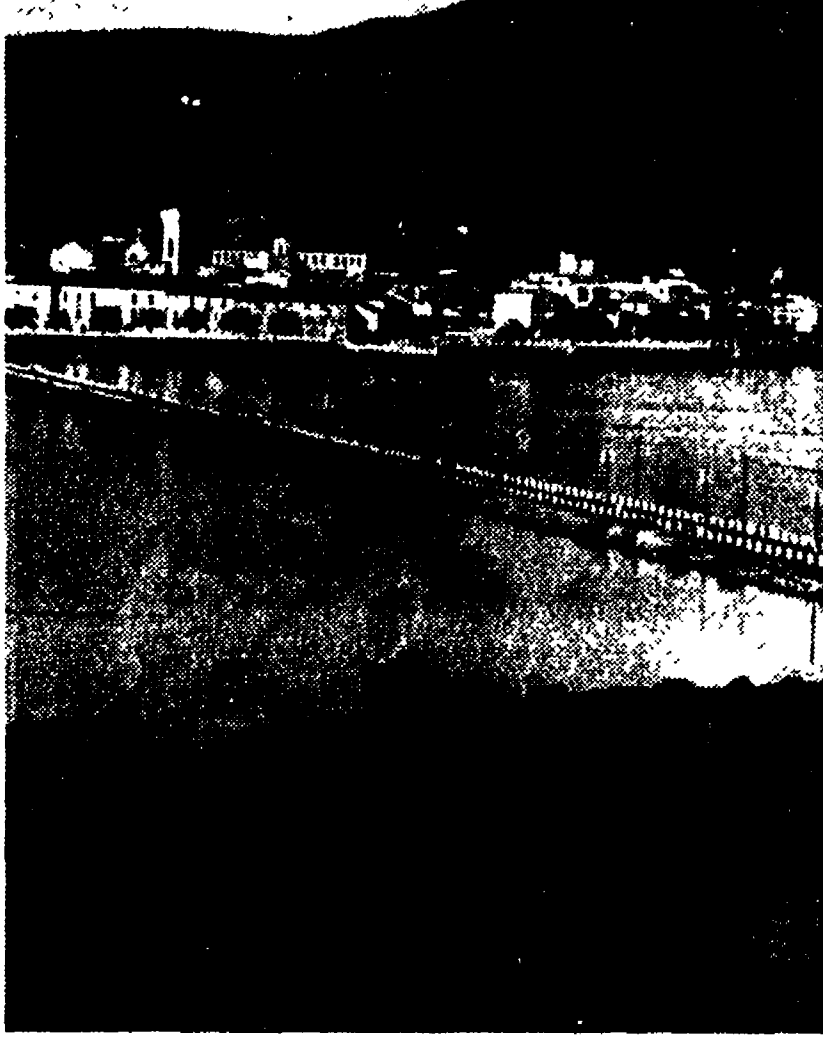
A tale proposito è stato sottolineato che l'amministrazione comunale su queste tematiche, mettendo in atto un significativo rapporto di collaborazione tra scienza ed Enti locali, commissiona una indagine a due équipes di studio dell'Università di Modena e del Politecnico di Milano, presenti alla iniziativa con il prof. Cognigni e Fraja Frangipane.

I risultati scaturiti dai convegni tenutisi nel marzo 1975 e nel maggio 1977, hanno messo in luce che la laguna di Orbetello è oggetto di un fenomeno di degradamento e di progressivo inquinamento tale da preoccupare e da richiedere urgenti misure per il suo risanamento. Problemi che si pongono e che sono dati dall'importanza che riveste sia per la configurazione naturale, in quanto al centro di un complesso paesistico tra i più mirabili, sia per la rilevanza economica delle attività produttive, pesca e turismo che vi si svolgono, dando occupazione e reddito a decine di famiglie

di pescatori e operatori turistici. Indicazioni quindi in grado di dare al comune uno strumento capace di essere allo stesso tempo opera scientifica e indicazione operativa di intervento sul territorio. Per questo grazie al PRG, elaborato e adottato dopo 20 anni, il comune è in grado di intervenire in maniera rigorosa e corretta in quanto si muove intorno ad una integrale difesa e salvaguardia del perimetro lagunare, ponendo nel contempo le basi perché questo divenga elemento propulsivo e trainante di attività economiche come la piscicoltura e il turismo non inquinante.

Orientamenti di scelte urbanistiche e di corretta politica «ecologica» quelli espressi dal sindaco di Orbetello, che hanno trovato pieno sostegno in tutti gli interventi, e che hanno giudicato il lavoro svolto dall'amministrazione democratica della Maremma, un esempio da seguire per difendere il patrimonio storico, ambientale e culturale del Paese, dagli attacchi e dalle mire delle grandi immobiliari.

p. z.



Un'immagine della laguna di Orbetello

SIENA - Mille problemi negli istituti superiori cittadini

Suole senza aule e insegnanti

In agitazione gli studenti - All'istituto Sarrocchi anche i genitori partecipano alla lotta - Alle magistrali il preside si rifiuta di concedere l'assemblea

SIENA — A Siena è scoppiata la scuola? Questo interrogativo se lo pongono in molti, ma nessuno è riuscito finora a dare una risposta esatta e definitiva. C'è grande fermento comunque negli istituti superiori della città. Gli studenti rientrati a scuola alleate con i genitori, si sono scontrati con una realtà che ormai non soddisfa quasi più nessuno. Una scuola, secondo i ragazzi, non succede solo negli istituti senesi, ma in tutte le scuole, in cui mancano professori, nella quale gli studenti sono costretti a tenere il numero di studenti, nella quale si tenta di insegnare il doppio turno serale ad esempio in una realtà come quella del Sarrocchi, frequentata per una buona metà da studenti che abitano nella provincia senese che tutti i giorni per venire a scuola devono percorrere distanze di chilometri tramite mezzi pubblici o con i propri.

Il fermento in atto a Siena

è dunque ben motivato: il Sarrocchi negli ultimi mesi è entrato in lotta per lo soppiantamento delle classi e per la venga mantenuto l'orario di 50 minuti. Per raggiungere questo obiettivo gli studenti (che studiano per diventare periti, chimici o elettricisti) spalleggiano da genitori sono entrati in assemblea permanente autogestita l'attività fatta a scuola. Gli studenti del Sarrocchi hanno convocato un'assemblea al cinema Smeraldo venerdì scorso per discutere le loro istanze. In questa assemblea, che si è svolta nei giorni scorsi, sono emersi problemi e posizioni comuni. Per questo fu deciso di espandere la lotta del Sarrocchi alle altre scuole.

In seguito all'assemblea al cinema Smeraldo venerdì scorso, alcune alcune assemblee in tutti gli istituti. Di alcune si conosce l'esito, mentre per altre scuole si dovrà attendere le decisioni finali degli studenti. E' questo il caso del liceo scientifico, dove i magistrati, il preside Napoli, non nuovo ad atteggiamenti di questo ge-

nera, non ha concesso l'assemblea agli studenti. In due scuole invece, si sono già prese iniziative concrete. Al Monna Agnese (un istituto tecnico femminile) la studentessa ha deciso di una delegazione di studenti del Sarrocchi, manifesti, concentrati sul problema della condizione femminile.

Al Sandini, invece, dove il nuovo preside Turbanti ha concesso l'effettuazione della assemblea anche con la partecipazione di una delegazione di studenti del Sarrocchi, gli studenti hanno deciso all'unanimità di fare tre giorni di astensione.

La decisione dell'assemblea è stata, nella serata di martedì, comunicata al consiglio di istituto il quale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale non si esprime in merito ai tre giorni di astensione, ma si esprime in favore della iniziativa seria e coordinata volta a creare un proficuo dibattito nella scuola. Una decisione che, in sostanza, ha consentito a studenti e professori del Sandini di svolgere nella «legalità» l'auto-

A proposito della lettera di Berlinguer e delle esperienze per scuole private e assistenza

Cattolici e servizi sociali in Toscana

Dopo la lettera del compagno Berlinguer al Vescovo di Lucca, e le polemiche suscitate dal discorso dell'Arcivescovo di Firenze Benelli al Congresso Nazionale della FISM (la Federazione che raccoglie le scuole materne cattoliche), una particolare attenzione è stata rivolta alle questioni relative all'attuazione della legge 302, soprattutto per i problemi che essa pone nel rapporto con il mondo cattolico: mi pare possa avere un qualche interesse vedere quali esperienze siano state costruite in questi anni in una Regione come la Toscana nella collaborazione tra Enti Pubblici e Istituzioni Autonomie di orientamento religioso. Come premessa ritengo però necessario sottolineare due considerazioni, di carattere generale.

La prima riguarda il significato della lettera di Berlinguer, rivolta a parlare al mondo cattolico nel suo complesso (gerarchie, clero, laici), ed a proporre ed auspicare la superazione di chiusure e incomprensioni, di lavoro perché, attraverso un dialogo e un rispetto reciproco, si possa costruire una cultura di civiltà e di solidarietà, una cultura di pace e di giustizia, una cultura di libertà e di democrazia.

Una seconda considerazione si riferisce al fatto — che dovrebbe essere ovvio — che la Legge 302 è Legge dello Stato repubblicano, voluta dalle forze democratiche e non belliche o strumentali, e che non è stata imposta ai cattolici, ma è stata costruita da una maggioranza di cattolici e comunisti, sono persone che, come in altre circostanze, hanno avuto occasione di dire in modo, mi auguro meno schematico, un tale problema ad esempio non sia compiutamente risolto per la stessa DC. La seconda considerazione si riferisce al fatto — che dovrebbe essere ovvio — che la Legge 302 è Legge dello Stato repubblicano, voluta dalle forze democratiche e non belliche o strumentali, e che non è stata imposta ai cattolici, ma è stata costruita da una maggioranza di cattolici e comunisti, sono persone che, come in altre circostanze, hanno avuto occasione di dire in modo, mi auguro meno schematico, un tale problema ad esempio non sia compiutamente risolto per la stessa DC.

La nostra esperienza

Non vi è dubbio che su queste impostazioni si debba discutere: tra l'altro sono convinto che non solo le forze di sinistra, ma un ampio schieramento democratico, compresi dunque molti cattolici, avverte la pericolosità di visioni che riducono il ruolo dello Stato a suppellettili dei privati. Occorre però una discussione aperta, e non viziosa da toni propagandistici, come accadeva in passato, e che non si riduca a un campo di battaglia tra le forze della Regione, ma che sia una discussione che si svolga in un clima di rispetto reciproco e di solidarietà.

Un punto per noi è tuttavia, fin da ora chiaro: la Legge 302 è una legge che è responsabilità, al di là della loro collocazione nella maggioranza o nella opposizione,

tutte le forze democratiche ed insieme che sappia sollecitare una grande partecipazione di cittadini. A mio avviso va collocato qui il problema dello spazio per iniziative autonome di privati nel campo sociale: questo problema investe in primo luogo una riflessione sullo Stato ed un confronto tra una concezione, fatta propria dalla stessa Costituzione, che ritiene dovere essenziale dello Stato democratico, attraverso le sue articolazioni locali, quello di assumere servizi fondamentali per la collettività, e gestirli in modo aperto al contributo di tutti i cittadini e delle correnti culturali antifasciste, ed una visione che considera l'azione dello Stato, in campi come quello della prima infanzia, della scuola, della sanità, come «sussidiaria» rispetto all'iniziativa privata.

La nostra esperienza

Non vi è dubbio che su queste impostazioni si debba discutere: tra l'altro sono convinto che non solo le forze di sinistra, ma un ampio schieramento democratico, compresi dunque molti cattolici, avverte la pericolosità di visioni che riducono il ruolo dello Stato a suppellettili dei privati. Occorre però una discussione aperta, e non viziosa da toni propagandistici, come accadeva in passato, e che non si riduca a un campo di battaglia tra le forze della Regione, ma che sia una discussione che si svolga in un clima di rispetto reciproco e di solidarietà.

do a volte l'impressione di ricercare espedienti pretestuosi contro le sinistre, sulla scorta di una certa interpretazione del «servizio sociale» svolto dalle scuole materne non statali nei comuni in assenza di un servizio pubblico. Le esperienze di questo tipo, e alla condizione che le scuole autonome assicurino la gestione competente per territorio, adottino gli stessi criteri di pagamento ed esonero delle scuole comunali, l'ente locale si impegna a fornire il servizio di trasporto e di mensa. Un esempio concreto di collaborazione (tra l'altro sottoscritto un impegno per programmare iniziative comuni di aggiornamento degli insegnanti) così fu valutata la convenzione non solo da noi, ma dallo stesso Osservatore Romano, che parlò di «ampie prospettive» che si aprivano per le scuole materne, e la interpretò come «un sintomo evidente che quando si vuole si può costruire in armonia. Esperienze simili si sono avute in altre Regioni, per esempio in Emilia e Piemonte».

Una reale disponibilità

Che cosa significa tutto ciò? Semplicemente che vi è la concreta disponibilità nelle forze di sinistra e democratiche a tener conto della «coscienza ereditaria» della Chiesa e la comprensione che «per muoversi in modo nuovo» essa ha bisogno di tempo; insieme che vi è piena consapevolezza del fatto che oltre tutto le risorse dello Stato non consen-

tono di coprire tutte le esigenze, per cui esiste oggettivamente un'area per le attività sociali. Le esperienze di questi anni, per quanto ancora all'inizio e da replicare e approfondire, ci consentono di ritenere che un positivo ruolo alle necessità di fare riferimento, da un lato assumendo come criterio di valutazione dei vari Enti la base sociale e di volontariato che vi si esprime, il meccanismo di finanziamento, le finalità che vengono perseguite, dall'altro lato, attraverso appunto lo strumento della convenzione, la loro attività al ruolo e all'indirizzo degli enti locali. Sarà così possibile e assicurare i servizi dovuti ai cittadini, e fare aprire la stessa istituzione autonoma a nuove iniziative, favorendo nel tempo stessa una evoluzione nel modo di concepire la sua funzione.

Quello che, in conclusione, mi sembra necessario è che il mondo cattolico nel suo insieme superi una visione del pluralismo fondata sulla esistenza di strutture separate e inconciliabili, rigidamente caratterizzate da una professione ideologica; che le forze di sinistra tengano sempre presente che il nostro Stato democratico non può vivere e svilupparsi senza l'apporto convinto anche delle componenti cattoliche; che infine noi stessi — ma si tratta di un'opinione del tutto personale — dobbiamo forse sviluppare un ulteriore approfondimento della concezione di «pubblico», in riferimento sia al momento istituzionale, che a quello dell'apertura pluralistica, che infine a scelte di aggregazione volontaria nella società.

Vannino Chiti

Vannino Chiti

Nelle piazze e nel museo civico gli scolari a lezione di storia

Visite guidate degli allievi - Letture, studio e ricerca scientifica - La valida esperienza di «Pistoia ragazzi» - Arte e cultura nella città dal 1800 al 1860

PISTOIA — Dal 19 ottobre è iniziata l'attività didattica del museo civico di Pistoia inaugurata nel giugno scorso. Una delle prime visite guidate degli allievi delle scuole medie ha avuto spunto ed alimento dalla recente ricerca scientifica applicata al riordino della sala ottocentesca del museo. L'impegno didattico infatti, contribuisce a trasformare un museo in organismo culturalmente produttivo, soltanto se è esso stesso corroboreto da un processo rigoroso di studio. Il museo civico di Pistoia, già dall'anno scorso, ha chiesto ed ottenuto la collaborazione di strutture da tempo in funzione quali la sezione didattica degli Uffici e l'Intendenza, quest'anno, allargare la rete dei contatti mediatici, scambi di visite con altri musei, con la galleria d'arte moderna di palazzo Pitti, ad esempio, e il museo delle porcellane di Dozza, in modo da approfondire alcuni temi della cultura locale.

Il servizio quest'anno offre oltre a programmi collaudati l'anno precedente e ora ampliati sulla base delle osservazioni e delle richieste degli insegnanti, argomenti di nuova elaborazione. Si propone così alle scuole una gamma di disponibilità tale che esse possano scegliere quello più confacente ai problemi trattati nei singoli istituti. L'iniziativa «Pistoia ragazzi» promossa dall'assessorato alla pubblica istruzione, ha permesso di coordinare il maggior numero delle adesioni ma l'attività didattica del museo intende rivolgersi anche a tutte le altre scuole medie inferiori e superiori.

Visita alla piazza in quattro incontri, per la quarta, quinta, sesto e la scuola media. Esercizio di lettura: individuazione della funzione dei monumenti civili e religiosi che si affacciano sulla piazza e storia degli edifici e della città. E' stato affiancato a questo un esercizio di lettura e di riproduzione grafica degli stemmi dipinti e scolpiti all'interno del palazzo Pretorio.

Un'esperienza di visite analoghe alla piazza civile e religiosa di Firenze, Pisa e Siena curato dagli studenti che, ove possibile, siano indirizzati dalle sezioni didattiche esistenti presso i musei statali e di enti locali.

Itinerario. Ricerca sul pulpiti e gli architravi di S. Andrea, S. Giovanni Fuorcivita, S. Bartolomeo in Pantano, S. Pier Maggiore. Dapprima si tratta di individuare nei suoi elementi costitutivi il reticolo liturgico e storico presente nelle chiese cittadine; quindi di notare la convergenza di scultori e pittori (maestri Cominelli, Pisani) nell'esecuzione e di concludere quindi con il confronto fra le diverse maniere di trattare analoghi episodi della storia biblica. Viene inoltre affrontato, nel corso delle visite previste, il tema della conservazione del patrimonio artistico presente sul territorio.

Visita al museo con esercizio di lettura di alcune opere antiche, organizzato per le scuole medie inferiori e superiori. Il compito sul corpo di Cristo e la Sacra conversazione). Inoltre la sa-

la dell'Ottocento viene utilizzata come sussidio per la comprensione del neoclassicismo e del romanticismo. Si individua la committenza borghese e patriottica di Niccolò Puccini, la funzione e l'ambito della ricerca storica si è pensato per questo di prendere contatto con la Galleria d'Arte moderna di Firenze.

Visita al Palazzo Comunale: la sua storia artistica e la sua funzione antica ed attuale. Con una terza media della scuola «Leonardo da Vinci» è stato inoltre concordato un programma di ricerca annuale sul tema «Arte e cultura a Pistoia tra il 1800 e il 1860» che vede attori e protagonisti gli insegnanti e gli studenti mentre il museo viene usato giustamente come un sussidio fra i tanti per un più articolato lavoro scolastico. L'attività del Museo civico si è rivolta in definitiva alla scuola come ad un interlocutore privilegiato nell'intenzione di fornire uno strumento di consultazione capace di attivare una ricerca che non si esaurisca negli spunti momentanei della visita ma che abbia invece nel ragazzo il primo interprete di un materiale ricco di significati da scoprire e connettere fra loro per individuare in concreto la storia della città.

Cecilia Mazzi

Concerto di giovani studenti del conservatorio

Il «Verdi» di Milano al Musicus concertus

Alla sala Vanni esecuzione di musiche per liuto — Una realtà musicale per alcuni versi assai diversa da quella toscana

E' la Cus Firenze-Chianti Putto

Una nuova formazione di pallavolo a Firenze

FIRENZE — Sabato 5 novembre debutta a Firenze, nel palazzetto dello sport, la nuova formazione di pallavolo, serie A2, Cus Firenze-Chianti Putto. Il nuovo abbinamento fra il consorzio del vino Chianti Putto e la squadra del Cus Firenze si pone tre obiettivi, due di carattere sociale e sportivo, uno agonistico. Per i primi si vuole rilanciare la pallavolo a Firenze, (oltre 1.000 sono i giocatori nelle varie formazioni, 150 sotto i colori del CUS Firenze, mentre in Toscana i pallavoli-

sti tesserati sono circa 5.000 e oltre 100.000 in Italia). Dopo gli anni d'oro della Ruiti che vinse ripetutamente il campionato italiano arrivando poi ai vertici europei, si intende suscitare nuovo interesse e quindi allargare la base dei praticanti. L'accordo raggiunto fra il consorzio del vino Chianti Putto e la gloriosa formazione sportiva fiorentina (fondata nel 1946) è una iniziativa nata nell'ambito del 50° anniversario di fondazione dell'organismo enologico.

Teatro Comunale di Firenze stagione sinfonica d'autunno

«I concerti della domenica mattina»
(in abbonamento turno D)

Domenica 30 ottobre, ore 11

Concerto sinfonico diretto da

ALDO CECCATO

con la partecipazione del soprano

ANASTASIA TOMASZEWSKA SCHEPIS

Maestro del coro

ROBERTO GABBIANI

Musiche di

WEBERN, SCHONBERG, BRAHMS

Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino

Prezzi dei biglietti

Platea L. 3.000 Poltrona L. 2.100

Prima galleria L. 2.500 Seconda galleria L. 1.750

Seconda galleria L. 1.000 Terza galleria L. 700

Hanno diritto all'acquisto del biglietto a riduzione i giovani che non hanno ancora compiuto il 26. anno di età e i possessori delle tessere di adesione alle iniziative musicali rilasciate dall'Associazione.

CONTINUA LA SVENDITA DI

ROULOTTES

NUOVE

A PREZZI DI REALIZZO

CON SCONTI

DA L. 600.000 A L. 1.200.000

FINO AL 30 OTTOBRE

GLOBAL CAMPING

VIA AURELIA - STAGNO

VIA P. PISANA, 579

LIVORNO - TEL. 400018

m. c.

Oggi sciopero provinciale dei lavoratori chimici

La Montefibre non paga la cassa integrazione ai 1400 di Casoria

Stamane manifestazione in prefettura - Ieri blocco stradale a Capodichino
Il sindacato di categoria a favore dello sciopero provinciale dell'industria

Ancora una giornata di tensione alla Montefibre di Casoria. Circa mille operai, ieri mattina, hanno organizzato un blocco stradale per circa un'ora e mezza, dalle 11.30 alle 13, a piazza Capodichino dove erano arrivati in corteo da Casoria. La dura protesta si aggiunge al blocco ferroviario di mercoledì ed è il segnale di un evidente stato di esasperazione tra i 1400 dipendenti da circa due anni in cassa integrazione, in attesa che si concluda la costruzione del nuovo stabilimento di Acerra.

Inoltre, ad aggravare la situazione, è giunta, proprio ieri mattina la decisione della Montefibre di sospendere il pagamento della cassa integrazione a causa di una presunta indisponibilità finanziaria che ha già causato la richiesta di vendere a milioni di licenze in tutto il gruppo chimico.

Per stamattina il consiglio di fabbrica ha indetto nell'ambito dello sciopero provinciale di due ore dei lavoratori chimici, una manifestazione alla prefettura per sollecitare l'intervento a favore di un varo del regolamento dei salari. In prefettura si recheranno anche i dipendenti delle ditte, edili e metalmeccaniche, che stanno costituendo la nuova fabbrica ad Acerra che oggi scioperano per quattro ore, per ottenere il rispetto dell'accordo sul blocco dei licenziamenti.

Nelle altre aziende chimiche stamattina la giornata di lotta si articolerà con assemblee in fabbrica nel corso delle due ore di sciopero. La Federazione Unitaria dei Lavoratori Chimici ha posto al centro della mobilitazione odierna innanzitutto la difesa dei livelli occupazionali dal 1971 al '76 gli addetti nel settore sono calati da 21 mila a 18 mila unità. La PULC, inoltre, così come hanno già fatto il sindacato provinciale degli alimentari e i lavoratori dell'Italsider, ha proposto alla federazione CGIL, CISL, UIL, la proclamazione dello sciopero generale dell'industria napoletana.

A favore di questa scadenza che verrà decisa nel prossimo direttivo della federazione sindacale unitaria — si è espresso con chiarezza il consiglio di fabbrica della Italsider.

I lavoratori dell'Italsider di Bagnoli sono scesi in lotta per dire basta al licenziamento.



Ampio dibattito sui distretti

L'importanza di partecipare alle prossime elezioni dei consigli distrettuali, di chiamare all'impegno il maggior numero possibile di cittadini sono stati i temi principali dell'ampio dibattito che si è svolto in un'assemblea pubblica di quartiere.

La grande partecipazione al dibattito ha dimostrato ancora una volta l'interesse per le iniziative della scuola. L'iniziativa è servita anche per fare un sommario bilancio dei tre anni di decreti delegati nella nostra città. La questione è stata sollevata soprattutto da parte delle associazioni dei genitori. Si è, infatti, pesa in questi mesi, la frustrazione derivante dagli scarso poteri a loro destinati. Tuttavia — è stato rilevato dalle stesse organizzazioni dei genitori — i cambiamenti nella scuola sono stati ottenuti. La pubblicità delle sedute, l'abolizione di forme di esasperata selezione, la stessa possibilità di cominciare ad utilizzare le strutture e gli spazi scolastici anche fuori orario, le attività di sostegno per gli studenti e aspetti più generali per l'apertura della scuola al territorio, la lotta per i distretti e nei distretti non può non partire anche da queste conquiste. Ma occorre una lotta unitaria e da qui nasce l'esigenza di liste « aperte » alla collaborazione di quanti vogliono partecipare al rinnovamento della scuola.

Occorrono, allora, linee programmatiche al di fuori degli schieramenti di partito. Nella

assemblea dell'altra sera è stato sottolineato il ruolo decisivo che gli enti locali possono svolgere per garantire una perfetta riuscita di questo momento di partecipazione democratica. Per quanto riguarda l'informazione tecnica e operativa sulla scadenza e sui compiti dei distretti il Comune ha messo a disposizione manifesti e altro materiale e più di 100 mila « depliant » sulle elezioni saranno distribuiti alle circoscrizioni e a quanti sono interessati.

Alla fine di ottobre la Provincia metterà a disposizione dei consigli di quartiere, delle scuole, dei partiti uno studio ricco di dati sulla composizione dei distretti e le scuole in essi compresi. I distretti non saranno nuovi strumenti esecutivi amministrativi, ma potranno assumere comunque un ruolo decisivo per la vita democratica. Molti altri temi inerenti i compiti della nuova struttura sono stati solamente accennati nel corso dell'assemblea dell'altra sera. Bisognerà ora svilupparli nel confronto aperto in tutta la città e a cui sono chiamati tutti i componenti della comunità democratica. Tra questi la questione dell'utilizzazione quanto più razionale possibile delle attrezzature delle scuole della nostra città, e di quelle del Comune, l'esigenza che i consigli distrettuali vadano collegati ai problemi sociali e dell'occupazione del territorio in cui agiscono.

NELLA FOTO: un momento dell'assemblea organizzata dal Comune alla Sala dei Baroni

All'Istituto universitario navale

Per 2 anni senza lezioni ma preside e rettore «cascano dalle nuvole»

Denuncia alla procura della Repubblica - Risposta a un'interrogazione PCI

Si aggiungono alcune novità ad una singolare vicenda riguardante l'Istituto universitario navale di Napoli. «Recentemente il preside della facoltà di Economia marittima ha scritto in una denuncia alla procura della repubblica fatta da tre docenti, uno studente e una impiegata dell'Istituto navale, una richiesta di singoli professori ufficiali della facoltà di comuncargli immediatamente se negli ultimi due anni accademici hanno svolto lezioni».

Il fatto strano è tutto qui: come è possibile che un preside non sappia se negli ultimi due anni nella sua facoltà si sono svolte lezioni? Ciò accade, infatti, — è spiegato nella denuncia — nonostante ci siano norme del regolamento universitario generale che non lasciano dubbi in materia.

Ogni docente deve tenere per ogni corso un registro nel quale annota, giorno per giorno, l'argomento della lezione o esercitazione tenuta, apponendovi la firma. Questo registro, munito del visto del preside della facoltà o del direttore della scuola deve essere consegnato alla segreteria dell'Istituto.

Inoltre, i presidi delle facoltà sono tenuti, tra l'altro, a vigilare sulla disciplina scolastica nelle facoltà ed a curare l'osservanza di tutte le norme concernenti l'ordinamento e il funzionamento delle facoltà.

Quest'ultimo episodio è stato preannunciato il 4 ottobre, dalla replica ad una risposta relativa ad una interrogazione del compagno senatore Ferrarini, in cui, appunto, si affermava che da due anni nell'Istituto navale non si svolgevano lezioni. Per tutta risposta il rettore ha chiesto — con una lettera al preside — che le affermazioni del compagno Ferrarini fossero costituite oggetto di ampio dibattito nelle facoltà.

Oggi interpartitico alla Regione

Si terrà stamane — alle 9.30 — la riunione conclusiva dell'interpartitico tra le forze che fanno parte dell'intesa regionale. Come si ricorderà la precedente riunione era andata a vuoto per l'assenza imprevista del partito democristiano.

Un attivo sulla campagna di proselitismo del PCI

Tesseramento: occasione per un confronto aperto

Va preparato un piano triennale di sviluppo del Partito — Limiti da superare e iniziative da intraprendere

Oggi in federazione
Assemblea con Pecchioli sull'ordine democratico

«Di fronte ad un attacco insidioso alla democrazia, decisivo è oggi rinnovare, riorganizzare lo Stato, per dargli forza, efficacia e coerenza, per ampliare il tessuto democratico, onde consentirgli di battere, nella democrazia e con i mezzi della democrazia, coloro che vogliono colpire allo cuore, e che puntano allo sfascio e alla disgregazione o che meditano reazioni autoritarie».

E' questa, una parte del testo del volantino preparato in occasione dell'assemblea che si svolge oggi alle 17.30 in federazione per la costituzione della consultazione provinciale dei problemi dell'ordine democratico e della giustizia.

Alla assemblea, che capita in un momento certamente difficile per la vita politica democratica del nostro Paese, parteciperanno i compagni Marino Demata, responsabile provinciale della sezione problemi dello Stato, Eugenio Dione, segretario della federazione napoletana del PCI, e Ugo Pecchioli, responsabile nazionale della sezione problemi dello Stato.

Come completare la campagna di tesseramento e come preparare un piano triennale di sviluppo del PCI a Napoli. Questi i temi di centro di un attivo con i segretari di sezione tenutosi l'altra sera in federazione.

Nessuna sottovalutazione delle difficoltà e nessuna retorica: il dibattito a cui hanno partecipato i compagni Puglisi, Del Ponte, Minuti, Dante, Caiazza, Tina La Gatta, Casella, Esposito e Cozzolino — si è sviluppato senza intoppi, affrontando con la stessa lucidità e freddezza sia i nodi organizzativi sia quelli politici.

Ancora incompleto, però — è il quadro complessivo della situazione. Ci sono le cifre globali del tesseramento, ma sono ancora troppo parziali, quelle che possono permettere un approfondimento delle analisi. In quali strati sociali incontriamo difficoltà? In quali, invece, «entriamo» con maggiore facilità? E ancora: quali sono le ragioni, le cause, le donne? Quanti i nuovi iscritti?

Per rispondere a queste domande occorrono dati dettagliati, che solo alcune sezioni, per ora, sono in grado di fornire.

Non è un problema marginale — ha detto chiaramente il compagno Lapicicella nelle conclusioni — ma una questione di tenuta, di stile, di metodo di lavoro. Un maggiore impegno, dunque. Ma per ottenere questi meccanismi nuovi? Per superare questi ostacoli o limiti? Alcuni limiti sono stati indicati dal compagno Olivetta nella relazione introduttiva: evitare qualsiasi sottovalutazione della necessità di un partito di massa e far fronte ai problemi relativi all'emergere di un quadro dirigente estremamente giovane.

Ora che è in particolare pericolo l'apparato produttivo, ad esempio, vanno rafforzate le cellule di fabbrica. Perché è qui che si gioca una parte importante per tutta la città. E' esplosa con tutta la sua drammaticità la questione giovanile: occorre, quindi, contribuire al rilancio dei circoli FGCI. Ma ancora: crescere, col tempo, la necessità di far politica in modo sempre più capillare. E allora occorre subito passare alla fase operativa per quel che riguarda il decentramento dell'iniziativa politica.

Le stesse sezioni di partito devono recuperare un ruolo centrale nella battaglia politica, devono diventare sempre più «accoglienti», essere vere e proprie centri di iniziative culturali. La campagna di tesseramento può appunto essere l'occasione per fare tutto questo.

Indubbiamente — e molti compagni lo hanno sottolineato con estrema chiarezza — sullo stesso andamento del tesseramento pesano ritardi e limiti dell'iniziativa politica generale del Partito, ma si può invertire questo rapporto. Approfittando del tesseramento, cioè, per aprire un ampio confronto con le masse e con le altre forze politiche. In questo modo si possono fare direttamente i conti anche con nodi «storici» come quello dell'enorme scarto che ancora esiste tra chi vota il PCI e chi milita nelle nostre file.

Su questa «forbice» pesa ancora l'antico «vizio» della delega, tipico di un antico modo di far politica delle masse meridionali? E uno dei problemi sollevati nel corso del dibattito, ed è anche uno dei temi su cui avviare una riflessione comune, confrontandosi direttamente con la gente.

E' in questo contesto, caratterizzato dalla necessità di un impegno più diffuso e concreto, che ha un senso parlare di un piano triennale di sviluppo del Partito. Occorre programmare gli interventi nelle varie realtà, prevedere quanto nuove sezioni, apprese, quale livello di iscritti, aggiungere.

E' un piano, ovviamente, che, per le scelte politiche che implica, non può essere elaborato a tavolino, ma che deve prendere consistenza grazie alla partecipazione delle sezioni, delle zone di partito.

Indetta una conferenza regionale sulla giustizia

Il consiglio dell'ordine degli avvocati di Napoli ha deliberato nell'ultima seduta, di indire una conferenza regionale sul ruolo dell'avvocato e sullo stato della giustizia nel distretto della corte di appello di Napoli, con la partecipazione dei partiti politici, delle forze sindacali e culturali della città e della regione, in collaborazione con il sindacato forense e con la sezione unitaria avvocati.

Sono stati nominati responsabili dell'organizzazione e dei relativi collegamenti i consiglieri Maurizio De Filia, Franco Tortorella, Antonio Di Turo e Giuseppe Palumbo. L'importante decisione, strappata dall'impegno del consiglio di Napoli, nella partecipazione del partito politico, della forza sindacale e culturale della città e della regione, in collaborazione con il sindacato forense e con la sezione unitaria avvocati, si pone nel quadro delle mozioni congressuali approvate al recente congresso nazionale, tenutosi a L'Aquila. «Questo primo importante passo ci è stato costretto il consiglio di Napoli, senza una ulteriore sconfitta delle componenti del partito democratico, che ha dichiarato di Napoli — ha dichiarato il compagno Gerardo Vitiello, responsabile della commissione giustizia della federazione comunista napoletana — ma, oggi, impone un profondo e responsabile impegno dei comunisti e di tutti i democratici, perché la conferenza si faccia sul serio».

INIZIATIVE DEL COMUNE PER L'OPERAZIONE VOMERO PULITO

L'assessore alla NU, Anzalone, ha assicurato la piena collaborazione del Comune alla operazione Vomero pulito, promossa dal centro commerciale Vomero, e che sarà caratterizzata da una originale campagna di sensibilizzazione della opinione pubblica Vomeresi al problema della pulizia. A questo proposito l'assessore ha annunciato che il Comune provvederà, entro pochi giorni, alla installazione di almeno 150 cestini nelle strade vomeresi e ad un sensibile potenziamento del servizio di raccolta dei rifiuti.

Inoltre una squadra speciale di VV.UU. provvederà ad elevare pesanti contravvenzioni ai trasgressori delle norme igieniche.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi venerdì 28 ottobre 1977. Omicidio: Simone (domani Ermelinda).

NOZZE
Si sono sposati ieri i compagni Annamaria Rosati e Alfredo Ferrarini. Agli sposi gli auguri della federazione comunista napoletana e dell'Unità.

LAUREE
Si è laureata in lettere moderne la compagna Stefania Prescura con 110 e lode e una tesi su «Disadattamento scolastico e devianza minorile». Relatore il prof. Vincenzo Casarino. Alla compagna Stefania gli auguri della federazione e della redazione dell'Unità.

Si è brillantemente laureata in filosofia con una tesi sull'ecologia femminile la compagna di Napoli da 51 anni, la compagna Fara Fusco del comitato federale. Gli auguri della commissione femminile e della redazione dell'Unità.

FARMACIE NOTTURNE
Zona S. Ferdinando: Via Roma 48. Montecalvario: p.zza Dante 12. Chiaia: p.zza Duca di Calabria 77. Via Merrelliana 148. Mercato Pendino: p.zza Garibaldi 11. S. Lorenzo-Vicaria: via S. Giovanni. Carbonara 31. St. Centrale C.so Lucio 5. Calta Ponte Casanova 30. Stella-S.C. Arona: via Forlì 201. Via Materdò 72. Corso Garibaldi 218. Coll. Amici: Coll. Amici 129. V. M. Pisciocelli 132. P.zza Leonardo 28. Via L. Giordano 144. Via Merliani 307. P.zza S. Maria 37. Via Simone Martini 80. Fuorigrotte: P.zza Marc'Antonio Colonna 21. Soccavo: Via Epitaffio 154. Miano: Via Epitaffio 154. Secondigliano 174. Bagnoli: Campi Piegati. Ponticelli: Via Ottaviano; Ponticelli: Via M. Poggioreale 157. Posillipo: Via Vespasiano 307. Pianura: S. Maria a Cubito 41.

NUMERI UTILI
Guardia medica comunale gratuita, notturna: 373. Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, oratorio 8.20, tel. 341.34. Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-15), telefono 20.04.24.222.

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14.30 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.996.

Dalla Criminalpol, dopo cinque mesi di indagini

Sgominata una banda di spacciatori che vendeva droga in tutta Italia

24 gli arresti: 15 a Napoli, uno a Genova, tre a Roma e cinque a Palermo
Ancora tre persone latitanti - Napoletani e siciliani al centro del traffico

Convegno sul decentramento culturale a Ponticelli

«Cosa vuol dire fare cultura in un quartiere periferico di una città come Napoli? Che senso ha voler fare un discorso culturale proprio a Ponticelli, e perché?» Saranno queste le principali domande che si formeranno in un convegno — aperto a tutte le forze culturali, sociali e politiche — in programma alla Casa del Popolo di Ponticelli per domani (inizio alle ore 17) e domenica (inizio alle ore 9).

Numerosi esponenti del mondo culturale napoletano hanno già assicurato la loro partecipazione alle due giornate del convegno.

Una famiglia siciliana, il clan mafioso del Vernengo, importava in Italia droga e una famiglia napoletana, quella dei Cozzolino, la distribuiva in tutta Italia. L'unico contatto infatti, fra i vari gruppi, era una ragazza, Patrizia De Martino, residente a Portici (una fra le località costiere della Campania), che restava con l'amante di Riccardo Cozzolino, era il tramite fra la «grossa distribuzione» e quella al minuto.

Trovato dopo appostamenti e ricerche da questo anno, le indagini a Napoli sono incentrate sulla famiglia Cozzolino. Si scopriva così che questa famiglia aveva contatti con Vernengo di Palermo e che questi contatti erano piuttosto frequenti.

I controlli della polizia sono proseguiti per la zona partenopea, che in quell'area palermitana. Si otteneva in questo modo un chiaro quadro di come funzionava questa «grossa distribuzione» che è stata sgominata.

Si è accertato che i Vernengo, fungevano da «importatori», mascherando la «roba» in mezzo a casse di «blonde», che facevano giungere sulle coste della Puglia in grossi quantitativi. Da qui l'incasso e l'olio di ricino, che venivano poi distribuiti in tutta Italia, mentre l'eroina e la cocaina si smistavano a Palermo, dove avveniva la loro trasformazione in «blonde».

A Genova, infatti, erano presenti i fratelli Bruno Guerrieri, Vito Nicotri e Gaetano Bumbaca, tutti arrestati cinque anni fa. A Palermo, invece, oltre al «chimico» Gentile — Giuseppe Vernengo, Domenico Citi, Angelo Nicotri e Antonio Di Simone — il numero più consistente degli arresti: quindici. A cadere nella rete della polizia, oltre alla De Martino, sono stati otto componenti della famiglia Cozzolino (Riccardo, Simone, Pietro e Carlo), un loro cognato, Fortunato De Crescenzo, Plinio Reza, Antonio Peluso, Rossana Mangia, Salvatore Scava, Orlando Samelli, Mario Parisi, Umberto Gervasio e Antonio Argento. Sembra inoltre che la banda non si occupasse solo di droga, ma anche di spaccio di banconote false. A casa di Antonio De Simone, uno dei palermitani, è stato trovato, infatti, un sacco zeppo di dollari e banconote da 10.000 lire false.

Proseguono dopo questi 24 arresti le indagini per accertare gli altri 3 componenti della banda ancora latitanti e per individuare gli altri «collegamenti» del grossissimo giro. Nel corso degli arresti sono state sequestrate, infine, notevoli quantità di sostanze stupefacenti.

La vita di Pietro Di Nardo, nella sua città di origine, è stata costellata da una serie di avventure, che lo avevano portato sull'orlo della disperazione. Dopo un gesto un po' risentito, aveva gestito un ristorante sulla circonvallazione Domiziana, ristorante che era fallito, aveva trovato aiuto, non solo finanziario, nel fratello Giulio (che era già stato suo socio nella gestione del ristorante fallito) che gli aveva procurato alcuni lavori di falegname in un fondo di sua proprietà.

Ma questo fratello, con un altro fratello, Giovanni, ed un nipote, morì nell'agosto scorso in un incidente stradale. Il fratello Giulio, che era già stato suo socio nella gestione del ristorante fallito) che gli aveva procurato alcuni lavori di falegname in un fondo di sua proprietà.

L'altra mattina esplose alcuni colpi di pistola contro il cognato, ferendolo (e colpì anche sua moglie che cercava di salvarlo). L'uomo si suicidò, sparandosi un colpo al cuore.

Il protagonista di questa storia che ha avuto un epilogo così drammatico è Pietro Di Nardo. Dopo un trentasettenne di Giugliano, dove abitava a via Malone 2, l'altro giorno, si era recato al cimitero, incontro un cognato, Guido Divano, 39 anni, che disponeva fiori sulla tomba del padre recentemente scomparso, e gli sparò contro 4 colpi di pistola. Tre raggiunsero il Divano alle gambe, mentre il quarto ha ferito la moglie del Di Nardo, Maria Grazia Russo, che si era intramessa per cercare di calmare il marito.

La vita di Pietro Di Nardo, nella sua città di origine, è stata costellata da una serie di avventure, che lo avevano portato sull'orlo della disperazione. Dopo un gesto un po' risentito, aveva gestito un ristorante sulla circonvallazione Domiziana, ristorante che era fallito, aveva trovato aiuto, non solo finanziario, nel fratello Giulio (che era già stato suo socio nella gestione del ristorante fallito) che gli aveva procurato alcuni lavori di falegname in un fondo di sua proprietà.

L'altra mattina esplose alcuni colpi di pistola contro il cognato, ferendolo (e colpì anche sua moglie che cercava di salvarlo). L'uomo si suicidò, sparandosi un colpo al cuore.

Il protagonista di questa storia che ha avuto un epilogo così drammatico è Pietro Di Nardo. Dopo un trentasettenne di Giugliano, dove abitava a via Malone 2, l'altro giorno, si era recato al cimitero, incontro un cognato, Guido Divano, 39 anni, che disponeva fiori sulla tomba del padre recentemente scomparso, e gli sparò contro 4 colpi di pistola. Tre raggiunsero il Divano alle gambe, mentre il quarto ha ferito la moglie del Di Nardo, Maria Grazia Russo, che si era intramessa per cercare di calmare il marito.

La vita di Pietro Di Nardo, nella sua città di origine, è stata costellata da una serie di avventure, che lo avevano portato sull'orlo della disperazione. Dopo un gesto un po' risentito, aveva gestito un ristorante sulla circonvallazione Domiziana, ristorante che era fallito, aveva trovato aiuto, non solo finanziario, nel fratello Giulio (che era già stato suo socio nella gestione del ristorante fallito) che gli aveva procurato alcuni lavori di falegname in un fondo di sua proprietà.

L'altra mattina esplose alcuni colpi di pistola contro il cognato, ferendolo (e colpì anche sua moglie che cercava di salvarlo). L'uomo si suicidò, sparandosi un colpo al cuore.

Il protagonista di questa storia che ha avuto un epilogo così drammatico è Pietro Di Nardo. Dopo un trentasettenne di Giugliano, dove abitava a via Malone 2, l'altro giorno, si era recato al cimitero, incontro un cognato, Guido Divano, 39 anni, che disponeva fiori sulla tomba del padre recentemente scomparso, e gli sparò contro 4 colpi di pistola. Tre raggiunsero il Divano alle gambe, mentre il quarto ha ferito la moglie del Di Nardo, Maria Grazia Russo, che si era intramessa per cercare di calmare il marito.

A Giugliano preso da una crisi di sconforto

Dopo aver ferito il cognato si spara un colpo al cuore

L'uomo versava in gravi difficoltà economiche - Due fratelli e un nipote erano morti in un incidente stradale

L'altra mattina esplose alcuni colpi di pistola contro il cognato, ferendolo (e colpì anche sua moglie che cercava di salvarlo). L'uomo si suicidò, sparandosi un colpo al cuore.

Il protagonista di questa storia che ha avuto un epilogo così drammatico è Pietro Di Nardo. Dopo un trentasettenne di Giugliano, dove abitava a via Malone 2, l'altro giorno, si era recato al cimitero, incontro un cognato, Guido Divano, 39 anni, che disponeva fiori sulla tomba del padre recentemente scomparso, e gli sparò contro 4 colpi di pistola. Tre raggiunsero il Divano alle gambe, mentre il quarto ha ferito la moglie del Di Nardo, Maria Grazia Russo, che si era intramessa per cercare di calmare il marito.

La vita di Pietro Di Nardo, nella sua città di origine, è stata costellata da una serie di avventure, che lo avevano portato sull'orlo della disperazione. Dopo un gesto un po' risentito, aveva gestito un ristorante sulla circonvallazione Domiziana, ristorante che era fallito, aveva trovato aiuto, non solo finanziario, nel fratello Giulio (che era già stato suo socio nella gestione del ristorante fallito) che gli aveva procurato alcuni lavori di falegname in un fondo di sua proprietà.

L'altra mattina esplose alcuni colpi di pistola contro il cognato, ferendolo (e colpì anche sua moglie che cercava di salvarlo). L'uomo si suicidò, sparandosi un colpo al cuore.

Il protagonista di questa storia che ha avuto un epilogo così drammatico è Pietro Di Nardo. Dopo un trentasettenne di Giugliano, dove abitava a via Malone 2, l'altro giorno, si era recato al cimitero, incontro un cognato, Guido Divano, 39 anni, che disponeva fiori sulla tomba del padre recentemente scomparso, e gli sparò contro 4 colpi di pistola. Tre raggiunsero il Divano alle gambe, mentre il quarto ha ferito la moglie del Di Nardo, Maria Grazia Russo, che si era intramessa per cercare di calmare il marito.

Richiesto dal consiglio di quartiere

INTERVENTO DEL COMUNE PER LA PULIZIA DEL QUARTIERE STELLA

Su precisa richiesta del consiglio di quartiere Stella San Carlo Arena e in fase di svolgimento — ad opera dell'assessorato alla N.U. e di quello di Igiene e Sanità — un particolare intervento coordinato per la pulizia radicale, per l'espurgo delle fogne, per l'innaffiamento e la disinfezione del quartiere. L'intervento, che sarà eseguito in tre fasi, sarà coordinato dai tecnici delle fognature e sarà necessario «soddisfare» l'intervento operando prima nel quartiere Stella e poi in quello S. Carlo Arena e facendo intervenire prima gli addetti alle fognature e poi quelli degli altri assessorati. L'intervento della giornata delle fognature sarà eseguito a partire da: 2 fino al 30 dello stesso mese ci sarà quello per la zona San Carlo Arena.

Intanto una iniziativa assai interessante è stata intrapresa dal centro commerciale cittadino delle botteghe di via del Mille: l'associazione ha distribuito a circa 220 esercizi commerciali che si trovano fra il Ponte di Chiaia e piazza Amodeo, un manifesto — sul tipo di quelli preparati dal Comune di Napoli — per ricordare ai commercianti le ore della giornata nelle quali depositare i sacchetti a perdere.

L'iniziativa, certamente indicativa di una maggiore collaborazione che va instaurandosi fra l'amministrazione comunale e la città, è stata accolta con favore dall'assessorato alla N.U. che in questa stampa ha ribadito la propria disponibilità per ogni eventuale azione che contribuisca ad ampliare sempre più il dibattito di massa fra l'amministrazione comunale e larghi strati di cittadini.

IL PARTITO

Oggi

DIBATTITO SULL'ENERGIA
Oggi alle 18 nella sezione «D» di via S. Giovanni, dibattito sull'energia, in preparazione del convegno regionale sull'energia, con la partecipazione di: Fontana, Fontana, Fontana.

ATTIVI
Ad Acerra alle 19 attivo sull'accordo programmatico. Ad Altopace alle 19 attivo sul tesseramento.

ASSEMBLEA CONGRESSUALE
A Milano alle 18.30 assemblea congressuale, con Abenante, Di Motta, Mazzoccoli.

Domani

CF e CFC
Domani in Federazione alle 9, riunioni del comitato federale e della commissione federale di controllo.

CONGRESSO DELLA ZONA
Secondigliano-S. Pietro
Si apre oggi il congresso del PCI della zona Secondigliano-S. Pietro. I lavori inizieranno alle 17 nei locali della biblioteca.

ASSEMBLEA DEI PUESICULTRICI
Nella sezione «Curiel» alle 16, assemblea dei puericultrici con Benenati, Melis e Murelli.

Diffusione straordinaria di Rinascente

Le sezioni, le organizzazioni di partito nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche, nelle scuole e la FGCI sono invitate a far pervenire entro le 10 di martedì prossimo all'ufficio diffusione dell'Unità (telefono 322.544) le prenotazioni per la diffusione del n. 43 di Rinascente, contenente il 20. anniversario dedicato al 60 della Rivoluzione di Ottobre.

Successo della lotta delle popolazioni sannite

Approvato il progetto della diga sul Tammaro

Per la prima volta viene sancita la validità del progetto - Attesa la decisione della Cassa per il finanziamento

g. a. **Carlo Luciano**

VICO EQUENSE - Occuparono per un giorno il Comune

Quattordici cittadini di Vico Equense, fra cui Sandro Longo, consigliere comunale, sono stati rinviati a giudizio dal pretore di Sorrento, dottor Iacuanelli, con l'imputazione di occupazione di edifici pubblici e compariranno in giudizio il 31 di questo mese. E' il secondo colpo inferto dal giudice, il due aprile scorso, contro i ritardi dell'amministrazione democristiana di Vico Equense per l'approvazione del piano di edilizia popolare della 167, riunendosi per un solo giorno in assemblea nella sala consiliare. E' la prima volta che il sindaco, dissenziente, dimette dalla denuncia; sorprendente la celerità particolarmente insolita — si fa notare — per la pretura di Sorrento, dove giacciono in fase istruttoria procedimenti penali di dissesto.

Dissesto, insomma, chiara la volontà di trasformare questo processo in un attacco ai lavoratori e a quelle forze che sono in lotta oggi a Vico per la casa e la realizzazione degli interventi di edilizia popolare. Proprio queste stesse forze (il Psi, il Psdi, Psli, Psdi, Comitato per la casa) hanno dato vita nei giorni scorsi a una manifestazione nel corso della quale tutti i partecipanti si sono autoqualificati di concorso morale nei reati commessi da quei comunisti che sono stati rinviati a giudizio dalla pretura di Sorrento.

All'approvazione del piano di zona della

167, che prevede la realizzazione di 1050 vani da parte dell'IACP a Vico, si è giunti con notevole ritardo e sulla spinta delle lotte che i partiti di opposizione, il SUNIA e i lavoratori hanno portato avanti. I vari ritardi hanno già comportato, e ora oggi si registrano, una riduzione degli insediamenti di edilizia popolare dai 2350 previsti ai 1050 approvati.

Intanto la politica della locale DC ha sempre favorito la speculazione di grosse imprese di costruzione (Sadem, Risanamento, ecc.) che hanno fatto il loro giro vendendo quel vero e proprio saccheggio del territorio che è sotto gli occhi di tutti. E' ancora continuando le concessione di licenze edilizie anche per grossi interventi che finiscono con il ridurre le aree destinate all'edilizia popolare ed economica.

Per non lasciare provare il piano regolatore generale, pronto da anni, Ora il consiglio regionale ha stanziato un miliardo per gli insediamenti IACP a Vico. Sulla pronta utilizzazione di questo stanziamento, la lotta per l'approvazione del piano generale è cominciata da questi giorni un vasto fronte di lotte, che si esprime nell'opposizione e al Sunia, comprende anche il comitato per la casa che si è recentemente costituito a Vico.

LASSAIE PE VENI' AMERICANA. AL SANCARLUCCIO

«Lassaipe veni America», presentato al San Carlo da Luciano D'Amico, è un musical che presenta un interessante settore di studio e di ricerca ancora oggi non sufficientemente indagato. Si tratta delle espressioni culturali e del particolare musical, il legato all'emigrazione. Attraverso numerose testimonianze, ma soprattutto attraverso i documenti conservati da Giuseppe Da Preda, testimone per 16 anni della vita degli emigrati a Mulberry Street, Gabriele Barra e Gianni Gatti, nella loro coreografia, ricostruiscono sulla scena una «varietà» che fu famosa tra il 1902 e il 1923 tra quegli emigrati: la «festa a Little Italy».

Il carattere di «documentario» di questo spettacolo non permette, evidentemente, di poter cogliere tutta la complessità del fenomeno dell'emigrazione, pur tuttavia fornisce un aspetto insolito di tale fenomeno: la carica ironica, disadorna e sprovvida di simpatie e l'arantamento del movimento che produceva in quella cul-

tura «ghettizzata».

I versi delle canzoni, i testi recitati, la musicalità, fanno emergere l'amara dissacrazione con cui rispondevano i nostri connazionali a tutti gli insulti e alle derisioni prodotte nella madrepatria in quegli anni. Lo spettacolo, in realtà, piuttosto che delineare l'immagine di una cultura «mutilata» e «ghettizzata», emigrati nella grande metropoli americana, fa emergere il disfacimento di quei miti culturali imposti già nella emarginazione del nostro territorio meridionale.

I bravi Anna e Gabriele Barra, Carmelo Scifino e Gianni Gatti, nella loro coreografia, hanno saputo far festa con una mimica ed una gestualità la cui matrice e lo svanspettacolo e la sceneggiatura sono di grande interesse. Il prosaico assistente immobiliare i feticci di due inganni: la statua della Libertà e quella di San Gennaro. Contribuisce allo spettacolo, e alla sua sapore da «souvenir» dimenticato delle scenografie di Agnese Di Scala.

Le musiche sono di Gabriele Barra, tratte dalle sue partiture e l'arantamento del movimento sono di Agnese Di Scala.

Il verso delle canzoni, i testi recitati, la musicalità, fanno emergere l'amara dissacrazione con cui rispondevano i nostri connazionali a tutti gli insulti e alle derisioni prodotte nella madrepatria in quegli anni. Lo spettacolo, in realtà, piuttosto che delineare l'immagine di una cultura «mutilata» e «ghettizzata», emigrati nella grande metropoli americana, fa emergere il disfacimento di quei miti culturali imposti già nella emarginazione del nostro territorio meridionale.

I bravi Anna e Gabriele Barra, Carmelo Scifino e Gianni Gatti, nella loro coreografia, hanno saputo far festa con una mimica ed una gestualità la cui matrice e lo svanspettacolo e la sceneggiatura sono di grande interesse. Il prosaico assistente immobiliare i feticci di due inganni: la statua della Libertà e quella di San Gennaro. Contribuisce allo spettacolo, e alla sua sapore da «souvenir» dimenticato delle scenografie di Agnese Di Scala.

Le musiche sono di Gabriele Barra, tratte dalle sue partiture e l'arantamento del movimento sono di Agnese Di Scala.

Tuttavia sulla base di valutazioni e calcoli che ci derivano dai dati dell'Artigiancassa noi, oggi, possiamo affermare che nei prossimi anni è possibile occupare nell'artigianato decine di migliaia di giovani. L'artigianato in Campania nel '76 ha fornito 1500 nuovi posti di lavoro, 709 nel primo semestre del '77 con soli 8 miliardi e 631 milioni di investimenti, con un costo medio di circa 12 milioni per ogni nuovo posto di lavoro.

Ma se, da un lato, questo nesso rappresenta un elemento di coerenza tra tutta la problematica e la vastità dell'economia delle piccole e medie aziende e del settore artigianale, d'altro canto, si rileva la necessità imperiosa di attuare una politica di scelte prioritarie nei settori dell'artigianato.

Il primo passo da un progetto di prime linee di programmazione in materia di artigianato che ponga in essere le questioni oggi al centro dell'attenzione, è la individuazione dei settori omogenei nelle zone omogenee, le aree per insediamenti artigiani, gli indirizzi di formazione e di sviluppo, la creazione di settori d'intervento, l'utilizzo dei finanziamenti e delle leggi regionali, quali le cooperative di garanzia e l'ERSA.

Un altro punto cardine del problema cardine della questione lavoro è per quanto riguarda la scelta di privilegiare la nuova politica di professionalità, in accordo ad una riqualificazione

complessivo di tutto il sistema produttivo nelle piccole e medie imprese, e si è riattivato. In questo senso, è giustificato. Grande importanza l'attività meridionale del dirigenziale della CNA che si è impegnata a svolgere i propri compiti. Però, dev'essere chiaro che la soli non ce la facciamo. L'rappe sono le implicazioni che si sono, soprattutto, ancora una volta, i residui di «collateralismo» presenti nel mondo artigiano. Perché la nostra di responsabilità non è solo. Il «Convento e alla ricerca non solo di ogni stile confronto non altre forze sociali e industriali, ma con i giovani d'oggi, ma con le nuove tecnologie, ma con le nuove esigenze, paziente e permanente ricerca d'intesa con le altre organizzazioni».

Il caso di Roma, richiamare responsabilità con forza, perché la responsabilità di governo regionale, non soltanto perché la legge non esclude il riferimento ai piani di sviluppo regionali, ma, soprattutto, perché la Regione ha competenza primaria per poter intervenire in materia di artigianato. Anzi, con l'attuazione della 382 tale competenza si estende anche ai Comuni. E, oggi, si può ritenere che non assume quello che già oggi è possibile attuare di competenza di un governo responsabile per i colori e per i colori, artigiani.

Ciro Roti

a casa: no in 14

RALE

ono Tony Iglio. Si replica.

INAUGURAZIONE AD ARZANO
E' stata inaugurata, alla presenza di un folto pubblico, la mostra collettiva dal titolo "L'arte e la cultura, la personalità dell'uomo arzanese", organizzata dalla giunta regionale, da Mario Gezae d'Ajala, il presidente della giunta regionale, Gaetano Russo, il prefetto di Napoli, Tizio Biondo, l'assessore regionale alla P.I., Michele Pinto.

Nella giuria della Biennale, composta dai critici e giornalisti Roberto M. Ferrari, Salvatore Papa, Annunziata Cirasulo, dal pittore Gualtiero Cirasulo, dal prof. Andrea Felice, dal professor Cesaerena, nel corso della cerimonia di chiusura di domenica prossima, premi e riconoscimenti sono stati consegnati ai vincitori.

Tra gli artisti provenienti dalle diverse regioni d'Italia, numerosi hanno già ottenuto riconoscimenti caratteristici ed internazionali.

Due note della DC e del PSI

Si sviluppano le iniziative per la «verifica» regionale

In una lettera di Polenta si propongono incontri bilaterali - I socialisti rilevano la necessità di una concretizzazione del dibattito e sottolineano le scadenze prioritarie

La campagna di tessera-mento nel Maceratese

Adeguare il partito alle nuove esigenze

«Continuità e rinnovamento per un partito di massa, di lotta e di governo», questa parola d'ordine la Federazione di Macerata aveva il mese del partito, aprendo la campagna tessera-mento. Domani si ritroveranno a discutere del partito e della situazione politica tutti i quadri dirigenti, presenti al convegno. Ognuno di essi, in quanto segretario regionale, avrà il compito di presentare al congresso una relazione che dovrà essere discussa e approvata. Ognuno di essi, in quanto segretario regionale, avrà il compito di presentare al congresso una relazione che dovrà essere discussa e approvata.

La recente indagine della «Libertà Rinascente» a Civitanova, l'imminente congresso di fondazione della sezione universitaria di Macerata, la prossima apertura della «Casa del Popolo» a S. Severino, il decentramento della direzione provinciale, l'articolazione per distretti del lavoro della Federazione, sono alcuni dei punti di questa parola d'ordine. «L'obiettivo è di creare una politica a tutti i livelli: lo stesso Comitato Federale ed il direttivo assoluto più e meglio alle loro funzioni, ma ancora non a sufficienza».

Raggiunta una o più tappe di questo processo di crescita e di adeguamento, ci si accorge che l'obiettivo si è spostato ancora più avanti e quindi si impone un nuovo balzo, come acquisizioni di competenza, di capacità di mobilitazione e di governo. E' evidente che tutto ciò non è avvenuto e non avviene senza limiti, senza contraddizioni; anzi si concretizza attraverso un dibattito continuo, vivace, serio e qualche volta aspro. E' un travaglio che vivono tutti i gruppi dirigenti, dalle sezioni alle federazioni, che debbono maturare continuamente sui nuovi livelli di iniziativa e qualità. L'estensione di questa politica a tutti i livelli, la prossima gestione unitaria delle Comunità montane, lo sviluppo delle conferenze regionali, la politica di sviluppo e quella di produzione, la battaglia per il superamento della mezzadria e per una agricoltura moderna ci impongono tutti i giorni di vivere realmente, come partito di lotta e di governo, anche nella dimensione maceratese.

Il più avanzato terreno di lotta aperto dall'accordo programmatico è quello della Regione Marche. L'impegno è una capacità di mobilitazione per la quale si scontrano seri limiti. Nonostante questa consapevolezza si può affermare che gli approdi raggiunti, il successo delle campagne tessera-mento e stampa e della campagna elettorale, la questione giovanile, il rapporto tra giovani e democrazia, i temi dell'occupazione, la situazione scolastica, le elezioni politiche, sono ai trecenti momenti di verifica del processo in atto.

È necessario che si riorganizza nel funzionamento dei gruppi dirigenti, avere un progetto più organico e complessivo nella politica del quadri, e della zona come me gli avremo, tutti gli spazi offerti dalla scuola interregionale e da quella centrale, ma è opportuno moltiplicare la formazione di base, come hanno fatto la sezione «Gramsci» di Macerata e il dipartimento autonomo. Il più per gli amministratori e cellule ha in programma la colla universitaria di Camerino.

Rinnovamento e continuità sono termini inscindibili del processo di adeguamento e di crescita del comunista; è necessario, anche qui, bandire ogni schematicismo. E' evidente che «il mese del partito» deve rappresentare un momento di riflessione e di iniziativa articolata ed intrecciata con i piani di lavoro della Federazione e della zona. La riflessione è un impegno specifico perché è bene dirlo, il «dopo 20 giugno» ha provocato una caduta di attenzione del tema partito non come fatto organizzativo separato, ma come questione politica di fondo. «La politica del partito e del mese del partito» che deve emergere una proposta che dia corpo al «piano triennale» e al «piano quinquennale» nel Maceratese, un piano i cui obiettivi siano sentiti propri da tutti i gruppi dirigenti.

Bruno Bravetti

Il 4 e il 5 novembre prima

conferenza a Pesaro

I distretti per un rapporto più saldo tra scuola e società

PESARO - Per il 4 e 5 novembre i Comuni del comprensorio pesarese hanno indetto la prima conferenza distrettuale. E' un indice dell'attenzione con cui enti locali, forze sociali e partiti si apprestano a dare vita a questo organo di autogoverno della città e delle Marche. Con il distretto infatti la problematica della programmazione e del funzionamento delle sedi e delle istituzioni scolastiche si salda con il territorio in una dimensione tale da permettere per la prima volta nel paese un rapporto ed un confronto più stretto fra scuola e società civile.

Infatti si troveranno permanentemente riuniti in un unico organismo, per discutere i problemi della scuola, rappresentanti delle assemblee elettive, dei sindacati, delle associazioni di categoria e culturali. I temi da affrontare - sia pure in termini proporzionali e di consultazione - sono numerosi: localizzazione delle sedi, programmazione di attività parascolastiche, extrascolastiche, interscolastiche, gestione dei servizi di orientamento scolastico e professionale, di assistenza scolastica ed educativa, corsi di scuola popolare, istruzione degli adulti, attività di educazione per massaie e di istruzione ricorrente, iniziative volte a potenziare le attività culturali e sportive, attività di sperimentazione.

Tutto ciò pone evidentemente alle forze e agli enti rappresentati il problema di un confronto automatico di approfondimento di una tematica che è finora rimasta circoscritta al solo addetto ai lavori. Di fronte alla complessità dei problemi, la nascita dei nuovi organismi non risolverà certo automaticamente le difficoltà di studenti, insegnanti e famiglie; ma una fase nuova si apre e potrà consentire che siano affrontate alcune questioni di fondo.

Simonetta Romagna

Sbloccare la situazione di stallo

Appello del Comune per Maraldi, Cantiere navale e Linee marittime

Necessaria la massima unità operativa Telegramma del compagno Libertini

ANCONA - Davanti alle gravi, e per certi versi drammatiche, situazioni che interessano il cantiere navale di Ancona, le Linee Marittime dell'Adriatico e le aziende del gruppo Maraldi, l'Amministrazione Comunale del capoluogo marchigiano ha rivolto a tutte le forze politiche democratiche, alle componenti socio-economiche della città e delle Marche un appello alla massima unità operativa. «Solo attraverso un più accentratore ed incisivo impegno comune - si osserva - si potranno infatti dare sbocchi positivi e risposte adeguate all'attuale crisi». Inoltre in questo modo, con questa volontà unitaria, sarà possibile far giungere la voce e le istanze dei nostri lavoratori con più forza in Parlamento, affinché si sblocchi l'assurda situazione di stallo che si è venuta a determinare.

In merito alle tre vertenze, l'Amministrazione Comunale ripropone alcuni interrogativi sino ad ora rimasti senza risposta. Perché il governo, nel quadro della cantieristica italiana, non ha ancora definito il ruolo dell'arsenale di Ancona? Intanto nel cantiere navale - ed occorre che vengano spiegate le ragioni - i lavori di ristrutturazione vanno a rilento, le commesse precedentemente assegnate sembrano essersi improvvisamente diradate, causando la forza messa in attesa-lavoro di decine e decine di lavoratori. Perché, ad appena due mesi di distanza dalla definitiva cessazione delle Linee Marittime dell'Adriatico, il personale dipendente non conosce la sua sorte? Come verranno ristrutturate le linee? Verranno mantenuti i livelli occupazionali?

Alla Maraldi, dopo mesi e mesi di incontri e di accordi, i lavoratori stanno ancora lottando per mantenere il proprio posto di lavoro. Perché le banche non mantengono gli impegni assunti? Perché le aziende dell'intero gruppo Maraldi rischiano la paralisi completa?

«Una sollecita e positiva definizione delle tre complesse vertenze - annota l'amministrazione comunale - potrebbe ridare slancio all'intera economia marchigiana. Ecco perché occorre che le risposte del governo e dello Stato, nelle sue diverse articolazioni, siano concrete e non evasive. Ove così non fosse, i numerosi "perché" che ci siamo posti avranno un'unico e chiara risposta: mancanza assoluta di volontà politica».

SULLA vertenza della cantieristica l'onorevole Lucio Libertini ha inviato al segretario della federazione Mariano Guzzini un telegramma. Il compagno Libertini fa sapere che la commissione parlamentare ha unanimemente richiesto al governo la sospensione della cassa integrazione per i cantieri. La commissione ha convocato riunioni con i ministri Lattanzio e Bisaglia (Morina Mercante) e Partecipazioni Statali per discutere i delicati problemi del settore navalmecanico.

Aumentano i licenziamenti

La crisi della Moriconi di Jesi é quella di tutta la Vallesina

Atteggiamenti di chiusura degli imprenditori - Tra breve una conferenza

INIZIATIVE DI LOTTA DELLA LEGA DI JESI

JESI - Si è costituita di recente la Lega di zona dei disoccupati iscritti alle liste speciali, il nuovo organismo, che aderisce alla CGIL-CISL-UIL, al termine di una assemblea ha eletto una segreteria composta da 11 membri di diversi comitati della Vallesina, e si prefigge il compito di affiancare le organizzazioni sindacali nella elaborazione delle proposte e delle iniziative di lotta, per dare una soluzione concreta al problema che la crisi ha acuito anche nella nostra zona. Nel momento in cui l'attacco padronale ai livelli occupazionali si fa più pressante (e il caso della Moriconi ne è un chiaro esempio), i giovani disoccupati jesini esprimono la loro piena appoggio al sindacato e ai lavoratori.

Nel prossimo giorno - dice una nota della segreteria - il consiglio di zona e della Lega dei disoccupati - verranno intraprese iniziative di lotta, per dare una soluzione concreta al problema che la crisi ha acuito anche nella nostra zona. Nel momento in cui l'attacco padronale ai livelli occupazionali si fa più pressante (e il caso della Moriconi ne è un chiaro esempio), i giovani disoccupati jesini esprimono la loro piena appoggio al sindacato e ai lavoratori.

Anche il consiglio comunale, in una recente seduta, aveva invitato la direzione dell'azienda a «riconsiderare il problema, con l'adozione di provvedimenti tesi a salvaguardare il posto di lavoro delle operaie minacciate di licenziamento e in particolare ad accogliere i suggerimenti del sindacato, che ha fornito utili e concrete proposte», come quella di una parziale mobilità di alcune lavoratrici presso altre aziende della Vallesina, ma anche questo non ha dato esiti positivi.

A questa insensata ostinazione della direzione, che ha mostrato inoltre incapacità e mancanza di volontà imprenditoriale, ha dato man forte l'Associazione degli industriali della provincia di Ancona, rifiutandosi di incontrarsi con i rappresentanti del consiglio di fabbrica e delle organizzazioni sindacali, adducendo come motivo il fatto che non esistono altri posti di lavoro nella nostra zona.

Di fronte alle gravi posizioni assunte dall'azienda e dal padronato in genere, le operaie hanno intrapreso un'azione di lotta con il presidio esteso dell'intera zona. Sono in questi giorni azioni della solidarietà degli altri lavoratori della zona. All'avvicinamento comunale, dalle forze politiche, come si è visto anche nell'incontro di sabato scorso nell'aula consiliare, al quale hanno partecipato, oltre al sindaco, compagno Casella, rappresentanti del PCI, PSI, DC, PDUP-Manifesto e di alcuni consigli di fabbrica.

In tale incontro la compagna Loredana Pistelli, della FILTRA Federazione Unitaria Lavoratori Fessili e Abbigliamento, ha sottolineato la gravità della crisi dell'occupazione in tutta la Vallesina, e la necessità di un collegamento con gli enti locali, per uscire da questa drammatica situazione.

Infatti, oltre al magnifico «Moriconi», tanto per citarne alcune, altre aziende hanno fatto ricorso alla cassa integrazione o a licenziamenti. La «S. Vicini» ha licenziato 23 dipendenti, la «Alexandra» da un mese ha messo in cassa integrazione le sue dipendenti, la «Baby Brum» ha esaurito le 32 settimane di cassa integrazione a sua disposizione, e così via. Come si può vedere dunque il caso della «Moriconi» assume una importanza notevole: il padronato sta saggiando il terreno per vedere quali possibilità ha di licenziare, e se passa per la «Moriconi», passa anche per tutto il restante settore tessile e non solo per questo.

Per battere questi tentativi è necessaria l'unità di tutti i lavoratori, e di tutte le forze politiche democratiche, con una mobilitazione che tenda ad imporre una diversa economia nella Vallesina e nel paese tutto e in difesa del posto di lavoro e dell'ampliamento dell'occupazione. A tale proposito, a tempi brevi, sarà organizzata una conferenza di produzione di tutto il settore tessile, mentre nei giorni scorsi, per iniziativa dell'amministrazione comunale, si sono riuniti i rappresentanti dei partiti democratici per una iniziativa tesa a far recedere gli industriali dalle loro posizioni di chiusura.

Luciano Fancello

Ieri ad Ancona la conferenza periodica dell'Enel

Nuovi impianti a turbogas

Da definire la localizzazione - Questo consentirà di alleviare parzialmente il deficit - Un programma per 179 miliardi - La questione delle centrali nucleari



Richieste delle associazioni degli emigrati alla Regione

ANCONA - L'assemblea della comunità marchigiana di Ginevra, svoltasi con la partecipazione di delegati di altri emigrati marchigiani in Svizzera (AMES), ha approvato all'unanimità una risoluzione contenente le richieste di intervento della Regione Marche: 1) Un sensibile aumento della somma di 150 milioni stanziata per il 1977 al fine di garantire agevolazioni agli emigrati marchigiani; 2) Il rapido avvio del dibattito sulla proposta unitaria dell'AMES e dell'ARME per la definizione dei criteri e dei stanziamenti (legge n. 3 del 1975) il cui carattere prevalentemente assistenziale non corrisponde ai bisogni, alle esigenze ed ai diritti degli emigrati; 3) L'immediato allargamento della Consulta regionale all'Emilia, con l'inclusione dei rappresentanti degli emigrati marchigiani in Francia e in altri paesi europei.

L'assemblea inoltre ha sollecitato alla Regione un intervento presso il governo per la concessione di una legge promossa alla Conferenza nazionale dell'emigrazione (1975) trovi finalmente concrete forme di realizzazione. In particolare, vanno affrontate seriamente le questioni relative al diritto agli emigrati al lavoro, allo studio, alla formazione e alla qualificazione professionale, alla sicurezza sociale. Per assicurare la parità di trattamento tra emigrati e lavoratori locali vanno denunciate nelle sedi internazionali le discriminazioni esistenti in Svizzera.

In questo senso, pur prendendo atto dei propositi espressi in recenti incontri della sottosegretario Foschi, l'assemblea ha ritenuto ancora del tutto inadeguata l'azione del governo italiano.

ANCONA - Si è svolta ieri (piazza della Provincia) la terza conferenza periodica indetta dall'ENEL per la consultazione della Regione, degli enti locali, delle associazioni sindacali delle Marche, attorno ai problemi energetici della regione.

In effetti la partecipazione di un numero così elevato di rappresentanti di lavoro, di imprenditori, come quelle del consiglio regionale e dei Comuni, non ci è sembrata un'occasione per la consultazione, ma per la preparazione della conferenza? Per la giunta regionale sono intervenuti il vicepresidente Massi, Righetti e Mesi per la presidenza del consiglio regionale, mentre a nome della Provincia di Ancona ha parlato il vicepresidente compagno Cavatassi.

La relazione introduttiva è stata tenuta dal professor Angelini, presidente dell'Enel, il quale ha ribadito l'urgenza della costruzione degli impianti nucleari, ricordando a tal proposito anche la priorità della «risorsa» economica, la quale ha consentito agli investimenti in alcuni settori, tra i quali appunto quello dell'energia. Il professor Angelini ha ricordato che il ritardo finora accumulato nella costruzione dei reattori nucleari da installarsi nei prossimi anni in varie regioni, l'Enel ha pur avanzando la soluzione di ricorrere al finanziamento di questi impianti da parte del settore privato, ha detto il presidente dell'ENEL - una volta realizzato consentirà di alleviare parzialmente il deficit tra produzione e richiesta di energia elettrica nella regione, che nel 1975 è stato del 78%, il più alto tra le regioni italiane. Un principio di politica energetica, che è stato sino al 50% solo grazie ad un eccezionale produzione idroelettrica, dovuta alla dispendiosa politica di programmazione antiscandalo, in risposta alla provocazione messa in atto mercoledì scorso da una squadraccia di picchiatori fascisti, davanti al liceo scientifico cittadino. La manifestazione è stata indetta dal Comitato provinciale dell'Enel, aderito i partiti democratici, le organizzazioni sindacali, i consigli di fabbrica e di quartiere.

Mercoledì verso le 12, poco prima dell'uscita di scuola degli studenti, una decina di fascisti ha cominciato a distribuire volantini nel quale, con frasi provocatorie, si invitavano i giovani alla violenza. Alcuni extra-parlamentari di sinistra hanno cercato di impedire che la provocazione continuasse, ma sono stati subito aggrediti - dalla «squadraccia» composta da noti picchiatori, tra cui il famigerato Carlo Ciccioli, conosciuto in tutta la regione per essere stato sempre al centro di analoghi episodi di violenza. Ne è nato uno scontro, breve ma violento, sono volati sassi e colpi di spranga, e l'episodio avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi se la presidenza dell'istituto non avesse fatto chiudere le porte della scuola, ritenendo che la manifestazione fosse già sfociata in atti di violenza.

Il bilancio non è grave - alcuni vetri dell'edificio rotti e una macchina danneggiata - ma resta il ritrovamento sul posto dello scontro, di quattro spranghe di ferro, che sono state consegnate al carabinieri, il cui arrivo ha messo in fuga tutti i giovani. Evidentemente, dopo il tentativo di volantaggio andato a vuoto alcuni giorni prima, sempre per l'intervento di giovani di sinistra, i fascisti si sono organizzati e sono tornati davanti al liceo scientifico con l'intenzione di provocare disordini.

Il PCI e la FGCI di Falconara hanno condannato queste angherie, che sono provocazione ed hanno espresso la loro solidarietà agli studenti vittime della provocazione. «Dopo i recenti fatti romani - dice un comunicato - la mischia è calata e il nostro sistema democratico non può tollerare altri atti di violenza, troppo spesso rimasti impuniti. Ieri, al liceo scientifico, si è svolta una assemblea indetta dagli studenti democratici.

Terzo Censi

Stasera a Falconara manifestazione contro le violenze fasciste

FALCONARA MARITTIMA - Stasera, alle 17, in piazza Mazzini a Falconara, si svolgerà una manifestazione antifascista, in risposta alla provocazione messa in atto mercoledì scorso da una squadraccia di picchiatori fascisti, davanti al liceo scientifico cittadino.

La manifestazione è stata indetta dal Comitato provinciale dell'Enel, aderito i partiti democratici, le organizzazioni sindacali, i consigli di fabbrica e di quartiere.

Mercoledì verso le 12, poco prima dell'uscita di scuola degli studenti, una decina di fascisti ha cominciato a distribuire volantini nel quale, con frasi provocatorie, si invitavano i giovani alla violenza. Alcuni extra-parlamentari di sinistra hanno cercato di impedire che la provocazione continuasse, ma sono stati subito aggrediti - dalla «squadraccia» composta da noti picchiatori, tra cui il famigerato Carlo Ciccioli, conosciuto in tutta la regione per essere stato sempre al centro di analoghi episodi di violenza. Ne è nato uno scontro, breve ma violento, sono volati sassi e colpi di spranga, e l'episodio avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi se la presidenza dell'istituto non avesse fatto chiudere le porte della scuola, ritenendo che la manifestazione fosse già sfociata in atti di violenza.

Il bilancio non è grave - alcuni vetri dell'edificio rotti e una macchina danneggiata - ma resta il ritrovamento sul posto dello scontro, di quattro spranghe di ferro, che sono state consegnate al carabinieri, il cui arrivo ha messo in fuga tutti i giovani. Evidentemente, dopo il tentativo di volantaggio andato a vuoto alcuni giorni prima, sempre per l'intervento di giovani di sinistra, i fascisti si sono organizzati e sono tornati davanti al liceo scientifico con l'intenzione di provocare disordini.

Il PCI e la FGCI di Falconara hanno condannato queste angherie, che sono provocazione ed hanno espresso la loro solidarietà agli studenti vittime della provocazione. «Dopo i recenti fatti romani - dice un comunicato - la mischia è calata e il nostro sistema democratico non può tollerare altri atti di violenza, troppo spesso rimasti impuniti. Ieri, al liceo scientifico, si è svolta una assemblea indetta dagli studenti democratici.

Terzo Censi

IPSIA di Ancona:

Lettera di denuncia della sezione sindacale

ANCONA - Riceviamo e pubblichiamo la lettera della sezione sindacale dell'Istituto (CGIL-Scuola) IPSIA di Ancona, inviata oltre che al prefetto, agli studi, agli assessori alla Pubblica Istruzione del Comune di Ancona, Provincia e Regione, al presidente e al consiglio dello Istituto professionale.

«La sezione sindacale dell'Istituto CGIL-Scuola dello Istituto Professionale di Stato per l'Industria l'Artigianato e le Attività Manuali di Ancona denuncia il grave stato di disagio, per la mancata volontà politica del presidente dell'Istituto, di risolvere ogni forma di gestione democratica della scuola e per il mancato esercizio del controllo inerente la funzione direttiva nell'aula, la direzione e l'attività di insegnamento che pregiudicano il regolare funzionamento della scuola e casi di attività di diritto o di fatto incompatibili con l'assolvimento delle attività inerenti alla funzione direttiva e nel tollerare atti che si concretizzano in un illecito uso dei beni della scuola» (D.P.R. 31-5-74 n. 117).

«Nel riaffermare il nuovo ruolo della scuola, non più luogo in cui siano trasmesse nozioni e cognizioni tecnico-pratiche, ma centro di educazione e formazione, la sezione sindacale ritiene che la doppia attività, degli insegnanti, nella maggior parte dei casi, porta di fatto a: 1) mancato rispetto degli orari scolastici, assenze ingiustificate nelle ore di attività di insegnamento e di non insegnamento, ma di servizio scolastico; 2) mancato programmazione a livello di collegio di docenti e di consiglio di classe; 3) non disponibilità ad affrontare i problemi educativi, psicopedagogici e di aggiornamento culturale; 4) selezione degli studenti non giustificata da una effettiva conoscenza delle carenze e dei problemi degli alunni anche in considerazione che le carenze sono dovute in gran parte alle mancanze di cui ai punti 1 e 3.

«La sezione sindacale, tentativo di rimuovere gli ostacoli che impediscono di fatto la effettiva partecipazione alla gestione democratica della scuola, si rivolge a tutte le forze sociali che operano sul territorio, affinché la scuola professionale, oggi luogo di emarginazione sociale e culturale, sia trasformata in centro di educazione permanente, adegua a tutti al mondo della cultura e del lavoro».

Sottoscrizione

ANCONA - La famiglia del compianto senatore Luigi Ruggeri, per ricordare al compianto senatore la sua opera, ha organizzato una conferenza di studio della scomparsa del suo caro congiunto, ha sottoscritto la somma di lire 50.000 alla Federazione del PCI di Ancona.

DOMANI AD ANCONA CONFERENZA REGIONALE SUL SETTORE / 3

Sport come servizio sociale

Il progetto di legge che il PCI ha presentato per l'istituzione del servizio nazionale dello sport fisico e dello sport, e che il 26 e 27 novembre prossimo, a Roma, troverà nella conferenza nazionale il suo momento di verifica e di discussione ampia, costituisce per lo sport del nostro paese un fatto molto importante: questo, perché il progetto di legge contiene alcuni fondamentali principi innovatori, riconosciuti innanzitutto allo sport il diritto di essere incluso tra i servizi sociali: si prevede che sia lo Stato ad accollarsi il costo di questo servizio; si stabilisce l'attribuzione delle competenze sportive, suddividendole opportunamente tra Stato, Regione, Enti locali, scuola e CONI; un altro principio prevede la promozione sportiva nazionale attraverso il Consiglio nazionale dello sport, organismo rappresentativo di tutte quelle forze che nel paese si occupano del problema sportivo in tutti i suoi aspetti.

E' un disegno di legge che contiene le pre-

supposti necessari per portare allo sport e all'attività fisica, oltre agli enti locali, i giovani che oggi ne sono esclusi. Il progetto del PCI vuole eliminare i divari territoriali attualmente esistenti, attraverso un programma di sviluppo contenente impegni per la costruzione di impianti, per la promozione sportiva, per la ricerca scientifica applicata allo sport, per la istituzione di centri di formazione di istruttori, quadri tecnici e dirigenti, per la diffusione dei centri di medicina sportiva, il coordinamento delle attività sportive nella scuola, nei quartieri, nei luoghi di lavoro, per il sostegno delle attività delle associazioni sportive, e infine per la riforma dell'ISEF e del credito sportivo.

E' un disegno di legge che deve al più presto diventare legge dello Stato con il contributo di tutte le forze sane e democratiche del paese, se si vuole che la legge 382 possa operare in modo rapido ed efficace. Potrà divenire una buona legge, se per la sua ap-

plicazione pratica saranno chiamati ad operare, oltre agli enti locali e alle scuole, il CONI con le federazioni sportive, gli enti di promozione sportiva, i sindacati, i consigli di circolo e di istituto, i consigli di quartiere e soprattutto le società sportive ad indirizzo dilettantistico, quei sodalizi cioè che da circa trenta anni sono forse i soli a svolgere realmente in Italia una funzione sportiva al servizio della società.

E' un disegno di legge che persegue un giusto obiettivo, quello dello sport per tutti attraverso la costruzione di una coscienza sportiva che coinvolga tutta la popolazione: uno sport per tutti, e per realizzarlo sarà necessario lavorare con un ampio schieramento di forze in grado di combattere chiaramente una situazione contraddittoria e diventi chiaramente un fatto culturale.

Approvato all'unanimità un documento unitario

Rilanciato alla Regione il dibattito sull'accordo tra le forze democratiche

La discussione ha preso le mosse dalla mozione Fiorelli-Fortunelli - Gli interventi di Belardinelli, Ercini e le conclusioni del presidente Germano Marri - « Vogliamo esaltare il ruolo delle istituzioni »

PERUGIA. Con la votazione all'unanimità di un breve documento il consiglio regionale umbro ha rilanciato l'era del dialogo democratico e la questione dell'accordo istituzionale. Il dibattito, il primo in forma pubblica e ufficiale dal 30 luglio da quando cioè fu eletto alla presidenza il compagno Settimio Gambuli, ha preso le mosse dalla mozione congiunta Fiorelli-Fortunelli presentata circa un mese fa per investire però il complesso della politica regionale e fare il punto sulla scadenza, sugli obiettivi, sulle iniziative che l'Umbria e la Regione nell'insieme hanno di fronte.

E' stato dunque fatto un passo avanti rispetto al non accordo che si registrò a fine luglio? Sono cadute dopo tre mesi insomma nelle pregiudiziali che impedivano allora la ratifica concreta del documento unitario fra i partiti con l'assunzione da parte di un esponente della minoranza e della DC in particolare della presidenza del Consiglio regionale?

La data del 30 luglio è stata ieri a lungo evocata, si sono analizzate dinamiche e comportamenti delle forze politiche, è stata compiuta da alcuni una sorta di autocritica, la volontà di giungere presto ad una soluzione unitaria è stata sottoscritta da tutti.

Aveva cominciato nella tarda mattinata Fabio Fiorelli illustrando la sua mozione a porte sul tappeto della discussione i temi contenuti nelle cinque cartelline presentate congiuntamente al consigliere del PSDI Dome-

nico Fortunelli. Fiorelli tralasciava una certa aspettativa della vigilia (suffragata anche dall'intervista concessa al «Tempo» da lui peraltro smentita) non da battaglia strategica, ma da battaglia di chiarimento, anzi pronto a rivedere l'intera questione dell'ufficio di presidenza.

Preme invece a Fiorelli sottolineare una serie di punti concreti contenuti nel documento unitario di luglio: programmazione, piano di sviluppo, funzionalità degli enti locali. E si capisce anche il perché. Vuole in sostanza proporre in contrapposizione all'accordo istituzionale quello programmatico o quanto meno legare i due temi su di uno stesso piano concettuale.

Il suo compagno Belardinelli intervenne dopo di lui, quasi lo smentisce: dice infatti che per l'ufficio di presidenza bisogna ricercare una soluzione coerente con l'impostazione del documento unitario. Che succede? Occorre aspettare che altri intervengano nel dibattito per capire la «chiave».

Da parte comunista intanto, si sono analizzate le dinamiche e i comportamenti delle forze politiche, è stata compiuta da alcuni una sorta di autocritica, la volontà di giungere presto ad una soluzione unitaria è stata sottoscritta da tutti.

Aveva cominciato nella tarda mattinata Fabio Fiorelli illustrando la sua mozione a porte sul tappeto della discussione i temi contenuti nelle cinque cartelline presentate congiuntamente al consigliere del PSDI Dome-

Il neocapogruppo democristiano Sergio Ercini. Come al solito risulta convincente. Afferma infatti che la DC intende rivendicare la plenitudine del suo ruolo istituzionale che gli compete organicamente.

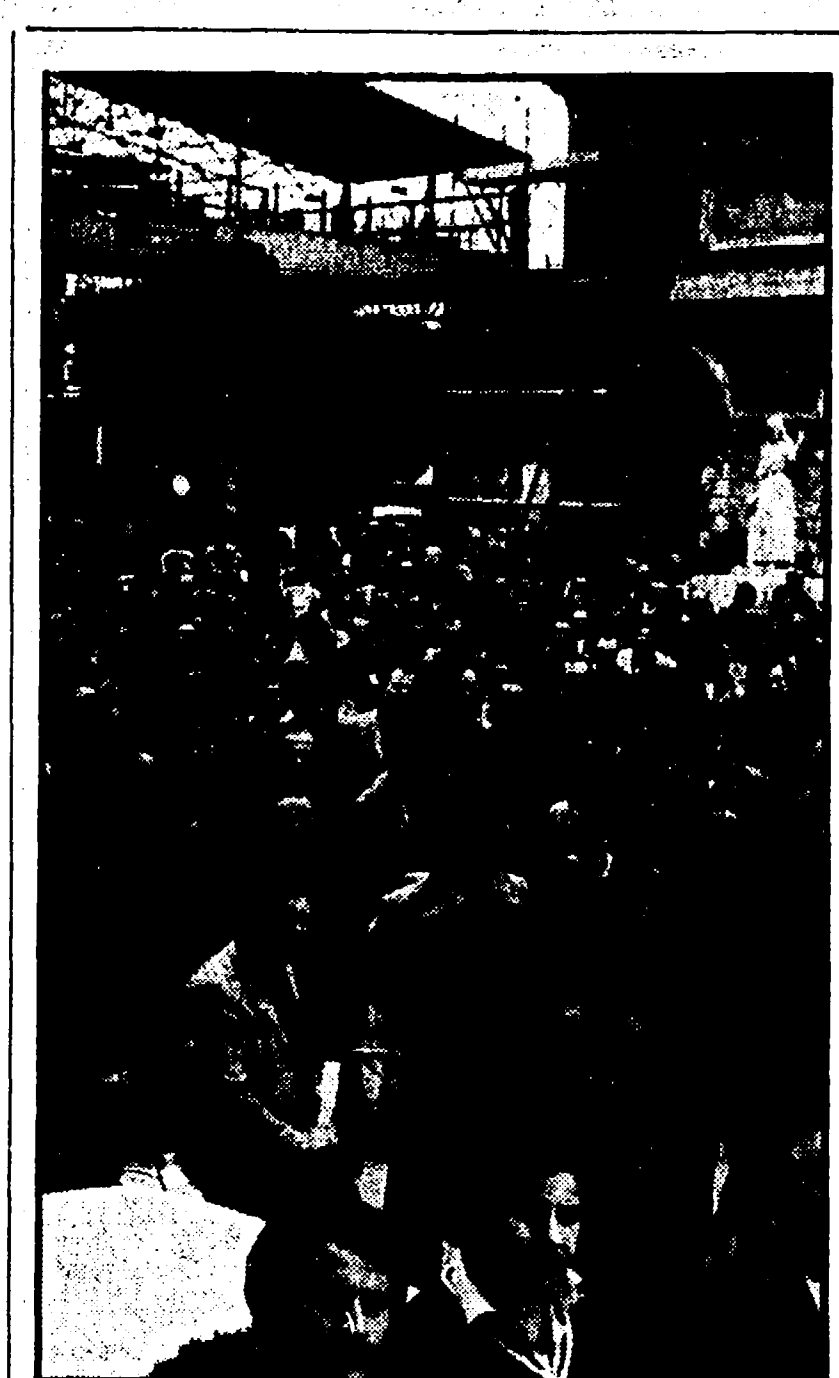
Ormai nel dibattito sono intervenuti tutti i gruppi e mancano solo le « conclusioni » di Marri che arrivano alla ripresa della discussione nel primo pomeriggio. E' un discorso teso quello che illustra il presidente della giunta: quadro nazionale, contributo umbro, evoluzione della crisi economica si fondono alla ricerca di quelle possibili collaborazioni e accordi che permettano di creare un clima nuovo.

Il filo unitario - dice Marri - non solo non si è interrotto in questi tre mesi ma nemmeno in tutti questi anni. Intese sui problemi e sulle cose concrete si sono sempre verificate nella nostra regione. E tuttavia proprio perché vogliamo esaltare le istituzioni e il rapporto politico-società di fronte all'opinione pubblica dobbiamo andare più avanti.

Dobbiamo cogliere i fermenti nuovi che esistono in Italia e in molteplici regioni. Ormai c'è un largo spazio per ricercare un assetto nuovo all'ufficio di presidenza. Si arriverà ad una presidenza di partito democratico e della DC. Oppure sarà necessaria una soluzione riduttiva?

Su questo « dilemma » la discussione è il piano di sviluppo. I comunisti - aggiunge Acciaccia - giudicano la presidenza Gambuli come un fatto provvisorio attendendo che si chiariscano le cose.

Interviene a questo punto, dopo un apprezzato discorso del repubblicano Arcamone,



Una recente assemblea alla «Terni»

Mauro Montali

Si estende la mobilitazione per il nuovo contratto

Lotta più intensa alla «Terni»

Oggi si concludono gli scioperi articolati e le assemblee decise dal Cdf - Una importante occasione di dibattito - Sono previste nuove agitazioni sindacali.

TERNI. Si concludono oggi gli scioperi articolati e le assemblee decise dal Cdf - Una importante occasione di dibattito - Sono previste nuove agitazioni sindacali.

Il consiglio di fabbrica fu d'accordo nell'approvazione del metodo dell'assemblea generale, alla presenza di centinaia di lavoratori, e di andare invece alla discussione capillare nei reparti. In quella circostanza fu lanciata per la prima volta la formula delle « assemblee per piccoli gruppi ».

Queste ultime assemblee si sono svolte secondo questo nuovo metodo. Non più di 30, 40 persone per volta, nelle due ore di sciopero, si sono riunite e hanno discusso della piattaforma, della risposta data dalla controparte, della situazione della siderurgia, della delicatezza dell'attuale momento economico e politico.

« Ci rendevamo conto - afferma Michele Pacelli, del consiglio di fabbrica - che l'assemblea generale era un mezzo di informazione insufficiente. La stessa cosa si può dire del volantino. Entrambi non consentono l'approfondimento dei problemi, non c'è discussione ». L'esigenza era quindi di avere una maggiore partecipazione

che creasse le condizioni per un profondo rinnovamento dello stato democratico.

I ripetuti ed ostinati tentativi della Democrazia Cristiana di condizionare l'attuazione della legge 382, non hanno intaccato la natura profondamente innovatrice dei decreti, e ciò per la presenza di un ampio schieramento democratico ed autonomistico.

Il testo dei decreti non contiene certo tutto ciò che avremmo voluto; ma sarebbe politicamente sbagliato esprimere valutazioni riduttive le quali offuscheranno lo stesso significato e valore del movimento unitario che è stato protagonista di questa lunga e complessa battaglia.

La questione che oggi dobbiamo porci è quella della capacità del potere locale, delle forze democratiche, e innanzitutto del partito, a far fronte alla ampiezza e alla qualità nuova dei compiti che si pongono alle autonomie dalla attuazione della 382.

Dobbiamo porci tale problema con la consapevolezza che le resistenze conservatrici non sono definitivamente battute, le reazioni di questi giorni sono il segno evidente della volontà di determinate forze di ostacolare questo disegno rinnovatore: la battaglia che le forze autonomiste hanno condotto fino ad oggi deve proseguire per una corretta applicazione dei decreti e per lo scioglimento di migliaia di enti che sono tutt'oggi centri di potere clientelare e di sperpero del pubblico denaro.

L'iniziativa e la battaglia politica dovrà essere condotta anche su altri fronti; non è infatti pensabile una piena

attuazione dei decreti se non vengono sciolti i nodi decisivi come quelli della riforma e la finanza pubblica e di quella locale, di una legge delle autonomie locali che definisca un nuovo assetto istituzionale della riforma della pubblica amministrazione, ed altre importanti misure riformatrici.

Il centro della nostra attenzione e riflessione deve essere comunque rivolto alla necessità di disporre di quella che abbiamo chiamato una « lettura unitaria » della 382 da costituire su di una conoscenza puntuale della nostra realtà e tramite una verifica dell'ordinamento regionale, avendo ben chiaro che alla regione spettano essenzialmente funzioni di programmazione e di indirizzo ed ai comuni funzioni amministrative, oltre che

sono soltanto piccole minoranze che non possono però essere considerate come sintomatiche. Il consiglio di fabbrica rifletterà adesso sull'esperienza tentata con le assemblee per piccoli gruppi e sui risultati che esse hanno dato.

Nel frattempo dovrà pensare ad altre iniziative per mandare avanti la vertenza. Alcune idee sono già state lanciate. Si pensa di realizzare, davanti ai cancelli, una mostra nella quale siano illustrati i contenuti della piattaforma rivendicativa e delle proposte che il sindacato fa per il settore siderurgico. Si pensa anche di proseguire gli scioperi articolati per reparto e di far sì che durante le ore di astensione dal lavoro, gli operai sostino davanti alla mostra.

Altre iniziative, sulle quali si sta riflettendo, sono assemblee con gli studenti, incontri coi consigli di quartiere, iniziative, insomma, che possano portare all'esterno la lotta che i lavoratori stanno conducendo in fabbrica.

Non c'è sfiducia, né calo di tensione. Se fenomeni del genere sono emersi, interesse

g. c. p.

Si apre oggi a Villalago il convegno del PCI sulla 382

Una tappa per rinnovare lo Stato

I ripetuti tentativi della DC di condizionare l'attuazione della legge non hanno intaccato la natura profondamente innovatrice dei decreti - Le responsabilità dei comunisti umbri di fronte all'ampiezza dei nuovi compiti

TERNI. Intorno ai decreti attuativi della legge 382 molto è stato detto e scritto, in molteplici sedi abbiamo avuto modo di esprimere le nostre valutazioni.

Ancora organizzato un convegno del partito sulla 382 che si terrà oggi e domani a Villalago, è comunque utile, ed è utile, in primo luogo nella misura in cui si propone come occasione di riflessione per i comunisti rispetto alle conseguenze che si ne devono trarre per il lavoro del partito e del movimento nel suo complesso.

Abbiamo già ampiamente espresso il nostro giudizio sui decreti, cogliamo qui soltanto per sottolineare che nonostante le accanite resistenze delle forze conservatrici, dentro e fuori la DC, siamo in presenza di un fatto di grande valore

che crea le condizioni per un profondo rinnovamento dello stato democratico.

I ripetuti ed ostinati tentativi della Democrazia Cristiana di condizionare l'attuazione della legge 382, non hanno intaccato la natura profondamente innovatrice dei decreti, e ciò per la presenza di un ampio schieramento democratico ed autonomistico.

Il testo dei decreti non contiene certo tutto ciò che avremmo voluto; ma sarebbe politicamente sbagliato esprimere valutazioni riduttive le quali offuscheranno lo stesso significato e valore del movimento unitario che è stato protagonista di questa lunga e complessa battaglia.

La questione che oggi dobbiamo porci è quella della capacità del potere locale, delle forze democratiche, e innanzitutto del partito, a far fronte alla ampiezza e alla qualità nuova dei compiti che si pongono alle autonomie dalla attuazione della 382.

Dobbiamo porci tale problema con la consapevolezza che le resistenze conservatrici non sono definitivamente battute, le reazioni di questi giorni sono il segno evidente della volontà di determinate forze di ostacolare questo disegno rinnovatore: la battaglia che le forze autonomiste hanno condotto fino ad oggi deve proseguire per una corretta applicazione dei decreti e per lo scioglimento di migliaia di enti che sono tutt'oggi centri di potere clientelare e di sperpero del pubblico denaro.

L'iniziativa e la battaglia politica dovrà essere condotta anche su altri fronti; non è infatti pensabile una piena

attuazione dei decreti se non vengono sciolti i nodi decisivi come quelli della riforma e la finanza pubblica e di quella locale, di una legge delle autonomie locali che definisca un nuovo assetto istituzionale della riforma della pubblica amministrazione, ed altre importanti misure riformatrici.

Il centro della nostra attenzione e riflessione deve essere comunque rivolto alla necessità di disporre di quella che abbiamo chiamato una « lettura unitaria » della 382 da costituire su di una conoscenza puntuale della nostra realtà e tramite una verifica dell'ordinamento regionale, avendo ben chiaro che alla regione spettano essenzialmente funzioni di programmazione e di indirizzo ed ai comuni funzioni amministrative, oltre che

sono soltanto piccole minoranze che non possono però essere considerate come sintomatiche. Il consiglio di fabbrica rifletterà adesso sull'esperienza tentata con le assemblee per piccoli gruppi e sui risultati che esse hanno dato.

Nel frattempo dovrà pensare ad altre iniziative per mandare avanti la vertenza. Alcune idee sono già state lanciate. Si pensa di realizzare, davanti ai cancelli, una mostra nella quale siano illustrati i contenuti della piattaforma rivendicativa e delle proposte che il sindacato fa per il settore siderurgico. Si pensa anche di proseguire gli scioperi articolati per reparto e di far sì che durante le ore di astensione dal lavoro, gli operai sostino davanti alla mostra.

Altre iniziative, sulle quali si sta riflettendo, sono assemblee con gli studenti, incontri coi consigli di quartiere, iniziative, insomma, che possano portare all'esterno la lotta che i lavoratori stanno conducendo in fabbrica.

Non c'è sfiducia, né calo di tensione. Se fenomeni del genere sono emersi, interesse

g. c. p.

I risultati della riunione con il sottosegretario Darida

Necessari nuovi incontri a Roma per fare il punto sul «bilancio»

I rappresentanti delle forze politiche democratiche hanno posto sul tappeto i problemi amministrativi della città - Il tema importante è quello dei «tagli»

PERUGIA. Un primo incontro interlocutorio quello svolto a Roma fra il sottosegretario agli Interni Darida e la delegazione del Comune di Perugia, composta da rappresentanti della maggioranza e della minoranza.

I problemi posti sul tappeto sono numerosi e richiedono un impegno da parte ministeriale preciso e a breve scadenza.

Darida ha risposto promettendo il proprio interessamento e impegno, ha illustrato d'altra parte le difficoltà. In sostanza nulla di sostanziale emerso dall'incontro anche se non sono certo mancate dichiarazioni di buona volontà.

La delegazione comunale ha in sostanza posto 3 precise questioni: la veloce approvazione del bilancio 77, l'aumento dei finanziamenti statali, con riferimento ai criteri di valutazione per la concessione del mutuo a ripiano, la revisione dell'interpretazione restrittiva del decreto Stamatii in base alla quale l'Amministrazione di Perugia dovrebbe 2 miliardi e 800 milioni in meno rispetto alle previsioni.

Il sottosegretario ha risposto che per quanto riguarda la rapida approvazione del bilancio, ci saranno delle difficoltà obiettive e dei tempi da rispettare difficilmente comprimibili.

La concessione di un mutuo a ripiano dei deficit di enti superiori, ha continuato Darida, è ipotizzabile, ma richiede ulteriori approfondimenti. Sembra infatti che verrà creato un fondo nazionale per i Comuni in difficoltà, occorrerà perciò vedere come verranno utilizzati tali finanziamenti.

Da ultimo, sul problema del tagliamento di 2 miliardi e 800 milioni avvenuto di recente, il sottosegretario agli Interni ha assicurato il proprio interessamento per andare a verificare le possibilità di diversa interpretazione del decreto Stamatii ipotizzabili.

Insomma da ciò che è stato detto se ne deduce che i problemi, secondo Darida, debbono essere approfonditi e magari ridiscussi. «Nuovi incontri sono infatti previsti fra la delegazione comunale e il Ministero. Frattanto va sottolineato che sui temi di fondo riguardanti il bilancio si va creando al Comune di Perugia la possibilità di convergere fra le forze politiche democratiche».

Non sfuggono infatti a nessuno né le difficoltà reali, né la volontà unitaria della giunta, che si sta muovendo nella direzione tracciata a giugno dall'accordo raggiunto fra i partiti a Palazzo dei Priori.

Una richiesta pressante nasce comunque un po' dappertutto e riguarda la riforma della finanza locale.

Solo un atto in questa direzione può infatti contribuire seriamente a sbloccare le endemiche difficoltà finanziarie degli Enti locali. Sul piano della gestione delle finanze non vi è dubbio, il nostro è ancora uno Stato pesantemente centralistico.

PERUGIA. Un primo incontro interlocutorio quello svolto a Roma fra il sottosegretario agli Interni Darida e la delegazione del Comune di Perugia, composta da rappresentanti della maggioranza e della minoranza.

I problemi posti sul tappeto sono numerosi e richiedono un impegno da parte ministeriale preciso e a breve scadenza.

Darida ha risposto promettendo il proprio interessamento e impegno, ha illustrato d'altra parte le difficoltà. In sostanza nulla di sostanziale emerso dall'incontro anche se non sono certo mancate dichiarazioni di buona volontà.

La delegazione comunale ha in sostanza posto 3 precise questioni: la veloce approvazione del bilancio 77, l'aumento dei finanziamenti statali, con riferimento ai criteri di valutazione per la concessione del mutuo a ripiano, la revisione dell'interpretazione restrittiva del decreto Stamatii in base alla quale l'Amministrazione di Perugia dovrebbe 2 miliardi e 800 milioni in meno rispetto alle previsioni.

Il sottosegretario ha risposto che per quanto riguarda la rapida approvazione del bilancio, ci saranno delle difficoltà obiettive e dei tempi da rispettare difficilmente comprimibili.

La concessione di un mutuo a ripiano dei deficit di enti superiori, ha continuato Darida, è ipotizzabile, ma richiede ulteriori approfondimenti. Sembra infatti che verrà creato un fondo nazionale per i Comuni in difficoltà, occorrerà perciò vedere come verranno utilizzati tali finanziamenti.

Da ultimo, sul problema del tagliamento di 2 miliardi e 800 milioni avvenuto di recente, il sottosegretario agli Interni ha assicurato il proprio interessamento per andare a verificare le possibilità di diversa interpretazione del decreto Stamatii ipotizzabili.

Insomma da ciò che è stato detto se ne deduce che i problemi, secondo Darida, debbono essere approfonditi e magari ridiscussi. «Nuovi incontri sono infatti previsti fra la delegazione comunale e il Ministero. Frattanto va sottolineato che sui temi di fondo riguardanti il bilancio si va creando al Comune di Perugia la possibilità di convergere fra le forze politiche democratiche».

Non sfuggono infatti a nessuno né le difficoltà reali, né la volontà unitaria della giunta, che si sta muovendo nella direzione tracciata a giugno dall'accordo raggiunto fra i partiti a Palazzo dei Priori.

Una richiesta pressante nasce comunque un po' dappertutto e riguarda la riforma della finanza locale.

Solo un atto in questa direzione può infatti contribuire seriamente a sbloccare le endemiche difficoltà finanziarie degli Enti locali. Sul piano della gestione delle finanze non vi è dubbio, il nostro è ancora uno Stato pesantemente centralistico.

PERUGIA. Un primo incontro interlocutorio quello svolto a Roma fra il sottosegretario agli Interni Darida e la delegazione del Comune di Perugia, composta da rappresentanti della maggioranza e della minoranza.

I problemi posti sul tappeto sono numerosi e richiedono un impegno da parte ministeriale preciso e a breve scadenza.

Darida ha risposto promettendo il proprio interessamento e impegno, ha illustrato d'altra parte le difficoltà. In sostanza nulla di sostanziale emerso dall'incontro anche se non sono certo mancate dichiarazioni di buona volontà.

La delegazione comunale ha in sostanza posto 3 precise questioni: la veloce approvazione del bilancio 77, l'aumento dei finanziamenti statali, con riferimento ai criteri di valutazione per la concessione del mutuo a ripiano, la revisione dell'interpretazione restrittiva del decreto Stamatii in base alla quale l'Amministrazione di Perugia dovrebbe 2 miliardi e 800 milioni in meno rispetto alle previsioni.

Il sottosegretario ha risposto che per quanto riguarda la rapida approvazione del bilancio, ci saranno delle difficoltà obiettive e dei tempi da rispettare difficilmente comprimibili.

La concessione di un mutuo a ripiano dei deficit di enti superiori, ha continuato Darida, è ipotizzabile, ma richiede ulteriori approfondimenti. Sembra infatti che verrà creato un fondo nazionale per i Comuni in difficoltà, occorrerà perciò vedere come verranno utilizzati tali finanziamenti.

Da ultimo, sul problema del tagliamento di 2 miliardi e 800 milioni avvenuto di recente, il sottosegretario agli Interni ha assicurato il proprio interessamento per andare a verificare le possibilità di diversa interpretazione del decreto Stamatii ipotizzabili.

Insomma da ciò che è stato detto se ne deduce che i problemi, secondo Darida, debbono essere approfonditi e magari ridiscussi. «Nuovi incontri sono infatti previsti fra la delegazione comunale e il Ministero. Frattanto va sottolineato che sui temi di fondo riguardanti il bilancio si va creando al Comune di Perugia la possibilità di convergere fra le forze politiche democratiche».

Non sfuggono infatti a nessuno né le difficoltà reali, né la volontà unitaria della giunta, che si sta muovendo nella direzione tracciata a giugno dall'accordo raggiunto fra i partiti a Palazzo dei Priori.

Una richiesta pressante nasce comunque un po' dappertutto e riguarda la riforma della finanza locale.

Solo un atto in questa direzione può infatti contribuire seriamente a sbloccare le endemiche difficoltà finanziarie degli Enti locali. Sul piano della gestione delle finanze non vi è dubbio, il nostro è ancora uno Stato pesantemente centralistico.

PERUGIA. Un primo incontro interlocutorio quello svolto a Roma fra il sottosegretario agli Interni Darida e la delegazione del Comune di Perugia, composta da rappresentanti della maggioranza e della minoranza.

I problemi posti sul tappeto sono numerosi e richiedono un impegno da parte ministeriale preciso e a breve scadenza.

Darida ha risposto promettendo il proprio interessamento e impegno, ha illustrato d'altra parte le difficoltà. In sostanza nulla di sostanziale emerso dall'incontro anche se non sono certo mancate dichiarazioni di buona volontà.

La delegazione comunale ha in sostanza posto 3 precise questioni: la veloce approvazione del bilancio 77, l'aumento dei finanziamenti statali, con riferimento ai criteri di valutazione per la concessione del mutuo a ripiano, la revisione dell'interpretazione restrittiva del decreto Stamatii in base alla quale l'Amministrazione di Perugia dovrebbe 2 miliardi e 800 milioni in meno rispetto alle previsioni.

Il sottosegretario ha risposto che per quanto riguarda la rapida approvazione del bilancio, ci saranno delle difficoltà obiettive e dei tempi da rispettare difficilmente comprimibili.

La concessione di un mutuo a ripiano dei deficit di enti superiori, ha continuato Darida, è ipotizzabile, ma richiede ulteriori approfondimenti. Sembra infatti che verrà creato un fondo nazionale per i Comuni in difficoltà, occorrerà perciò vedere come verranno utilizzati tali finanziamenti.

Da ultimo, sul problema del tagliamento di 2 miliardi e 800 milioni avvenuto di recente, il sottosegretario agli Interni ha assicurato il proprio interessamento per andare a verificare le possibilità di diversa interpretazione del decreto Stamatii ipotizzabili.

Insomma da ciò che è stato detto se ne deduce che i problemi, secondo Darida, debbono essere approfonditi e magari ridiscussi. «Nuovi incontri sono infatti previsti fra la delegazione comunale e il Ministero. Frattanto va sottolineato che sui temi di fondo riguardanti il bilancio si va creando al Comune di Perugia la possibilità di convergere fra le forze politiche democratiche».

Non sfuggono infatti a nessuno né le difficoltà reali, né la volontà unitaria della giunta, che si sta muovendo nella direzione tracciata a giugno dall'accordo raggiunto fra i partiti a Palazzo dei Priori.

Una richiesta pressante nasce comunque un po' dappertutto e riguarda la riforma della finanza locale.

Solo un atto in questa direzione può infatti contribuire seriamente a sbloccare le endemiche difficoltà finanziarie degli Enti locali. Sul piano della gestione delle finanze non vi è dubbio, il nostro è ancora uno Stato pesantemente centralistico.

PERUGIA. Un primo incontro interlocutorio quello svolto a Roma fra il sottosegretario agli Interni Darida e la delegazione del Comune di Perugia, composta da rappresentanti della maggioranza e della minoranza.

I problemi posti sul tappeto sono numerosi e richiedono un impegno da parte ministeriale preciso e a breve scadenza.

Darida ha risposto promettendo il proprio interessamento e impegno, ha illustrato d'altra parte le difficoltà. In sostanza nulla di sostanziale emerso dall'incontro anche se non sono certo mancate dichiarazioni di buona volontà.

La delegazione comunale ha in sostanza posto 3 precise questioni: la veloce approvazione del bilancio 77, l'aumento dei finanziamenti statali, con riferimento ai criteri di valutazione per la concessione del mutuo a ripiano, la revisione dell'interpretazione restrittiva del decreto Stamatii in base alla quale l'Amministrazione di Perugia dovrebbe 2 miliardi e 800 milioni in meno rispetto alle previsioni.

Il sottosegretario ha risposto che per quanto riguarda la rapida approvazione del bilancio, ci saranno delle difficoltà obiettive e dei tempi da rispettare difficilmente comprimibili.

La concessione di un mutuo a ripiano dei deficit di enti superiori, ha continuato Darida, è ipotizzabile, ma richiede ulteriori approfondimenti. Sembra infatti che verrà creato un fondo nazionale per i Comuni in difficoltà, occorrerà perciò vedere come verranno utilizzati tali finanziamenti.

Da ultimo, sul problema del tagliamento di 2 miliardi e 800 milioni avvenuto di recente, il sottosegretario agli Interni ha assicurato il proprio interessamento per andare a verificare le possibilità di diversa interpretazione del decreto Stamatii ipotizzabili.

Insomma da ciò che è stato detto se ne deduce che i problemi, secondo Darida, debbono essere approfonditi e magari ridiscussi. «Nuovi incontri sono infatti previsti fra la delegazione comunale e il Ministero. Frattanto va sottolineato che sui temi di fondo riguardanti il bilancio si va creando al Comune di Perugia la possibilità di convergere fra le forze politiche democratiche».

Non sfuggono infatti a nessuno né le difficoltà reali, né la volontà unitaria della giunta, che si sta muovendo nella direzione tracciata a giugno dall'accordo raggiunto fra i partiti a Palazzo dei Priori.

Una richiesta pressante nasce comunque un po' dappertutto e riguarda la riforma della finanza locale.

Solo un atto in questa direzione può infatti contribuire seriamente a sbloccare le endemiche difficoltà finanziarie degli Enti locali. Sul piano della gestione delle finanze non vi è dubbio, il nostro è ancora uno Stato pesantemente centralistico.

PERUGIA. Un primo incontro interlocutorio quello svolto a Roma fra il sottosegretario agli Interni Darida e la delegazione del Comune di Perugia, composta da rappresentanti della maggioranza e della minoranza.

I problemi posti sul tappeto sono numerosi e richiedono un impegno da parte ministeriale preciso e a breve scadenza.

Darida ha risposto promettendo il proprio interessamento e impegno, ha illustrato d'altra parte le difficoltà. In sostanza nulla di sostanziale emerso dall'incontro anche se non sono certo mancate dichiarazioni di buona volontà.

La delegazione comunale ha in sostanza posto 3 precise questioni: la veloce approvazione del bilancio 77, l'aumento dei finanziamenti statali, con riferimento ai criteri di valutazione per la concessione del mutuo a ripiano, la revisione dell'interpretazione restrittiva del decreto Stamatii in base alla quale l'Amministrazione di Perugia dovrebbe 2 miliardi e 800 milioni in meno rispetto alle previsioni.

Il sottosegretario ha risposto che per quanto riguarda la rapida approvazione del bilancio, ci saranno delle difficoltà obiettive e dei tempi da rispettare difficilmente comprimibili.

La concessione di un mutuo a ripiano dei deficit di enti superiori, ha continuato Darida, è ipotizzabile, ma richiede ulteriori approfondimenti. Sembra infatti che verrà creato un fondo nazionale per i Comuni in difficoltà, occorrerà perciò vedere come verranno utilizzati tali finanziamenti.

Da ultimo, sul problema del tagliamento di 2 miliardi e 800 milioni avvenuto di recente, il sottosegretario agli Interni ha assicurato il proprio interessamento per andare a verificare le possibilità di diversa interpretazione del decreto Stamatii ipotizzabili.

Insomma da ciò che è stato detto se ne deduce che i problemi, secondo Darida, debbono essere approfonditi e magari ridiscussi. «Nuovi incontri sono infatti previsti fra la delegazione comunale e il Ministero. Frattanto va sottolineato che sui temi di fondo riguardanti il bilancio si va creando al Comune di Perugia la possibilità di convergere fra le forze politiche democratiche».

Non sfuggono infatti a nessuno né le difficoltà reali, né la volontà unitaria della giunta, che si sta muovendo nella direzione tracciata a giugno dall'accordo raggiunto fra i partiti a Palazzo dei Priori.

Una richiesta pressante nasce comunque un po' dappertutto e riguarda la riforma della finanza locale.

Solo un atto in questa direzione può infatti contribuire seriamente a sbloccare le endemiche difficoltà finanziarie degli Enti locali. Sul piano della gestione delle finanze non vi è dubbio, il nostro è ancora uno Stato pesantemente centralistico.

Accolte le critiche del Perugia Calcio

La Rai-Tv assicura migliori servizi per le gare interne

La scarsa qualità delle immagini dovuta a problemi tecnici - Pace fatta con il club perugino - Deplorati gli ultimi atti di violenza

PERUGIA. Tra l'Associazione Calcio Perugia e la Rai Radiotelevisione la pace è fatta ed è stata simbolicamente firmata negli studi Rai di via Bagnoli. Al tavolo delle « trattative » sedevano il giornalista Nando Martellini, venuto appositamente da Roma, il direttore di sede Mario Giannotti ed il presidente dell'AC Perugia Franco D'Attona. Tra gli altri era anche presente il giornalista del TG2 Mario Alunni che sta preparando un servizio speciale sulla vigilia dell'incontro clou della sesta giornata di campionato: Perugia-Juventus.

Le testate con pagine locali erano tutte presenti a questa conferenza stampa indetta dalla Rai, dopo lo spiacevole episodio verificatosi ultimamente in una partita avvenuta a Perugia. Un cameraman della Rai venne percosso da un gruppo di esagitati tifosi che sfogavano sull'incolpevole operatore la rabbia dettata dal fatto che l'ente televisivo ha quasi sempre ignorato (colpeando i tempi di trasmissione) la squadra del Perugia ed in particolare le partite.

Foto prima di questo spiacevole e deplorevole episodio, il presidente D'Attona dichiarò che se la televisione continuava ad ignorare il Perugia e a fare servizi tecnicamente mediocri sarebbe stato costretto a vietare l'ingresso al stadio al telecameraman. Ed ora passiamo alla conferenza stampa di stamani. Il popolare telecronista sportivo Nando Martellini ha tenuto a precisare: «E' pur vero che nell'incontro con la Lazio siamo in debito ma è bene spiegarne il perché. Un esempio tipico sono le partite al Plan di Massiano. Il filmato dell'incontro arriva a Roma con un'autovettura della Rai. Viene, quindi, sviluppato e mandato a essere a Milano da dove si trasmette la «Do-

monica sportiva». Tutta questa sequela crea dei grossi inconvenienti di tempo e spazio che sono la causa primaria delle lagnanze che poi ci trasmettono gli sportivi biancorossi».

Purtroppo da Perugia, il filmato non può partire in diretta, tutto questo avverrà solo dal 1 gennaio 1978 quando prenderà avvio la terza rete televisiva.

«Per il momento - ha proseguito Martellini - faremo di tutto per migliorare i servizi: è uno sforzo che Perugia sportiva merita veramente».

Il presidente D'Attona è rimasto soddisfatto delle spiegazioni del giornalista radiotelevisivo e ha tenuto a precisare che le sue lamentele erano più che altro focalizzate sul lato tecnico dei servizi. Il direttore di sede Mario Giannotti ha dato la sua parola che farà di tutto per migliorare dal punto di vista tecnico i servizi stessi.

Durante la conferenza stampa si è anche parlato delle due emittenti televisive private che operano nella provincia di Perugia: Tele Aia e Tele Umbria. Martellini a tale proposito ha detto: «Le emittenti private sono una tipica forma di libertà che però va regolamentata con norme ben precise. D'altro canto mi sembra assurdo consentire a tali emittenti che stanno vivendo nel calcio non possono irradiare, dai propri teleschermi che solo tre minuti di partita. Allungare questo limite per la buona pace di tutti».

Alla fine della conferenza un aperitivo per tutti e pace fatta fra il Perugia e l'ente televisivo. Ma saranno i fatti che lo decreteranno concretamente.

PERUGIA. Tra l'Associazione Calcio Perugia e la Rai Radiotelevisione la pace è fatta ed è stata simbolicamente firmata negli studi Rai di via Bagnoli. Al tavolo delle « trattative » sedevano il giornalista Nando Martellini, venuto appositamente da Roma, il direttore di sede Mario Giannotti ed il presidente dell'AC Perugia Franco D'Attona. Tra gli altri era anche presente il giornalista del TG2 Mario Alunni che sta preparando un servizio speciale sulla vigilia dell'incontro clou della sesta giornata di campionato: Perugia-Juventus.

Le testate con pagine locali erano tutte presenti a questa conferenza stampa indetta dalla Rai, dopo lo spiacevole episodio verificatosi ultimamente in una partita avvenuta a Perugia. Un cameraman della Rai venne percosso da un gruppo di esagitati tifosi che sfogavano sull'incolpevole operatore la rabbia dettata dal fatto che l'ente televisivo ha quasi sempre ignorato (colpeando i tempi di trasmissione) la squadra del Perugia ed in particolare le partite.

Foto prima di questo spiacevole e deplorevole episodio, il presidente D'Attona dichiarò che se la televisione continuava ad ignorare il Perugia e a fare servizi tecnicamente mediocri sarebbe stato costretto a vietare l'ingresso al stadio al telecameraman. Ed ora passiamo alla conferenza stampa di stamani. Il popolare telecronista sportivo Nando Martellini ha tenuto a precisare: «E' pur vero che nell'incontro con la Lazio siamo in debito ma è bene spiegarne il perché. Un esempio tipico sono le partite al Plan di Massiano. Il filmato dell'incontro arriva a Roma con un'autovettura della Rai. Viene, quindi, sviluppato e mandato a essere a Milano da dove si trasmette la «Do-

Guglielmo Mazzetti

Gli interventi al C.R. del PCI

Ivano Rasimelli Claudio Carnieri

Il compagno Ivano Rasimelli ha esordito affermando che il nodo fondamentale in questa fase è rappresentato da una nuova organizzazione del partito. Nel partito esiste un certo stato di disagio circa le prospettive politiche di lungo periodo. Proprio perché la validità della linea si vede dal risultato concreto va discussa fino in fondo la questione di partito di lotta e di governo.

Il concetto di lotta pare modificarsi: quale lotta e contro chi? Il rischio che avverrà - ha detto Rasimelli - è di dilatare, da un lato, la minaccia concreta di un cedimento, di uno snaturamento revisionista e dall'altro un pericolo altrettanto chiaro di chiusura, settarismo e dogmatismi. Va fatta invece chiarezza su entrambi i fronti.

Avverto quindi la necessità di discutere intorno alle questioni politiche e teoriche: fondamentali, c'è una reale preoccupazione che investe tanto il vertice del partito che la sua base. Ma la vera unità del partito non potrà nascerne che da una linea politica. Il dibattito, ha concluso Rasimelli, così come è stato organizzato finora non serve infatti né al confronto politico effettivo né tantomeno alla maturazione di un'unità reale.

La nostra attenzione al quadro politico - ha continuato Carnieri - non è poi una cosa nuova, in essa ci guida l'ispirazione di Gramsci che distingueva il natura e l'ordine del partito politico italiano caratterizzata da un processo di formazione particolare rispetto anche ad altre nazioni europee.

Il discorso sul confronto politico è intimamente legato a quello delle riforme. Riforme che vanno intese come un processo, una lotta per strappare condizioni avanzate pezzo su pezzo. Riforme che nelle loro applicazioni potranno mettere in discussione alleanze anche all'interno del nostro partito. Perché affrontare un processo di riforma significa affrontare contraddizioni che esplodono sull'intero corpo sociale.

Già al 14 congresso del partito vedemmo come certe lotte rischiano di generare una reazione complessiva del sistema e partendo da queste analisi affermammo che il nuovo partito deve essere l'elemento di fondo per consentire alle lotte di svilupparsi. Per questo quindi la lotta per un avanzamento del quadro politico è determinante: la posta è il non tornare indietro verso lotte che assumano un senso corporativo. Di qui la scelta di fondo del PCI fare politica e organizzare la lotta sempre più come una cosa sola superando stralismi e doppiezze.

Sul pluralismo - ha detto Carnieri - è necessario superare la concezione che esso sia solo una concessione da fare. Non è un qualche cosa di nostro, ma è invece la condizione per un'avanzata democrazia della società regionale. Ecco perché il «programma concordato» è un'esperienza avanzata e un terreno di lotta avanzato.

Mettiamo quindi in discussione anche i sacri testi, sviluppiamo anche la discussione teorica ma senza che questa discussione paralizzi la nostra azione. Quello di cui comunisti abbiamo più bisogno - ha concluso Carnieri - è di più rigore critico per capire e cambiare la società.

Alfio Caponi

La linea della ricerca dell'unità, ha esordito il compagno Alfio Caponi, ha parte della tradizione storica e ideale del nostro Partito e deve essere il punto di riferimento fisso anche nella politica attuale. Ciò su cui merita oggi di scendere ed andare ad approfondimenti è la natura di classe delle nostre scelte. C'è il rischio che in questa fase storica si vada ad un offuscamento della nostra visione di classe.

La complessità del problema di strategia che stiamo affrontando, gli interrogativi presenti fra i militanti richiedono una discussione intensa di cui venga investito tutto il Partito, consentendo la più ampia circolazione possibile delle idee. Anche le questioni teoriche ed ideologiche devono essere materia di dibattito.

A questo proposito il compagno Caponi ha citato il problema posto dalla lettera di risposta di Berlinguer a mons. Bettazzi. Sulle proposte di mobilitazione fatte dal compagno Galli, Caponi si è dichiarato d'accordo. Per quanto riguarda i giovani, ha aggiunto, bisogna rilanciare con forza il discorso delle cooperative e delle disponibilità delle terre e dei mezzi (legge sulle terre incolte e malcoltivate).

Questi infine, giudicate dal compagno Caponi di grande importanza, le attività del Partito sono quelle delle pensioni e dell'assistenza sanitaria. A questo proposito non vi è dubbio, ha concluso, che in questi ed altri settori esistono molte cose da cambiare il cui mutamento richiede anche sacrifici da parte delle masse popolari.

Tale rigore può essere accettato però solo se accanto a questo verrà avanzata una politica che metta realmente in discussione i grandi privilegi, le posizioni di rendita e di speculazione.

Dobbiamo quindi sapere essere realmente partito di lotta e di governo mettendo in campo grandi energie politiche, sociali e culturali: è questa la condizione per vincere una battaglia di democrazia e di rinnovamento.

La nostra attenzione al quadro politico - ha continuato Carnieri - non è poi una cosa nuova, in essa ci guida l'ispirazione di Gramsci che distingueva il natura e l'ordine del partito politico italiano caratterizzata da un processo di formazione particolare rispetto anche ad altre nazioni europee.

Il discorso sul confronto politico è intimamente legato a quello delle riforme. Riforme che vanno intese come un processo, una lotta per strappare condizioni avanzate pezzo su pezzo. Riforme che nelle loro applicazioni potranno mettere in discussione alleanze anche all'interno del nostro partito. Perché affrontare un processo di riforma significa affrontare contraddizioni che esplodono sull'intero corpo sociale.

Già al 14 congresso del partito vedemmo come certe lotte rischiano di generare una reazione complessiva del sistema e partendo da queste analisi affermammo che il nuovo partito deve essere l'elemento di fondo per consentire alle lotte di svilupparsi. Per questo quindi la lotta per un avanzamento del quadro politico è determinante: la posta è il non tornare indietro verso lotte che assumano un senso corporativo. Di qui la scelta di fondo del PCI fare politica e organizzare la lotta sempre più come una cosa sola superando stralismi e doppiezze.

Sul pluralismo - ha detto Carnieri - è necessario superare la concezione che esso sia solo una concessione da fare. Non è un qualche cosa di nostro, ma è invece la condizione per un'avanzata democrazia della società regionale. Ecco perché il «programma concordato» è un'esperienza avanzata e un terreno di lotta avanzato.

Mettiamo quindi in discussione anche i sacri testi, sviluppiamo anche la discussione teorica ma senza che questa discussione paralizzi la nostra azione. Quello di cui comunisti abbiamo più bisogno - ha concluso Carnieri - è di più rigore critico per capire e cambiare la società.

I CINEMA

ORVETO
SUPERINEMA: La bolognese
PALAZZO: Il mio
CORSO: Niente inedito

DERUTA
DERUTA: Dalla cine con l'attore
GUBBO
ITALIA: Gli scipitoni

MARSIGLIANO
CONCORDIA: Il medico e la sua
dentista

TERNI
POLITEAMA: Tre rigi contro tre
VIRGO: Il prete di terra
MODERNISIMO: Van Buttiglion
LUX: Slow up
PIEMONTE: Emanuele in America

PERUGIA
TURRENO: L'ultimo ponte
MIGNON: Il mio primo uomo

MODERNISIMO: Il deserto dei
Tartari
PADOVA: Porci con le ali
LUX: Cielo di piombo, ispettore
Callaghan

FOLOGNO
ASTRA: La solitudine alla vista
militare
VITTORIA: Abissi

SPOLETO
MODERNO: La banda del garo
TODI
COMUNALE: Un marito per Tizio

stationist VACANZE FELICI
L'ARTISTE DI VIAGGIARE

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Battaglia 13 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

ORVETO
SUPERINEMA: La bolognese
PALAZZO: Il mio
CORSO: Niente inedito

DERUTA
DERUTA: Dalla cine con l'attore
GUBBO
ITALIA: Gli scipitoni

MARSIGLIANO
CONCORDIA: Il medico e la sua
dentista

TERNI
POLITEAMA: Tre rigi contro tre
VIRGO: Il prete di terra
MODERNISIMO: Van Buttiglion
LUX: Slow up
PIEMONTE: Emanuele in America

PERUGIA
TURRENO: L'ultimo ponte
MIGNON: Il mio primo uomo

MODERNISIMO: Il deserto dei
Tartari
PADOVA: Porci con le ali
LUX: Cielo di piombo, ispettore
Callaghan

FOLOGNO
ASTRA: La solitudine alla vista
militare
VITTORIA: Abissi

SPOLETO
MODERNO: La banda del garo
TODI
COMUNALE: Un marito per Tizio

CALABRIA - Il dibattito sulla «relazione Ferrara»

Dure accuse alla Giunta

L'intervento del compagno Guarascio - Critiche anche da Pedullà (DC) e Capua (PRI) - Perché il PCI è disponibile ad assumere responsabilità di governo più dirette - Ricerche soluzioni unitarie

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Al consiglio regionale è ancora in corso il dibattito sulla drammatica situazione economica e sociale della Calabria; sulla necessità di superare rapidamente l'estrema debolezza di una giunta regionale che vive alla giornata, spesso sollecitata ad agire solo dall'esplosione delle situazioni più acute; sugli sbocchi politici da ricercare perché l'intesa fra i cinque partiti democratici sia rafforzata e trovino pratica e sollecita attuazione gli impegni programmatici.

Malessere

Proprio allo stato di diffuso malessere fra le popolazioni calabresi, agli accenti di critica verso l'operato dell'attuale Giunta, regionale espressa dagli stessi banchi della maggioranza, si è richiamato nel suo intervento il capogruppo regionale del PCI, Guarascio: sono stati proprio la recente iniziativa del comitato regionale del PCI ed il fermo alloggiamento del gruppo comunista a ri-proporre la drammatica realtà della Calabria, l'inefficienza e l'incapacità della giunta regionale a tradurre in fatti concreti gli impegni dell'intesa politico-programmatica. Il dibattito è stato così portato su fatti concreti, sulle

questioni interne della Regione, sui problemi e sui ruoli che le competono per avviare una politica, un diverso meccanismo di interventi rivolto al superamento definitivo dell'assistenzialismo ed alla creazione, invece, di condizioni reali per un allargamento delle basi produttive in Calabria.

Il democristiano Pedullà, molto più esplicito del suo collega di partito, l'ex presidente della giunta Perugini, ha parlato chiaramente di uno stacco netto nella relazione del presidente Ferrara fra premesse, analisi e conclusioni; per il repubblicano Capua diventa sempre più difficile mantenere nei confronti della giunta l'atteggiamento di critica ma benevola astensione.

In tutti i settori politici si avverte ormai che bisogna superare per sempre il clima di disordine, leggerezza ed improvvisazione che caratterizza l'attività della giunta.

Guarascio ha ricordato i limiti «maggiori dell'attuale giunta regionale nell'attuale elaborazione del piano per l'occupazione giovanile; nella stessa formulazione del piano di formazione professionale, nella continuazione della vecchia politica di forestazione; e l'incapacità della giunta regionale a tradurre in fatti concreti gli impegni dell'intesa politico-programmatica.

Il dibattito è stato così portato su fatti concreti, sulle

l'incapacità di tradurre, tempestivamente, in proposte e progetti di legge le linee di intervento per superare la crisi.

«E' grave — ha affermato il compagno Guarascio — che a due mesi di distanza dallo inizio dell'inchiesta sull'attività dell'area di sviluppo industriale di Reggio Calabria non sia ancora venuto, da parte del presidente della giunta, un segno che allontani dubbi e sospetti di interferenze a protezione dello ingegner Calì. Eppure sono state riscontrate situazioni di disordine amministrativo e di spreco, si sono raggiunte prove di illegittimità alla cui ombra cresce e si sviluppa la presenza di una mafia che da tempo ormai ha accentrato il suo carattere criminale fino ad avere seminato di stragi quasi tutti i centri della piana di Gioia Tauro.

Il silenzio su questa incredibile vicenda, che mette a nudo i rapporti fra mafia, potere politico ed istituzioni pubbliche, non è più tollerabile: vanno adottati al più presto provvedimenti radicali e coerenti non soltanto per portare avanti la necessaria operazione di pulizia, ma, soprattutto, per ridare fiducia e credibilità alle istituzioni democratiche.

La gravità della situazione

economica del paese è della Calabria in particolare, non consente più ritardi ed incertezze: i comunisti sono disponibili ad assumere responsabilità più dirette a livello di giunta regionale. Non ne fanno — ha detto Guarascio — una questione pregiudiziale anche se sulla loro richiesta invitano tutte le altre forze politiche a riflettere, a ricercare insieme i modi per porre fine ad ogni forma di diffidenza e di discriminazione.

«E' il momento, nell'interesse delle popolazioni calabresi, di unire gli sforzi, di proseguire con coerenza nella ricerca di soluzioni unitarie e più ampie. Il dibattito fra le forze democratiche non può concludersi al termine della discussione nel consiglio regionale, ma deve continuare finché matureranno fra le forze politiche democratiche quelle condizioni che la stessa realtà politica calabrese da tempo sollecita.

I comunisti si adopereranno perché vengano rimosse quelle remore politiche, oggi frapposte dai gruppi clientelari democristiani più inerte, perché si affermi, nel fatti, un modo nuovo di governare, perché la partecipazione dei comunisti al governo effettivo della Regione sia la conseguenza diretta di una volontà politica di operare per la rinascita della Calabria e per profonde riforme sociali ed economiche.

Enzo Lacaria



Domani corteo ad Avezzano

AVEZZANO — Gli incontri di questi ultimi giorni con il presidente della Giunta regionale di Avezzano e con le commissioni Agricoltura della Camera e del Senato, hanno confermato che la situazione del mercato della pasta è difficile e che sbocchi positivi sono possibili a condizione di una presa di coscienza a livello nazionale del problema. La notizia, infatti, di un possibile decreto governativo che incarichi l'AIMA di ritirare un certo contingente di prodotto dal mercato nazionale (e quindi una quota dal Fucino) per destinarlo a distillazione, dimostra che i contadini non stanno portando avanti in modo unitario la possibilità di vittoria, ma che occorre una mobilitazione di massa di tutte le categorie sociali della zona per chiedere una reale agricoltura si ripercuote su tutto il tessuto

sociale della zona. La manifestazione di domattina, alla quale parteciperanno i contadini del Fucino con i loro trattori, si svolgerà ad Avezzano in piazza Municipio, dove affluiranno i mezzi dei coltivatori di Lugo, Celano, San Benedetto, Trascaso e degli altri paesi protetti altre volte di lotte dure per la difesa del proprio reddito.

Le richieste contenute nella piattaforma, come si ricordava, vertono su alcuni punti base: intervento dell'AIMA, blocco delle importazioni dai paesi terzi, rinvio di un anno delle scadenze delle cambiali agrarie; ma queste richieste sono viste nell'ottica di una nuova concezione dell'agricoltura del Fucino attraverso l'intervento, l'associazione dei produttori, che ponga le basi per una reale difesa del reddito contadino.

Giuseppe Podda

A Terranova di Pollino

Acqua a singhiozzo, fogne «colabrodo» e pidocchi in classe

I sindacati denunciano la precarietà della situazione igienico-sanitaria - Le responsabilità dell'Acquedotto Pugliese - Presentato un esposto alla procura

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Da un paio di giorni è stata decretata la chiusura della scuola elementare di Terranova di Pollino, piccolo comune della provincia di Potenza ai confini con la Calabria, per una epidemia di pidocchi, dovuta alla precarietà della struttura igienico-sanitaria. Già da tempo la Camera del Lavoro di Terranova, dopo una serie di incontri tenuti durante il mese di settembre, ha presentato un esposto al sindaco di Terranova, nelle frazioni con lavoratori e cittadini, sui problemi della salute pubblica, ha denunciato il grave stato di precarietà delle condizioni igienico-sanitarie del comune, chiedendo alle autorità comunali e regionali l'intervento tempestivo e inviando un esposto alla Procura della Repubblica di Lagonegro.

Tra le molte politiche cause che hanno provocato lo stato attuale di abbandono delle più elementari norme igieniche, il sindaco di Terranova ha denunciato la non sufficiente distribuzione della rete fognaria e lo stato di abbandono delle strade interne del comune che rendono costante la presenza di immondizie, di pozanghere, di acqua stagnante; la carenza di personale per la nettezza urbana, le frequenti rotture che si registrano sulla rete fognaria con possibilità di inquinamento delle acque potabili. C'è da sotto-

linare, inoltre, l'assenza di un mattatoio pubblico: per interi mesi le strade del paese diventano color sangue e putride perché i maiali vengono ammassati e puliti per le strade. Ma, in modo particolare, è l'approvigionamento idrico ridotto a pochissime ore giornaliere ciò che provoca i maggiori disagi. La situazione della erogazione dell'acqua non è certamente più felice nel resto della provincia di Potenza. Ancora disagi in tutti i comuni della provincia, ma in particolare a Terranova, dove l'acquedotto del Basento, gestito dall'EAPAP, nel capoluogo e in una cinquantina di comuni della provincia, le popolazioni sono costrette a fare la «provvista» di acqua, nelle primissime ore del mattino, non senza sempre maggiori disagi per le scuole, gli uffici pubblici.

La responsabilità che incombe sull'acquedotto Pugliese, l'ente che gestisce il servizio affidatogli per legge, è stata, ancora una volta, denunciata con asprezza dall'amministrazione comunale di Terranova, che ha inviato all'assessore al Lavoro Pubblici Locali, parità di cinquecento superlati, le popolazioni sono costrette a fare la «provvista» di acqua, nelle primissime ore del mattino, non senza sempre maggiori disagi per le scuole, gli uffici pubblici.

Arturo Giglio



Giovani occupano le terre abbandonate. In Sardegna si estende e si rafforza il movimento di lotta per la concessione dei terreni incolti

Ancora un rinvio per la concessione del fondo S. Salvatore in Sardegna

80 ettari di terra incolta da sempre ma ancora la rifiutano ai braccianti

Ogni decisione è stata rimandata al 20 novembre — I lavoratori di nuovo in lotta

Dal nostro inviato

TORTOLI — Nella Piana di Tortoli continua la lotta dei braccianti, dei giovani disoccupati, delle popolazioni di numerosi paesi dell'Ogliastra per ottenere la concessione dei fondi di S. Salvatore e l'avvio della riforma agraria. Un primo successo è stato raggiunto con la convocazione della commissione delle terre incolte, che ieri ha compiuto un sopralluogo sul terreno demaniale, per accertare se sono effettivamente abbandonati, e quindi su-

scettibili di trasformazione. La riunione, avvenuta nel Municipio di Tortoli, è conclusa con una nulla di fatto. Non c'è stata unanimità, né si è raggiunta una maggioranza per poter passare all'urgenza il fondo sotto il controllo della cooperativa. Ogni decisione è stata rinviata al 20 novembre prossimo.

«E' un tempo troppo lungo. Chiediamo di lavorare noi direttamente il feudo di un barone assenteista. Non abbiamo pieno diritto. Sono stati di buona terra rimasti sempre incolti, nonostante si trovi in una zona irrigua, e da lungo tempo sia rivendicata dai contadini e dai pastori senza terra. La nostra lotta dura fin dai tempi del fascismo. Anche durante il ventennio mussoliniano la battaglia per San Salvatore non cessò, e riprese con vigore nel dopoguerra. Perché non farla fruttare questa buona terra? Perché non garantire il lavoro a tanti braccianti che sono alla fame, e a tanti giovani alla ricerca di prima occupazione? A queste domande, poste dagli uomini e dalle donne dei comuni direttamente interessati durante una combattiva assemblea avvenuta nell'aula del Consiglio comunale di Tortoli, bisogna dare risposte immediate e positive. Perciò non è stata accettata la lunga dilazione stabilita dalla maggioranza dei membri della commissione terre incolte.

La notizia del rinvio viene vivacemente contestata. Infatti una delegazione si è recata dal prefetto di Nuoro per sollecitare una decisione tempestiva. Non deve accadere che 23 anni fa, quando i terreni di San Salvatore erano occupati da una folla di uomini e donne durante il periodo eroico della occupazione delle terre — furono fatti sgomberare con l'intervento dei carabinieri. Allora contadini e braccianti poveri erano quasi isolati, piccoli proprietari ed altri ceti produttivi si tenevano in gran parte lontani dalle lotte per la rinascita. Il movimento non riuscì a svilupparsi e ad innescare una lotta che non si è mai conclusa.

Ora, mentre la biblioteca di Isernia è rimasta aperta al pubblico, quella di Campobasso è stata chiusa definitivamente per essere utilizzata (è quanto dice l'assessore regionale Palmiotti) come centro per la preparazione di personale per le biblioteche. La motivazione ci sembra quantomeno assurda se si pensa, che meglio si forma l'operatore culturale se viene inserito e messo a contatto con una struttura in funzione, non il contrario come vorrebbe far credere l'assessore alla formazione professionale. Questa presa di posizione della giunta regionale, che si adopera per sopprimere in breve tempo le realtà culturali, tra le poche esistenti, è veramente assurda.

Giovanni Mancinone

possibile raggiungere nell'immediato degli obiettivi concreti.

Quanto è avvenuto nel Municipio di Tortoli, e quanto avviene nelle terre di San Salvatore, non è che l'inizio. Proprio a Nuoro, nel comune di Nuoro, si sono tenuti i primi incontri dell'Ogliastra, si apre un nuovo ciclo di movimento e di lotte per migliorare le strutture fondarie ed agrarie dell'agricoltura e governative ad adottare finalmente i piani della riforma agraria-pastorale approvati dal Consiglio regionale.

Per questi obiettivi si scende in lotta: non per violare, ma per far applicare la legge. Insieme con i pastori, i contadini, i braccianti, troviamo i giovani operai di Ottone Arborea, e gli studenti di Nuoro, che hanno deciso di essere presenti alla grande manifestazione annunciata per i prossimi giorni se gli 80 ettari del proprietario assenteista non saranno subito concessi alla cooperativa «Nuova Ogliastra».

Giuseppe Podda

L'AQUILA — Approvati dal consiglio regionale

Definiti i criteri e le tabelle parametriche per l'urbanistica

Servono a determinare gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria e la quota del costo di costruzione

Nostro servizio

L'AQUILA — Il dispositivo approvato dal consiglio regionale in merito alle tabelle parametriche delle norme di attuazione della legge n. 167 del 28/2/74, che stabilisce la ripartizione dell'incidenza degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria e per la quota del costo di costruzione, è stato finalmente promulgato. Si tratta di un atto molto atteso in Abruzzo e di esso viene data notizia oggi, proprio quando è in corso in tutta la regione lo sciopero nel settore edile con cui si vuole sollecitare le autorità regionali a prendere in considerazione le esigenze delle tabelle parametriche e i criteri di applicazione delle tabelle parametriche definite dalla legge. Tali tabelle, i relativi oneri di urbanizzazione primaria e secondaria, sono articolati intorno ai seguenti titoli delle diverse disposizioni operative della legge di urbanizzazione: deliberazione comunale per la determinazione dell'incidenza degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria; applicazione al tipo di intervento edilizio del coefficiente relativo alla zona omogenea; determinazione degli oneri di urbanizzazione per interventi speciali; determinazione della quota di contributo relativo al costo di costruzione; modalità per la corrispondenza del contributo per il rilascio della concessione edilizia e del calcolo del volume e della superficie utile; modalità per l'adeguamento delle tabelle; adozione delle tabelle parametriche da parte dei comuni.

r. i.

Domani a Bari manifestazione con Bufalini

Proteste nelle scuole della Locride per le cattive condizioni igieniche

BARI - In tutte le aziende si asterranno un'ora dal lavoro

In sciopero oggi i metalmeccanici

Si sollecita la chiusura delle vertenze ancora aperte - Sorgerà una nuova fabbrica di ingranaggi

Dalla nostra redazione

BARI — Scioperano i metalmeccanici oggi, venerdì. In tutte le fabbriche si asterranno dal lavoro per un'ora (dalle 9,30 alle 10,30 quello del primo turno). Lo sciopero è stato deciso nel corso dell'ultima riunione del consiglio generale della FLM basata per sollecitare la chiusura delle vertenze ancora aperte nelle aziende pubbliche e private della provincia, l'applicazione della legge sull'occupazione giovanile, l'ambiente di lavoro. A quest'ultimo proposito il consiglio generale della FLM ha sottolineato come «ogni giorno si assiste a continui inquinamenti ambientali, a in-

tossicazioni, a morti bianche, a incidenti mortali che minacciano l'incolumità dei lavoratori e dei cittadini». Gli ultimi casi alla FIATOM e alla FIAT-SOE — ha ricordato la FLM — «sono sintomatici di una situazione esplosiva non più sopportabile».

ISOTTA FRASCHINI — Sorgerà una nuova fabbrica di ingranaggi. La notizia viene da Milano dove presso la sede dell'Intersind si è conclusa la vertenza di gruppo della Isotta Fraschini (Breda). Attualmente a Bari sono occupati circa 400 lavoratori. La nuova fabbrica di ingranaggi prevista dovrebbe occupare, nei prossimi cinque anni, altri 400-500 la-

voratori.

VEBAD — Preoccupazione per la chiusura del lavoro della VEBAD, una vetreria (si fabbricano soprattutto damigiane) di Gioia del Colle. Da 9 mesi i dipendenti di questa azienda sono in cassa integrazione perché erano necessarie ristrutturazioni: si doveva soprattutto riparare o sostituire il forno di colata del vetro. Adesso la cassa integrazione sta per scadere ma nessuna riparazione o sostituzione all'interno della fabbrica è stata fatta.

BRACCIANTI — Proseguono in tutta la provincia le assemblee di lega dei braccianti. In questi giorni sono in programma assemblee a Bitetto, Toritto, Capurso, Va-

lenzano, Sannicandro, Giovanni, Molfetta, Triggiano e Santeramo. Alle riunioni vi sono problemi relativi all'applicazione del contratto di lavoro, della previdenza, dei piani culturali.

Tessili — Si sta preparando anche nella provincia di Bari la giornata di lotta del 3 novembre che vedrà impegnati i lavoratori tessili dello abbigliamento in difesa della occupazione. Il quadro della occupazione è drammatico: in tutta la provincia sono 3 mila i lavoratori in cassa integrazione. Non mancano, inoltre, le minacce di chiusura da parte di alcune fabbriche. L'ultima minaccia viene dalla Giel- di Triggiano.

Intero inverno scorso e per parte dell'inverno precedente.

Ora, mentre la biblioteca di Isernia è rimasta aperta al pubblico, quella di Campobasso è stata chiusa definitivamente per essere utilizzata (è quanto dice l'assessore regionale Palmiotti) come centro per la preparazione di personale per le biblioteche. La motivazione ci sembra quantomeno assurda se si pensa, che meglio si forma l'operatore culturale se viene inserito e messo a contatto con una struttura in funzione, non il contrario come vorrebbe far credere l'assessore alla formazione professionale. Questa presa di posizione della giunta regionale, che si adopera per sopprimere in breve tempo le realtà culturali, tra le poche esistenti, è veramente assurda.

Giovanni Mancinone

In difficoltà finanziarie e boicottati dalla Regione i centri culturali nel Molise

Perché chiuderli se funzionano bene?

La luce elettrica è mancata addirittura per un anno - Solo la biblioteca di Isernia è rimasta aperta

Nostro servizio

ISERNIA — I problemi e le prospettive dei centri di servizi culturali regionali (ex ISPES) sono stati al centro di una iniziativa dei sindacati confederali (CGIL - CISL - UIL). Dieci anni fa, e precisamente nel 1967, la Cassa per il Mezzogiorno, in collaborazione con il Formez, lanciava un programma di intervento nel Centro-Sud, che si concretizzava con la creazione di una ottantina di «centri di servizi culturali»; due di questi, furono localizzati nel Molise e precisamente nei due capoluoghi di provincia: Campobasso e Isernia. Dal '67 al '72 i centri finanziati dalla Cassa e affidati in gestione ai vari enti (ISPES, Unimilitaria, UN- LA, ENSAP eccetera) hanno svolto una azione di «rottura» in un certo costume culturale meridionale: diventa-

vano in poco tempo vivaci centri di incontro per studenti, lavoratori, insegnanti, rimasti fino a questo momento al di fuori di ogni pratica culturale e introdussero un nuovo modello di biblioteca pubblica: con scaffali aperti, con ampia possibilità di ricerche bibliografiche ed emmerografiche.

I risultati, anche dal punto di vista quantitativo, superavano le stesse previsioni del Formez. A Isernia, una cittadina di circa 15 mila abitanti, dove rapidamente il numero degli utenti della biblioteca raggiungeva le quattromila unità, con una media giornaliera dei prestiti che toccava dai quaranta ai cinquanta volumi. Contemporaneamente, le esistenti biblioteche comunali e provinciali gestite con i vecchi criteri tipici della tradizione «bibliotecaria» italiana, pur avendo una dotazione li-

braria di gran lunga superiore, presentavano in un anno meno libri di quanti i centri di servizi culturali ne prestavano in una settimana.

Con il primo gennaio '73, in base ad una delibera del CIPE, tutti i centri di servizi culturali sono passati alla Regione. Nel Molise, questo passaggio di potere è coinciso con un aggravamento della situazione. Ai centri viene fatto mancare tutto il materiale, compreso l'aggiornamento librario, nonostante esistessero i finanziamenti.

Inoltre, non solo è giunto il divieto di organizzare dibattiti e qualsiasi iniziativa culturale, ma il boicottaggio della Regione si è esteso anche ai più banali servizi primari: la luce elettrica è mancata per circa un anno, ed anche il telefono è stato per un anno intero distaccato; il riscaldamento è stato chiuso per lo

SARDEGNA

Aperta ieri la conferenza regionale sulla cooperazione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Con un intervento del presidente della giunta regionale sarda, il compagno Andrea Raggio si è aperta ieri al Forte Village di Santa Margherita la prima conferenza regionale sulla cooperazione.

Alla manifestazione partecipano le maggiori centrali cooperative, le forze sociali e politiche, gli enti locali sardi.

Il presidente Raggio ha ricordato le grandi speranze che la Sardegna attende di vedere realizzate dal settore cooperativo. Soprattutto in materia di agricoltura per il nuovo ruolo che gli viene affidato dalla nuova programmazione regionale.

La relazione è stata svolta dall'assessore regionale al lavoro, il compagno socialista Rais. Egli ha ricordato il carattere unitario della manifestazione, che coinvolge le forze politiche e sociali dell'isola assieme alle varie amministrazioni locali. Questa disponibilità al confronto trova riscontro nell'accordo dell'intesa autonominale, che rispetta e favorisce la programmazione democratica qualsiasi impostazione tecnocratica, lasciando il più ampio spazio alla partecipazione.

Ma quali sono oggi le effettive possibilità di sviluppo del movimento cooperativo?

«Le potenziali possibilità di ampliamento delle cooperative — spiega il compagno Rais — sono in mano alla Regione della Lega delle cooperative — esistono soprattutto in questo momento di grave crisi economica. I limiti delle aziende delle imprese private vengono superati. Nel delicato settore dell'occupazione la cooperazione può dare forse il contributo maggiore senza con ciò creare difficoltà.

I lavori della conferenza sono proseguiti nel pomeriggio con le relazioni degli esperti sulla problematica della programmazione. Sono intervenuti il prof. Meis, il prof. Lupori, il prof. Agelli, tutti docenti della facoltà di economia e commercio dell'università di Cagliari, ed il prof. Serra della facoltà di giurisprudenza dell'università di Sassari.

Sono state costituite delle commissioni di lavoro che si interessano dei temi «Cooperazione e politica agraria», «Cooperazione e politica della casa», «Cooperazione e occupazione», «Cooperazione e politica di credito», «Cooperazione e pesca».

Oggi si lavora al dibattito sul lavoro delle commissioni con interventi dei presidenti delle organizzazioni cooperative della Sardegna. Il dibattito si attendono delle conclusioni e delle proposte operative per il futuro della cooperazione in Sardegna.

p. b.

VASTO

Nel quartiere mancano anche i bidoni per la spazzatura

Dal corrispondente

VASTO — Un intero quartiere quello che va da via Madonna dell'Assisi a via del Giglio, continua ad essere privo di alcuni servizi fondamentali con gravi disagi e rischi per la popolazione sia dal punto di vista igienico-sanitario che dalla stessa incolumità fisica. Uomini e donne, sottoposti da oltre 250 famiglie, è stato invitato all'amministrazione comunale, alle forze politiche e all'autorità sanitaria per denunciare le carenze di una situazione che rende insostenibili le precedenti denunce fatte dagli abitanti, non viene ancora risanata.

In alcune zone, anche dopo la costruzione di una fogna centrale in seguito alla pressione popolare, le abitazioni (e persino il mattatoio comunale) continuano a versare in uno stato di degrado.

I firmatari della petizione chiedono infine l'istituzione nel quartiere di una scuola materna ed elementare, che il sindaco democristiano in più di un'occasione ha promesso a parole.

Analoga a questa vicenda ce ne sono anche altre ad indicare come l'operato (quando c'è) antipopolare e clientelare del monopolio DC stia condannando intere zone della città alla degradazione. Esempio: il quartiere di S. Maria, dove la decisione, presa al di fuori di ogni contatto con le altre forze politiche e senza alcuna consultazione dei cittadini interessati, di ridurre il servizio dei trasporti urbani tra il centro ed alcuni popolari quartieri, decide che poi la DC è stata costretta a rivedere grazie alla ferma azione del PCI e alla forte protesta popolare.

Ci sono poi i tradizionali problemi della scuola che quest'anno si sono ripresentati ulteriormente aggravati (assenza di aule, locali inadeguati e spesso fatiscenti, la scuola materna che si continua a fare nel garage, ecc.) senza che sia stato fatto nulla per avviarli a soluzione.

Costantino Felice

